SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

44ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente GATTO
e del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

ASSEMBLEA DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Annunzio di Raccomandazioni . . . *Pag.* 2463

COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA DEL SENATO

Variazioni nella composizione 2459

CONGEDI 2459

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 2463

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2459

Annunzio di stralcio di articolo dal disegno di legge n. 163 2463

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 289:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2499
TOGNI 2499

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 2460

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 2461

Presentazione 2465

Presentazione di relazioni 2462

Ritiro del disegno di legge n. 181 2465

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 2459

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 2515

Annunzio di interrogazioni 2517

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . *Pag.* 2515

Svolgimento di interrogazioni sulle recenti alluvioni in Italia:

PRESIDENTE 2466
BOSSO 2511
CIFARELLI 2507
GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 2489
NALDINI 2499
RESTIVO, *Ministro dell'interno* 2472
* SAVIO Emanuela, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 2487
SECCHIA 2501
SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 2481

INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro . . . . . *Pag.* 2463

PER LE RECENTI ALLUVIONI IN ITALIA

PRESIDENTE 2463
LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri* 2464

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 2565

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Berthet per giorni 2, Fenoaltea per giorni 5, Mazzarolli per giorni 1, Salari per giorni 6, Scelba per giorni 1 e Segnana per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca

P R E S I D E N T E . Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca il senatore Renda in sostituzione del senatore Piovano.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 » (289);

«Disposizioni particolari per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — Direzione generale dell'aviazione civile — per l'esecuzione di lavori in amministrazione diretta » (117-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

PELLICANÒ, VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, NALDINI, FILIPPA, MASCIALE, TOMASSINI, PREZIOSI, MENCHINELLI, RAIA, CUCCU e LI VIGNI. — « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia » (279);

ZACCARI. — « Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli » (280);

SEMA, GIANQUINTO, BRAMBILLA, FABBRINI e PETRONE. — « Disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche » (281);

BONALDI, PREMOLI, D'ANDREA, GERMANÒ e VERONESI. — « Disciplina del rapporto di lavoro dei modelli viventi in servizio presso le Accademie di belle arti ed i Licei artistici » (283);

ARNONE, ZUCCALÀ, FORMICA e MANCINI. — « Istituzione della qualifica di archivista superiore nel ruolo della carriera esecutiva dell'Amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del ruolo di archivista superiore e ufficiale di vigilanza superiore nel ruolo dell'Ispettorato del lavoro » (287);

TORTORA, CAVEZZALI e DINDO. — « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti » (288);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — VERONESI, BERGAMASCO, ARENA, BONALDI, FINIZZI e PALUMBO. — « Attribuzione alla Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige della potestà di emanare norme in materia di istituzioni ricreative e sportive » (291);

VERONESI, BALBO e CHIARIELLO. — « Modifica dell'articolo 3 della legge 14 luglio 1965, n. 901, recante delega al Governo per l'organizzazione degli enti di sviluppo e norme relative alla loro attività » (295);

ZANNIER, ALBERTINI e IANNELLI. — « Esercizio all'estero del diritto di voto » (296);

BORSARI, MACCARRONE Antonino, FABIANI, GIANQUINTO, ILLUMINATI, LI CAUSI, SECCHIA, VENANZI, FORTUNATI, ANTONINI, BERTOLI, PIRASTU, STEFANELLI, SOLIANO e AIMONI. — « Assunzione da parte dello Stato del pagamento del residuo debito dei mutui contratti dai Comuni e dalle Province al 31 dicembre 1968, nonchè di quelli da contrarre per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci, dei disavanzi di gestione delle aziende municipali e provinciali e dei disavanzi di amministrazione fino all'esercizio 1968 » (297).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Soppressione dell'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra » (286);

« Concessione di contributi straordinari ai comuni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto, per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Vittoria » (290);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, recante primi provvedimenti più urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (292);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Protezione dei minorenni, prevenzione e trattamento della delinquenza minorile » (284);

« Ordinamento penitenziario » (285);

dal Ministro della difesa:

« Proroga, con modificazioni, della legge 26 giugno 1965, n. 809, riguardante la facoltà di assumere medici civili convenzionati presso gli stabilimenti sanitari militari dell'Esercito » (282);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Delega al Governo per il riordinamento e l'aggiornamento della legislazione sugli usi civici » (293);

« Integrazione del Fondo di rotazione istituito con la legge 8 agosto 1957, n. 777, recante provvidenze creditizie per la zootecnia » (294).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenzia-

ria » (227), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

« Modifica della tabella *A* annessa alla legge 25 luglio 1966, n. 570, recante disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte di appello » (276), previo parere della 5ª Commissione;

« Modifica dell'articolo 60 dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (277);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Proroga, con modificazioni, della legge 26 giugno 1965, n. 809, riguardante la facoltà di assumere medici civili convenzionati presso gli stabilimenti sanitari militari dell'Esercito » (282), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Assunzione da parte dello Stato dell'onere di ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle province, ai comuni ed ai consorzi di bonifica, a compensazione di sgravi tributari disposti per calamità verificatesi nel periodo dal 14 agosto 1960 al 28 febbraio 1962 » (258), previo parere della 8ª Commissione;

« Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già sede dell'ex gruppo rionale fascista " Baracca " ed area di mq. 800 dell'ex caserma " Generale Villata ") con l'area di mq. 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista " Fabio Filzi ", di proprietà del comune di Milano » (260);

« Vendita in favore dell'Università degli studi di Torino dell'immobile patrimoniale disponibile dello Stato denominato " ex Caserma Carlo Emanuele " sito in detto capoluogo » (261);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Abrogazione dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1963, n. 142, recante modifiche alle norme sulla circolazione stradale » (253);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ZUCCALÀ ed altri. — « Proroga delle norme temporanee per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera ed ai lavoratori frontalieri » (255), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

PERRINO e CAROLI. — « Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi e di altri laboratori cui sia connesso un particolare rischio » (262), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

SEMA ed altri. — « Disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche » (281), previo parere della 1ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

VERONESI ed altri. — « Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare » (265), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

TRABUCCHI ed altri. — « Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni

di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra » (210), previ pareri della 4ª e della 11ª Commissione;

TANGA e RICCI. — « Passaggio al demanio dello Stato dell'ex aeroporto " Olivola " in Benevento e sua destinazione a sede dell'Aero-club » (266), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

TANGA e RICCI. — « Provvidenze per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto del 1962, finanziamento per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati rurali e annesse pertinenze » (267), previ pareri della 7ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del centro-nord;

« Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, recante primi provvedimenti più urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (292), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

BALDINI ed altri. — « Norme interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468, sulla immissione in ruolo degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado » (252), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DE ZAN e SPIGAROLI. — « Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, riguardante i titoli validi per l'ammissione alla carriera di concetto e alla carriera esecutiva nelle segreterie delle scuole secondarie di ogni ordine e grado » (259), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

VERONESI ed altri. — « Riconoscimento giuridico della qualifica di assistente di volo sugli aerei adibiti al trasporto di persone » (249), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

PIRASTU e SOTGIU. — « Norme per la riforma dell'Istituto case popolari della Società mineraria carbonifera sarda (SMCS) e per lo sviluppo della edilizia popolare in Carbonia » (251), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del centro-nord;

« Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 » (289), previo parere della 2ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

BERMANI ed altri. — « Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo » (254), previo parere della 9ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Zaccari sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia relativo alle questioni doganali e fiscali per la gestione del traforo stradale del Monte Bianco, concluso a Parigi il 7 febbraio 1967 » (148);

a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore Buzio sul disegno di legge: ZANNIER e BURTULO. — « Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativa alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (29).

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha presentato il 30 ottobre 1968, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, la Relazione previsionale e programmatica sugli interventi pubblici nel Mezzogiorno per l'anno 1969 (*Doc.* XVII, n. 1).

Annuncio di stralcio di articolo dal disegno di legge n. 163

P R E S I D E N T E . Ricordo che dal disegno di legge: « Estensione, in favore dei lavoratori, degli interventi della Cassa integrazione guadagni, della Gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione e della Cassa assegni familiari, nonchè modifiche dei massimali retributivi per l'incremento dell'occupazione femminile » (163) è stato stralciato dal Senato, nella seduta del 22 ottobre 1968, l'articolo 4 che è venuto a costituire il disegno di legge: « Modifiche dei massimali retributivi per l'incremento dell'occupazione femminile » (163-*bis*).

Tale disegno di legge resta assegnato alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), in sede referente, con i pareri già in precedenza richiesti.

Annunzio di Raccomandazioni approvate dall'Assemblea dell'UEO

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di quattro Raccomandazioni approvate da quella Assemblea nel corso della Sessione tenutasi a Parigi dal 14 al 18 ottobre 1968.

Le Raccomandazioni riguardano:

l'applicazione del Trattato di Bruxelles (*Racc.* n. 166);

l'Europa di fronte alla questione cecoslovacca (*Racc.* n. 169);

lo stato della sicurezza europea, l'impiego tattico delle armi nucleari e la difesa dell'Europa occidentale (*Racc.* n. 172);

prospettive per la cooperazione scientifica e tecnica (*Racc.* n. 174).

Copia dei testi anzidetti sarà inviata alle competenti Commissioni.

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Per le recenti alluvioni in Italia

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, rinnovate calamità, che hanno fatto numerose vittime, sconvolto industriose vallate, accumulato dolori e preoccupazioni, fanno riprendere i nostri lavori sotto il segno di una angoscia che nemmeno la più larga solidarietà riesce a fugare.

Sicuro di far eco al sentimento dell'intera collettività, prima di dar corso all'ordine del giorno, a nome dell'Assemblea e mio personale, desidero esprimere alle popolazioni ed alle famiglie duramente provate il commosso cordoglio del Senato della Repubblica.

Ad esse intendiamo inviare anche un messaggio di speranza, formulando il proposito di disporre al più presto tutto quanto da noi dipende, affinchè siano riparati i danni, riavviate a prospera attività le laboriose fatiche tragicamente interrotte e messi in opera i rimedi organici e duraturi alla ricorrente furia degli elementi.

Attuare questo proposito è per noi modo acconcio di onorare le vittime e confortare i superstiti.

E sollecitando, subito dopo il tragico evento, l'immediata convocazione delle Commissioni direttamente interessate, la Presidenza del Senato, come del resto quella della Camera, ha inteso favorire il compimento del dovere più urgente dell'ora.

Con lo stesso spirito, oggi la Presidenza, riconosciuto il carattere di urgenza delle interrogazioni presentate da tutti i Gruppi, dà la parola al Governo affinchè dia un quadro aggiornato della situazione, preparando fin d'ora l'Assemblea a pronunciarsi prossimamente sul decreto-legge per gli immediati interventi, adottato nei giorni scorsi e già sottoposto alle Commissioni. Verranno poi le ulteriori proposte per un completo riassetto della zona colpita e verrà infine un programma organico per la prevenzione di troppi tragici eventi.

Proprio stamane, la Giunta del Regolamento ha adottato all'unanimità proposte per consentire alle Commissioni di ricorrere ad udienze conoscitive dirette ad acquisire gli elementi necessari per orientare fondatamente l'azione legislativa. La Presidenza del Senato confida che, approvate prossimamente dall'Assemblea le suddette proposte, la Commissione dell'agricoltura approfitti delle nuove procedure per dare avvio alla raccolta delle conoscenze necessarie ad impostare una legislazione efficacemente operativa sulla sistemazione del suolo e dei corsi d'acqua, a difesa delle popolazioni e del frutto dell'umano lavoro.

La Presidenza non lesinerà consensi e mezzi per rendere decisivo questo nuovo sforzo di cooperazione tra i legislatori che vogliono ben decidere e gli esperti ed interessati che possono aiutarli a ben decidere.

Anche in questo modo, consapevole e fattivo, il Senato della Repubblica potrà dimostrare con quale spirito esso segue le vicende or liete or tristi del nostro popolo, correggendo ed innovando tutto quello che merita di essere corretto ed innovato, al fine di dare al Paese le leggi di cui esso ha bisogno per ulteriori progressi, sottratti alle insidie dei rischi prevedibili e di paurose calamità che si possono evitare. (*Cenni di vivo consenso*).

Comunico infine che, in occasione delle calamità naturali che hanno colpito alcune regioni d'Italia, sono pervenuti al Senato messaggi di cordoglio da parte del Senato della Repubblica francese e del Parlamento europeo. Ai Presidenti di dette Assemblee ho fatto pervenire i ringraziamenti del Senato della Repubblica.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

L E O N E , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per la grave sciagura che ha colpito alcune zone dell'operoso e generoso Piemonte, io rinnovo, a nome del Governo e mio personale, innanzitutto il senso di riverente e pietoso omaggio alle vittime di questa sciagura, alcune colpite nel sonno, altre nel solerte lavoro, ed alle popolazioni di cui ho avuto testimonianza di forza d'animo, di virile proposito di rinascita e di collaborazione con gli organi responsabili il senso della massima deferenza del Governo.

Come le Assemblee sanno, perchè già è stata data comunicazione in Commissione alle Camere, come sapranno più dettagliatamente dalla lunga e doverosa esposizione del collega Ministro dell'interno, il Governo, nella massima umiltà e accogliendo le segnalazioni che venivano da ogni parte, anche nella maniera più informale, ha ritenuto di compiere quello che si poteva come immediato intervento.

Tre sono i problemi, come ha indicato il Presidente del Senato nel suo caloroso discorso di qualche istante fa, che si presentano innanzi all'attenzione degli organi responsabili del Paese. Uno, al quale riteniamo di avere provveduto con la presentazione e l'emanazione del decreto-legge sottoposto al vostro esame per la conversione, per i più pronti ed immediati interventi, i quali sono già operanti. Un altro riguarda un provvedimento organico atto a consen-

tire a queste generose industrie e popolazioni la ripresa del loro lavoro.

I danni sono notevoli e non siamo ancora in grado di stabilirne l'entità precisa: proprio allo scopo di poter raccogliere tutti gli elementi indispensabili per apprestare un intervento il più largo possibile noi abbiamo bisogno ancora di qualche giorno per poter preparare tale provvedimento.

Il terzo problema, che è il più lontano come possibilità di realizzazione, è quello di provvedere — esigenza questa più volte espressa in Parlamento e purtroppo non ancora potuta attuare — ad un esame generale della situazione geologica del nostro Paese: problema di grandissime proporzioni sia per quanto attiene all'impostazione dei dati, delle componenti, dei presupposti, sia per quanto attiene agli strumenti, sia per quanto attiene alle spese.

È un problema, onorevoli colleghi — lasciatemelo dire — che appartiene anche a quella valutazione di priorità di spese della quale il Parlamento si deve far carico, perchè in un'ora così delicata, così piena, così ricca di problematiche anche vivaci, verrà un momento — io mi auguro che sia prossimo — nel quale il Parlamento, massimo responsabile della vita del Paese, dovrà porsi un problema di scelta per quanto riguarda le spese.

Ciò posto, io rinnovo l'attestazione della presenza del Governo, della disponibilità del Governo a qualunque segnalazione ci venga, in questa occasione come in altre, in modo che noi possiamo essere assistiti e confortati non tanto dal riconoscimento, perchè riteniamo di aver compiuto il nostro dovere, anche se con inevitabili lacune, ma soprattutto dalle vostre indicazioni costruttive perchè le opere già in corso possano essere eventualmente modificate, arricchite, ampliate e potenziate.

Con questi sentimenti, signor Presidente, io ritengo che si introduca nella maniera più nobile, più semplice più costruttiva questo dibattito, al quale noi partecipiamo per ascoltare, per dire le cose che il Governo ha il dovere di dire, con la massima attenzione e con la massima deferenza.

Ritiro del disegno di legge n. 181 e presentazione di disegni di legge

M A Z Z A , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A Z Z A , *Ministro senza portafoglio.* Ho l'onore di presentare al Senato il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il ritiro del seguente disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia nazionale » (181).

Ho inoltre l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro e *ad interim* del bilancio e della programmazione economica, « Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata » (298);

a nome del Ministro dei lavori pubblici, « Agevolazioni per l'edilizia » (299);

a nome del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « Costruzione di linee di ferrovia metropolitana » (300);

a nome del Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord, « Finanziamento degli interventi per il Mezzogiorno » (301);

a nome del Ministro delle finanze, « Abrogazione della legge 25 maggio 1954, n. 291, relativa alla temporanea importazione di cacao in grani per la integrale spremitura » (302);

a nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare » (303).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Mazza, Ministro senza portafoglio, della presentazione dei predetti disegni di legge.

Svolgimento di interrogazioni sulle recenti alluvioni in Italia

P R E S I D E N T E . Passiamo ora allo svolgimento delle interrogazioni sulle recenti alluvioni, alle quali ho riconosciuto carattere d'urgenza.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle interrogazioni.

Z A N N I N I , *Segretario*:

NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti, particolari provvedimenti intendano adottare per:

1) riparare le conseguenze dei gravi danni provocati dall'alluvione dei primi giorni di novembre 1968 nel territorio del comune di Pavia e nei comuni di Portalbera, Arena Po, San Zenone Po, Spessa Po, San Cipriano, Pieve Porto Morone, Candia Lomellina, Rosasco, Palestro ed altri;

2) dare avvio ad opere capaci di scongiurare per il futuro il ripetersi di allagamenti e danni provocati dal maltempo. (I. o. - 283)

SECCHIA, MORANINO, BENEDETTI, VIGNOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Gli interroganti, in relazione alla gravissima situazione che la recente alluvione ha creato in vaste zone del Piemonte — alcune delle quali caratterizzate da un intenso sviluppo industriale e da attività agricole altamente specializzate — chiedono di conoscere le misure di intervento immediato e quelle di medio termine che il Governo intende predisporre per affrontare in modo adeguato una situazione umana, sociale ed economica che appare drammatica per le popolazioni colpite.

In particolare chiedono al Governo se non ravvisi improrogabili le seguenti misure:

1) adottare provvedimenti straordinari per il risarcimento e per la adeguata assistenza delle famiglie che — in seguito al disastro — hanno perduto congiunti, hanno familiari feriti o resi invalidi ed hanno avuto distrutta l'abitazione;

2) adottare provvedimenti straordinari per garantire il salario pieno, per tutto il periodo necessario, ai lavoratori, operai, impiegati e dipendenti di aziende artigiane che per causa dell'alluvione sono restati privi di occupazione;

3) affrontare con provvedimenti adeguati i problemi relativi alla sollecita ripresa dell'attività produttiva degli stabilimenti industriali sconvolti dal disastro, affinchè venga escluso in modo perentorio che la situazione economica e sociale delle zone colpite abbia a subire conseguenze permanenti di decadimento economico;

4) adottare provvedimenti a favore delle aziende agricole, artigiane e commerciali per il risarcimento del danno subìto e per assicurare la ripresa delle attività produttive;

5) assicurare, con provvedimenti straordinari, agli Enti locali i mezzi ed i finanziamenti adeguati per poter ricostruire e risanare tutte le infrastrutture della vita civile (strade, ponti, fognature, acquedotti, scuole, impianti sanitari); parimenti adottare la sospensione della riscossione di ogni tipo di imposta per le popolazioni colpite, garantendo le opportune integrazioni dei bilanci degli Enti locali. (I. o. - 286)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in presenza delle gravissime e luttuose calamità che, ancora una volta, hanno colpito l'Italia, con le alluvioni disastrose dei primi giorni di novembre 1968 in Piemonte e in Liguria, intendano proporre leggi e porre in essere interventi che vadano al di là della pur urgente adozione delle provvidenze di soccorso e di risarcimento in favore dei cittadini disastrati.

L'ampiezza, invero, e la frequente ripetizione di siffatti eventi alluvionali stanno a dimostrare la situazione di gravissima carenza, e spesso di assurdo abbandono, nella quale versa tanta parte della montagna e della collina del nostro Paese. Mentre si verifica un largo esodo da dette zone, che rischiano di rimanere prive sia di coltivazioni sia di ogni forma di manutenzione, mentre nelle zone costiere e nelle pianure l'Italia si urbanizza sempre di più, di pari passo con la crescente industrializzazione a livello europeo, mentre urgono le esigenze di fruizione della natura, in funzione del turismo e del tempo libero, rimane affidata ad organismi sclerotici e a leggi invecchiate tutta la vasta problematica della difesa del suolo e le previsioni del Programma nazionale restano sulla carta, anche per l'accrescimento continuo e sconsiderato della spesa pubblica corrente.

L'interrogante chiede se il Governo intenda promuovere la creazione di un organismo straordinario, sul tipo della Cassa per il Mezzogiorno, per l'attuazione delle previsioni del Programma nazionale relative alla difesa del suolo, mediante interventi di forestazione, di regimazione dei fiumi, di controllo unitario delle difese dalle acque a monte e a valle, con l'indispensabile superamento delle competenze particolari, con la esclusione delle previsioni d'intervento dei comuni (i cui bilanci sono per lo più dissestati) e con l'adozione soprattutto di provvedimenti manutentori degli argini e delle dighe, assidui ed adeguati. (I. o. - 287)

FILIPPA, NALDINI, VALORI, MASCIALE, DI PRISCO, PREZIOSI, LI VIGNI, RAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati siano stati presi per far fronte ai danni provocati in Piemonte dal nubifragio e se il Governo intenda adottare a favore delle zone colpite le misure che nella presente situazione appaiono necessarie ed urgenti, e precisamente:

a) sospensione del pagamento delle imposte e tasse;

b) garanzie per il pagamento pieno dei salari e degli stipendi;

c) istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale;

d) stanziamento di un fondo per l'indennizzo dei danni del nubifragio in misura, comunque, non inferiore a quella stabilita per l'alluvione di Firenze;

e) destinazione per intero del finanziamento previsto per l'industria tessile all'intervento nell'industria pubblica, volto al mantenimento e allo sviluppo dell'occupazione, agli enti per gli artigiani e al Fondo sociale. (I. o. - 288)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento alla tragica alluvione che ha colpito la valle dello Strona ed in particolare, oltre alle perdite di vite umane e di beni ed alla distruzione di tutto l'apparato produttivo della valle stessa, alla conseguente disoccupazione di circa ventimila dipendenti tra operai ed impiegati (senza considerare le attività artigiane ed il settore terziario), l'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze siano state deliberate ed attuate per linire, in via provvisoria, il disagio delle popolazioni e quali provvedimenti saranno presi per attenuare il danno subìto dalle famiglie colpite.

Chiede, infine, quali provvedimenti intendano prendere per porre il problema della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica su un piano di definitiva ed efficiente soluzione. (I. o. - 289)

BOSSO, MASSOBRIO, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — I senatori liberali delle zone colpite dalla gravissima calamità che ha provocato in Piemonte una situazione drammatica tra le popolazioni di intere plaghe e travolto l'attività produttiva che ne era fonte di vita, chiedono quali provvedimenti straordinari, oltre quelli già adottati, intendono porre in atto per consentire la ripresa dell'attività economica e lavorativa delle zone colpite.

Sottolineano altresì l'assoluta necessità, per la ricostruzione delle industrie distrutte o gravemente colpite, di eccezionali interventi che abbiano la caratteristica di rapida applicazione e sollecitano l'immediato studio delle opere di sistemazione idrogeologica del suolo per scongiurare il ripetersi di tali calamitosi eventi. (I. o. - 290)

SOLIANO, PIOVANO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti sono stati adottati e si intende adottare a seguito della recente alluvione che ha colpito la provincia di Pavia in particolare la Lomellina e il Pavese, per un'estensione approssimata di oltre 20.000 ettari provocando danni sommariamente calcolati in oltre 10 miliardi di lire, al fine di:

1) totalmente indennizzare i danni provocati all'agricoltura per la perdita del bestiame, dei raccolti, delle scorte e macchinari, delle semine, nonchè i danni agli immobili ed a tutte le altre attività, in particolare quelle del legno;

2) garantire l'occupazione a tutti i lavoratori che da tali tristi eventi sono colpiti, oltre ad assicurare il pieno salario per i giorni di perdita del lavoro;

3) sollevare gli Enti locali, stante le gravi condizioni dei bilanci, dagli oneri derivanti dal ripristino delle opere pubbliche colpite, garantendo adeguati finanziamenti e i rimborsi delle imposte non percette;

4) assicurare un adeguato sussidio a tutte le famiglie colpite nei loro beni immobili o mobili, o comunque danneggiate, in misura proporzionale al danno subìto;

5) sospendere per revocare le imposte e tasse a carico dei danneggiati ed assicurare adeguata moratoria dei debiti;

6) derogare alle norme della legge sullo sblocco degli affitti a favore degli inquilini delle case colpite dall'alluvione;

7) assicurare la più sollecita ripresa delle attività. (I. o. - 291)

MORANINO, SECCHIA, BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alle gravi conseguenze, nel circondario di Vercelli, della recente alluvione che ha danneggiato opifici, aziende artigiane, commerciali e contadine, abitazioni private ed opere pubbliche, se non intendano intervenire con la massima urgenza affinchè:

1) vengano adottate ulteriori misure necessarie ad alleviare i gravi disagi in cui si trovano ancora i cittadini dei rioni Isola, Canadà, Cervetto e Cappuccini della città di Vercelli e dei comuni investiti dall'alluvione, e in particolare quelli di Lignana, Casanova Elvo, Carisio, Olcenengo, Caresana, Quinto, Pezzana, Prarolo, Trino e Motta dei Conti;

2) venga favorita la ripresa produttiva e la piena occupazione nelle aziende ancora paralizzate in seguito alla furia delle acque;

3) si acceleri l'accertamento e la valutazione dei danni subìti nei settori dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio, quelli alle abitazioni private ed a tutte le infratrutture civili (strade, ponti, fognature, acquedotti, scuole, eccetera) e quelli alla rete di irrigazione ed agli argini dei fiumi;

4) si provveda a indennizzare subito le famiglie dei braccianti e dei salariati per i danni subìti e i contadini che hanno avuto le colture e i raccolti danneggiati o distrutti e il bestiame perduto, si ripristinino le case di abitazione e i rustici distrutti o danneggiati, si rimettano i terreni in condizioni di essere coltivati di nuovo;

5) si predisponga urgentemente la riparazione o ricostruzione degli argini dei fiumi e dei torrenti e della rete di irrigazione, danneggiati o distrutti dalla furia delle acque.

Per conoscere soprattutto se il Governo intenda, di concerto con gli Enti locali, e in che misura e con quali mezzi, predisporre un piano organico di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo, risolvendo i problemi della arginatura dei fiumi e dei

torrenti al fine di evitare i calamitosi ricorrenti allagamenti. (I. o. - 292)

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione alle gravi conseguenze in Liguria dei recenti nubifragi e alluvioni che hanno danneggiato o distrutto opifici, aziende artigiane, commerciali e contadine, private abitazioni e opere pubbliche, se non intendono intervenire con assoluta urgenza affinchè:

1) vengano adottate misure necessarie per alleviare, come primo intervento, i pesanti disagi in cui sono venuti a trovarsi numerose famiglie e titolari d'azienda e per fissare i giusti indennizzi;

2) si adottino i necessari provvedimenti per il ripristino della viabilità e per la ripresa dell'attività e della piena occupazione nelle aziende oggi paralizzate dall'aggressione delle acque;

3) si disponga la moratoria a favore delle aziende colpite e la sospensione del pagamento degli oneri fiscali;

4) si dia finalmente esecuzione alle opere da tempo progettate e classificate per il più regolare deflusso delle acque piovane;

5) si disponga la sistemazione idrogeologica della regione il cui territorio è sottoposto a continue frane, smottamenti, straripamenti e alluvioni, anche in periodo di assoluta normalità meteorologica, che fanno risaltare il permanere di antiche incurie e l'aggravarsi della situazione in seguito alla realizzazione delle grandi opere di viabilità che hanno ignorato i problemi del deflusso delle acque;

6) si realizzino le indispensabili opere marittime e portuali per la difesa del litorale ligure. (I. o. - 293)

VIGNOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se il Governo intende provvedere ad emanare provvedimenti adeguati ed urgenti per le zone agricole dell'alessandrino, dell'astigiano e del cuneese investite dall'alluvione per:

1) indennizzare subito i contadini che hanno avuto le colture danneggiate o distrutte ed il bestiame perduto;

2) ripristinare le case di abitazione ed i rustici distrutti o danneggiati;

3) riattivare le strade ed i ponti distrutti o danneggiati;

4) istituire subito il Fondo di solidarietà contro le calamità atmosferiche.

Per sapere, altresì, se il Governo intende, di concerto con gli Enti locali, predisporre un piano organico di interventi per risolvere la questione dell'arginatura e della regolazione dei fiumi nel quadro della sistemazione idrogeologica del suolo perchè non vi siano tutti gli anni in autunno o in inverno gli allagamenti delle zone limitrofe ai fiumi ed ai torrenti. (I. o. - 294)

TORELLI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In relazione alla drammatica situazione determinatasi a causa dei nubifragi e delle inondazioni che si sono verificati con eccezionale intensità ed estensione sul Piemonte ed in particolare sui territori delle provincie di Vercelli e Novara, per conoscere quali provvedimenti straordinari (oltre a quelli di carattere immediato per i quali è preannunciato un decreto-legge) il Governo intende adottare per la completa ripresa dell'attività produttiva, per la garanzia dei posti di lavoro e per la ripresa di tutte le forme di attività terziaria.

Per conoscere, altresì, quali criteri il Governo intende adottare in tema di ricostruzione degli immobili industriali e riattivazione della produzione e se non ritenga utile favorire una contemporanea parziale riconversione determinando eventuali precise condizioni.

Per conoscere, infine, se il Governo non ritenga indispensabile disporre interventi di carattere straordinario per l'arginatura dei fiumi Sesia e Toce che hanno provocato le

inondazioni rispettivamente nella pianura Vercellese e nella Bassa Ossola. (I. o. - 295)

ZANNIER, ALBERTINI, BERMANI, BUZIO, MAIER, ARNONE, DINDO, FORMICA, IANNELLI, MANCINI, CALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti di carattere organico, ed al di là quindi delle provvidenze di primo intervento già deliberate, intenda adottare il Governo per la difesa e la sistemazione idrogeologica delle zone colpite dalla recente alluvione, e se non ritengano, pur nella consapevolezza che le sciagure naturali superano spesso la capacità e la volontà dell'uomo, che la pronta adozione delle più ampie misure di intervento sollecitate o addirittura previste nella scorsa legislatura, sia ai fini del potenziamento degli strumenti per la difesa del suolo, sia ai fini del coordinamento tra le Amministrazioni interessate, avrebbe potuto prevenire, o quanto meno attenuare, i gravissimi danni subìti dalle popolazioni piemontesi e quindi dalla Nazione tutta.

Per sapere, inoltre, su queste premesse, a quali risultati sia pervenuta la Commissione costituita a norma dell'articolo 14 della legge 27 luglio 1967, n. 632.

Per sapere, poi:

se non ritengano che gli studi effettuati da tale Commissione finiscano in ogni caso per rivelarsi sterili senza un potenziamento degli uffici tecnici del Ministero dei lavori pubblici che consenta di trasferirli sul piano concreto della progettazione, cosa, questa, assolutamente impossibile data l'assoluta carenza degli organici segnalata anche in passato;

se, in relazione a ciò, non ritengano urgente la costituzione di uffici *ad hoc* per ciscun bacino imbrifero, dotati inizialmente di personale tecnico assunto dal Ministero dei lavori pubblici mediante apposito disciplinare, con lo scopo specifico di pervenire ad un piano regolatore delle acque, in primo luogo delle zone recentemente colpite e quindi dell'intero territorio nazionale, conformemente a quanto si è fatto per gli acquedotti;

se non ritengano altresì necessaria la predisposizione delle norme di coordinamento previste dall'articolo 12 della citata legge n. 632, predisposizione di competenza del Governo, il quale non ha peraltro esercitato la delega conferitagli dal predetto articolo;

se non ritengano che, nel quadro di una siffatta normativa di coordinamento, si debba inserire anche il potenziamento della Direzione generale delle acque, la quale, sempre per la mancanza di strumenti e di mezzi finanziari adeguati, non è in condizioni di svolgere alcun effettivo coordinamento delle opere affidate alla competenza delle diverse Amministrazioni;

se non ritengano pregiudiziale ad ogni intervento di ricostruzione per la ripresa delle attività industriali e per gli insediamenti abitativi in genere uno studio geomorfologico delle zone interessate che conduca a piani urbanistici nei quali si tenga conto delle condizioni del suolo e sia adeguatamente ponderata la posizione degli insediamenti rispetto ai corsi d'acqua;

se, in relazione a ciò, non ritengano infine che ogni finanziamento per opere pubbliche o private debba essere rigorosamente condizionato ai risultati della predetta indagine. (I. o. - 297)

TERRACINI, SECCHIA, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BUFALINI, BONAZZOLA RUHL Valeria, CHIAROMONTE, COLOMBI, FABBRINI, GIANQUINTO, LI CAUSI, MINELLA MOLINARI Angiola, MORANINO, PERNA, PIRASTU, SCOCCIMARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, dinanzi alla nuova tragica alluvione che ha colpito recentemente vaste zone dell'Italia settentrionale, e particolarmente il Piemonte, con dolorose perdite umane e con gravissimi danni economici e sociali, il Governo non ritenga assolutamente in-

sufficienti e limitati i provvedimenti finora predisposti con scarso impiego di mezzi finanziari e tecnici.

Per sapere, inoltre, se, per ricostruire con rapidità le basi della vita civile nelle comunità colpite, il Governo non intenda adottare con urgenza nuove adeguate misure straordinarie, con l'utilizzazione di tutti i mezzi disponibili.

Infine, considerato che l'impressionante frequenza di disastri collegati alle vicende meteorologiche è dovuta all'assenza di una efficace e risolutiva azione dei poteri pubblici per la disciplina delle acque e la sistemazione del suolo e delle aree montane, e che non vengono nemmeno utilizzati i modesti fondi a tale scopo previsti nelle leggi vigenti, gli interroganti chiedono di conoscere quali impegni il Governo intenda assumere dinanzi al Parlamento per rimuovere, nel più breve tempo possibile, le cause essenziali di queste ricorrente calamità. (I. o. - 298)

ANTONICELLI, GALANTE GARRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Gli interroganti, in attesa di conoscere nella sua esatta misura il piano complessivo delle provvidenze che intendono predisporre a favore delle zone del Piemonte dolorosamente colpite dalla recente alluvione, chiedono il parere del Governo circa la prospettiva che gli industriali della Valle Strona, secondo una voce che corre, abbandonino la zona disastrata e ricostruiscano altrove i loro stabilimenti, il che equivarrebbe alla condanna a morte della vallata per la deprecabile distruzione di quel patrimonio di civiltà che i lavoratori, con le loro famiglie, da generazioni hanno accumulato.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se, fra le proposte previdenziali avanzate, il Governo non giudichi necessario considerare l'urgenza dell'istituzione del Fondo nazionale di solidarietà in aiuto alle attività agricole periodicamente danneggiate da calamità naturali. (I. o. - 299)

GATTO Simone, CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato, ad oltre tre anni dall'alluvione del settembre 1965, le opere di protezione dell'abitato di Trapani e di regolamentazione del regime delle acque, che in quell'occasione furone indicate come indispensabili e la cui mancata realizzazione ha provocato nei giorni scorsi ulteriori gravi danni all'abitato, alle vie di comunicazione, alle coltivazioni ed alle strutture industriali e commerciali.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se, di fronte al ritardo ed all'insufficienza dell'iniziativa e dell'azione degli Enti locali e regionali, per quanto riguarda la progettazione ed il finanziamento delle opere ritenute indispensabili ed urgenti, il suo Ministero, a cui compete responsabilità primaria in materia di protezione degli abitati e delle vie di comunicazione, non intenda assumere in proprio, com'è doveroso, il compito di realizzare con la maggiore sollecitudine dette opere di protezione. (I. o. - 300)

RAIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, della marina mercantile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per avere notizie più dettagliate e precise circa gli ingenti danni provocati dal nubifragio che, nei giorni 7 e 8 novembre 1968, si è abbattuto sulla città di Trapani e sulle zone circostanti.

Per sapere, altresì, se i Ministri interessati hanno già proceduto, attraverso i propri organi, alla valutazione complessiva dei danni arrecati all'agricoltura, alle infrastrutture e ad alcuni natanti.

Si desidera, infine, conoscere quali provvedimenti i Ministri intendono adottare, con carattere di immediata urgenza, per aiutare le popolazioni colpite a superare le gravi conseguenze del nubifragio. (I. o. - 302)

MASSOBRIO, BOSSO, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della agricoltura e delle foreste, dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Premesso che, per la estrema gravità dei cataclismi che hanno colpito alcune zone del nostro Paese, è stato dato scarso rilievo, dagli organi di informazione, e anche dal Governo, ai danni causati nella provincia di Alessandria, al confronto meno gravi, per sapere se non ritengano doveroso disporre ulteriori accertamenti al fine di assicurare a tutti i danneggiati lo stesso equo risarcimento. (I. o. 309)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere alle interrogazioni per la parte di sua competenza.

R E S T I V O , *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, sulle luttuose vicende provocate dai nubifragi che, ancora una volta, si sono abbattuti su molte provincie del nostro Paese, il Governo ha già avuto modo di fornire i primi, doverosi elementi di informazione presso i due rami del Parlamento: qui in Senato, insieme ai colleghi Andreotti e Bosco, io stesso ebbi già a riferire, nella seduta del 7 novembre, alle Commissioni riunite interno, industria e lavoro.

Le interrogazioni presentate al Senato consentono ora al Governo di poter riferire, con più ampia ed aggiornata esposizione, sulle proporzioni della calamità e sui problemi da essa derivanti, nonchè sugli interventi adottati, in corrispondenza alla natura del fenomeno ed al suo andamento. In primo luogo desidero rivolgere, collegandomi alle espressioni di solidarietà così autorevolmente manifestate dal Presidente del Senato e che sono state rinnovate da parte del Presidente del Consiglio, un commosso pensiero a tutte le famiglie così duramente colpite negli affetti e a quanti altri hanno dovuto sopportare danni, sacrifici e privazioni; alle laboriose popolazioni che, con tanto coraggio e forza d'animo, hanno affrontato queste vicende e si prodigano ora per la ricostruzione delle loro case, giunga, ancora una volta, l'attestazione dei nostri comuni sentimenti di solidarietà e l'impegno, che ci deve animare nei termini più concreti, di essere loro vicini con rapidità di interventi anche nel quadro delle ulteriori provvidenze che il Governo si appresta a predisporre e che saranno tempestivamente sottoposte all'approvazione del Parlamento.

In pari tempo, consenta il Senato che ricordi con gratitudine quanti si sono prodigati nell'opera di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, gli uomini delle forze di polizia, delle Forze armate e delle pubbliche amministrazioni che con il generoso contributo di tanti volontari, soprattutto giovani, hanno dimostrato quanto sentito sia lo slancio della solidarietà in queste dolorose circostanze.

Deve, altresì, menzionarsi con senso di vivo apprezzamento l'appassionata opera svolta da civici amministratori, specie dai sindaci che si sono impegnati, con altissimo senso di responsabilità, nell'azione locale di soccorso.

Ritengo opportuno, preliminarmente — in relazione agli accenni formulati in molte delle interrogazioni presentate — rendere conto delle cause fondamentali che sono state all'origine della disastrosa calamità.

In primo luogo occorre far cenno all'eccezionale situazione meteorologica che si è determinata alla fine di ottobre e ai primi giorni di novembre. L'autunno si era presentato quest'anno in Italia con un andamento metereologico in generale favorevole. La prima perturbazione di rilievo è passata sul nostro Paese tra il 26 e il 27 ottobre. In quei giorni lo scirocco ha provocato estensive precipitazione sull'Italia e in particolare sulla Liguria e sulla Valle padana... (*Interruzione del senatore Albarello. Commenti dall'estrema sinistra*).

N A L D I N I . Ne accadranno ancora, signor Ministro!

R E S T I V O , *Ministro dell'interno.* Onorevoli senatori, ho creduto doveroso fornire questi dati al Parlamento per poter valutare l'eccezionalità dell'avvenimento.

A L B A R E L L O . Questa è imprevidenza!

R E S T I V O . *Ministro dell'interno.* Se lei ritiene che questa parte, che evidentemente vuole essere espressione di diligenza da parte del Governo, debba essere tralasciata, posso anche farlo; è un modo di guardare le cose... (*Interruzione del senatore Adamoli. Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

N A L D I N I . In inverno non deve piovere: ci deve essere il sole!

R E S T I V O , *Ministro dell'interno.* Nei primi giorni di novembre si è stabilita, ad est della penisola italiana, una vasta zona anticiclonica, stazionante sopra la penisola balcanica, in modo da costituire... (*Commenti dall'estrema sinistra*). Se alcuni settori del Senato ritengono che questa parte del mio intervento non interessa, sono certo che essa interessa altri settori.

P R E S I D E N T E . Onorevole Restivo, interessa anche noi. Abbiamo detto poc'anzi che vogliamo acquisire tutte le conoscenze, anche quelle meteorologiche.

R E S T I V O , *Ministro dell'interno.* Dicevo dunque che si è stabilita una vasta zona anticiclonica ad est della nostra penisola in modo da costituire quasi una muraglia... (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

A L B A R E L L O . Signor Ministro, lei non è mica il colonnello Bernacca!

P R E S I D E N T E . Senatore Albarello, si sieda, per favore, e vedrà che potrà ascoltare più tranquillamente l'esposizione dell'onorevole Restivo. Prosegua, onorevole Ministro.

R E S T I V O , *Ministro dell'interno.* Vorrei dire con molta pacatezza agli onorevoli colleghi che è opportuno che queste notizie vengano conosciute dai membri del Parlamento per una valutazione responsabile. Porre in rilievo l'eccezionalità degli eventi che lamentiamo non significa collocarsi in una posizione di inerzia, ma pensare alle cose che occorre fare in modo che esse possano essere compiute nel modo migliore. Mi sembrava doveroso fornire al Parlamento anche questi dati, che indubbiamente non si ricollegano a una mia diretta competenza tecnica, ma alle relazioni di organismi pubblici, finanziati dallo Stato perchè studino i fenomeni naturali e diano su di essi esatte informazioni.

La vasta zona anticiclonica cui accennavo ha determinato, nell'immediata vicinanza dell'arco alpino — proprio lungo la verticale della costa ligure verso il lago Maggiore — un ristagno di masse di aria ricchissime di vapore acqueo che si è condensato, appena quelle masse di aria hanno cominciato a prendere quota, a causa dei rilievi montuosi. Così, nei primi giorni di novembre, si sono determinate precipitazioni di straordinaria intensità che si sono aggiunte a quelle che già nei giorni precedenti avevano in buona parte saturato la possibilità di assorbimento da parte dei terreni.

Per citare qualche dato, nel Biellese si è registrato in due giorni un totale di 389 millimetri di pioggia, corrispondente a circa il 20 per cento della media annua; a Piedimulera, in provincia di Novara, un totale di 467 millimetri, corrispondente a circa il 30 per cento della media annua.

Se dal campo meteorologico vero e proprio passiamo a quello idrogeologico, con particolare riguardo ai territori più colpiti, è da rilevare che la parte più investita fa capo in prevalenza al bacino imbrifero del torrente Strona. Con minore intensità è stata interessata la vallata del torrente Sessera nella sua parte mediana e a non grande distanza dalla confluenza del fiume Sesia. Di particolare intensità i fenomeni catastrofici sono stati lungo le aste dei torrenti Tamarone, Overa, Poala e Calanzano e nelle zone di confluenza di questi corsi d'acqua nello Strona, fino a valle dell'abitato di Campore e lungo il torrente Quargnasca. Nella giornata di venerdì 1ª novembre il violento, ininterrotto nubifragio

faceva rapidamente ingrossare i torrenti. Il fenomeno meteorologico proseguiva nella giornata di sabato 2 e l'ulteriore aumento dell'intensità delle precipitazioni generava quasi un improvviso scatenarsi di fenomeni franosi, il cui acme può essere racchiuso tra le 19 e le 22 della stessa giornata di sabato. Nella notte tra il sabato e la domenica 3 si verificavano ancora diversi fenomeni residuali; ma ormai la grande onda di piena andava diminuendo e i corsi d'acqua ritornavano nei propri alvei durante la giornata stessa, purtroppo lasciando attorno un tristissimo e desolante quadro di morte e di distruzione.

A giudizio dei tecnici, la situazione può oggi essere considerata con minore preoccupazione.

È indubbio comunque che debbono essere presi con tutta celerità quei provvedimenti di consolidamento e di sistemazione idraulico-forestale, a cui poc'anzi si faceva autorevole riferimento. E mi sembra che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, sotto questo riflesso, costituiscano l'indirizzo per un'azione governativa che non può non incontrarsi con l'iniziativa e l'impegno del Parlamento.

La regione maggiormente colpita è stata il Piemonte dove in molte province si sono verificati allagamenti vastissimi, numerose interruzioni di opere stradali e ferroviarie, crolli e disastri di ponti e di case, sia nei centri abitati che nelle zone di campagna, e di stabilimenti industriali. Purtroppo vi sono state perdite umane — ed è questo il dato più doloroso — : 74 sono i morti, 162 i feriti. Di essi: in provincia di Vercelli ben 64 morti, dei quali 53 recuperati, gli altri identificati e 152 i feriti; in provincia di Novara 8 i morti, tutti nel comune di Piedimulera, 10 i feriti; in provincia di Savona, che è stata pure investita dal maltempo, 2 i morti.

In tutte le zone colpite dai nubifragi l'azione di soccorso è stata attuata con immediatezza ed efficacia anche per la tempestività delle segnalazioni. Nella provincia di Vercelli — la più gravemente investita — i vigili del fuoco sono stati, sin dai primi momenti, impegnati al limite delle possibilità operando, nelle condizioni più difficili, centinaia di interventi e salvataggi specie nelle zone isolate e impervie con l'impiego di tutti i mezzi, anche nautici, dei Comandi provinciali e della colonna mobile della 1ª zona di protezione civile di Torino che, già dal giorno 2, erano stati dislocati nei punti dove si prevedevano particolari situazioni di emergenza. Sin dal pomeriggio dello stesso giorno 2, poi, sono stati inviati sul posto i reparti della colonna mobile centrale di stanza a Roma con anfibi, barche. battelli pneumatici e foto-elettriche, mentre, appena la situazione lo ha consentito, gli apripiste e i trattori caricatori hanno iniziato la rimozione dei detriti e il ripristino delle strade; frattanto, con le numerose pompe affluite subito da ogni parte, si è potuto por mano al prosciugamento dei locali invasi dalle acque e degli scantinati. Localizzata la zona di massima emergenza, si è disposto l'invio di un'ulteriore aliquota della colonna mobile centrale dotata di camionette, autocarri, apripiste e pale meccaniche che si aggiungevano agli altri mezzi giunti, nel frattempo, da Milano, Piacenza, Bologna e Firenze. Da Genova e Modena convergevano intanto elicotteri dei vigili del fuoco; è stato appunto mediante tali mezzi che si sono potute acquisire più precise notizie e raggiungere nella mattinata del 3 la zona di Valle Mosso completamente isolata. Richiesti dai prefetti, intervenivano reparti militari, il battaglione di soccorso pubblico dei carabinieri ed il reparto di soccorso della Pubblica sicurezza di stanza a Torino Si promuoveva l'invio di elicotteri dell'Esercito e dall'Aeronautica militare, nel complesso 24 di tali mezzi sono stati intensamente impegnati nelle operazioni di soccorso spesso intralciate dalla nebbia e dalla pioggia

Frattanto si è pure curato con tempestività l'approvvigionamento delle popolazioni colpite con acqua, viveri, coperte, indumenti e attrezzi di lavoro, e si è provveduto ad assicurare il trasporto dei feriti negli ospedali. Le forze dei vigili del fuoco che sono state e sono tuttora impiegate in Piemonte sono in totale: 36 ufficiali, 1.748

vigili con 479 mezzi meccanici e 196 autopompe. Gli uomini della Pubblica sicurezza, in aggiunta ai contingenti già *in loco*, sono 130 oltre a 100 guardie della Polizia stradale che hanno rinforzato le locali sezioni. L'Esercito e l'Arma dei carabinieri, rispondendo all'appello con l'immediatezza e la generosità proprie delle Forze armate, hanno inviato nelle zone più colpite 3.370 uomini con 484 automezzi, 4 autoambulanze, 12 autobotti e cisterne, 4 autosoccorsi. Al fine di avere rapidi ed efficienti collegamenti, è stata immediatamente disposta l'attivazione di circuiti diretti. L'Esercito ha assicurato le trasmissioni con i vari reparti impegnati e gli enti interessati con 47 stazioni radio, 10 ponti radio, 5 centralini, 17 telefoni, stendendo cavi telefonici per 62 chilometri.

Tutto ciò ha richiesto notevole sforzo.

Il comune di Biella ha istituito, con ammirevole prontezza, un proprio comitato, perfettamente efficiente, per il coordinamento locale degli interventi assistenziali, per la raccolta dei generi di conforto, viveri, medicinali, indumenti e per l'organizzazione di autocolonne di rifornimenti; ha altresì curato l'allestimento di centri radio per il collegamento diretto con la vallata del Mosso. La Direzione generale dell'assistenza pubblica, sin dalla mattina del 3 novembre, ha attivato i dipendenti servizi e centri di pronto intervento al fine di fronteggiare senza indugi qualsiasi esigenza di carattere assistenziale

Appena emanato il decreto-legge 7 novembre 1968 n. 1118, che ha stanziato nuovi fondi per l'integrazione dei bilanci ECA, sono stati immediatamente assegnati alle prefetture delle cinque province piemontesi e a quelle di altre province colpite altri contributi straordinari; sono state nel contempo impartite le opportune disposizioni, affinchè gli ECA i beneficiari delle somme ne facessero uso in base ad organici piani di distribuzione da predisporre d'intesa con le amministrazioni comunali e tenendo conto anche degli aiuti eventualmente deliberati ed inviati da altre amministrazioni.

Cospicue le misure adottate per l'assistenza in natura, effettuate direttamente o tramite i centri di pronto intervento: è stato disposto l'invio di ingenti quantitativi di materiali, coperte, materassi, brandine, cappotti, lenzuola. L'Amministrazione aiuti internazionali ha curato l'invio di ingenti quantitativi di prodotti alimentari e di generi di conforto, mentre la Croce rossa italiana ha attuato, attraverso i dipendenti comitati locali, le misure di soccorso impiegando varie autoambulanze e personale sanitario per soccorrere i feriti e contemporaneamente ha inviato sul posto medicinali, viveri e coperte per i sinistrati.

Per assicurare l'assistenza sanitaria alle popolazioni colpite dall'alluvione, il Ministero della sanità ha provveduto a fornire agli organi periferici dipendenti delle province colpite adeguati quantitativi di vaccini, farmaci e altro materiale profilattico per far fronte alle urgenti necessità imposte dalla situazione e, in particolare, per assicurare la potabilità dell'acqua. Come in occasione di passate calamità, generoso è stato lo slancio dei privati che hanno organizzato la raccolta e l'invio di medicinali e materiale vario.

Il Presidente del Consiglio, di ritorno dalle zone colpite, d'intesa con i Ministri interessati, dava incarico al prefetto Migliore, Direttore generale della protezione civile, di recarsi immediatamente nelle località colpite dall'alluvione, con il compito di coordinare sul posto gli interventi delle varie amministrazioni, degli enti pubblici e privati operanti per il ripristino dei servizi pubblici di essenziale interesse alle popolazioni colpite.

Ritengo altresì necessario fornire, prima di scendere ad alcuni dettagli, dei dati complessivi per tutte le zone disastrate del Settentrione, poichè essi mi sembrano particolarmente significativi, come base per le determinazioni che devono essere adottate: abitazioni distrutte, n. 96; abitazioni inabitabili, n. 597; persone senza tetto, n 1689; persone provvisoriamente sgombrate e assistite, numero 2140; edifici pubblici distrutti, n. 7; edifici pubblici danneggiati, n 18; interruzioni strade statali n. 24, delle quali già ripristinate n. 18; interruzioni strade provinciali n. 268, delle quali già ripristinate n. 245; interruzioni strade comunali n. 758, delle

quali già ripristinate n. 641; interruzioni di linee ferroviarie n. 21, delle quali già ripristinate n. 12. Interruzioni delle linee telefoniche si sono avute in tutte le province; esse sono state tutte ripristinate, sin dai primi giorni. Interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica si sono verificate in 122 Comuni. Tutte le linee sono state ripristinate, salvo che per qualche caso isolato. Acquedotti interrotti n. 38, dei quali già ripristinati n. 20. Ho i dati per ogni singola provincia. Citerò soltanto quelli delle province che hanno subìto i maggiori danni.

In provincia di Asti, purtroppo già colpita dai fenomeni atmosferici dello scorso mese, il Tanaro, il Bormida, il Belbo e il Versa hanno allagato ampi territori provocando interruzioni di strade e ferrovie: particolarmente colpiti i comuni di Nizza Monferrato, Canelli ed Incisa. Nel campo delle comunicazioni nessun comune è rimasto isolato. Quattro strade statali che erano rimaste interrotte sono state riattivate, 49 strade provinciali rimaste interrotte sono state riaperte al traffico. Resta interrotta la provinciale n. 26 Portacomaro-Quattordio, nel tratto tra Portacomaro e il bivio per Migliandolo. Delle 147 strade comunali, interessanti 49 comuni della provincia, l'80 per cento è stato riaperto al traffico. 6 linee ferroviarie già interrotte, nella provincia di Asti, sono state riattivate.

Provincia di Cuneo: anche in questa provincia si sono verificate vastissime inondazioni e numerose strade sono state interrotte. Tra gli edifici pubblici danneggiati vi sono tre edifici adibiti a scuole elementari, tuttora inagibili. Danneggiato il municipio di Camerana, gravemente danneggiati i cimiteri di Borgomale, Battifollo, Feisoglio, Trezzo Tinella e Cossano Belbo. Vi sono state numerose interruzioni delle comunicazioni che sono state quasi tutte ripristinate. Per quanto riguarda l'energia elettrica, essa è rimasta interrotta in Borgata Lupiano del comune di Bosia e in frazione Valcasotto nel comune di Pamparato. Si è già provveduto, comunque, a normalizzare la situazione.

Sono rimasti danneggiati i seguenti acquedotti: acquedotto delle Langhe che serve 22 comuni, acquedotto consorziale Mango Be Camo, acquedotto consorziale dei comuni di Benevello, Montelupo Albese e Rodello, acquedotto comunale di Serravalle Langhe. Detti acquedotti sono stati riattivati provvisoriamente; ma, a seguito delle nuove precipitazioni, è rimasto nuovamente danneggiato l'acquedotto delle Langhe.

In provincia di Novara, gravi danni ha subìto il comune di Piedimulera, dove si sono registrate perdite umane dolorosissime (ben otto morti).

Comunque, la provincia che ha subìto i maggiori danni nel Piemonte è quella di Vercelli: abitazioni distrutte 71, danneggiate 185, persone senza tetto 1035, persone che hanno dovuto essere evacuate 230. Vi è un centro isolato, Pistolesa, a seguito di frane, che, per ragioni precauzionali, è stato fatto sgombrare. Strade statali interrotte 11, di queste 9 sono già state riattivate. Strade provinciali interrotte 14, di cui 13 già riattivate. Rimane interrotta soltanto la Andorno - Camandona - Veglio - Pistolesa - Mosso. Strade comunali interrotte 75, delle quali 60 riattivate. Su 7 linee ferroviarie interrotte ne sono state già ripristinate 4. Le comunicazioni telefoniche già interrotte in 24 comuni sono state tutte riattivate.

Vorrei anche fare qualche cenno alla situazione nella Liguria.

In provincia di Genova violenti nubifragi si sono abbattuti nei giorni 1, 2 e 3, provocando l'esondazione dei torrenti Gromolo e Petronio a Sestri Levante, con il conseguente allagamento di due stabilimenti industriali che sono stati costretti ad interrompere la propria attività. Sono stati allagati 500 tra negozi, scantinati e piani terreni di abitazioni; danneggiati 100 autoveicoli, perduti numerosi capi di bestiame. Gravi danni hanno subìto le colture agricole, le strade e le fognature. Alcune frane si sono verificate nei comuni di Borzonasca, Mezzanego e Moneglia.

Una violenta mareggiata si è abbattuta anche sulla litoranea danneggiando il fondo stradale dell'Aurelia.

Una frana di circa 1000 metri cubici si è riversata in località Zanoni del comune di Borzonasca, provocando l'interruzione dell'acquedotto.

La provincia di Savona è una delle provincie sulle quali in Commissione alcuni senatori hanno richiamato la doverosa attenzione del Governo. Nella mattinata del 1° novembre i torrenti Teiro e Sansobbia, a causa delle violente precipitazioni atmosferiche e in coincidenza con una forte mareggiata straripavano nei territori di Varazze e Albissola. A Varazze, 2 operai panettieri, folgorati da una scarica elettrica prodottasi a causa dell'allagamento del laboratorio dove lavoravano, sono deceduti. Gravi danni hanno riportato numerosi immobili e gli autoveicoli in sosta nelle strade. Il livello del torrente successivamente è diminuito e la situazione è gradualmente migliorata. Le avverse condizioni atmosferiche hanno provocato considerevoli danni alla statale Aurelia e alle strade comunali e provinciali per frane e smottamenti.

In Lombardia, a Brescia, la strada statale n. 345, nel tratto Brescia-Cogno, è stata interrotta temporaneamente da una frana. A Varese, a Como, a Lecco e a Cantù il maltempo ha danneggiato abitazioni, strade ed ha provocato allagamenti, specialmente a Cernobbio, Malgrate e nella zona del Comasco. In provincia di Milano, nella zona del basso Lodigiano, il fiume Adda ha superato l'argine allagando terreni boschivi ed alcune cascine. In provincia di Bergamo i nubifragi e i temporali del giorno 2 e seguenti hanno causato danni specialmente nei comuni di Pontida, Gromo e Branzi.

Le violente continue piogge abbattutesi sull'Italia settentrionale hanno determinato anche l'aumento del livello del fiume Po. La direzione generale della protezione civile del Ministero dell'interno, in costante contatto con il Magistrato del Po e con l'ufficio del genio civile di Rovigo, ha seguìto particolarmente il corso della piena. Gli ispettorati della 2ª e 3ª zona di protezione civile hanno attuato il dispositivo di sicurezza, dislocando nei punti di maggior pericolo forze della colonna mobile di zona, con mezzi anfibi e barche.

In particolare, si sono verificate le seguenti situazioni di rilievo. A Cremona, la piena del Po ha provocato allagamenti in varie zone periferiche, nonchè nelle zone golenali dei comuni rivieraschi. Numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco per il soccorso di persone e per il salvataggio di bestiame. Si è verificata la rottura di un argine a circa due chilometri dal capoluogo. Da alcune case coloniche situate nella zona sono state allontanate diverse persone. Pavia è stata il centro maggiormente colpito. Nel comune di Candia, uno stabilimento per la lavorazione del legno con 35 operai è stato costretto a sospendere l'attività per 30 giorni. L'azienda BIC ha dovuto trasferire i propri locali e solo 20 operai continuano l'attività lavorativa, mentre il ripristino della fabbrica è previsto tra 25 giorni. A Mezzano Po tre cascinali sono rimasti allagati e i rispettivi abitanti sono stati sistemati altrove. Nella città, numerose case del rione Borgo Ticino sono rimaste allagate; a S. Cipriano Po 80 persone hanno trovato sistemazione presso parenti dopo aver abbandonato 13 abitazioni. Ad Arena Po 100 persone sono state costrette ad allontanarsi dalle loro case allagate; a Portalbera 30 persone, a San Zenone Po 300 persone hanno abbandonato le proprie abitazioni e tutte sono state assistite dalla Pubblica amministrazione. Le comunicazioni telefoniche sono state tutte ripristinate.

Anche nelle provincie di Piacenza e Parma si sono verificati allagamenti nelle zone golenali del fiume, che hanno coinvolto alcuni terreni agricoli. In provincia di Parma è stata aperta una breccia negli argini golenali per consentire un deflusso nel Po delle acque accumulate.

A Reggio Emilia, nella zona di Guastalla, a causa dell'ulteriore aumento del livello del Po, è stato disposto l'allontanamento, a scopo precauzionale, di 25 famiglie abitanti nella zona.

Nel Veneto, a parte il fenomeno dell'acqua alta nella laguna veneta, si sono verificate numerose frane in provincia di Belluno, nell'Agordino e nella Val Comelico e straripamenti di corsi d'acqua nelle zone di Cenceniche.

Altre interruzioni sono avvenute nei comuni di S. Pietro di Cadore, Vas e nella zona di Val Zoldana.

A Rovigo, circa 600 persone che abitavano nelle case situate nelle zone golenali, di cui era stato disposto lo sgombero, hanno trovato alloggio presso parenti, centri sociali e alberghi.

Un riferimento va anche fatto alla situazione in provincia di Trapani. Un violentissimo nubifragio, abbattutosi la sera dell'8 novembre sul capaluogo e sulle zone viciniori, ha provocato allagamenti in numerosi quartieri cittadini e danni ad abitazioni private. Un'ingente quantità di acqua si è riversata sulla parte bassa della città, situata alle falde del Monte Erice, raggiungendo in più punti livelli di circa 1 metro. Il torrente Xitta ha straripato invadendo una vasta estensione di terreno e raggiungendo l'abitato dell'omonima frazione, dove un centinaio di persone hanno dovuto essere allontanate a mezzo di autocarri. Si sono avute interruzioni sulla strada statale 187 per Palermo e sulla strada statale 115 per Marsala. Si è verificata altresì una interruzione della strada ferrata. Il traffico per Palermo è stato tuttavia ripristinato, via Milo.

Per gli interventi più urgenti sono stati impiegati anche i vigili del fuoco, fatti affluire dai distaccamenti della provincia, da Palermo e da Agrigento.

A causa delle violenti piogge riprese durante la notte del 9, le acque del torrente Xitta si sono ancora riversate con violenza e in grande quantità sull'abitato della frazione e allagamenti si sono verificati in varie zone della città di Trapani; il che ha determinato l'esigenza di intensificare l'opera di prosciugamento.

I nubifragi dell'8 e del 9 novembre hanno inoltre danneggiato gli impianti della società SIES, esercente la parte più cospicua della locale industria salinifera. Vengono lamentate perdite rilevanti di acque saline concentrate, nonchè l'interramento dei corrispondenti bacini, l'interruzione dei canali navigabili circondariali di presa delle acque e lo sconvolgimento delle arginature interne.

Il violento temporale ha anche danneggiato cinque baracche per terremotati in Vita, dieci in Salemi, tre in Poggioreale. Mentre si è provveduto a ricoverare provvisoriamente altrove le famiglie che vi erano allogate, i tecnici del Genio civile — e di ciò parlerà più specificatamente il sottosegretario Giglia — sono subito intervenuti per disporre le necessarie riparazioni. Anche in alcuni baraccamenti di Santa Margherita Belice si sono nutrite apprensioni per smottamenti di terreno e cedimento di muri di sostegno. La situazione è comunque sotto controllo.

Presidenza del Vice Presidente GATTO

(*Segue* R E S T I V O , *Ministro dell'interno*). Il Presidente della regione siciliana, che si trovava sul posto e ha potuto quindi presiedere una immediata riunione di tecnici tenutasi in Prefettura, ha assicurato l'impegno della regione ad intervenire per l'esecuzione delle opere necessarie a presidio dell'abitato di Trapani e per la sistemazione dei torrenti della zona.

Evidentemente, l'impegno della regione non può non incontrarsi con un impegno e una tempestività di interventi anche da parte dello Stato.

C O R R A O . C'era stato cinque anni fa questo impegno, onorevole Presidente! C'era stato cinque anni fa in occasione dell'alluvione che risale appunto a quel periodo.

A D A M O L I . E cinque anni cosa sono?

R E S T I V O , *Ministro dell'interno* Di fronte a così diffusa vastità di danni e ai tanti problemi che sul piano umano e patrimoniale, oltre che generale, si deter-

minano, non può mancare l'impegno del Governo per una organica opera diretta alla riparazione dei danni e alla tempestiva ripresa della vita economica.

Com'è noto, il Consiglio dei ministri, riunitosi d'urgenza, nella seduta del 6 novembre scorso ha approvato e ha già presentato al Parlamento un decreto-legge inteso a stabilire, per un'ammontare di 20 miliardi, i provvedimenti più urgenti in favore delle zone colpite.

Non sto qui ad illustrare il contenuto del provvedimento, che è noto al Senato; ma, in rapporto all'articolo 1 di tale provvedimento, debbo comunicare che è già stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente della Repubblica che determina un primo elenco di comuni gravemente colpiti.

A D A M O L I . Mancano tutti quelli della Liguria!

R E S T I V O , *Ministro dell'interno*. Onorevole senatore, le sarò preciso in ordine a questa materia. Non sono stato distratto con la Liguria. Seguo la situazione con tutta l'attenzione che essa impone.

A D A M O L I . Ma i comuni della Liguria non ci sono.

R E S T I V O , *Ministro dell'interno*. Adesso le chiarirò perchè non ci sono.

Dicevo che con il decreto del Presidente della Repubblica si sono indicati i comuni più gravemente colpiti delle provincie di Asti, Cuneo, Novara e Vercelli, per i quali viene disposta la sospensione dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali, con decorrenza dal 2 novembre. Per un certo numero di comuni si prevede una moratoria fino a 6 mesi, cioè fino al 2 maggio 1969; per altri fino a 3 mesi, cioè fino al 2 febbraio 1969.

Questa prima determinazione riflette, ripeto — a scanso di ogni equivoco —, i comuni più colpiti, tenuto anche conto che la sospensione dei termini, cioè la moratoria, deve essere adottata con estrema cautela, consultando anche gli organi locali ad evitare che, ampliandosi la zona di applicazione della moratoria a comuni in cui tale eccezionale misura non sia pienamente giustificata, si possano determinare riflessi controproducenti alle varie categorie economiche interessate.

Lei sa, senatore Adamoli, che il provvedimento della moratoria, in alcune zone, determinando un arresto nello svolgimento dell'attività economica, può non essere il più confacente agli interessi generali delle zone stesse.

D'altra parte, con successivo decreto ministeriale, ove se ne accerti la necessità, potranno includersi nell'ambito di applicazione delle misure di cui al decreto-legge altri comuni: io ho invitato i prefetti a consultare a questi fini gli organi locali e le categorie interessate. A questo riguardo debbo anche fare una precisazione che valga a superare talune preoccupazioni che sono state manifestate. È pacifico che la determinazione, con decreto presidenziale, quale prevista dall'articolo 1 del decreto-legge, di un elenco di comuni ha valore ed è necessaria, ai sensi della legge, soltanto ed esclusivamente per l'applicabilità degli articoli 1, 6 ed 11 del decreto-legge; cioè per l'anzidetta moratoria dei termini di scadenza e per le agevolazioni tributarie di carattere generale, nonchè per le provvidenze ai lavoratori disoccupati di cui all'articolo 15 (*interruzione del senatore Adamoli*) e per i contributi assicurativi e previdenziali di cui all'articolo 18. Invece, per l'applicazione di tutte le altre provvidenze previste dal decreto-legge medesimo, cioè quelle relative al settore tributario, a quello del lavoro, al settore assistenziale, agli interventi per i lavori pubblici, agli interventi per le zone agricole colpite, tale applicazione è del tutto indipendente dall'indicazine o meno dei comuni con il suaccennato decreto presidenziale, talchè gli organi delle rispettive Amministrazioni potranno provvedere, come stanno facendo, sulla base delle norme del decreto-legge medesimo. Peraltro, torno a ribadire che l'emanato decreto presidenziale, che contiene un primo elenco di comuni, può essere integrato da altro decreto presiden-

ziale ove le situazioni, attraverso ulteriori accertamenti, risultino tali da determinare l'applicazione della norma dell'articolo 1 o di quelle degli articoli 6 ed 11 anche a quei comuni. Comprendo, onorevole senatore, la sua preoccupazione per quanto riguarda le provvidenze a favore dei lavoratori; comunque non è un problema — posso dirlo con coscienza — che sfugga alla responsabile valutazione del mio Ministero.

Come il Presidente del Consiglio ha accennato, è già allo studio un secondo provvedimento legislativo per l'adozione di misure più consistenti per la ricostruzione delle zone colpite. Così, ad esempio, per quanto riguarda la mia Amministrazione non si mancherà di considerare — e rispondo qui ad alcuni punti delle interrogazioni presentate — la situazione degli enti locali nelle zone colpite, agli effetti delle necessarie integrazioni dei bilanci, come, in casi analoghi, si è fatto per venire incontro agli oneri e alle spese eccezionali sostenute da tali enti.

Alcuni interventi svolti al Senato riguardavano il coordinamento delle operazioni di soccorso e il rafforzamento dei dispositivi di protezione civile, oltre al piano di difesa degli abitati e del suolo di competenza del collega del Dicastero dei lavori pubblici. Si tratta di problemi indubbiamente complessi e di estrema importanza. A tale riguardo, per quanto mi concerne, non posso non esprimere il voto più fervido affinchè il Parlamento, di fronte al continuo insorgere di calamità che colpiscono il nostro Paese, voglia confortare l'iniziativa del Governo per la più sollecita approvazione del disegno di legge che è stato ripresentato all'inizio della presente legislatura, alla Camera, tenendo conto degli emendamenti proposti nella precedente, attualmente all'esame della Commissione interni. Tale disegno di legge, ispirato essenzialmente ed unicamente al concetto del tempestivo soccorso e dell'assistenza alle popolazioni colpite, non solo garantisce l'indispensabile unicità degli interventi, assicurando altresì il collegamento tra le autorità locali, provinciali e nazionali, ma consente anche il rafforzamento degli strumenti e dei mezzi tecnici indispensabili per le sempre più pressanti necessità in questo settore, oltre all'incremento del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, i cui componenti, anche in queste occasioni — ripeto —, si sono imposti ancora una volta, per la loro abnegazione e il loro sacrificio, all'attenzione del Paese.

Onorevoli colleghi, ho cercato di fornire con la maggiore ampiezza possibile tutti gli elementi che sono il presupposto, la base del lavoro da svolgere. Si tratta di un lavoro da affrontare con grande impegno e anche con un sentimento di doverosa attenzione verso esigenze di carattere primario del nostro Paese. La parte riguardante il settore industriale delle attività economiche sarà esposta dall'onorevole Savio, quella riguardante l'agricoltura dal ministro Sedati, la parte che concerne il settore molto impegnativo dei lavori pubblici dal sottosegretario Giglia. Io mi sono limitato agli aspetti più generali, anche se con talune specificazioni. Mi sembra che, se vogliamo realmente mettere questa materia sul piano di una concreta definizione, è bene che valutiamo anche gli aspetti che riguardano l'eccezionalità degli eventi, proprio per ricercare tutti gli strumenti più idonei a sanare una situazione che consideriamo doverosamente con sentimento di solidarietà e anche con nota di angoscia.

Il Presidente del Consiglio poc'anzi ha riassunto l'impostazione dell'azione generale che il Governo intende intraprendere in questo campo. Vi è già un decreto-legge che concerne le misure di primo intervento; vi sarà un secondo provvedimento rivolto a dare organicità a tutte le misure dirette a riparare i danni che si sono verificati e a garantire la ripresa economica nelle zone che hanno subìto questo terribile flagello. Nè l'intento del Governo si limita a questi due provvedimenti, per il secondo dei quali si sta procedendo sollecitamente ad una precisa rilevazione dei danni in modo da adeguare gli stanziamenti agli effettivi bisogni.

Vi è poi il problema di carattere generale che riguarda la sistemazione e difesa del suolo. Problema questo che non si può af-

frontare prescindendo dai necessari riferimenti alle situazioni di carattere geologico, idraulico, meteorologico, la cui conoscenza approfondita ci consentirà di operare validamente.

Credo che il Governo possa dire di aver svolto in questi giorni, secondo quello che è suo dovere nei confronti del Paese e del Parlamento, ogni possibile intervento. Continueremo in questo lavoro e terremo conto — poichè in questo campo le cose che meglio corrispondono alle esigenze del bene operare sono quelle che nascono dalla più larga collaborazione — di ogni suggerimento e di ogni segnalazione in modo che si possa insieme assolvere a quello che noi riteniamo un comune dovere nazionale.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere alle interrogazioni per la parte di sua competenza.

S E D A T I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto associarmi alle elevate parole di solidarietà espresse da lei, signor Presidente, all'indirizzo delle popolazioni della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, così duramente colpite nella vita e nei beni dai recenti gravissimi fatti alluvionali. Il nostro pensiero s'inchina commosso alle vittime e si rivolge grato agli appartenenti all'Amministrazione dello Stato, all'Esercito, alle forze di polizia, agli enti locali, ai privati cittadini, specie ai giovani, che hanno concorso con slancio e passione alle prime operazioni di salvataggio e di soccorso per consentire la ripresa economica e civile delle zone colpite. Quale sia la necessità di un'urgente ed efficace azione è sottolineato anche dall'immediatezza con cui il Parlamento si è reso interprete delle aspettative delle popolazioni. Per gli stessi motivi effettuai, per incarico del Governo, il 5 novembre, un sopralluogo nelle provincie di Novara, Vercelli ed Alessandria, mentre il sottosegretario per l'agricoltura Antoniozzi si recava nelle provincie di Asti e Pavia. In quella occasione visitai le zone agricole più danneggiate, mi incontrai con i sindaci ed altri esponenti locali e partecipai a riunioni nei capoluoghi di provincia; rispondo quindi con cognizione diretta delle cose agli onorevoli senatori presentatori delle interpellanze e delle interrogazioni, che si sono soffermati in modo particolare sui problemi delle popolazioni agricole delle zone danneggiate.

Le valutazioni che gli organi periferici del Ministero dell'agricoltura hanno potuto compiere, pur tra gravi difficoltà, forniscono una prima informazione sui danni subiti dall'economia agricola delle zone interessate; si tratta di una valutazione dei danni alle opere, agli impianti ed ai prodotti, suscettibili di variazione, in quanto nel settore agricolo i danni non possono essere stimati nella loro globalità se non a distanza di qualche tempo, specie i danni indiretti, quelli cioè che si riflettono sulle future produzioni, soprattutto considerando, poi, le conseguenze degli allagamenti, che hanno interessato vastissimi territori, per decine di migliaia di ettari. Ai senatori che hanno sottolineato la necessità di accelerare l'accertamento dei danni, con riferimento particolare alla provincia di Vercelli, posso assicurare che continua il lavoro di indagine in tutte le zone colpite anche in vista della predisposizione di un ulteriore provvedimento che, dopo gli interventi di prima urgenza, dovrà consentire la più rapida ripresa dell'economia e della vita civile in quelle zone.

In sostanza, per quanto riguarda l'agricoltura, danneggiamenti si sono avuti alle opere pubbliche e a quelle a carattere aziendale e più in generale alle opere fondiarie; altre perdite hanno riguardato le scorte vive e morte, le produzioni in campo e in magazzino e le anticipazioni già effettuate per nuove coltivazioni. Un primo aspetto è quello che riguarda i danni subìti dalle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana; invero però proprio la rete degli impianti di bonifica ed irrigazione, che in molte delle zone interessate fa capo a canalizzazioni ad uso promiscuo, ha contribuito ad assicurare il deflusso delle acque ed a limitare in tale maniera la conseguenza degli allagamenti. Tuttavia la violenza degli elementi è stata tale da superare in tale zona per alcune opere i limiti di difesa. Nelle zone declivi più

alte ed anche in quelle più intensamente coltivate si sono avuti frane e smottamenti.

Per quanto attiene alle strutture fondiarie si sono verificati danni di varia incidenza e natura ai fabbricati rurali, alla viabilità di bonifica e interpoderale, nonchè alle altre opere di carattere civile e a servizio di più aziende. Le perdite di scorte aziendali vive e morte hanno interessato le stesse zone; si tratta sia di macchine ed attrezzature, sia di bestiame. Tuttavia le perdite non sono state, eccetto alune zone, di particolare rilevanza, soprattutto con riferimento al bestiame bovino.

In ordine alle colture in campo i danni sono meno estesi, essendosi gli eventi manifestati in un periodo del ciclo produttivo tra i meno intensi; però in alcune zone risultano danneggiati impianti arborei ed arbustivi con conseguenze che potranno forse prolungarsi. Specie nell'Astigiano hanno subìto danneggiamenti ampie superfici a vigneto e a nocelleto; in provincia di Vercelli risultano allagate vaste estensioni di terreno, tra cui terreni golenali investiti a pioppeto. Tra le coltivazioni erbacee sono da lamentare danni alle colture foraggere sia avvicendate che permanenti; in molte zone si era inoltre proceduto alle anticipazioni colturali necessarie alle nuove semine o addirittura alle stesse semine. Tali anticipazioni sono andate perdute in molti casi. Infine perdite sono registrate per i prodotti in magazzino, specie per il riso ed il risone. Si sono dovute spostare grandi quantità di risone dai magazzini della provincia di Vercelli a magazzini di altre provincie e riessiccare notevoli quantitativi di tale prodotto.

Non appena verificatisi gli eventi calamitosi, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha dato disposizione ai suoi uffici periferici di assistere, in coordinamento con l'azione svolta dalla Prefettura, gli agricoltori delle zone colpite, per sovvenire alle loro più immediate esigenze. Tale azione di assistenza si è quindi inserita nel quadro più vasto degli interventi messi in atto dai diversi organi dello Stato per il salvataggio delle vite e dei beni e per far fronte alle prime esigenze delle popolazioni. Va anche sottolineato l'intervento nel settore della bonifica, per il quale sono state disposte autorizzazioni per la esecuzione di lavori di somma urgenza, intese sia a consolidare le opere di difesa, sia a riparare rapidamente quelle danneggiate, in modo da evitare l'aggravarsi dei danni. Infatti, l'ho già sottolineato, una certa azione di difesa è stata svolta dagli impianti di bonifica e di irrigazione esistenti nelle zone interessate. È stata quindi cura del Ministero far sì che tali impianti fossero rimessi in grado di contribuire alla difesa di quelle zone. Ma, al di là di quelle che sono state le misure di emergenza adottate per far fronte alle più impellenti necessità, il decreto-legge predisposto dal Governo prevede una serie di azioni di primo intervento attinenti in modo specifico all'agricoltura. Azioni articolate nella considerazione della natura dei danni e sulla base dell'esperienza acquisita con l'applicazione delle precedenti leggi in materia. Un primo intervento, per il quale è previsto uno stanziamento di 800 milioni di lire, riguarda i conduttori di aziende agricole, singoli o associati, e di cooperative i cui terreni siano stati, in tutto o in parte, sommersi dalle acque, o comunque alluvionati, o che abbiano subìto frane o smottamenti. A favore di tali conduttori vengono applicate quelle stesse norme che furono introdotte in occasione dell'alluvione del 1966, e cioè la concessione di sovvenzioni fino a 60 mila lire per ettaro, a parziale reintegrazione delle anticipazioni colturali perdute, come le lavorazioni, le concimazioni, le semine ed altro (in questa maniera si rende possibile la rapida rimessa in coltura dei terreni nei quali tali anticipazioni furono effettuate).

Inoltre, la concessione di sovvenzioni di primo intervento alle aziende che abbiano subìto distruzione di scorte vive o morte, in misura superiore al 20 per cento del loro valore. Tali sovvenzioni si ragguagliano al 30 per cento del danno subìto per le scorte vive e fino al 20 per cento per le scorte morte. Le aliquote sono elevate rispettivamente al 40 e al 30 per cento per i coltivatori diretti singoli od associati, per le cooperative, per i coloni ed i mezzadri. Infine la concessione di sovvenzioni fino all'ammontare di

400 mila lire, elevabili a 500 mila lire per i coltivatori diretti, per sopperire alle necessità derivanti da urgenti riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati. Tali provvidenze hanno per destinatari anche i coltivatori diretti, proprietari di case ubicate in centri abitati, quando essi vi risiedano stabilmente e non abbiano altri alloggi nel fondo.

La caratteristica di questo gruppo di interventi è la celerità della loro attuazione, affidata dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura, i quali, contestualmente al provvedimento di concessione delle sovvenzioni, ne dispongono la liquidazione e ne ordinano il pagamento.

Altra forma di intervento è quella che intende evitare la perdita delle notevoli quantità di riso e risone danneggiate dagli allagamenti dei magazzini di conservazione. Viene a tale scopo autorizzata la spesa di 200 milioni di lire per le spese di riessiccazione, trasporto, facchinaggio ed immagazzinamento, sì da consentire la riessiccazione del risone e la sua conservazione in nuovi magazzini. Infine, per assicurare l'immediato ripristino delle opere di bonifica montana e per la esecuzione di altri lavori pubblici necessari a prevenire l'aggravarsi dei danni o a restituire subito i terreni alla coltivazione agraria, il provvedimento prevede uno stanziamento di 2 miliardi e mezzo, di cui 500 milioni per le opere di bonifica montana. Tale stanziamento può essere utilizzato attraverso una larga applicazione delle procedure di urgenza ed una loro ulteriore semplificazione.

A favore degli operatori agricoli va anche la disposta sospensione dei termini di scadenza di tutte le imposte dirette, sovrimposte ed addizionali erariali e locali, mentre per l'agricoltura in modo particolare è previsto già da adesso lo sgravio, su richiesta degli aventi titolo, dell'imposta sul reddito dominicale e relative sovraimposte, nonchè dell'imposta sul reddito agrario. Inoltre sono stabilite sia maggiorazioni alle indennità di disoccupazione dei lavoratori agricoli dipendenti, sia sgravi dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi, coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Vi è stato poi un impegno particolare, senatore Nencioni, per dare la più rapida applicazione alle norme del provvedimento nello spirito stesso per cui esso è stato articolato per quanto attiene al settore agricolo. Nella stessa data della sua pubblicazione, cioè il 7 novembre, sono state impartite le istruzioni agli organi periferici competenti in materia di applicazione delle norme che riguardano le sovvenzioni per le anticipazioni culturali e per la perdita di scorte vive e morte e per i primi ripristini ai fabbricati. Si è tenuta, a tale scopo, una riunione di coordinamento a Torino con la partecipazione degli ispettori regionali e provinciali e sono stati distribuiti, in quella sede, i moduli relativi alle domande di sovvenzione. Nel contempo si è provveduto ad assegnare i fondi stanziati dal decreto-legge agli ispettori interessati.

Sicchè si è resa possibile la immediata messa in movimento della macchina di pronto intervento, onde accelerare al massimo possibile l'ottenimento da parte degli interessati delle provvidenze previste. Posso assicurare al senatore Adamoli che gli interventi di prima urgenza troveranno applicazione anche nelle zone della Liguria che sono state danneggiate.

In questo senso, senatore Vignolo, viene soddisfatta, almeno in parte, quella sua richiesta che con riferimento alle zone agricole dell'alessandrino, dell'astigiano e del cuneese, sottolinea l'urgenza di assicurare i benefici ai contadini che hanno avuto le colture danneggiate e perduto il bestiame e di procedere al ripristino delle case di abitazione distrutte o danneggiate.

Continua frattanto, come dicevo, il lavoro di indagine sulla effettiva portata dei danni in agricoltura, non solo di quelli immediatamente emergenti, ma anche di quelli indiretti, per fare sì che il prossimo organico provvedimento per la ripresa delle zone colpite possa del tutto soddisfare le esigenze delle campagne.

Sempre nel quadro degli interventi di prima urgenza, si è provveduto ad autorizzare il consorzio di bonifica della Baraggia vercellese e l'Associazione per l'irrigazione dell'est Sesia ad eseguire lavori di somma urgenza per un importo di un miliardo e 503 milioni di lire. Al senatore Moranino, che

ha sottolineato l'esigenza di procedere tempestivamente alla ricostruzione degli argini dei fiumi, dei torrenti e della rete di irrigazione, preciserò la natura degli interventi. per l'associazione irrigua dell'est Sesia, che interessa anche le provincie di Novara e Pavia, senatore Naldini. Essi prevedono la riparazione di reti irrigue e di scolo per un importo di 513 milioni di lire, la riparazione di canali per 134 milioni, la riparazione di altri manufatti consortili per altri 130 milioni. Inoltre si provvederà al ripristino di canali demaniali. Per quanto riguarda la Baraggia vercellese, si sta procedendo, con una spesa di 290 milioni, al ripristino delle opere di sistemazione idraulica dei torrenti Cervo, Elvo, Rovasenda e Ostala e ad opere di consolidamento di una traversa del fiume Sesia con una spesa di 60 milioni, al ripristino di opere irrigue per 150 milioni ed al ripristino, infine, di altri manufatti rurali ivi comprese le strade di bonifica.

Altre opere per le quali sono in corso gli accertamenti riguardano il consorzio di bonifica del basso pavese, quello della bassa lodigiana ed il consorzio di bonifica di Dugali in provincia di Cremona, mentre è altresì previsto l'intervento nei bacini montani attraverso il Magistrato del Po.

Infine è in corso il recupero delle partite di riso andate sommerse dalle acque. Alla data di ieri si era proceduto alla riessiccazione di circa 50 mila quintali di prodotto e si prevede che per le residue partite tale operazione potrà concludersi in un paio di giorni. Sempre entro domani sarà completato il trasferimento delle altre quantità dai magazzini inagibili della provincia di Vercelli a quelli di altre provincie. In questa maniera è stato possibile salvare una produzione di notevole valore commerciale e di spiccato interesse per l'agricoltura di quelle provincie.

Così si va dando applicazione alle norme previste nel primo provvedimento che ho citato; norme, ripeto, a carattere straordinario ed urgente, alle quali dovrà fare seguito, anche per quanto riguarda l'agricoltura, senatori Terracini e Secchia, una legge recante più completi interventi secondo le necessità delle zone colpite, così come poco fa ha annunciato il Presidente del Consiglio.

Per il settore agricolo, del resto, senatore Bosso, già l'attuale legislazione consente una globalità di azioni grazie alle larghe innovazioni via via apportate alla legge di base del 1961. Sicchè sono coperte in larga misura le diverse necessità dell'agricoltura, fino a consentire, come è stato dimostrato anche in Parlamento in occasione dell'esame di uno degli ultimi disegni di legge relativi all'agricoltura, la reintegra totale o parziale delle perdite subite.

Anche in questa occasione è stata sottolineata, soprattutto da parte dei senatori Filippa e Vignolo, la necessità dell'istituzione del fondo di solidarietà nazionale. Recentemente il Governo, consapevole delle aspettative del mondo agricolo, prese impegno di predisporre un disegno di legge per l'istituzione del fondo. In doverosa ottemperanza a quell'impegno, la predisposizione di tale disegno di legge è ormai pressochè completata attraverso una attenta rassegna sia dell'esperienza acquisita dall'applicazione delle leggi precedenti, sia delle proposte avanzate dalle diverse parti politiche, sia infine della legislazione in atto nei vari Paesi per la stessa materia.

Da molte parti viene affermato che a determinare il ripetersi così frequente ora nell'una ora nell'altra zona del nostro Paese di fatti alluvionali apportatori di ingenti danni concorra anche la nuova condizione della agricoltura. Questa va infatti passando dalle precedenti troppo frequenti forme di sussistenza a nuovi equilibri che presuppongono modi diversi di utilizzazione del suolo. Si vanno cioè verificando in agricoltura, e soprattutto nelle zone di montagna, nuovi rapporti tra risorse ed uomini, nella logica dei quali rientra il graduale ridursi delle attività agricole nelle terre più marginali. In tali terre viene a mancare il contributo della presenza dell'agricoltura e dei lavori dell'uomo all'azione di difesa e regolazione dei corsi d'acqua. Ma questo non vuol dire che bisogna arrestare il comune progresso mantenendo sulla terra forze di lavoro che dalla terra stessa non possono trarre gli indispen-

sabili elementi di una vita civile; vuol dire piuttosto che si deve tendere a consolidare sulla terra quella quota delle forze di lavoro atta ad assicurare l'utilizzazione più razionale dal punto di vista economico e dal punto di vista idrogeologico. In questo senso non può però essere nemmeno affermato che il Governo ha abbandonato a se stesse le zone di montagna. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

S E M A . Per carità, ci mancherebbe!

S E D A T I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Infatti gli stanziamenti a favore di queste zone si ragguagliano per il 1967 e per il 1968 ad oltre 100 miliardi di lire all'anno, cifra questa mai in precedenza raggiunta. E con riferimento alle regioni più colpite in questa occasione posso dire che gli investimenti statali a favore dell'economia montana effettuati negli ultimi dieci anni si ragguagliano per il Piemonte ad oltre 25 miliardi di lire e per la Liguria a 13 miliardi. Con riferimento poi a quanto è stato detto anche nell'altro ramo del Parlamento in ordine a un piano di rimboschimento da effettuare in Piemonte, che fu predisposto già nel 1951, devo precisare che si tratta di uno studio, peraltro assai dettagliato, che trovò inserimento nel primo piano orientativo per la sistemazione dei corsi d'acqua cui si è successivamente dato luogo.

È ormai pronto, inoltre, un nuovo disegno di legge diretto ad assicurare, con gli opportuni adeguamenti, la prosecuzione dell'impegno dello Stato a favore dei territori montani nell'ambito del quale dovranno trovare opportuna considerazione le necessità connesse alle sistemazioni idrogeologiche. Si tratta di assicurare anche in questo obiettivo la piena e razionale valorizzazione di quei territori, utilizzando fra l'altro le possibilità di contributo operativo offerte, oltre che dall'Azienda di Stato, dagli enti locali e *in primis* dalle popolazioni.

Rimane il fatto che i modi di ordinare la utilizzazione del suolo concorrono in maniera importante a caratterizzare il regime idraulico dei corsi d'acqua. In particolare l'ordinamento silvo-pastorale e quello agrario a carattere estensivo svolgono un elevato potere frenante per le acque e sono quindi da incoraggiare nelle situazioni in cui l'ambiente non consente diversa utilizzazione. Gli ordinamenti intensivi implicano invece complessi apprestamenti sistematori, laddove l'organizzazione aziendale possa utilizzare più numerose forze di lavoro senza peraltro compromettere la possibilità di redditi adeguati.

Ma va anche detto che non sempre l'utilizzazione del suolo, le sistemazioni e la stessa regimazione dei fiumi valgono ad evitare il verificarsi di fatti alluvionali e di dissesti. Ciò non solo a causa delle ristrette dimensioni dei bacini idrici — che non consentono un'efficace compensazione tra le piogge che si verificano nell'una o nell'altra zona nell'ambito dello stesso bacino — o a causa della irregolare distribuzione stagionale e giornaliera delle piogge; fenomeni tutti che contribuiscono molto spesso a superare i limiti di difesa, pur commisurati a saltuarie portate massime. Ma anche a causa della natura geologica dei terreni, spesso eccessivamente friabili o eccessivamente franosi per l'elevata percentuale di argilla in essi contenuta. Il che sottolinea, tra l'altro, la necessità che anche l'utilizzazione del territorio nazionale al fine delle infrastrutture, dei nuclei abitati e dei complessi produttivi tenga conto, attraverso una pianificazione territoriale che consideri anche questo aspetto, delle effettive possibilità di garanzia che è possibile dare.

Sono tutti problemi, questi, il cui approfondimento è stato affidato alla commissione De Marchi, da cui dovranno venirci indicazioni obiettive, scientifiche e tecniche, in ordine alle soluzioni da adottare e alle iniziative da intraprendere, anche nel quadro di un nuovo organico programma di sistemazione idrogeologica del nostro Paese, per il quale la commissione potrà alla fine dello anno fornire le prime indicazioni.

È anche in quella sede, senatore Cifarelli, che dovranno trovare opportuna considerazione i modi per un più efficiente coordinamento fra le azioni delle diverse Ammini-

strazioni interessate. Ma va anche ricordato il coordinamento che da tempo si attua fra il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura e delle foreste sia a livello programmatico che a livello esecutivo. Infatti il Ministero dell'agricoltura ha come organi consultivi ed esecutivi, per quanto attiene al settore delle bonifiche, gli stessi organi del Ministero dei lavori pubblici, e cioè il Consiglio superiore, i Magistrati ed i Provveditorati e gli uffici del Genio civile. In conseguenza di tale unicità ogni progetto attinente a lavori di competenza del Ministero dell'agricoltura viene esaminato, ai fini della approvazione, dai comitati tecnici provinciali della bonifica e dai comitati tecnici amministrativi dei Provveditorati, che rappresentano la sede del coordinamento fra le diverse competenze.

È un sistema che, pur attraverso successivi affinamenti, è stato attuato anche per l'applicazione del primo piano di sistemazione dei corsi d'acqua, cui si dette luogo nel 1954 e il cui apporto non può essere trascurato nè per quanto riguarda la conoscenza dei problemi nè per quanto riguarda la loro soluzione.

Anche in applicazione di quel piano ha operato il Ministero dell'agricoltura in vista della funzione che le sistemazioni intensive ed estensive nei bacini montani e degli apprestamenti di bonifica nelle zone di pianura svolgono nel contesto territoriale per elevare, da un lato, il potere frenante del terreno e per assicurare, dall'altro, il sollecito deflusso delle acque.

In questo quadro l'attività di regimazione e sistemazione ha assunto importanza preminente nel complesso delle opere pubbliche di bonifica. Infatti, su 358 miliardi assegnati da leggi interessanti la bonifica nel periodo che va dal 1960 al 1968, 197 miliardi, pari a circa il 60 per cento, sono stati destinati ad opere idrauliche ed a sistemazioni idrogeologiche.

Ma non possono essere neanche dimenticati i tempi tecnici necessari per un approfondito studio dei problemi attinenti la sistemazione dei bacini, per la predisposizione dei programmi, per il controllo mirante ad assicurare che i progetti esecutivi si inseriscano validamente nei complessi sistematori.

Poichè da più parti, anche sulla stampa, si è sottolineata l'esistenza di residui per quanto riguarda gli stanziamenti destinati alle sistemazioni dei corsi d'acqua, desidero sottolineare lo stato di utilizzo dei 110 miliardi stanziati dal disegno di legge-ponte approvato nell'estate dell'anno scorso per gli interventi di competenza del Ministero della agricoltura con riferimento ai due esercizi 1967 e 1968.

Sebbene quella legge sia stata approvata solo nel luglio del 1967 ed i fondi relativi a quell'esercizio siano stati resi disponibili nel gennaio di quest'anno, e nel marzo quelli riferiti all'esercizio in corso, risultano già formalmente impegnati, per quanto riguarda le opere di bonifica, 29 miliardi di lire. In concreto, cioè, nel giro di 10 mesi è stato possibile impegnare una somma superiore alla dotazione di un anno. Considerato poi lo stato delle progettazioni e delle istruttorie, le residue somme potranno essere impegnate nella massima parte nel giro di pochi mesi. Infatti, nelle more della disponibilità dello stanziamento, il Ministero dell'agricoltura aveva predisposto, in continuità della azione già prima intrapresa con i fondi di altre leggi, uno specifico programma impostato secondo i seguenti princìpi a suo tempo esposti in Parlamento: ampia considerazione del problema sistematorio lungo la fascia territoriale interessata dall'alluvione del 1966 (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia e Toscana); impostazione di primi programmi di base sugli altri territori; interventi urgenti in situazioni di particolare pericolosità.

Per quanto riguarda poi i 55 miliardi destinati alla sistemazione nelle zone montane, anche per essi sono in corso di accelerata attuazione gli impegni da parte dei Provveditorati alle opere pubbliche, cui è demandata la responsabilità della approvazione delle opere eseguite in economia diretta, e da parte del Ministero dell'agricoltura per le opere in concessione. Sottolineo che programmi e progettazioni sono stati autorizza-

ti prima ancora delle disponibilità degli stanziamenti e che la loro approvazione comporta, oltre che i doverosi controlli di legittimità, una attenta considerazione degli aspetti tecnici.

Signor Presidente, onorevoli senatori, lo onorevole Presidente del Consiglio ha manifestato poco fa l'impegno del Governo a formulare proposte per un'azione più adeguata per la sistemazione del suolo. Impegno sempre presente e confermato nella decisione assunta nel 1966, quando si approvò uno specifico capitolo del programma di sviluppo economico e si decise di aumentare la quota delle risorse nazionali da destinare a questo settore.

In questo quadro va sottolineato che la superficie agraria e forestale del nostro Paese, sede fisica del primo urto delle piogge, si estende su oltre 26 milioni di ettari.

È per questo che, nel concludere, desidero ribadire quanto già fu affermato alla Camera l'anno scorso, e cioè che l'agricoltura va potenziata non solo per la inestimabile somma di valori umani che la tradizione rurale offre al progredire della società e per il contributo che è in grado di dare alla economia del Paese, ma anche perchè dal suo razionale esercizio possono trovare la prima e fondamentale garanzia di difesa le attività molteplici di una società industriale ed i grandi centri urbani.

Perciò, signor Presidente, aderisco subito al suo invito, confermando la mia piena disponibilità per le sedute conoscitive che saranno tenute presso la Commissione di agricoltura del Senato allo scopo di approfondire l'esame di problemi di ampia portata, sui quali certamente saremo chiamati a decidere al più presto.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere alle interrogazioni per la parte di sua competenza.

* S A V I O E M A N U E L A , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli senatori, è noto al Senato che le zone devastate dai recenti luttuosi avvenimenti godevano di un livello economico molto elevato, con la contemporanea presenza di numerose industrie, di un attivo ed operoso artigianato e con l'esistenza di molte aziende commerciali di media e piccola dimensione. I danni subiti dall'apparato industriale delle zone colpite dall'alluvione sono senz'altro ingenti. Le difficoltà che una valutazione comporta in così dolorose circostanze sono senza alcun dubbio notevoli ed obbiettivamente attribuibili ad un complesso di circostanze di vario ordine e di varia natura. Vi sono casi di aziende completamente distrutte, cioè fisicamente scomparse, altri casi di aziende che hanno subìto devastazioni negli impianti e nelle scorte; ed è difficile, al momento attuale, stabilire se anche in questi casi possa parlarsi di perdita totale o se vi sia qualcosa da recuperare. In particolare, come ho potuto constatare di persona sui luoghi del disastro, la zona della Valle Stroma ha visto quasi completamente distrutto l'apparato industriale ed economico. La maggiore attività produttiva costituita dall'industria tessile è quella che ha subìto i danni più notevoli. Il Ministero dell'industria, fin dal verificarsi degli eventi calamitosi, di fronte alle prime notizie dei danni ingenti, specie alle attrezzature industriali, si è preoccupato di diramare opportune istruzioni alle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, che sono state attivissime in questo particolare momento, ed alle autorità locali, per avere il quadro della situazione, sia pure di massima e orientativo.

Finora sono stati segnalati danni per un ammontare complessivo di 207 miliardi circa. Gli onorevoli senatori conoscono le prime indicazioni dei danni nelle provincie maggiormente colpite; danni che vanno così ripartiti: in provincia di Vercelli, industria, 254 ditte, 200 miliardi; commercio, 422 ditte, 1 miliardo; artigianato, 403 ditte, 1 miliardo. Provincia di Cuneo: industria, 25 ditte, 383 milioni e 700 mila lire; commercio, 3 ditte, 37 milioni e 500 mila lire; artigianato, 39 ditte, 102 milioni e 540 mila lire Provincia di Asti: industria, 42 ditte, 1 miliardo e 514 milioni;

commercio, 454 ditte, 1 miliardo e 195 milioni; artigianato, 421 ditte, 587 milioni. Provincia di Novara: 25 ditte, 625 milioni e 220 mila lire; commercio, 300 milioni; artigianato, 35 ditte, circa 100 milioni. Per la provincia di Pavia i dati sono ancora approssimativi: circa 100 milioni per le attività industriali, commerciali e artigianali.

I dati riferiti, come ho detto, hanno carattere esclusivamente orientativo.

Ciò premesso, per quanto concerne le provvidenze da adottarsi per il settore dell'industria, del commercio e dell'artigianato, faccio presente che è allo studio uno specifico provvedimento che possa consentire la più rapida ripresa economica dell'attività dei settori anzidetti nelle zone colpite, con il riassorbimento delle maestranze.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dal senatore Filippa e da altri con l'interrogazione n. 288, riflettente la destinazione dell'intero finanziamento previsto per l'industria tessile all'intervento dell'industria pubblica, si può osservare quanto segue. Nel disegno di legge predisposto per l'industria tessile non è previsto uno stanziamento di fondi in senso tecnico, cioè a carico del bilancio dello Stato, bensì l'autorizzazione all'IMI di emettere obbligazioni fino al 31 dicembre 1972, in una o più volte, per l'ammontare complessivo di 200 miliardi da destinarsi a finaziamenti a tasso agevolato (4 per cento) a favore delle imprese tessili che abbiano predisposto piani di ristrutturazione, riorganizzazione ovvero di conversione in altra attività produttiva.

N A L D I N I . Non esiste più.

S A V I O E M A N U E L A , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* È stato richiesto dal senatore Filippa di destinare la somma di 200 miliardi che faceva parte del disegno di legge per incentivare l'economia nazionale alla ristrutturazione dell'azienda tessile; io rispondo proprio che non è possibile che questo strumento venga adottato, in quanto non esiste più ed il Ministro dell'industria e le Commissioni dell'industria e dell'agricoltura hanno fatto già delle dichiarazioni in proposito, promettendo interventi per l'industria tessile. Io quindi rispondo alla domanda del senatore Filippa.

T E R R A C I N I . Esiste però un progetto di legge del Gruppo comunista.

S A V I O E M A N U E L A , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Certamente esistono dei progetti di legge di iniziativa parlamentare e tutti saranno tenuti in debito conto quando verrà preparato un provvedimento di ristrutturazione dell'industria tessile.

T E R R A C I N I . Prima, onorevole Sottosegretario, mi permetta, perchè il Governo potrà dichiararsi contrario, ma la Presidenza del Senato lo metterà in discussione.

S A V I O E M A N U E L A , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artiganato.* Certamente, onorevole senatore, io non ho qui anticipato quali saranno le provvidenze legislative per la ristrutturazione dell'industria tessile: ho risposto al senatore Filippa che in riferimento ai danni dell'industria tessile del vercellese, precisamente del biellese, chiedeva la destinazione dei 200 miliardi previsti nel disegno di legge riguardante l'industria tessile, per la riorganizzazione di questo settore disastrato.

Come invece ho già precisato in precedenza, è nelle intenzioni del Governo di predisporre una serie di provvidenze che possano subito consentire la ripresa economica delle zone colpite. L'indirizzo del Governo è quello di far ricorso agli stessi strumenti che hanno già dato buona prova in occasione delle alluvioni del 1966 con i correttivi che sarà possibile apportare sulla base dell'esperienza acquisita i quali, per quanto concerne il settore industriale, terranno particolarmente conto delle caratteristiche delle industrie tessili colpite.

Per quanto concerne l'interrogazione numero 299 dei senatori Antonicelli e Galante Garrone, con la quale vengono anche chieste assicurazioni circa la fondatezza della voce corrente secondo cui gli industriali delle zone alluvionate intenderebbero ricostrui-

re altrove gli stabilimenti colpiti, faccio presente che non si hanno elementi al riguardo.

Circa infine i danni causati in Liguria da alluvioni, di cui all'interrogazione n. 287, per i settori di competenza di questo Ministero è pervenuta dalla Prefettura di La Spezia una segnalazione per danni ammontanti a lire 265 milioni circa. Per le altre provincie siamo in attesa di dati. Sono ancora in corso gli accertamenti sui danni alle aziende industriali, artigianali e commerciali delle altre provincie liguri colpite.

Concludendo, penso che questa prima risposta del Governo per quanto riguarda la situazione industriale nelle zone colpite costituisca l'inizio di un colloquio col Parlamento che sarà chiamato ad esaminare i provvedimenti speciali per il ripristino di una economia martoriata e sconvolta.

Desidero assicurare gli onorevoli senatori che nulla sarà trascurato perchè sia scongiurata la decadenza economica e sociale di zone di alto livello economico, consapevoli come siamo che alla ripresa delle attività produttive delle zone colpite sono legate le sorti di tante famiglie di lavoratori, lo sviluppo di attività integrative e terziarie e il mantenimento di un'attività industriale altamente qualificata in Italia e all'estero.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere alle interrogazioni per la parte di sua competenza.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come è noto il Ministro dei lavori pubblici fin dalla sera del 4 novembre ha raggiunto Valle Mosso per rendersi personalmente conto di quanto fosse necessario disporre con immediatezza nelle zone colpite. L'epicentro del nubifragio si è localizzato nella Valle Strona, in Valsesia, in provincia di Vercelli, dove sono rimasti isolati 11 centri abitati e l'intera zona di Campore. Allagamenti estesi si sono avuto a Trino Vercellese, a Santhià, a Borgosesia. Lo straripamento del fiume Sesia ha minacciato persino l'abitato di Vercelli. In tutti questi centri hanno riportato gravissimi danni le reti fognanti, gli acquedotti, gli elettrodotti, le strade interne e campestri. Sulle statali che interessano la zona sono crollati ponti e piccoli viadotti; in molte parti le frane hanno addirittura spazzato via la carreggiata. Nel biellese la zona maggiormente colpita è la Valle Strona lungo la direttrice Cossato-Valle Mosso. I danni sono stati ingentissimi. Nella provincia di Novara il nubifragio ha interessato la Val d'Ossola, l'alto Verbano, le zone del lago d'Orta, il medio e basso novarese. Anche qui si sono avuti crolli di fabbricati, danni alle reti dei servizi igienici e sanitari, alle strade, agli opifici, provocati dalle inondazioni del Sesia e del Toce in quei comuni che sono stati ricordati dai ministri Restivo e Sedati. In tutte le regioni le strade statali interrotte sono state 14. Gli interventi immediatamente predisposti hanno riguardato il ripristino della viabilità e dei servizi igienici, la demolizione degli edifici pericolanti, lo sgombero di macerie e di materiale alluvionale. Si è per prima cosa volto ogni sforzo al ripristino della viabilità interrotta e alla continuità dell'alimentazione idrica. Il primo problema è stato risolto nel più breve tempo possibile. Tutte le strade sono state riaperte al traffico e tutti i centri collegati salvo il paese di Pistolesa. Sono stati gettati rapidamente anche ponti di barche in ferro. Il transito su qualche strada avviene ancora a sensi unici alternati, ma la situazione va normalizzandosi. Sono state tenute riunioni a Vercelli presiedute dal Presidente del Consiglio Leone alla presenza dello stesso ministro Natali nel corso delle quali sono stati coordinati gli interventi più immediati tra cui l'istituzione di una sezione staccata del Genio civile di Vercelli a Biella e, a più lunga scadenza, rilievi geologici per studiare la più idonea sistemazione idrogeologica della zona. Per quanto attiene alla amministrazione dei lavori pubblici e dell'ANAS è stata autorizzata, con il decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, la spesa complessiva di 9 miliardi e 800 milioni per eseguire lavori di pronto intervento; di essi 4 miliardi e 600 milioni sono destinati al ripristino delle comunicazioni sulla rete delle

strade statali e al collegamento provvisorio di tale rete con le zone sinistrate e 5 miliardi e 300 milioni riguardano il ripristino di acquedotti, fognature, cimiteri, sgomberi e demolizioni. Alla suddetta spesa si aggiunge quella di 200 milioni destinati all'acquisto di attrezzature mobili e fisse per radio-telecollegamenti.

Tengo ad assicurare che questo primo provvedimento risponde esclusivamente al fine di garantire l'inizio delle opere di primo intervento; ad esso farà seguito entro breve tempo un provvedimento organico e completo.

Per quanto attiene alla spiegazione del fenomeno verificatosi, si è subito tentato di trovarla individuando fattori specifici relativi alla regimazione dei singoli corsi d'acqua e all'eventuale carenza di opere di difesa; senonchè anche solo dai primi dati emerge chiaramente che la causa della calamità è da ricercarsi nella eccezionalità delle precipitazioni e nelle estensioni dei bacini contemporaneamente interessati. Gli effetti sono stati diversi a seconda della conformazione geomorfologica delle varie zone e a seconda della consistenza degli insediamenti residenziali e produttivi; l'evento era imprevedibile specialmente nella valle Strona ove si sono verificati danni maggiori e dove le pendici erano alberate e le rive del torrente erano sede di diffuse e importanti localizzazioni industriali.

I dati elaborati dal servizio idrografico hanno infatti dimostrato che per quanto riguarda il Piemonte e la Lombardia le piogge nei giorni 1 e 2 novembre hanno raggiunto valori che oscillano tra 200 e oltre 400 millimetri toccando circa il 20-30 per cento della media annua, con effetti disastrosi anche per il fatto che altri bacini sono stati interessati contemporaneamente da precipitazioni di uguale intensità. Così la capacità di assorbimento delle acque da parte del terreno è stata rapidamente superata e si sono avuti gli allagamenti e le frane. In Liguria le piogge hanno avuto un'intensità molto maggiore; nello spazio da 3 a 6 ore consecutive sono cadute precipitazioni che hanno segnato i massimi dell'ultimo quindicennio. L'eccezionalità delle piogge ha causato le piene dei corsi d'acqua e principalmente del Sesia, del Tanaro, del Sansobbia e del Po la cui piena è stata sensibile ma generalmente di gran lunga inferiore ai massimi livelli registrati in passato.

Per quanto riguarda la diga di Valle Strona, che avrebbe potuto formare oggetto di preoccupazioni, da accertamenti e controlli è risultato che il manufatto è assolutamente stabile e che la manovra degli scarichi del bacino non ha assolutamente influito sui danni provocati dal torrente. Infatti la portata degli scarichi medesimi è stata minima e tutti i danni si sono verificati molto a valle per lo smottamento dei terreni sabbiosi che, anche se alberati, sono scivolati sulla base rocciosa per eccessiva imbibizione invadendo l'alveo del torrente.

Per quanto attiene agli strumenti per il pronto intervento e per il problema della difesa del suolo, occorre riconoscere che il quadro normativo ed organizzativo che deriva dalla vigente legislazione in materia di servizio di pronto soccorso, pur essendo valido nelle sue linee generali, richiede un aggiornamento sia in rapporto alle diverse articolazioni della Pubblica Amministrazione, sia in riferimento alla disponibilità di nuovi organismi e allo sviluppo delle strutture produttive del Paese. Per procedere quindi in maniera organica e razionale in questa importante materia, deve essere innanzitutto resa effettiva la funzione di coordinamento tecnico del Ministero dei lavori pubblici e dei suoi uffici decentrati. Da ciò deriva la necessità di potenziare gli organi tecnici dotandoli di personale specializzato e di attrezzature adeguate. In questa prospettiva si inquadrano i provvedimenti presi subito dopo l'alluvione e a questi criteri ci si atterrà per le future iniziative.

Parimenti necessario è riconoscere (come già si è fatto) l'importanza del secondo problema ed attuare con immediatezza una continua ed efficiente opera di difesa e di conservazione del suolo in un territorio difficile come il nostro, che presenta caratteristiche geomorfologiche particolarmente delicate, costituito da bacini idrografici e mon-

tani complessi, e con un rilevante sviluppo costiero.

L'esigenza di affrontare in maniera globale questo problema è stata sentita già da molto tempo ma gli interventi effettuati finora non possono ritenersi sufficienti assolutamente.

Come è noto agli onorevoli senatori, il primo strumento di programmazione organica è rappresentato dal piano orientativo previsto dalla legge n. 184 del marzo 1952.

La spesa complessiva prevista inizialmente fu di 1.454 miliardi, successivamente aggiornata fino a giungere alla fine del 1967 a circa 3.200 miliardi, di cui 1.580 miliardi di competenza dei Lavori pubblici e 1.620 miliardi di competenza dell'agricoltura.

Le cifre sono naturalmente indicative; esse si stanno verificando e saranno accertate in una nuova globale impostazione del piano, e senz'altro subiranno notevoli aumenti.

Per attuare il piano orientativo sono stati adottati, a partire dal 1954 successivi provvedimenti di legge in base ai quali sono stati finora assegnati al Ministero dei lavori pubblici circa 350 miliardi, ai quali si aggiungono gli stanziamenti assegnati al Ministero dell'agricoltura ed alla Cassa per il Mezzogiorno, nonchè i normali stanziamenti di bilancio.

Il più recente provvedimento è la legge n. 632 del 1967 che ha previsto lo stanziamento di 200 miliardi, di cui 90 per le opere idrauliche (di competenza dei Lavori pubblici) e 110 per le opere di competenza del Ministero dell'agricoltura, ripartiti negli anni 1967 e 1968. I suddetti finanziamenti sono stati destinati alla prosecuzione e al completamento delle opere più urgenti previste dal piano orientativo del 1952. Alla data odierna, dei 90 miliardi assegnati al Ministero dei lavori pubblici risultano impegnati con formali provvedimenti 43 miliardi e 362 milioni circa, e quindi sono in corso di esecuzione lavori di pari importo. Inoltre 8 miliardi e 205 milioni circa sono di imminente impegno, essendo i relativi lavori in fase di appalto. Per i rimanenti 38 miliardi e 433 milioni sono in corso le relative progettazioni che riguardano opere di particolare impegno tecnico, il cui studio si è presentato molto complesso per i preliminari accertamenti necessari.

Dobbiamo tenere conto che la programmazione e la esecuzione delle opere in questo settore vanno effettuate con una dimensione ed una prospettiva di ampio respiro, non certo facilitate dalla frammentarietà e dalla discontinuità con cui sinora, per necessità di bilancio, sono stati effettuati i finanziamenti. Infatti, la legge n. 632 è stata concepita come una legge ponte, in attesa di poter disporre di un quadro programmatico aggiornato e completo, interessante tutta la problematica della difesa del suolo. A ciò dovrà provvedere la Commissione di studio istituita ai sensi della stessa legge che, pur non potendo concludere i lavori entro il prossimo dicembre, sarà tuttavia in grado di fornire le prime proposte organiche da porre a base di adeguate iniziative, sia per il finanziamento di ulteriori programmi di interventi sia per la predisposizione di strumenti di coordinamento e di più celere attuazione delle opere. Gli stessi luttuosi avvenimenti di cui oggi parliamo ci insegnano che il problema della difesa del suolo non si risolve soltanto operando sui corsi d'acqua e sulla sistemazione delle pendici montane. Occorre anche disciplinare l'uso del suolo per quel che riguarda la localizzazione degli insediamenti produttivi e residenziali e per la realizzazione delle infrastrutture. In sostanza, i programmi di sistemazione dei bacini devono essere inseriti nei piani di assetto del territorio e devono quindi tener conto di strumenti di controllo per ogni utilizzazione del territorio stesso.

In siffatto quadro occorre accennare anche all'organizzazione operativa del Dicastero dei lavori pubblici. È necessario adeguare al più presto il Ministero alle nuove esigenze, senza attendere la riforma generale. La struttura operativa del Ministero è oggi inidonea a svolgere i compiti affidatigli dalla legge del 1926, compiti divenuti quanto mai gravosi per la dinamica di trasformazione del territorio, per la diffusa urbanizzazione e per l'incremento qualitativo e quantitativo

delle infrastrutture in relazione ai quadri del personale.

Tutto quanto prima premesso in linea generale, passo ora a riferire ai senatori interroganti in ordine alla situazione delle zone alluvionate.

Le condizioni meteorologiche favorevoli del giorno 10 hanno favorito in Piemonte le operazioni di soccorso, di demolizione e sgombero di macerie e, in genere, gli interventi a tutela della pubblica incolumità che procedono a ritmo sostenuto.

La pioggia, non intensa ma costante, dei giorni 8 e 9 aveva creato una situazione di pericolo nell'alto Biellese denunciando la minaccia di frane e smottamenti in varie località.

Il Provveditore di Torino ha richiamato l'attenzione dei prefetti perchè invitino i sindaci dei comuni danneggiati a designare aree disponibili lontano dai corsi d'acqua da destinare allo scarico di materiale alluvionale; ciò per evitare che, come è avvenuto in qualche caso, lo scarico indiscriminato dei detriti determini l'intasamento degli alvei o delle condutture.

Si indicano qui di seguito i provvedimenti disposti nelle varie provincie anche a cura dell'ANAS.

In Piemonte, nella provincia di Alessandria, gli acquedotti sono stati tutti ripristinati e sono funzionanti. Le fognature sono ora tutte funzionanti anche se necessitano ancora di qualche intervento. La situazione edilizia non desta preoccupazioni: non vi sono senza tetto. Solo in Castelletto d'Erro è crollata una abitazione. Sono in corso accertamenti per lievi lesioni a fabbricati. Il transito è stato ovunque ripristinato (così nei comuni di Ponti, Ponzone, Malvicino, Cartosio, Spigno, Castelletto, Bistagno), anche là dove era stato registrato il crollo di ponticelli, sia pure con deviazioni peraltro non disagevoli (così a Murisengo, Villadeati, Cerrina Monferrato, Odalengo Grande). I lavori di pronto intervento disposti e tutti già iniziati ammontano a circa 77 milioni.

Per quanto riguarda l'ANAS la situazione è la seguente: sulla strada statale n. 30 di Val Bormida il traffico è stato ripristinato (sensi unici alternati); sulla strada statale n. 31-*bis* del Monferrato, tratto Chivasso-Casale, il traffico è stato ripristinato (sensi unici alternati); sulla strada statale n. 334 del Sassello, sul tratto Acqui-Ponteerro, interrotto per frane, il traffico è stato ripristinato; sulla strada statale n. 494 Vigevanese il traffico è stato ripristinato.

In provincia di Asti, da notizie fornite in data 9, la situazione della zona a monte di Incisa Scapaccino va migliorando a seguito delle favorevoli condizioni meteorologiche. Il torrente Belbo è rientrato nel suo letto. Per i seguenti comuni danneggiati sono iniziati i lavori di pronto intervento: S. Martino Alfieri, Castelnuovo Belbo, Montaldo Scarampi, Nizza Monferrato, Canelli, Incisa Scapaccino, Costigliole d'Asti, Rocca d'Arazzo, S. Damiano d'Asti, Asti, Belveglio, Robella, Camerano Casasco, Cocconato, Cinaglio, Moransengo, Montiglio, Castellalfero, Tonego, Montenelli, Vesime, Portocomaro, Tigliole, Cunico, Isola d'Asti, Viarigi, Moasca, Castello di Annone e Refrancore.

Tutta la rete di acquedotti della provincia risulta ripristinata, anche nei comuni maggiormente danneggiati in tale settore. In particolare nel comune di Nizza Monferrato dove, anche se non si è potuto accedere ai pozzi di alimentazione, il servizio idrico è stato ripristinato con l'acquedotto della Val Tiglione. Per quanto riguarda le fognature, i lavori sono stati iniziati e sono tuttora in corso, in particolare nei comuni di Castelnuovo Belbo ed Incisa Scapaccino. Non desta preoccupazione la situazione dei cimiteri nei quali sono stati danneggiati solo muri di cinta ed altre opere minori. La situazione edilizia è controllata: sono stati eseguiti puntellamenti e demolizioni nei seguenti comuni: S. Martino Alfieri, Montaldo Scarampi, Rocca d'Arazzo, San Damiano d'Asti, Montenelli, Portocomaro.

Complessivamente nella provincia sono rimaste senza tetto 150 persone.

Le nuove precipitazioni del 9 novembre hanno reso difficoltoso il transito in alcune strade che era già stato ripristinato, coprendone la sede con uno strato di fango. L'ANAS è intervenuta sulla statale n. 231

di S. Vittoria nel tratto Asti-Alba ripristinando il traffico a sensi unici alternati.

In provincia di Cuneo sono stati disposti interventi per il ripristino delle strade provinciali: Valle Belbo-tronco Cossano-Rocchetta, Valle Belbo-tronco Rocchetta-Ponte Belbo, di Vesime; inoltre la strada provinciale n. 51 diramazione Trezzi-Tinella, la provinciale Bossolasco-Niella Belbo, la Borgomale Lemanio Berria, la Saliceto Camerana, la Valle Corsaglia, la Ceva-Vallone di Roascio-Roascio, la Mondovì-Rifreddo-Carrù, la Fondo Valle Casotto, la Battifollo-Scagnello. Proseguono lavori per il ripristino provvisorio del transito sulle strade comunali a Frabosa-Soprano, nei tratti Fontana-Filippi Peirani-Paladini-Vigne Cane-Ubi-Campesi; inoltre a Roburent-Boffea-Mondini, Castellino Tanaro, Sinio, Trezzo Tinella (strada comunale di accesso al cimitero e alla frazione Fiore).

Sono stati ripristinati gli acquedotti consorziali al servizio dei comuni di Mango, Camo, Castiglione Tinella, Treiso, Trezzo Tinella ed è stato ripristinato l'acquedotto consorziale al servizio dei comuni di Rodello, Montelupo e Benevello. È stata poi avviata una serie di lavori nei comuni di Bosia, Crexanzana, Casino, Casteldelfino, Quarena, Rocchetta Belbo, Castelletto, Uzzone, Camerana, Monesiglio, Gorzegno, Feisoglio, Levice, Torre Bormida, Gottasecca, Perletto, Niella Tanaro, Mombarcaro, Cortemilia.

L'acquedotto delle Langhe sud-occidentale che alimenta 32 comuni era stato ripristinato con opere provvisionali per 22 comuni danneggiati (normale è la situazione per gli altri 10). Le nuove precipitazioni di venerdì 8 hanno danneggiato tali opere provvisorie che si contava di rimettere in efficienza entro lunedì 11, ossia nella giornata di ieri.

Analoga situazione per l'acquedotto Mango-Camo; qui la situazione è già normalizzata.

Per quanto riguarda la situazione aggiornata delle strade statali, essa è la seguente: strada statale n. 22 di Val Magra, traffico ripristinato a sensi unici alternati; strada statale n. 20 del Colle di Tenda e di Valle Roja, da Limone al confine francese, interruzione per frane, traffico ripristinato a sensi unici alternati.

In provincia di Novara sono iniziati i lavori di pronto soccorso nei comuni di Grignasco, Gravellona Toce, Pella, Valstrona, Bognanco, Domodossola, Lesa, Calasca Castiglione, Craveggia, Aroli, Civiasco, Piedimulera, Maggiora, Bogogno, Vinzaglio.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche dei giorni scorsi avevano suscitato qualche allarme nella frazione Oira del comune di Nonio sulla sponda occidentale del Lago Orta. È stata eseguita una prima indagine geologica a cura del Servizio geologico d'Italia e il fenomeno franoso è sotto controllo; esso comunque non desta preoccupazione in quanto interessa lo strato superficiale del terreno detrivico investito.

Per quanto riguarda la viabilità, tutte le interruzioni risultano eliminate e il transito è assicurato ovunque tranne che in alcune frazioni del comune di Bognanco dove si sta già provvedendo. Per quanto riguarda gli acquedotti, le condotte della provincia sono state tutte ripristinate. Nei comuni di Prato Sesia e Castignano le autorità sanitarie stanno provvedendo allo spurgo ed alla potabilizzazione delle acque.

Per quanto riguarda l'ANAS la situazione aggiornata delle strade statali nella provincia è la seguente: sulla statale n. 33 del Sempione il transito è ripristinato con deviazioni a sensi unici alternati; sulla statale n. 34 del Lago Maggiore il traffico non è stato interrotto ma si svolge anch'esso con sensi unici alternati e con qualche difficoltà; sulla statale n. 337 della Val Vigezzo il transito è pericolosissimo su tutta la statale; sulla statale n. 32 Ticinese il traffico non è stato interrotto; sulla statale n. 549 di Macugnaga il transito è ancora interrotto.

Per quanto riguarda la provincia di Torino, sono iniziati i lavori di pronto soccorso nei comuni di Pratiglione (ripristino transito strada comunale per frazioni varie), Cossano Canavese (ripristino transito strada comunale per frazioni varie), Cararino (ripristino transito strada comunale Masino-Bravellino), Bardania (ripristino transito 2 passerelle sul torrente Malone a servizio fra-

zioni Ingleisa e Gianotti), Bobbio Pellice (ripristino transito strada comunale Comba-Carbonieri), Vische (ripristino transito strada comunale Viscano-Gerbido), Roreto Ghisone (ripristino transito strada comunale Bourcet e ripristino ponticello sul torrente Bourcet), Coazze (ripristino transito strada comunale Valsimena e ripristino fognatura), Castiglione Torinese (ripristino transito strada comunale Castiglione Alto-Via Lunga).

Per quanto concerne le strade statali la situazione è la seguente: la n. 23 è ancora interrotta in due punti, al chilometro 69 e dal chilometro 93 al 103; la n. 26 è interrotta in tre punti, al chilometro 0+350,25 e dal chilometro 50 al 95; la n. 25 è interrotta in sette punti, la n. 460 è interrotta in nove punti, la n. 565 è interrotta in due punti.

Nella provincia di Vercelli, che è la provincia nella quale si sono verificati i danni più gravi, la situazione è la seguente. Innanzitutto occorre tener presente che lungo l'asta fluviale del Po la piena è stata sensibile ma generalmente molto inferiore ai massimi livelli registrati nel passato. In particolare è da rilevare che alla stazione di Becca il colmo di piena ha quasi raggiunto tali valori massimi soprattutto per l'apporto del Ticino il cui bacino era stato interessato dalle precipitazioni eccezionali; si è avuta infatti alle ore 12 del 4 novembre un'altezza di metri 7 contro i 7,88 registrati nel maggio 1926. Dai dati disponibili risulta che l'epicentro della meteora deve essere posto nei bacini dell'Elvo e del Cervo: di quest'ultimo è affluente lo Strona.

Tra le ipotesi formulate per spiegare la gravità dell'alluvione sulla Valle Strona si è considerata anche quella che lo scarico dell'invaso di Camandona sul torrente Strona potesse avere avuto peso determinante sui fatti alluvionali verificatisi a valle, mentre da qualche parte sono state anche avanzate preoccupazioni sulla stabilità della diga stessa. Da accertamenti e controlli accurati svolti dai tecnici del Ministero e dell'Ufficio del Genio civile è risultato innanzitutto che la diga, che peraltro è di modeste dimensioni, è assolutamente stabile: il bacino di invaso è stato realizzato dagli stessi industriali della valle per alimentare l'acquedotto industriale che è stato danneggiato e che occorrerà riparare immediatamente perchè costituisce uno dei fattori fondamentali per la ripresa economica della zona. Desidero dare assicurazione agli onorevoli senatori che il ministro Natali ha disposto che questo avvenga al più presto.

Per quanto riguarda gli effetti degli scarichi del bacino sul regime del torrente, si può affermare con certezza che tali scarichi non hanno assolutamente contribuito alla piena che ha prodotto effetti così disastrosi. Infatti nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre il livello del bacino ha oscillato intorno a quota 708 (quota di sfioro) con punta massima di 708,80: lo scarico volontario per impedire che il livello crescesse ulteriormente e per riportare il bacino a quota 708 è stato effettuato con la massima gradualità agendo sulla paratoia di fondo e su quella di spurgo della vasca dello sfioratore, con immissione di una portata supplementare nello Strona di circa 10 metri cubi al secondo al colmo, portata assolutamente trascurabile rispetto a quella verificatasi a valle. Anche la portata naturalmente tracimante sullo sfioratore laterale e sulla paratoia di superfice (rimasta chiusa) non ha raggiunto i 30 metri cubi al secondo. In sostanza le manovre delle paratoie non hanno esercitato alcuna influenza apprezzabile sulla piena: anzi l'aumento del livello in serbatoio sopra quello massimo di esercizio ha esercitato, sia pure in piccola misura, un benefico effetto sulla portata della piena stessa a valle.

A riprova del fatto che non si è proceduto ad apertura immediata e notevole delle paratoie c'è da tener presente che non si è avuto alcun danno immediatamente a valle della diga dove il fondo alveo non presenta alcun segno di alterazione e dove anche la vegetazione è pressochè integra, cosa che non si sarebbe certamente verificata in caso di scarichi di elevata portata.

I danni si sono verificati a valle della diga, dove le pioggie eccezionali per persistenza e intensità hanno esaltato l'imbibizione di terreni già fortemente bagnati da piog-

ge precedenti. Si è così verificato lo smottamento delle pendici, costituite da terreni sabbiosi e boscati poggiati su roccia.

In sostanza le pendici, con tutti gli alberi, sono franate nel letto del torrente provocando temporanei invasi che hanno deviato il corso delle acque e poi, una volta rotte dalla furia delle stesse acque, hanno esaltato la portata e la violenza del torrente.

Quindi in questo caso non si può neanche attribuire il disastro alla insufficiente alberatura delle pendici: gli alberi c'erano — anzi c'era il bosco — e sono franati a valle insieme con la pendice, fino al fondo del torrente. D'altro canto nessuno prima d'oggi aveva avuto elementi che inducessero a ritenere pericolosa la situazione della Valle Strona, tanto è vero che il bacino interessato non era stato preso in considerazione neanche dalla Commissione De Marchi, mentre le stesse rive dello Strona erano sede di numerosi e diffusi stabilimenti industriali, anche di notevoli dimensioni.

In sostanza, emerge chiaramente dai dati sommariamente illustrati che la causa della calamità è da ricercarsi nella eccezionalità delle precipitazioni e nella estensione dei bacini contemporaneamente interessati. Gli effetti sono stati diversi a seconda della conformazione geomorfologica delle varie zone ed a seconda della consistenza degli insediamenti residenziali e produttivi.

Lavori di pronto intervento sono stati disposti e sono in corso. A Mezzana Mortigliengo è stato iniziato il recupero delle salme del cimitero devastato dalla frana; sono altresì in corso lavori di consolidamento.

A Valle Mosso è stato iniziato il ripristino dell'acquedotto S. C. Campore-Molino.

A Casanova Elvo è stato iniziato il ripristino della fognatura-acquedotto e lo sgombero delle frane, nonchè la demolizione degli edifici pericolanti.

A Camandona è stato iniziato il ripristino del transito per Pianezze, per la frazione Governato e per la strada innesto per il comune Veglio e delle strade comunali interne di Camandona.

A Veglio è stato iniziato il ripristino del transito per Camandona, per il cimitero, per le frazioni Romanina, Pistolesa, Ina-Casa e per la strada statale per Valle Mosso.

A Curino è stato iniziato il ripristino del transito per le frazioni di Bonomio e Baltigati e per i comuni di Ponzone e Valle San Nicolao.

A Ronco Biellese è stato iniziato il ripristino del transito nelle strade comunali.

A Bioglio è stato iniziato il ripristino del transito per le strade per il sanatorio e si sono compiuti dei lavori per gli acquedotti comunale e consorziale.

A Rimasco il transito è stato ripristinato nelle strade per Carcoforo e Val Sermenza. A Piatto per strade comunali varie; è stato altresì ricostituito l'allacciamento alle frazioni di Serralunga, Bertina, Baraggi, Granigia, Vietto. È stato ripristinato altresì l'acquedotto con il comune di Valdengo.

A Valle San Nicolao è stato iniziato il ripristino dell'acquedotto e il consolidamento del cimitero.

A Quaregna è stato iniziato il ripristino del transito per Valle San Nicolao, tratto bivio per la statale 162, e si sono effettuati interventi per la difesa dell'abitato.

A Biella è stato iniziato il disalveo del torrente Cervo a valle del monte Chiavazzo.

A Rosazza è stato iniziato il ripristino della platea briglie sul torrente Cervo.

A Gifflenga è stato iniziato il ripristino per la difesa spondale del torrente Cervo.

A Crevacuore è stato iniziato il ripristino della rete idrica di adduzione, il ripristino del transito per la frazione Ronco e lo sgombero della frana per la deviazione delle acque del Rio.

A Motta de' Conti è stata iniziata la ricostruzione della passarella sul torrente Lamporo.

A Sabbia è stata iniziata la ricostruzione dei muri pericolanti del cimitero.

A Coggiola è stato iniziato lo sgombero delle strade per la frazione Biolla.

A Portula è stato iniziato lo sgombero della strada per la frazione Masseranga e lo sgombero della frana del Rio Carnascia.

A Pray è stato effettuato il puntellamento della scuola media e si sono effettuate anche opere di difesa dal torrente Sessera.

A Coggiola è stato ripristinato il transito di accesso alle frazioni Viera e Zuccaro.

A Ternengo è stato ripristinato il transito sui ponticelli sul Rio. A Salussola è stata sgombrata la frana in via Roma.

A Varallo si è effettuato un taglio di emergenza del corpo stradale presso la frazione Crevola allo scopo di far defluire le acque nel fiume Sesia. Sono in corso lavori. È stata formata una coronella di massi a protezione dei fabbricati in frazione Rocca Pietra, in dipendenza dallo straripamento del torrente Pascone; sono in corso lavori di riparazione e di difesa nelle sponde per il ripristino della viabilità.

È stata rimossa un'ostruzione mediante la rottura di emergenza di un pozzetto all'imbocco di una fognatura, in dipendenza dallo scoppio del collettore della fognatura di viale Cesare Battisti.

È stato ripristinato il transito interrotto per frane e smottamenti lungo le strade per le frazioni Camasco, Morondo, Arboerio e Cervarolo. È stata ripristinata altresì la rete idrica.

A Sabbia è stato ripristinato il transito sulla strada di allacciamento Bocciolaro-Sabbia. A Quarona sono state eliminate frane e smottamenti dal corpo stradale. Si è proceduto allo sgombero e alla costruzione di un muro spondale di sostegno a seguito della piena del torrente Mastallora.

A Fobello sono state eliminate frane e smottamenti lungo la strada Fobello-S. Maria. A Pistolesa l'intero comune e le borgate sono state sgombrate.

La situazione degli sfollati è la seguente: Pistolesa centro: 266 abitanti (assenti 80, andati via subito dopo il nubifragio), attualmente 186; frazione Molino: 107 abitanti (assenti 43), attualmente 64; frazione Boschi: attualmente 20 abitanti; frazione Sguizzo: 20 abitanti (4 assenti), attualmente 16; frazione Garbaccio: 29 abitanti (6 assenti), attualmente 23; frazione Rivetto: 22 abitanti, attualmente 22; frazione Ricca: 62 abitanti (21 assenti), attualmente 41.

A Rimella è stato eliminato il muro di sostegno ed il corpo stradale franato a Valle Vallone Rio Grebbie.

Per quanto riguarda la viabilità in tutte le provincie sono state registrate 350 interruzioni su strade comunali; 295 interruzioni sono state eliminate con interventi già disposti; per le rimanenti sono già in corso gli interventi.

Di 43 ponti interrotti 26 sono stati ripristinati con passerelle provvisorie e con lavori di rinforzo. Sulle strade provinciali le alluvioni hanno causato 67 interruzioni, 37 delle quali sono state eliminate, mentre per le altre 30 si sta lavorando. Ventitrè sono i ponti resi inagibili; cinque sono già stati ripristinati.

Per quanto riguarda le opere igieniche, oltre che per Mortigliengo, si stanno eseguendo lavori di consolidamento di altri 7 cimiteri della provincia. 32 acquedotti sono stati danneggiati, ma tutti sono stati provvisoriamente ripristinati con interventi, in qualche caso da completare.

Per quanto riguarda gli interventi idraulici, sul torrente Strona e Quargnasca e su altri corsi d'acqua minori non classificati si sono effettuate le opere opportune.

Per quanto riguarda l'edilizia, in tutta la provincia sono crollate 71 abitazioni e ne sono pericolanti 181. Il numero dei senzatetto è di 1.035, dei quali il 40 per cento si prevede che possa rientrare nelle proprie abitazioni.

Quanto alle indagini geologiche, primi accertamenti sono stati eseguiti nei comuni di Valdengo, Piatto, Bioglio, Valle San Nicolao, Valle Mosso, Trivero, Coggiola, Pray, Crevacuore, Pettinengo e in tutta la zona dei lanifici, con particolare riguardo a Camandona e alla relativa diga.

Interventi di pronto soccorso sono stati già disposti nel modo seguente: nella provincia di Alessandria, lire 76.800.000; nella provincia di Asti lire 94.000.000; nella provincia di Cuneo lire 250.000.000; nella provincia di Novara lire 215.000.000; nella provincia di Vercelli, lire 719.900.000; nella provincia di Torino, lire 100.000.000.

La situazione aggiornata per le strade statali in provincia di Vercelli è la seguente: strada statale n. 11, « Padana superiore », transito ripristinato a sensi unici alternati;

strada statale n. 142, « del Biellese », al Km. 11+820, chiuso al traffico il ponte riconosciuto pericolante; per il resto, transito ripristinato con deviazioni; strada statale n. 144, « di Oropa », interruzione ai chilometri da 4 a 10 per danni ai rilevati, alle opere d'arte e al corpo stradale; strada statale n. 230, di Massazza, crollo del ponte al chilometro 15; è previsto il ripristino entro il giorno 12; ai chilometri da 6 a 10 due ponticelli parzialmente danneggiati; transito ripristinato; strada statale n. 232, « Panoramica Zegna »: previsto entro il 12 novembre il ripristino di due ponti crollati sul Rio Ottina e sul Rio Druma; strada statale n. 338, « di Mongrando », interruzione al chilometro 15 per frana; traffico riattivato a sensi unici alternati; strada statale n. 419, « della Serra »: gravi danni alla strada di traboccamento della Roggia Molinara; strada interrotta; strada statale n. 455, « di Pontestura »: crollo di un ponte e franamento di scarpate; traffico assicurato con deviazione per Chivasso e Casale.

In relazione alle interrogazioni del senatore Cifarelli, dei senatori Adamoli, Minella e Cavalli, dei senatori Zannier ed altri, dei senatori Terracini, Secchia ed altri riferirò quanto segue.

Nella provincia di Savona sono stati già disposti vari interventi di pronto soccorso. Ad Albissola Superiore si è proceduto allo sgombero del tratto terminale dell'alveo del torrente Riobasso e a tamponamenti dei muri di sponda e all'esondazione dei torrenti.

A Bardineto sono state demolite le strutture pericolanti del campanile. A Cairo Montenotte sono state ripristinate le difese spondali del fiume Bormida. A Cengio si è ripristinato il transito nelle strade comunali interrotte per frane. A Dego è stato ripristinato il transito nelle strade comunali per frazioni interrotto per frane e crollo di manufatti stradali.

A Piana Crixia è stato ripristinato l'acquedotto. A Roccavignale è stato ripristinato il transito delle strade comunali per frazioni interrotto per frana. A Stella è stato ripristinato l'acquedotto. A Varazze sono stati effettuati tamponamenti per esondazione dei torrenti. A Mariando e a valle Bormida si sono avuti danni all'abitato.

In provincia di Genova sono stati effettuati i seguenti interventi: a Campo Ligure, ripristino del transito nelle strade comunali per frazioni, interrotto per crollo della passerella sulla Stura; a Masone, ripristino del transito sulle strade comunali per frazioni, interrotto per crollo della passerella; a Mezzanego, ripristino del transito sulle strade comunali per frazioni, interrotto per frane; a Sestri Levante, esondazione del torrente Grolomo.

In provincia di La Spezia sono stati effettuati gli interventi che seguono: a Sarzana, ripristino del transito per frazione Falcinello, tamponamento dell'argine del torrente Amola (non classificato), ripristino fognature.

Ad Arcola: riparazione del cimitero e ripristino del transito sulla strada per Ponte Termo.

A Varese Ligure: ripristino del transito sulla strada Valletti, ripristino degli acquedotti di Cassego e capoluogo, interventi per straripamento del Vara.

A Riccò del Golfo di Spezia: ripristino del transito e passerelle. A Rocchetta di Vara: ripristino del transito nella frazione Stradomelli. A Calice al Cornoviglio: ripristino del transito sulla strada di Piano Madrignano.

A Maissana: ripristino del transito per frazioni. A Santo Stefano di Magra: ripristino del transito sulle strade comunali e difese idrauliche; ripristino delle fognature della frazione Ponzano.

A Zignago: ripristino del transito nella frazione Sasseta, a Tortina a Valgiuncata.

A Vezzano Ligure: ripristino del transito nelle frazioni Valeriano e Vezzano.

Per quanto riguarda la viabilità, vi è stato danno alla rete viabile comunale e provinciale, con crollo di ponti (5 in Varese Ligure), passerelle e manufatti vari. Si è avuta l'interruzione del transito e l'asportazione di ampi tratti delle sedi stradali. Vari danni si sono avuti nel settore delle opere idrauliche e degli acquedotti.

L'ANAS nella Liguria ha ripristinato il traffico in tutta la regione. In particolare, la situazione del ponte sul fiume Magra è la seguente. A seguito dell'alluvione del giorno 8 ottobre 1968 si è determinato il crollo del ponte sul fiume Magra, alla progressiva Km.ca 400 della S.S. n. 1 Aurelia in provincia di La Spezia, ed il traffico è stato conseguentemente deviato su altre strade statali. È stata comunque decisa la costruzione di un ponte provvisorio formato da un doppio ponte *Bailey* poggiante su pile fondate su pali trivellati di grande diametro. Il ponte provvisorio, della lunghezza per ciascuna via di circa metri 300, viene ubicato a monte di quello crollato e sarà costituito da 13 campate, ciascuna di luce di metri 21,336 circa (14 pile e stale, sorrette da 42 pali).

Il progetto dei lavori per il ponte provvisorio è stato già approvato dal Comitato compartimentale di Genova, nella seduta del 18 ottobre 1968, e i lavori per la costruzione dei pali di fondazione sono iniziati il 24 ottobre scorso.

Esaurita la fase preliminare organizzativa, erano compiuti o in corso di formazione, alla data dell'8 novembre, 10 pali di fondazione.

Il programma dei lavori è il seguente. La ultimazione dei pali di fondazione è prevista entro il 24 novembre 1968; la ultimazione delle pile e delle rampe entro il 5 dicembre; la ultimazione del primo ponte *Bailey* (e quindi il ripristino del traffico a senso unico alternato) entro il 13 dicembre 1968 e la ultimazione del secondo ponte *Bailey* entro il 23 dicembre 1968. Il ponte definitivo è frattanto in corso di progettazione. Esso verrà ubicato in posizione diversa da quella del ponte crollato, anche per tener conto delle esigenze prospettate dalle autorità locali.

Per quanto riguarda le interrogazioni presentate dal senatore Naldini, dai senatori Soliano e Piovano, dal senatore Terracini e dal senatore Zannier, nel quadro generale relative alla Lombardia, per quanto concerne la situazione del Pavese si fa presente che finora i comuni della zona della Lomellina hanno segnalato per il ripristino di opere pubbliche un fabbisogno di 15 milioni, mentre nessuna segnalazione è pervenuta al Genio civile di Pavia dai comuni di Pieve Porto Morone, San Cipriano, Spessa, San Zenone, Arena e Portalbera. Comunque, per detti comuni lo stesso ufficio del Genio civile ha accertato danni ad opere pubbliche per circa 45 milioni. Nessun abitato, peraltro, risulta isolato.

Si assicurano i senatori interroganti che saranno tenute presenti negli accertamenti anche queste necessità per un sollecito intervento.

Per quanto attiene alla sistemazione idraulica dei diversi corsi di acqua è in corso di accertamento l'ammontare definitivo del fabbisogno.

In riferimento poi al nubifragio abbattutosi nei giorni 8 e 9 novembre sull'abitato di Trapani, di cui all'interrogazione dei senatori Simone Gatto e Cifarelli, confermo quanto già detto dal ministro Restivo in relazione allo straripamento dei torrenti Lenzi, Baiata, Xitta e Quararana, che ha provocato in più punti rotte e allagamenti sia nelle campagne che nella parte bassa della città. Nubifragi si sono ripetuti il 10 novembre, colpendo anche comuni della zona vicina: i comuni di Custonaci, di Castellammare del Golfo, di Paceco, di Valderice e di Buseto Palizzolo.

Anche i villaggi baraccati di Salemi, Vita e Poggioreale sono stati colpiti. Sono state in particolare danneggiate 5 baracche a Vita, 10 a Salemi e 3 a Poggioreale. È in corso la sistemazione provvisoria delle famiglie in baracche allestite e non ancora assegnate.

Più recenti notizie informano che le condizioni atmosferihe sono migliorate, il che facilita le operazioni di soccorso.

Nella provincia di Trapani la situazione degli allagamenti si è già normalizzata, ed è quasi completato il ripristino dell'argine destro del torrente Lenzi. La situazione è controllata dal Genio civile che ha approntato quanto era necessario. Per quanto riguarda la sistemazione idraulica dei torrenti Xitta, Lenzi e Baiata, sono già al lavoro le imprese. Le opere comporteranno una spesa di circa 300 milioni; mentre si stanno im-

postando programmi di opere a seguito di più approfonditi accertamenti e sopraluoghi, allo scopo di rendersi esattamente conto di quali esigenze idrauliche debbano essere affrontate.

Negli stessi giorni (ne do notizia anche se a tale proposito non sono state presentate interrogazioni) si sono verificati danni nel Lazio e nell'Emilia. Nel Lazio, nella stessa notte tra l'8 e il 9 novembre, si è abbattuto nella zona di Capena, Santa Severa, Santa Marinella e Civitavecchia un violento nubifragio. I danni principali riguardano l'interruzione della rete fognante ed idrica ed allagamenti di fabbricati (palazzo dei ferrovieri, scuola media). Sono stati già disposti a cura del comune i lavori di riparazione; ed il sindaco ha ordinato lo sgombero di alcune abitazioni pericolanti.

In Emilia invece i danni riguardano Ottone, in provincia di Piacenza, Mantani di Ferriere ed altri comuni in adiacenza del Po. In provincia di Parma, i comuni di Bedonia, Bardi, Compiano, Tornolo e Albareto. In provincia di Ferrara alcuni comuni rivieraschi.

Desidero informare gli onorevoli senatori che sono in avanzata fase di accertamento tutti i danni ad opere pubbliche, in particolare concernenti le opere viarie statali e di competenza delle Amministrazioni locali, che dovranno formare evidentemente il supporto per la completa ricostruzione e riparazione delle infrastrutture primarie; ma soprattutto perchè su tale accertamento dovrà basarsi necessariamente il successivo provvedimento legislativo organico e completo che deve riferirsi alla sistemazione ed alla riparazione di tutti i danni.

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 289

T O G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I . Signor Presidente, la Commissione che ho l'onore di presiedere ha testè terminato in sede referente l'esame del disegno di legge n. 289, concernente: « Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 », disegno di legge che provvede a colmare il vuoto verificatosi nel settore urbanistico a seguito della sentenza n. 55 della Corte costituzionale.

Data l'importanza e l'urgenza del provvedimento, in considerazione soprattutto del fatto che si è avuto un arresto nello sviluppo urbanistico del nostro Paese e tenuto conto che il provvedimento stesso è già stato approvato con estrema rapidità nell'altro ramo del Parlamento, io mi permetto di chiedere, a nome di tutti i componenti della 7ª Commissione permanente, che sia adottata la procedura urgentissima per il disegno di legge in questione.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Togni è accolta.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni. Il senatore Naldini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N A L D I N I . Signor Presidente, abbiamo ascoltato per oltre due ore il Governo, attraverso il Ministro dell'interno, il Ministro dell'agricoltura, il Sottosegretario all'industria, al commercio e all'artigianato e il Sottosegretario ai lavori pubblici. Il Governo ci ha fatto una lunga esposizione, talvolta minuziosa, su ciò che è avvenuto in numerose provincie del nostro Paese nei primi giorni del mese di novembre. Ad un cittadino che non abbia assistito direttamente a queste esposizioni potrebbe sembrare che il Governo finalmente, di fronte a questi nuovi fatti verificatisi nel nostro Paese, si sia presentato al Parlamento ed abbia fornito un'indicazione precisa della sua volontà politica di fare in modo che eventi di questo genere non abbiano a ripetersi. Ebbene, è proprio questo che è man-

cato invece nelle risposte del Governo. C'è stata, ripeto, questa lunga elencazione di dati, di danni subìti nelle varie provincie, elencazione talvolta non completa — almeno per quanto conosco in relazione alla provincia di Pavia — ma che, in ogni caso, può apparire anche minuziosa. Inoltre c'è stato il Ministro dell'interno che ci ha parlato delle condizioni meteorologiche di quei giorni; ci sono state, ripeto, le esposizioni dei vari rappresentanti del Governo, ma è mancata questa dichiarazione ed è mancata persino nelle parole dello stesso Presidente del Consiglio che è venuto al Senato per dirci della commozione sua e del Governo e che, terminato il suo discorso, se ne è andato senza dirci quello che, a nostro avviso, era importante dire e che probabilmente non abbisognava di una esposizione che nel complesso ha occupato due ore. Non è che con questo io sia contrario alle esposizioni minuziose: poteva essere fatta anche questa esposizione minuziosa, ma quello che doveva essere portato qui era l'espressione della volontà politica di prendere provvedimenti capaci di far sì che eventi di questo genere non abbiano più a verificarsi nel nostro Paese. Questo non è stato detto dai diversi rappresentanti del Governo.

Io ho presentato una interrogazione riguardante la provincia di Pavia e non voglio allontanarmi da questo tema. Lascio quindi al collega senatore Filippa il compito di affrontare il problema più vasto che attiene alla condizione delle provincie del Piemonte. Il Ministro dell'interno, ad esempio, ha fatto una lunga elencazione del personale della Pubblica amministrazione intervenuto nei comuni alluvionati: ci ha elencato il numero degli agenti di polizia, dei carabinieri intervenuti, i mezzi inviati nelle zone, nei comuni, nei territori alluvionati. Ebbene, onorevole Ministro dell'interno, io non so come siano andate le cose nelle altre provincie — questo lo diranno i presentatori delle altre interrogazioni —: ma per quanto attiene alla provincia di Pavia — e posso dirlo perchè ho preso contatto con le popolazioni, con le organizzazioni sindacali ed economiche, con le Amministrazioni comunali —, che cosa hanno detto pressochè unanimemente i sindaci, sindaci che non sono espressione dei partiti di sinistra, ma di quella maggioranza che più o meno esiste o dite che esiste in questo Parlamento? Qual è stata la lamentela generale? Hanno detto: « Non si sono fatti vedere, abbiamo fatto tutto noi, hanno dovuto intervenire direttamente i giovani, i cittadini del comune ». Il sindaco di un comune della provincia di Pavia mi diceva che ha dovuto utilizzare la manodopera del suo comune — che si è data da fare e che sta ancora dandosi da fare — per cercare di far fronte alle prime necessità derivanti dagli allagamenti e che ha dovuto addirittura anticipare di tasca sua il salario a questi lavoratori perchè il bilancio comunale non gli permette di far fronte altrimenti a questa spesa. Mi diceva sempre lo stesso sindaco che per quanto concerne l'intervento della Prefettura si è sentito dire unicamente di avere esagerato nell'esporre il danno subìto dal suo comune in conseguenza dell'alluvione.

Vediamo quindi, illustrando l'operato degli uffici periferici del Governo, dei carabinieri e via dicendo, di non fare esposizioni in tono quasi trionfalistico, diciamo che ancora una volta si è avuto un apporto veramente insostituibile, vorrei dire determinante, da parte delle organizzazioni comunali, delle organizzazioni democratiche, che per prime sono intervenute dando un grande aiuto alle popolazioni colpite. È mancata questa dichiarazione esplicita, questo esplicito riconoscimento nei confronti delle amministrazioni comunali. Ho sentito che il Ministro dell'agricoltura — o un altro rappresentante del Governo — ha elencato: « Carabinieri, forze di polizia, prefettura eccetera ed anche le amministrazioni comunali ». Ripeto, se debbo parlare sulla base della esperienza che ho fatto nella provincia di Pavia, debbo dire che sono state proprio le amministrazioni comunali a dare il loro contributo maggiore, ad effettuare gli interventi maggiori.

Nella mia interrogazione chiedevo che il Governo riferisse sulle opere che si intendono realizzare per scongiurare nel futuro

il ripetersi di allagamenti e danni provocati dal maltempo. Ebbene anche questa constatazione ho dovuto fare: parlando con i sindaci delle zone dei comuni interessati è stata generale la dichiarazione: « È successo, è accaduto ciò che si poteva prevedere; noi avevamo da tempo segnalato queste cose al Genio civile, avevamo da tempo segnalato queste cose alla prefettura. È accaduto ciò che inevitabilmente doveva accadere la prima volta che sarebbe piovuto un po' al di sopra della media normale ». Allora, è proprio questo, ripeto, ancora una volta, il punto che meno è presente nelle dichiarazioni del Governo, vale a dire la volontà di fare in modo che l'Italia non debba continuare ad essere il Paese che ogni anno o quasi di questi tempi vede riunito il proprio Parlamento, la Camera o il Senato, per prendere atto dei danni provocati dalle alluvioni.

Pertanto io mi dichiaro senz'altro insoddisfatto delle dichiarazioni del Governo sia per il taglio generale, sia per quanto attiene in particolare la provincia di Pavia in cui, d'altra parte, i danni sono stati assai maggiori di quelli denunciati dal Ministro dei lavori pubblici, il Consiglio provinciale di Pavia, per esempio, nella sua riunione di mercoledì 6 novembre — sulla base di una prima valutazione dei danni — parla di due miliardi, e sono danni che interessano le scorte vive, che interessano la riattivazione di terreni allagati, danni ad opere pubbliche dello Stato, ad opere pubbliche della provincia, ad opere pubbliche dei comuni, danni al commercio, all'artigianato, alle organizzazioni private, alle abitazioni private che sono state colpite dall'alluvione: queste ultime sono circa 650 nella sola provincia di Pavia per complessivi 1600 vani; vi sono poi danni alle strade. Da ciò consegue che ci troviamo di fronte a danni di una dimensione evidentemente inferiore a quella di altre provincie del Piemonte, ma che, in ogni caso, per quanto riguarda Pavia, sono sempre notevoli: essa abbisogna di interventi precisi per quanto attiene alle necessità immediate e di interventi volti ad evitare per il futuro il verificarsi nuovamente di fatti di questo genere.

P R E S I D E N T E . Il senatore Secchia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S E C C H I A . Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, vorrei far notare come ella, signor Presidente, prima di dare la parola al primo oratore, abbia detto che gli interroganti hanno la facoltà di dichiararsi soddisfatti o meno. Ora, il compagno ed amico Naldini ha già esposto i motivi per cui non possiamo dichiararci soddisfatti, ma ella, signor Presidente, può bene immaginare che cosa risponderebbero gli operai, le donne lavoratrici, gli artigiani, i commercianti, i piccoli e medi industriali, i vecchi pensionati che arrotondavno la loro irrisoria pensione, accudendo a qualche lavoro, se una tale domanda (che so bene è soltanto rituale, regolamentare) fosse loro rivolta. Sarebbe anzi opportuno che i Ministri e le autorità responsabili in casi analoghi a questo andassero direttamente al popolo, non a promettere, a spendere parole di cordoglio o di incoraggiamento, ma a rispondere direttamente agli operai, ai lavoratori che hanno perso la casa, il lavoro, agli artigiani rovinati di colpo, che hanno perduto le macchine, le scorte, ai piccoli e medi commercianti che hanno avuto le botteghe, i negozi, le merci distrutte, agli industriali, che hanno avuto le fabbriche spazzate via, gli stabilimenti crollati. Andassero i signori Ministri su una grande piazza di una delle decine di villaggi sinistrati a rendere conto, a chiedere a quei cittadini, a quegli onesti lavoratori così duramente colpiti dalla sventura se sono soddisfatti delle risposte date, delle misure prese, dei provvedimenti, se non adottati, quanto meno annunciati.

Noi abbiamo udito, è già stato detto qui, una lunga elencazione di dati particolari, spiccioli, frammentari sulle rovine provocate dalle alluvioni, ma non abbiamo avuto un quadro di insieme nè una dimostrazione che si intende veramente affrontare a fondo i problemi decisivi per l'avvenire dell'Italia.

Per questo non siamo soddisfatti. Non lo siamo sotto alcun punto di vista, sotto nessun aspetto; non lo siamo minimamente. Potremmo invece dire, senza esitazione alcu-

na, di essere indignati e costernati per le risposte avute e soprattutto per quelle che non abbiamo avuto, per le parole e per i silenzi, per le misure prese e per le prospettive certe di quelle che non si vogliono prendere, per l'ennesima dimostrazione che il Governo sta dando dell'assoluta incapacità o della cocciuta volontà di non volere affrontare a fondo quei problemi che non sopportano più dei rebberciamenti, dei ripieghi, delle fasciature di pronto soccorso, ma che esigono soluzioni radicali e di fondo, se non vogliamo vedere affondare nel fango intere regioni del nostro Paese, la sua economia e le stesse nostre istituzioni democratiche.

Quanto è accaduto dieci giorni or sono nel biellese, nella Val Sesia, nel novarese, nel vercellese, nell'astigiano e in altre plaghe del Piemonte è estremamente doloroso, grave e colpevole. Voi sapete, onorevoli colleghi, che io non sono abituato ad adoperare (e neppure in questi casi così tragici, neppure in questa occasione voglio farlo) parole grosse e pesanti, perchè i fatti sono già estremamente gravi per se stessi. I fatti parlano, gridano, urlano e ciò che è accaduto — dicevo — è doloroso, grave e colpevole. Doloroso per l'elevato numero dei morti, dei dispersi, dei feriti, per i 20 mila operai della provincia di Vercelli e di Novara, per i 12 mila nel solo Biellese rimasti senza lavoro, per i vecchi pensionati ed invalidi ridotti alla miseria, per tutti i senza casa, per gli artigiani, per i piccoli commercianti, per i medi industriali rovinati e costretti al fallimento, per le stesse medie imprese, cui sarà difficile rimettersi in piedi. Grave, perchè il lavoro di intere generazioni è stato in poche ore dissipato, perchè la vita economica e sociale di alcune vallate industriali e del Biellese nel suo complesso ha ricevuto un colpo durissimo quale non aveva mai avuto in passato, nè durante le due guerre mondiali, nè in altri periodi di crisi e di calamità nazionali. Quanto è avvenuto ancora una volta denuncia una grande responsabilità ed una colpevolezza delle classi dirigenti. Vi sono delle responsabilità vicine e lontane, delle responsabilità storiche e politiche. Nessuno intende fare delle speculazioni, nè strumentalizzare le sventure della Nazione, ma non si possono e non si devono tacere le responsabilità e le colpe politiche.

Quanto a quelle storiche — ritengo — sono ammesse da tutti ed è facile farlo, perchè riguardano il passato ed anche un passato ormai lontano. È più difficile invece riconoscere ed accettare le responsabilità del presente. Eppure esse esistono e noi non possiamo limitarci a sotterrare i morti e a recriminare sul patrimonio distrutto, ma dobbiamo chiederci perchè sono morti, perchè questo patrimonio è stato distrutto, perchè il lavoro di intere generazioni è stato ancora una volta dissipato. Puntualmente ogni anno, alla metà di ottobre o all'inizio di novembre, una disastrosa alluvione o delle disastrose alluvioni piombano con tutto il peso di sciagure, di dolore su questa o su quella regione del nostro Paaese: 9 agosto 1951 comasco, novembre 1951 Polesine, ottobre 1951 nubifragi in Sardegna, 1953 cataclismi in Calabria e negli anni seguenti disastri nel salernitano; poi nel 1963 le sciagure del Vajont e nel 1966 le alluvioni in Toscana e a Firenze. In nessun Paese d'Europa si registrano, in conseguenza delle alluvioni, tante frane come quelle che avvengono in Italia. Ormai il nostro Paese si è abituato a queste scadenze autunnali che arrivano puntuali come le cambiali. Ci si chiede soltanto: a chi toccherà l'anno prossimo?

Le cause le conosciamo: ancora una volta dobbiamo constatare la situazione di gravissima arretratezza in cui si trova il nostro Paese per il suolo indifeso, la montagna in rovina, le acque ed i fiumi abbandonati al loro destino, l'incuria dei servizi sociali, l'insufficienza ed in molti casi la mancanza assoluta di mezzi tecnici efficienti per far fronte, quando ci colpiscono, a questi immani disastri. Nè, ripeto, possiamo metterci la coscienza a posto ragionando soltanto di tare storiche, di pesanti eredità che risalgono al secolo scorso o agli anni della dittatura fascista. Sono trascorsi ormai quasi 25 anni dalla guerra di liberazione e non possiamo più continuare a scaricare le colpe sul fascismo. Da venti anni abbiamo una Costituzione che assicura che l'Italia è una Re-

pubblica fondata sul lavoro, che promuove lo sviluppo della cultura, la ricerca scientifica e tecnica, tutela i paesaggi, i patrimoni della Nazione nonchè il lavoro in tutte le sue forme e in tutte le sue applicazioni. Se volessimo leggere assieme la Costituzione, troveremmo tante altre prescrizioni che, se fossero state applicate, avrebbero in molti casi impedito le sciagure di questi anni e in altri assai limitato le loro conseguenze. Ma la Costituzione in questa, come in tante altre sue parti, è rimasta sulla carta e 25 anni di regime democratico, per la politica di classe condotta dai gruppi dirigenti, dagli uomini di Governo del partito della Democrazia cristiana, non hanno mutato profondamente la realtà del nostro Paese.

Certo sarebbe fazioso, sarebbe assurdo dare colpa ad un partito politico, renderlo responsabile delle calamità naturali, nazionali, dei terremoti, dei nubifragi, delle alluvioni, ma quando un partito politico come quello della Democrazia cristiana governa da venti anni il Paese, da solo o in compagnia di altri, ma comunque lo governa ininterrottamente in condizione di assoluto monopolio, quando da solo o con la complicità, la convivenza, l'approvazione volente o recalcitrante di altri gruppi gestisce gli interessi dei grandi monopoli e permette a questi gruppi monopolistici di spadroneggiare nel Paese, allora tale partito non può più sottrarsi alle pesanti responsabilità ed alle scelte fatte perchè si tratta di scelte di classe, di scelte di politica economica, di priorità di interventi e di investimenti, compresi quelli per il potenziamento di una politica cosiddetta di difesa, in realtà richiesta dalla NATO e dagli impegni atlantici, mentre il Paese che si dice di voler difendere esigerebbe innanzitutto di essere difeso con le opere tecniche e scientifiche di pace che garantiscono la vita e il lavoro degli italiani.

Il fatto che, ogni anno, puntualmente, quasi negli stessi giorni, il nostro Paese sia colpito da disastri di immensa portata in seguito ad alluvioni e a nubifragi senza che si prendano delle drastiche e organiche misure atte ad impedire il ripetersi di così rovinose e terribili calamità ha fatto e fa pensare che i governi che si sono susseguiti nel nostro Paese, assieme alle altre scelte, ne abbiano fatta una aprioristica: abbiano deciso cioè che è meglio sopportare una perdita annuale o biennale di vite umane, di capitali, di reddito nazionale piuttosto che impegnare il bilancio dello Stato in opere di fondo che risolverebbero sì una volta per tutte i problemi che assillano e preoccupano il popolo italiano, ma esigerebbero investimenti enormi, costosi che — si dice — non redditizi, dal punto di vista dei più alti profitti, sarebbero altamente redditizi dal punto di vista sociale e del progresso del Paese.

Ma contro questa cinica scelta, se di scelta si tratta, è ora che si levino tutti gli italiani, che si levi ogni uomo civile. È ora di dire, alfine, basta: basta con questa passiva rassegnazione alle calamità naturali che non sono nè fatali nè imprevedibili e neppure inevitabili; basta con queste scene che si ripetono ogni anno e che sarebbero anche ridicole e buffonesche se non incombesse su di noi immane la tragedia; basta con la commozione generale, con l'accorrere dei fotografi, della televisione, delle autorità di Governo, politiche e militari, basta con i discorsi, le deplorazioni e le lacrime versate sulle nequizie della natura e sul destino cinico con le quali taluni cercano di nascondere le responsabilità effettive degli uomini di Governo e delle classi dirigenti.

Quanto sono costate le calamità che si sono susseguite nel corso di vent'anni allo Stato italiano, non per impedirle e prevenirle ma soltanto per riparare ai danni? Sono centinaia e centinaia i miliardi che sono stati stanziati per ricostruire a favore di privati, di imprese pubbliche agricole e industriali danneggiate. Senza contare i morti, i feriti, gli invalidi che nessuno paga, nessuno risarcisce. Se è vero che esistono anche cause, se non fatali, obiettive, che esistono cause eccezionali come le piogge che quest'anno si sono prolungate per mesi e mesi in primavera e in estate nel biellese imbevendo, corrodendo le colline, colmando di detriti i letti dei fiumi, seguite poi da nubifragi di estrema violenza come quelli verificatisi dieci giorni or sono, è altresì vero e incontestabile

che le conseguenze delle avversità naturali sono state enormemente aggravate dalla mancata sistemazione decennale dei fiumi, dei torrenti, dei bacini montani, dal progressivo disboscamento e abbandono della montagna, dalla colpevole incuria e dall'assoluta mancanza di una effettiva politica di prevenzione. « Gli alberi » — ha scritto una volta, in occasione di una di queste gravi sciagure, Ferruccio Parri — « non sono elettori e nonostante tutti i riconoscimenti oratori occasionali nessuno ha avuto cura di aumentarne il numero ».

Non è vero che contro eventi naturali di carattere ordinario ed eccezionale non vi sia nulla da fare. Io citerò un solo caso, proprio prendendolo dal biellese. Or sono quarant'anni la piena di un torrente distrusse Al Ponzone, nella Valle Sessera, una parte delle moderne industrie nascenti, e specialmente lo stabilimento Giletti portando via interi filatoi. Ma quella dura esperienza portò ad allargare il letto di quel torrente e ciò è valso ad impedire che in questa località questa volta, pur essendoci stati, dieci giorno or sono, degli allagamenti straordinari, si ripetesse il disastro. Invece, laddove in questi ultimi vent'anni sono sorte delle costruzioni e i grandi industriali biellesi, perseguendo interessi privati immediati, hanno rubato lo spazio ai torrenti — perchè di torrenti e non di fiumi si tratta, torrenti sono quelli del biellese — vi sono stati allagamenti e disastri senza precedenti. Una politica insensata di lucro e di speculazione sulle aree ha portato a restringere i letti dei torrenti, il cui alveo peraltro è andato di anno in anno aumentando per i sedimenti, i detriti, i depositi senza che si pensasse al necessario drenaggio e ad aumentare e rafforzare gli argini, a imbrigliare le acque con le opere indispensabili.

La spaventosa alluvione, con le sue tragiche conseguenze, è stata oltretutto la condanna inesorabile della politica delle autostrade, della politica delle prime pietre, di quella « politica da parata » che ha fatto inaugurare nel biellese e nella Val Sesia, durante tutti i periodi elettorali, strade e ponti, senza alcun piano organico e spesso soltanto per soddisfare interessi di alcuni privati e la megalomanica ambizione di qualche Ministro.

Ora tutto questo scenario di cartapesta, che lugubremente ci ricorda le imperiali messe in scena del regime mussoliniano, è stato spazzato via dalla furia delle acque e dell'uragano.

Circa la mancanza di piani organici e il carattere episodico degli interventi passati, esiste un'ampia documentazione, della quale io rinuncio a servirmi, anche perchè il tempo corre. Mi limiterò a una sola citazione, tratta da un rapporto del dicembre del 1966 del Consiglio superiore dei lavori pubblici all'allora Ministro, onorevole Mancini.

In tale rapporto, a un certo momento, si dice: « Per quanto riguarda i criteri di base per l'azione futura il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo avere chiaramente criticato il carattere episodico e settoriale degli interventi del passato, ha auspicato un'organica programmazione delle opere necessarie per la difesa del suolo, per la regolazione dei corsi d'acqua, per la tutela degli insediamenti residenziali e produttivi. Oggi non è più possibile scindere nell'analisi tecnica e nella determinazione dei finanziamenti gli aspetti molteplici e complessi della realtà territoriale in cui si svolge la vita dell'intero Paese. I rimboschimenti, le sistemazioni montane, la regolazione dei corsi d'acqua, la sistemazione dei seminativi abbandonati, la disciplina delle aree demaniali fluviali e marine sono aspetti prioritari di un problema unico: l'assetto territoriale, che coinvolge anche gli insediamenti produttivi, le grandi infrastrutture (autostrade, ferrovie, strade, porti), nonchè la salvaguardia di centri storici e del patrimonio nazionale ».

E poi ancora continua: « È indispensabile, quindi, che i problemi della difesa del suolo e della regolamentazione dei corsi d'acqua e dei relativi bacini siano inquadrati in una più completa visione dell'assetto del territorio, con priorità assolute nell'ambito delle scelte di programmazione economica ».

Ma questi consigli, questi suggerimenti, che avrebbero dovuto essere imperativi, sono rimasti lettera morta e si potrebbe facilmente dimostrare, cifre alla mano, quanto

irrisorie siano state le spese per investimenti a questo scopo.

Che cosa fare oggi? Non è possibile, nel poco tempo a disposizione, e sarebbe comunque difficile questa sera, in sede di interrogazioni, tracciare un bilancio, sia pure approssimativo, degli enormi danni provocati dalla disastrosa alluvione. Ma non c'è alcun bisogno di disporre di tale bilancio consuntivo per giudicare insufficienti, assolutamente inadeguati e meschini gli stanziamenti e i provvedimenti annunciati dal Governo.

Si vuole continuare con la politica di sempre, che consiste nel votare dei provvedimenti isolati, inorganici, che non servono neppure a rimarginare adesso le piaghe più brucianti e che lasciano l'ammalato abbandonato al suo tragico destino. Ma le stesse misure immediate sono insufficienti.

Il consuntivo dell'immane catastrofe deve essere ancora fatto. Lo stesso Ministro dell'interno ha riconosciuto che non vi sono ancora dati definitivi, nè potrebbe essere diversamente, perchè i dati sinora raccolti sono frammentari, incompleti e assai al di sotto della reatà.

Solo in provincia di Vercelli oltre un centinaio di morti, se a quelli ritrovati si aggiungono i dispersi, che quasi certamente resteranno tali; alcune centinaia di feriti, 290 case distrutte o rese inabitabili, da 2500 a 3000 senza tetto, 110 fabbriche tessili di cui 90 nel biellese, che occupavano complessivamente 22.000 dipendenti, seriamente danneggiate ed in parte distrutte 2.800 aziende artigiane, di cui 800 nel solo biellese rovinate, con gli impianti in tutto o in parte inutilizzabili.

Si tratta di centinaia e centinaia di miliardi. E non mi azzardo, come imprudentemente, a mio modo di vedere, ha creduto di fare uno dei Sottosegretari che qui ha parlato, ad indicare delle cifre smentite dallo stesso Ministro dell'interno che ha affermato che non si conosce ancora l'entità dei disastri provocati dalla sciagura.

Mentre nel biellese sono state colpite soprattutto le industrie, nel vercellese e nell'astigano (ed altri miei compagni interverranno a questo proposito) è stata soprattutto l'agricoltura che ha subito danni gravissimi. Nel solo vercellese sono rimasti allagati quasi 50.000 ettari di terreno, distrutti centinaia di migliaia di quintali di riso e risone. Il raccolto del riso subirà una perdita superiore al 35 per cento. Sono affogati migliaia di bovini, maiali, pecore, e decine di migliaia di animali da cortile.

Ma, a parte queste cifre ed altre che qui sono state portate, quante sono le frane, le interruzioni stradali, i piccoli ponti portati via dalle acque, i canali ostruiti, gli acquedotti rovinati, le strade e le condutture da rifare? Nessuno oggi lo sa con precisione. Anche noi siamo stati da domenica scorsa fino a ieri nella nostra regione.

Immaginate il crollo di intere colline, l'aprirsi di voragini che hanno inghiottito strade, stabilimenti, macchine, con tutte le conseguenze per le condutture dell'acqua, dell'energia elettrica, delle linee telefoniche e telegrafiche, della stessa stabilità del suolo! Questo tragico inventario verrà facendosi, compilandosi, soltanto man mano che tutti gli elementi, e non soltanto i più gravi e superficiali, potranno venire alla luce.

La proporzione del disastro che ha colpito una larga parte del Piemonte, soprattutto del biellese, quella plaga così industrialmente sviluppata che un tempo era chiamata la Manchester d'Italia, è immensamente superiore a tutto quanto risulta dai dati sinora raccolti.

Ecco perchè le misure preannunciate sono inadeguate, e neppure lontanamente sufficienti a riparare almeno una parte dei danni più gravi. I 20 miliardi stanziati, pur tenendo conto che si tratta di un primo provvedimento — è stato ripetuto anche stasera — sarebbero una goccia d'acqua in quel mare di rovina e di fango anche se fossero destinati al solo biellese. E diventano una cosa insignificante e ridicola se debbono servire a coprire le più urgenti necessità di tutto il Piemonte e della Lombardia.

La integrazione dell'80 per cento del salario è anch'essa poco più di un'elemosina, se si tiene conto dei bassi salari degli operai tessili, dell'alto costo della vita nel biellese. Nella maggior parte delle famiglie biellesi

lavorano in due, marito e moglie, e quindi il bilancio familiare subisce una falcidia inesorabile. È necessario e indispensabile che la integrazione del salario raggiunga il 100 per cento del salario reale per quelli che rimangono senza lavoro. Ed è indispensabile che tale integrazione sia corrisposta anche ai dipendenti agricoli, dell'edilizia, delle aziende artigianali e commerciali. E è necessario che siano prese delle misure concrete anche nei confronti degli artigiani, anche di quegli artigiani che non hanno dipendenti e che non hanno avuto il laboratorio distrutto, ma che sono rimasti e rimarranno per mesi senza lavoro per la chiusura dei grandi stabilimenti e delle aziende che erano le loro fonti di lavoro.

L'onorevole Ministro dell'interno ha ripetutamente dichiarato che il decreto-legge approntato potrà essere integrato da un altro. Ma quello che noi vogliamo dire è che quello che discuteremo a giorni, questo primo decreto, è insufficiente, e da solo sta a dimostrare quanto l'attuale Governo sia staccato dalla viva realtà del Paese.

Infine, nei provvedimenti adottati non vi è una sola parola che assicuri, dia garanzia che il Governo interverrà concretamente allo scopo di aiutare a rimettere in piedi, a ricostruire le aziende tessili nelle stesse località in cui erano sorte, dove cioè si erano sviluppate divenendo un fattore di primaria importanza nell'economia della regione e della stessa Nazione. Anzi sono allarmanti certe dichiarazioni fatte dai grandi industriali e da uomini di Governo che già parlano di trasferire quegli stabilimenti altrove, di trasportarli al piano, quasi che la pianura non sia stata disastrata dall'alluvione e continuerà ad esserlo nella misura in cui non si procederà ad aver cura della montagna, dei fiumi e non si procederà al rimboschimento. Non si può oggi aggravare i disastri dell'alluvione con altri disastri, con misure imponderate e che sarebbero irresponsabili, liquidando l'opera, il patrimonio di intere generazioni. Si dice che è assurdo ed antieconomico voler ricostruire gli stabilimenti laddove le acque li hanno distrutti e portati via; che sarebbe inutilmente costoso, irrazionale ricostruire gli stabilimenti tessili ove essi erano sorti. Si tratta — lo riconosciamo — di problemi che devono essere studiati, approfonditi, ma sin dal primo momento balza evidente che coloro i quali parlano di minore costo hanno in vista soltanto i più alti profitti e gli interessi di classe, perchè non vi è soltanto un costo dei prodotti industriali, dei manufatti sui quali, sì, incide il trasporto, la vicinanza ai grandi centri, alle grandi linee di comunicazione, ma vi è un costo economico-sociale che è dato dalla manodopera qualificata che non si crea in un sol giorno, che è frutto di esperienze accumulate, di affinità acquisite attraverso intere generazioni; vi è cioè un costo sociale costituito da intere zone, che dovevano essere salvate. In queste zone accanto ai grandi stabilimenti sono sorte piccole e medie industrie, organizzazioni artigianali, commerciali, negozi di vendita, servizi vari, scuole professionali: sono sorte cittadine dove si sono insediate intere popolazioni. Ebbene, tutto questo andrebbe distrutto se le grandi fabbriche fossero trasportate altrove.

La prospettiva di queste zone non può essere quella di ritornare allo stato brado, di essere riconvertite in pascoli e foreste, di ritornare cioè alla situazione di 200 anni or sono.

Quando discuteremo la legge sui provvedimenti straordinari e quando discuteremo la legge tessile ci batteremo perchè gli aiuti e le agevolazioni agli industriali siano concessi a condizione che le fabbriche vengano ricostruite *in loco*, il che evidentemente non significa proprio nello stesso punto ove sono franate, ma nella stessa zona, nello stesso comprensorio. I lavoratori biellesi non permetteranno mai che qualcuno approfitti dell'immane disastro per fare degli affari alle spese dello Stato per una riconversione industriale ed uno spostamento delle fabbriche che significherebbe la rovina di intere vallate e — diciamolo pure — dell'intero biellese.

Non mi rimane il tempo di parlare dei ritardi e delle lentezze burocratiche, delle confusioni, in parte inevitabili, verificatesi per i primi soccorsi, perchè non credo che sia questo l'essenziale, almeno per quanto ri-

guarda il biellese. Rileverò soltanto — e questo può servire non solo per il biellese, ma per tutto il Paese — che nell'epoca di un così alto sviluppo della tecnica alcuni paesi del biellese sono rimasti completamente isolati e per alcuni giorni nessuno sapeva di questo isolamento e cos'era accaduto in quei comuni, perchè i nostri uffici postali e le nostre caserme dei carabinieri non sono dotati di apparecchi radiotrasmittenti; siamo rimasti all'epoca del telegrafo e del telefono, e cioè delle comunicazioni legate ai fili. Noi vediamo correre nelle città le pantere e le camionette della polizia dotate di apparecchi radiotrasmittenti, mentre nella grande maggioranza i comuni italiani non hanno apparecchi moderni che permettano di comunicare e conoscere quanto può accadere. E così, per quanto riguarda gli elicotteri militari inviati, debbo dire che erano pochi e poi soprattutto erano leggeri e non potevano portare le ruspe ed altre macchine pesanti per lo sgombero delle strade e la riattivazione dei ponti. La divisione corazzata Centauro — che si trovava già nel biellese ove credo trascorre parecchi mesi all'anno per le manovre militari — era dotata di carri armati, ma certo non di ruspe, non di pale meccaniche, non di attrezzi meccanici per lo sgombero delle strade e delle macerie: non era neppure dotata di pale, di zappe, di piccoi e di stivali che in larga parte furono inviati dai comuni di Torino, di Milano, di Bologna e dalla Valle d'Aosta. Si deve dire che insieme agli operai, ai contadini, ai lavoratori di ogni categoria, agli ufficiali ed ai soldati, unitamente ai pompieri, si sono prodigati con abnegazione, con generosità, con sacrificio, notte e giorno, i giovani studenti accorsi da ogni parte d'Italia. È stato uno spettacolo nuovo, commovente ed entusiasmante, questa febbrile, generosa attività dei giovani studenti giunti a Biella da Torino, da Milano, da Bologna, dalle Università di Firenze e di Pisa, da altri centri universitari: giovani studenti non certo adusati a lavorare col badile e la vanga che si sono sottoposti e si stanno sottoponendo ancora in questi giorni ad un lavoro pesante, sfibrante, riposando alla meglio per poche ore e nutrendosi di gallette e di scatolame. Infatti — lo ripeto ancora una volta — a causa della lentezza e della scarsezza dei servizi si è verificata la mancanza assoluta, in molti casi l'insufficienza, dei mezzi più elementari di sussistenza (vitto e alloggio), e ciò non soltanto per i giovani studenti giunti improvvisamente a centinaia, privi di autosufficienza e di servizi propri, ma per le stesse Forze armate.

Comunque, ci tenevo a mettere in rilievo questa unità nel lavoro, nell'iniziativa e nell'azione che si è verificata tra le organizzazioni popolari degli operai, dei lavoratori, dei comuni, delle associazioni democratiche, i giovani sudenti delle università, dei licei, degli istituti culturali ed i soldati e gli ufficiali delle Forze armate. Questa unità è un indice sicuro che in Italia esistono le forze giovani e sane che intendono operare unite per il rinnovamento del nostro Paese. Queste forze giovani sono un'ammonimento a procedere con decisione nello smantellamento delle vecchie strutture burocratiche di classi retrive, di gruppi privilegiati. Le giovani generazioni non attendono, hanno fretta e anelano come noi a portare a compimento quella liberazione dell'Italia per la quale la Resistenza si è battuta con quello stesso impeto con il quale si battono oggi i giovani operai e i giovani studenti. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Cifarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, di deliberato proposito, nel redigere un'interrogazione connessa con i luttuosi eventi del Piemonte e delle altre regioni che sono state danneggiate in questa ondata di maltempo, non mi sono posto sul terreno delle recriminazioni o delle invocazioni di provvedimenti particolari, ma ho cercato di indicare un'esigenza pubblica strutturale, giacchè è mia convinzione che anche per questi eventi deve essere oggetto della massima attenzione da parte nostra il funzionamento dello Stato.

Siano eccezionalissimi o meno eccezionali gli eventi ai quali ci riferiamo, indubbiamente dobbiamo fare la desolante constatazione, ancora una volta, che nella nostra Italia fatti naturali che potrebbero avere un'incidenza di una certa entità acquistano in realtà un'incidenza disastrosa molto maggiore. Su questo punto dobbiamo portare tutta la nostra attenzione. In realtà io penso che vittima vera di tante nostre esitazioni o incongruenze o errori è lo Stato, ed è per questa considerazione che io posso dichiararmi solo parzialmente soddisfatto per quello che hanno dichiarato il Presidente del Consiglio e i Ministri che in quest'Aula hanno parlato.

In realtà il Presidente del Consiglio Leone, allorquando ha aperto con le sue dichiarazioni la serie degli interventi dei rappresentanti del Governo, ci ha annunciato che è allo studio per un « terzo tempo » (mi pare che testualmente questo egli ha detto) una normativa che, sulla base di un esame generale della situazione geologica del nostro Paese, servirà a determinare la priorità nelle scelte e negli interventi, anche per quanto riguarda le spese. E giustamente, a mio avviso, l'onorevole Leone ha sottolineato la priorità delle scelte quanto alle spese, perchè in realtà, se vogliamo uscire dalla aprioristica e qualunquistica impostazione « piove, Governo ladro », se vogliamo evitare l'altrettanto facilonesca e qualunquistica tendenza a volere che lo Stato provveda a tutto e al contrario di tutto nello stesso tempo, e se vogliamo essere seri e realistici dobbiamo, proprio quando questi avvenimenti disastrosi si verificano, domandarci se abbiamo rispettato gli impegni prioritari già fissati dal programma nazionale, quanto sia valida quella fissazione di priorità o se invece debba essere modificata. Cioè oggi con riferimento alle alluvioni e alle mareggiate dei primi giorni di questo novembre, come alcune settimane fa allorquando ci siamo occupati di capitali per le industrie della mano pubblica e di rapporti di esse con quelle della mano privata, come quando ci occuperemo della riforma delle pensioni, torna sempre la esigenza di fare un esame rigoroso delle disponibilità e delle utilità, di limitare le spese correnti in pro delle spese per investimento, di assicurare che la spesa pubblica, una volta stabilita, sia tempestivamente erogata, di renderci conto soprattutto — e questa è per me una ammonitrice verità fondamentale — che vi sono determinate spese la cui utilità non va soltanto valutata in relazione a quelle che sono le conseguenze immediate, ma va valutata in prospettiva in quanto trattasi di una spesa che condiziona tutta una serie di conseguenze produttive e soprattutto condiziona la valida salvaguardia delle vite umane, che certamente, costi quel che costi, debbono essere salvaguardate.

Onorevole Presidente, è con un certo senso di frustrazione che io parlo su questo argomento; frustrazione perchè, usciti dal terreno della polemica contro il Governo, ci troviamo di fronte all'annosa constatazione che il nostro discorso è in gran parte rivolto alle tante poltrone di bel colore rosso di questa Aula elegante e confortevole; frustrazione perchè su questi argomenti ritornanti, le constatazioni circa le misure attuate sono quasi sempre negative.

Chi vi parla, nato in Puglia ed eletto a Trapani, ha presenti due esperienze. La città dove il sottoscritto è nato, Bari, è stata nel 1906, quando non ero ancora nato, nel 1916, quando ero bambino, e nel 1926, e me ne ricordo, danneggiata da violentissime alluvioni perchè i costruttori e le autorità cittadine avevano dimenticato il Picone, uno di quei tali torrenti del Mezzogiorno che, quando non piove, sembrano soltanto avvallamenti del terreno e che, quando invece arrivano le piogge invernali ed autunnali, diventano fiumare pericolosissime. La stessa denominazione popolare è riprova del rovinoso imperversare di quei corsi d'acqua: il Drago, il Satanasso, il Marepotamo sono nomi di torrenti dell'Italia meridionale. Il Ministro dell'agricoltura, onorevole Sedati, che è meridionale come me, credo abbia davanti agli occhi della mente molti casi analoghi, anche della sua regione.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

(*Segue* C I F A R E L L I) . Quella reiterazione di disastri, ebbe termine quando il Genio civile seppe prendere il toro per le corna e costruì un canale deviatore intorno all'abitato di Bari quale era nel 1926. Ottima spesa che per più di 40 anni ormai ha impedito le alluvioni nel centro urbano di Bari. Adesso però la città si è estesa, ed ogni volta che vedo le nuove ubicazioni delle industrie, delle case, dei quartieri residenziali — s'intende, privi di giardini, di alberi, perchè lo sport italiano consiste nel distruggere gli alberi e il verde — invoco la Provvidenza che non abbia a succedere qualche altro disastro, perchè non sono certo scomparse le colline e sempre l'acqua tenderà ad andare dal punto più alto verso il punto più basso. L'altra esperienza (il collega Simone Gatto, Vice Presidente, ne parlerà in relazione alla interrogazione che ho sottoscritto con lui) l'altra esperienza, dicevo, è quella di Trapani, tra le falde del Monte Erice e il mare. Se il Genio civile e l'Assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana non si decideranno a provvedere, continuerà ad aversi una triste realtà di alluvioni causate dai torrenti, che sembrano aridi corrugamenti del terreno e diventano in breve ora corsi d'acqua tremendi. Però, non intendo fare io l'esposizione di quello che, con competenza e soprattutto con passione per i luoghi che ben conosce, ci dirà il collega Gatto. Ritorno all'argomento del quale mi vado occupando. Questi due esempi, l'uno (Bari) con esito positivo per l'intervento della difesa idraulica, l'altro (Trapani) con una situazione ancora una volta disastrosa, stanno a dimostrare la necessità di interventi a valle, ma ancor più di una valida politica di difesa a monte.

Orbene, la frustrazione della quale prima dicevo mi deriva dal fatto che nel novembre del 1966, proprio due anni fa, sotto l'incalzare della sciagura di Firenze che ha commosso il mondo, abbiamo fissato certe priorità nel programma nazionale ed abbiamo promosso la Commissione presieduta dal professor De Marchi, il quale è un grande idraulico, una illustrazione della scienza italiana; però la realtà rimane in gran parte quale ancora oggi si evince da ciò che ci ha detto il Presidente del Consiglio. Per ora 20 miliardi di aiuti immediati destinati agli alluvionati del Piemonte; poi un altro complesso di aiuti, forse con un altro decreto-legge; in un « terzo tempo », previo esame generale della situazione geologica del Paese, avremo un complesso di interventi sistematori e idraulici da discutere.

E allora? Io non ho alcuna tendenza, e soprattutto non l'avrebbe la mia parte politica, alla faciloneria con la quale in simili circostanze ci si leva ad indicare la soluzione ideale, magari, ma irrealizzabile in considerazione dell'Italia quale è oggi. Io voglio invece indicare — ed è questo il significato della interrogazione che ho rivolto al Governo — l'esigenza che si esca dalla epicraticità degli interventi e soprattutto il modo per evitarne la frammentarietà esecutiva. Quando l'onorevole Sedati, Ministro della agricoltura, un momento fa ci ha esposto, nel suo discorso ampio e ricco di acute notazioni, quello che accade nei bacini dei nostri fiumi, ha riconosciuto ciò che le nostre leggi comportano: che c'è una competenza del Ministero dei lavori pubblici, che c'è una competenza del Ministero dell'agricoltura, che ci sono competenze varie dei consorzi di bonifica, dei consorzi di irrigazione e che le cose si complicano dove esistono le regioni, in relazione alle quali talvolta occorre l'opera particolare della Provvidenza! E poi ci sono i comuni, spesso incapaci, nella maggioranza dei casi dissestati, ci sono le provincie che, per quanto riguarda la viabilità, già han-

no tante difficoltà per costruire strade e per costruire ponti. Ognuno va per suo conto, come se la superficie della nostra Penisola fosse da considerare a pezzi distaccati e senza interconnessioni. Così chi deve realizzare un'autostrada distrugge una zona archeologica, chi deve costruire una strada magari sbarra con essa il nuovo deflusso delle acque da un invaso. Avere a che fare, per esempio, con le Ferrovie dello Stato significa talvolta dover lottare accanitamente per attuare valide soluzione di sistemazione, di bonifica, di industrializzazione. Basta avere un minimo di esperienza amministrativa di quanto accade nel nostro Paese, nel Nord e ancora di più nel Sud, per sapere che veramente siamo in presenza di disfunzioni amministrative gravissime delle quali — e questo è il punto che mi preme sottolineare —la responsabilità non è tanto di questo o di quel Ministro, del Governo a uno, a due, a tre partiti, di questo che oggi si trova a fronteggiare le presenti circostanze luttuose o di quell'altro che domani potrà avere la responsabilità della politica del nostro Paese; la responsabilità è invece del nostro sistema amministrativo e del sistema di leggi sul quale è basato. E non c'entrano i « monopoli », tante volte evocati nella polemica transeunte! In realtà l'Italia del secolo ventesimo è ancora governata secondo leggi della metà del secolo decimonono.

La conseguenza prima è che noi vogliamo fare la programmazione e non abbiamo la strumentazione amministrativa indispensabile per la programmazione.

Ecco quindi la ragione prima della mia interrogazione: indicare la necessità di creare una strumentazione efficiente, del tipo che già esiste nel nostro ordinamento, per il Mezzogiorno. Questo, come tutte le cose umane, si presta a giudizi varî: è normale, direi che è logico. Però senza dubbio la Cassa per il Mezzogiorno ha ottenuto che determinati stanziamenti, una volta acquisiti per il programma straordinario dell'ente che ne ha la responsabilità, si traducano in opere nei tempi previsti. E questo perchè l'organismo ha gli strumenti giuridici per poter procedere senza la remora di troppe approvazioni, con i controlli nell'intrinseco e non già nell'estrinseco, su di una base di programmazione anno per anno controllabile. Si sono ottenuti inaspettatamente ottimi risultati nel Mezzogiorno. Ma perchè vogliamo utilizzare quel tipo di organismo straordinario soltanto per ciò che può essere fatto in zone suscettive di progresso economico e non pensiamo invece di affidare ad un organismo straordinario adeguato la salvaguardia della nostra Italia di fronte agli eventi meteorologici al monte e al piano e la difesa del suolo — terreno, boschi e insediamenti — in una unità di considerazione che comprenda una valle tutta intera, un fiume nel suo completo corso e gli argini, non solo per costruirli ma anche per mantenerli?

Onorevole Presidente, il nostro è un Paese meraviglioso; però voi trovate leggi per la costruzione, ma spessissimo non trovate leggi per la manutenzione delle opere costruite, come se queste fossero eterne, esenti dal logorio degli eventi e degli uomini. Una volta fatto un argine, andate a cercare chi abbia la responsabilità della sua manutenzione? Una volta fatto un acquedotto, dov'è lo stanziamento adeguato per conservarlo? Basta guardarsi attorno per vedere come da molte di queste carenze legislative ed incongruenze amministrative derivano quei « cimiteri di opere pubbliche » che si lamentano o certe allucinanti situazioni che vengono ad essere constatate nel momento del pericolo. In Toscana ne sapemmo qualche cosa nell'autunno de 1966, quando si polemizzò su di un canale non completato per 500 metri. E fu enorme il disastro.

Siffatta occasione ci saremmo augurati, io per primo, che ci mancasse, e avremmo discusso di questi argomenti in sede di bilancio del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura, dato e non concesso che una discussione del genere in sede di bilancio riesca a produrre risultati concreti e benefici! Intanto, giacchè la calamità è sopravvenuta, togliamoci il cappello davanti ai morti, esprimiamo la massima solidarietà alle famiglie danneggiate ed anche il pieno apprezzamento per quello che hanno

fatto le amministrazioni dello Stato, i comuni, e così via, e, se possibile, forniamo subito di ponti-radio le stazioni dei Carabinieri e le sedi comunali, facciamo tutto quanto è utile nell'ora tristissima che volge; ma virilmente cogliamo l'occasione per ribadire — noi Parlamento e il Governo — che va trovata una strumentazione valida e moderna per siffatte gravissime necessità di difesa e di vita del nostro Paese.

Io sono convinto, pur non essendo un idraulico nè un meteorologo, che si è trattato di un evento eccezionale. Del resto, abbiamo qui sentito che già sul Biellese era piovuto per settimane, il terreno era già imbibito completamente di acqua e quando è venuto l'enorme nubifragio nessuna trattenuta, o quasi, si è opposta al suolo, ai tempi di corrivazione delle acque, estremamente ridotti, e alla rovinosa capacità dell'acqua, ablatrice del cotico erboso, trascinatrice a valle di intere foreste, distruttrice di intere fabbriche. Questo lo abbiamo letto ed ascoltato.

Però, in relazione a tutta la situazione italiana, noi non dobbiamo rassegnarci a dire che anche l'autunno 1968 ci ha portato una catastrofe e che non c'era nulla da fare. Evidentemente tra l'evento catastrofico e quello che non lo è c'è tutta una gradualità di situazioni; altrettanto chiaro è che questi fenomeni si determinano anche per il fatto che i microclimi ed i macroclimi del nostro Paese si sono in gran parte modificati. Soprattutto i microclimi, in relazione ai quali, ad esempio, portare avanti una moderna e intensa opera di forestazione, molto seria, senza sperperi, senza residui nel bilancio, effettuata con i metodi tecnici più avanzati, può produrre attenuazioni del peggio e graduali miglioramenti e soprattutto stabilizzazioni del terreno.

In caso occorre che noi consideriamo la situazione del nostro Paese in relazione a quanto sta accadendo o è già accaduto. Con la montagna che si spopola, con la collina che è in crisi, con l'esodo rurale e l'esodo dall'agricoltura, con una urbanizzazione crescente all'interno e verso le coste, con una trasformazione spontanea e voluta per la quale pianure che un tempo erano soltanto dei pascoli o dei seminativi, onde potevano subire le alluvioni, adesso sono sedi di insediamenti umani per i quali anche un'ora sola di pericolo è inammissibile, con una situazione complessa di questo genere è chiaro che noi dobbiamo operare con estrema energia e in modi moderni. A me pare che con ente straordinario, fornito di organizzazione ultramoderna e con una impostazione programmatica adeguata, si possa fare molto, realizzando anzitutto la permanente titolarità degli stanziamenti in chi ne sia creditore di fronte allo Stato e garante della attuazione delle opere nei tempi previsti.

Io non sono per la frantumazione delle competenze e dico e ripeto che protagonista di tutto è lo Stato e che lo Stato noi abbiamo il dovere fondamentale di rendere adeguato alle esigenze del nostro tempo. Ma proprio in questo quadro vanno posti in essere sifatti tipi di intervento straordinario. Noi dobbiamo cioè evitare che i cospicui stanziamenti e tutto lo sforzo per la difesa del suolo diventino « correnti », spesa giorno per giorno. Su questa esigenza della difesa del suolo, che è fondamentale, non si deve esitare; « residui » al riguardo non devono più essercene e l'attuazione della forestazione, delle arginature, deve essere quella che insegna la tecnica più moderna, in relazione anche a fenomeni di grandiosa gravità.

Con questi pensieri ho reagito a questi lutti e danni. E oso pensare che le mie notazioni possano essere utili ai tecnici ed agli amministratori e ai funzionari; non solo, ma possano essere utili al Parlamento nella funzione prima che esso deve avere, cioè di esaminare civilmente, sulle varie questioni, le proposte che vengono presentate per accoglierle, se possibile, per modificarle attraverso il dibattito, sempre in funzione degli interessi generali del Paese. (*Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Bosso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O S S O . Desidero innanzitutto rivolgere un ringraziamento all'onorevole Presidente del Senato e al Presidente del Con-

siglio onorevole Leone, per le parole di solidarietà che hanno espresso nei confronti della gente piemontese colpita dalla sciagura ed anche per la considerazione particolare che hanno avuto delle virtù che la popolazione piemontese, e in special modo la popolazione biellese, ha in questa circostanza dimostrate.

Il Presidente Leone ha detto con indubbia buona fede che la difesa del suolo dovrà avere carattere di priorità e che saranno presi dal Governo immediati provvedimenti. Io non dubito della sua buona fede, ma temo, per quanto ha detto poc'anzi così bene il collega Cifarelli, che oggi non vi siano le strutture — non dico da un punto di vista finanziario, ma proprio da un punto di vista tecnico — per poter veramente realizzare quanto il Presidente del Consiglio ha promesso.

Consentitemi di richiamare brevemente quanto è stato detto, or è più di un anno e mezzo, in occasione della discussione in Senato del disegno di legge per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo (la cosiddetta legge-ponte). Io stesso esaminavo allora l'opera del Magistrato per il Po, che comprende, come si sa, il Piemonte, la Lombardia, gran parte dell'Emilia e il Veneto. Ora il Ministro dell'agricoltura ha detto che il Magistrato per il Po è attualmente all'opera per la bonifica dei bacini montani. Io non faccio alcuna accusa di inefficienza al Magistrato per il Po, che agisce con i mezzi che ha a disposizione, sia di natura finanziaria, sia di natura tecnica; i funzionari fanno il possibile, ma indubbiamente le loro possibilità sono assolutamente inadeguate alle necessità. Dicevo allora che al Magistrato per il Po erano stati assegnati in tredici anni 153 miliardi sui 395 previsti nel piano orientativo, cioè il 39 per cento del fabbisogno preventivato. Faccio notare, senza alcuna intenzione polemica, che alla Sardegna, sempre rispetto al fabbisogno preventivato, era stato dato il 119 per cento, alla Toscana il 58 per cento, alla Sicilia il 78 per cento. Benissimo, anzi avrebbero dovuto avere il 100 per cento. Ma purtroppo anche in questo caso si è partiti da concetti che non erano giusti. Infatti, si deve intervenire dove esiste il pericolo e soprattutto dove esistono degli ingenti concentramenti di popolazione, di stabilimenti eccetera, insomma di vite umane e di beni che devono essere difesi. Si deve cioè giudicare con un criterio elastico, non in base ad un rigido concetto di ripartizione territoriale. Nella discussione della legge-ponte si era giunti a chiedere che il 40 per cento dei finanziamenti fosse riservato alle zone meridionali! Non è in un tipo di intervento come questo che si possono concepire ripartizioni di tal genere. Occorrono scelte tecniche determinate dalla necessità, senza che ragioni politiche o altri criteri possano modificarle.

Per quanto riguarda le opere idraulico-forestali, dei 114 miliardi del piano orientativo, ridotti poi a 29, solo 8 miliardi sono stati spesi per lavori in Piemonte. Quindi, in sostanza, la sistemazione dei bacini montani non c'è stata, come si desume anche dal fatto che a tutto il 21 ottobre del 1965 (mi riferisco a dati di allora) erano stati spesi 67 miliardi per la sistemazione degli argini del Po classificati di seconda categoria, cioè per la zona bassa, mentre soltanto 28 miliardi erano stati spesi per gli affluenti del Po, e quindi per la sistemazione dei corsi d'acqua a monte.

Purtroppo ormai la gravità del fenomeno si determina proprio a monte. Ha detto il Sottosegretario ai lavori pubblici che nella zona del Biellese franata esistevano degli alberi. È vero, però a monte della zona franata esisteva invece una zona disboscata; mentre proprio lì accanto (andate a vedere!), dove l'intervento dei privati aveva creato delle zone arborate piantando a proprie spese centinaia di migliaia di abeti, il terreno ha tenuto.

Non solo mancano gli alberi, ma non si è più provveduto a dragare i fiumi; e il livello dello Strona, ad esempio, si era alzato di sei metri. Le frane avevano formato, per così dire, delle dighe naturali, che si sono poi improvvisamente rotte; e la massa d'acqua irrompendo, e trovando per di più il letto intasato, ridonda e provoca i disastri che provoca.

In sostanza è indubbio che noi dobbiamo procedere ad un'opera sistematica cominciando a monte, non essendo sufficiente intervenire solo a valle, là dove il fiume ha già rotto gli argini.

È stata richiamata l'opera di una Commissione che proprio la legge da me ricordata aveva previsto; una Commissione che improvvisamente risorge e di cui si dice che entro la fine dell'anno presenterà una relazione. Io francamente di questa Commissione non avevo mai più sentito parlare; mi auguro che abbia continuato a lavorare e che alla fine di quest'anno si possa vedere qualcosa, ma ricordo che già venti mesi fa si era detto: « È vero che il disegno di legge prevede la nomina di una Commissione, ma essa non è che un primo passo e dovrà dare luogo ad un organo permanente, a quella che altri chiamano un'alta autorità in grado di coordinare programmi e progetti dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura. In sede periferica sarà poi necessaria una completa ristrutturazione ed integrazione degli uffici del Genio civile, oggi carenti di personale specializzato e di mezzi ».

Chiunque ha esperienza diretta di queste cose (io sono presidente di un consorzio di terza categoria, che ha ricevuto dal Magistrato per il Po i mezzi che poteva dare, che tuttavia sono assolutamente insufficienti) sa benissimo quale carenza vi sia di funzionari e quanto sia sentita la necessità di creare degli organismi efficienti.

Purtroppo, un'altra dimostrazione che alle opere di sistemazione e di difesa del suolo non si provvede con chiara consapevolezza del problema ci è fornita dalla stessa indicazione di copertura della legge, recante uno stanziamento di 20 miliardi, che stiamo discutendo in Commissione e che dovrà venire approvata nei prossimi giorni. In sostanza si vanno a prendere, per i nuovi interventi nelle zone settentrionali, 20 miliardi che dovevano essere utilizzati nel 1968 dalla Cassa per gli interventi straordinari in favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale; miliardi che, non essendo stati spesi, vengono indicati adesso come fonte di copertura! Non solo, ma ormai in questi 20 miliardi si inseriscono anche gli interventi in altre zone danneggiate, che non hanno niente a fare con gli interventi nell'Italia settentrionale a cui la Cassa si riferisce; parlo di Trapani che, se ha tutti i titoli per meritare questo intervento, tuttavia non dovrebbe beneficiare di uno stanziamento che era stato previsto per l'Italia settentrionale. Invece, in suo favore si prelevano dei fondi dalla Cassa per il Centro-nord, che in fondo è una « cassetta » in confronto alla molto più pingue Cassa per gli interventi nel Meridione.

G I G L I A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senatore Bosso, il Ministro del tesoro, uscendo dal Consiglio dei ministri, dichiarò che in sede di formazione del provvedimento definitivo i 20 miliardi ritorneranno alla « cassetta ». È una soluzione provvisoria come copertura, una soluzione niente affatto definitiva.

B O S S O . Se è così, ne sono lieto; però rimane il fatto che lì per lì si è fatto ricorso ai 20 miliardi che dovevano già essere stati spesi: cioè a quei famosi residui passivi, di cui tante volte abbiamo discusso.

Ma vengo ora al punto più grave e doloente, a parte quello terribile dei morti e dei disagi della popolazione: la ricostruzione dell'industria, da cui può dipendere il ritorno del benessere in questa zona. Si tratta di industrie — mi consenta il senatore Secchia, il quale ha testè parlato di classi retrive — che sono state create da tre generazioni di gente che viene dalla gavetta; gente che in tre generazioni ha costruito un patrimonio utile anche alla collettività, e che purtroppo oggi è andato in gran parte distrutto. Ebbene, questa gente, state tranquilli, non ha nessuna intenzione di fare delle speculazioni o di andarsene.

Il senatore Secchia è stato sul posto — gliene rendo merito — e dovrebbe aver visto imprenditori e lavoratori uniti nelle opere di soccorso e tutti meritevoli della nostra ammirazione e della nostra stima.

Bisogna anche dire che c'è stato un pronto, ammirevole intervento da parte di tutte le forze dello Stato. Certo, in situazioni di questo genere le carenze sono inevitabili; ma io ho interrogato vari operai che spalavano il fango ed essi erano concordi nell'affermare che da parte di tutti si è fatto quello che si poteva.

Si lavora, si cerca di ricuperare le macchine dal fango, di rimetterle in funzione; vi è qualche reparto che « gira » già ed altri ve ne sarebbero se si potesse — lo segnalo in modo particolare al Sottosegretario ai lavori pubblici — rimettere in funzione l'acquedotto che alimenta le industrie e costituisce pertanto il problema più grave ed essenziale. Ripeto, non c'è da parte di tutti che il desiderio di ripristinare quanto è possibile, di continuare a lavorare *in loco*. Probabilmente in futuro si porrà qualche problema per quelle otto, dieci aziende letteralmente scomparse. Su questo dovremo ragionare, forse ora non è il momento per farlo. A mente fredda bisognerà vedere quello che si dovrà fare per inserire questo doloroso evento nel problema della ristrutturazione dell'industria tessile. Indubbiamente il 90 per cento delle aziende sarà ricostruito *in loco;* ma potrà essere ricostruito solo se effettivamente quanto ho detto prima circa la protezione del suolo sarà fatto, se cioè ci sarà la garanzia che non si ricostruisce per vedersi di nuovo distruggere tutto.

Concludo chiedendo ancora in modo particolare all'onorevole Sottosegretario all'industria — che è stata in questi giorni continuamente sul posto, vicino a noi in tutto e per tutto, seguendoci nella nostra tragica situazione, e che pertanto si rende perfettamente conto delle necessità — di far presto. Questa legge per il soccorso all'industria deve essere pronta, ed anche generosa.

Si calcola che l'industria biellese abbia oggi circa 130-150 miliardi di debiti. Molti stabilimenti erano stati appena ricostruiti. Faccio un esempio: quello della Botto Poala era stato ricostruito a nuovo, con la spesa di un miliardo; ora completamente scomparso, non esiste più, è sotto il fango. C'era poi in tutte le aziende un immenso valore di scorta di lana; si sa che la lana ha un prezzo elevatissimo. In genere le materie prime si acquistano con dei prestiti esteri. Quindi l'industria biellese era fortemente impegnata, pur trovandosi in un momento di crisi in cui gli utili o non c'erano o erano modestissimi. Pertanto è evidente che oggi non è in grado di poter risorgere con le sue sole forze.

C'e da parte di tutti una gran buona volontà. Noi dobbiamo piuttosto frenare certi industriali, che dicono che vogliono fare da soli. Dobbiamo dir loro: attenzione, non prestate poi il fianco al rischio di non avere i soccorsi che vi spettano per diritto.

C'è, ripeto, una gran buona volontà, ma occorre assolutamente un importante intervento dello Stato: un intervento a fondo perduto, che permetta di avere immediatamente in mano il denaro per poter ordinare le macchine, per rifare le scorte di materie prime eccetera.

Se proprio non sarà possibile avere un grosso intervento a fondo perduto, è necessario avere per lo meno dei prestiti a bassissimo interesse, con delle lunghissime franchigie: 5 anni senza interessi, o senza dover rendere l'ammontare del prestito. Forse con queste franchigie si potrà in effetti sostituire un intervento diretto a fondo perduto e quindi in sostanza consentire la ricostruzione.

Intanto è già in atto — e desidero segnalarlo — una grande opera di solidarietà tra le stesse aziende tessili del biellese. Io conosco bene la situazione e posso dirvi che c'è gente del luogo che sta cercando di raccogliere materiale dalle altre aziende sinistrate per lavarlo, per pulirlo, per cercare insomma di salvare tutto il salvabile. Ci auguriamo che la stessa solidarietà ci venga dimostrata dal Governo e che, grazie ad essa, si possa realmente ricostruire quanto è indispensabile per ristabilire la situazione economica di queste zone così meritevoli del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito dello svolgimento delle interrogazioni alla prossima seduta.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

VERONESI, BERGAMASCO, ARENA, BONALDI, GERMANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Gli interpellanti, preso atto:

che il bilancio della partecipazione italiana alle Olimpiadi « Messico 1968 », oltremodo modesto in confronto alle ultime edizioni dei Giuochi olimpici, può trovare spiegazione in carenze di quanti sono interessati alla diffusione e al potenziamento dello sport dilettantistico, carenze che dal Governo debbono essere tempestivamente ricercate, identificate e considerate per venire concretamente affrontate;

che tali carenze vengono individuate dalla opinione pubblica nel disinteresse dello Stato per la preparazione fisica dei giovani, nella insufficienza di una seria attività di promozione sportiva nelle scuole, da quella dell'obbligo alle università, e nella mancanza di impianti sportivi adeguati alla crescente popolazione scolastica e giovanile,

invitano il Governo a rendere noto se e quali iniziative e provvedimenti intenda prendere ed attuare per concretamente avviare una valida politica diretta a favorire la preparazione fisica degli studenti e dei giovani in genere, a diffondere e potenziare fra questi lo sport dilettantistico, esaltando ne l'attività agonistica, nonchè le intenzioni e i modi per i quali intende che vengano affrontati con adeguata e idonea preparazione, sotto tutti gli aspetti, i giuochi della prossima Olimpiade 1972 a Monaco. (I. - 59)

ANDO', LO GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che con legge 28 marzo 1968, n. 384, è stato affidato all'ANAS, in collaborazione con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per la parte di sua competenza, il compito di effettuare un concorso di idee o di progetti di massima per stabilire se e con quali sistemi possa essere effettuato il collegamento stabile, viario e ferroviario, tra la Sicilia e il continente e che a tal fine è stata stanziata la somma di lire 700 milioni;

che presso l'ANAS è stata istituita una Commissione per l'espletamento di tali compiti;

che, in base al cosiddetto « decretone », sui fondi previsti per opere ferroviarie è stato fatto obbligo all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di destinare una quota non inferiore a lire 2,5 miliardi « per lo studio previsto dalla legge 28 marzo 1968, n. 384 », sopra richiamata;

considerato che è apparsa sui giornali la notizia che, in attuazione di tale ultimo finanziamento, il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile nei primi giorni di novembre 1968 ha impartito disposizioni per la costituzione di un ufficio speciale presso il suo Ministero per lo studio relativo al collegamento stabile Sicilia-Continente, non scartando soluzioni diverse da quelle sin qui prospettate e che conseguentemente due organismi tecnici verrebbero ad occuparsi dello stesso problema, uno sotto il controllo dell'ANAS, l'altro sotto quello delle Ferrovie dello Stato, liberi entrambi di seguire un proprio criterio di studio e di soluzioni tecniche nonchè di impiego delle somme stanziate,

gli interpellanti chiedono di conoscere — sulla base delle richiamate disposizioni legislative — quale azione univoca la Presidenza del Consiglio intende svolgere e quale indirizzo il Ministro dei lavori pubblici e quello dei trasporti e dell'aviazione civile si propongono di seguire nello studio dei problemi relativi alla realizzazione del collegamento viario e ferroviario sullo stretto di Messina e nell'impiego delle somme stanziate (I. - 60)

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alla discussione su eventuali radicali mutamenti del calendario scolastico, da tempo avviata sulla stampa e in appositi convegni da alcuni limitati settori economicamente interessati e con la partecipazione, da questi abilmente ma inopportunamente sollecitata, di certi funzionari dell'Amministrazione, per sapere se, per troncare definitivamente le connesse attese e per ridare alle famiglie, allarmate dal silenzio governativo in materia, l'auspicata tranquillità, non avverta la necessità di assumere in argomento, senza ulteriori ritardi, una precisa e responsabile posizione. (I. - 61)

PIVA, SAMARITANI, PEGORARO, BONATTI, ORLANDI, COLOMBI, CHIAROMONTE, FUSI, BERTONE, FERRARI Giacomo. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Gli interpellanti, interpreti del vivissimo stato di preoccupazione e d'indignazione che ha prodotto l'unilaterale decisione dell'« Eridania Zuccheri » di procedere, dopo aver fatto fallire le trattative sull'applicazione dell'accordo sindacale aggiuntivo, alla chiusura di diversi stabilimenti, al licenziamento di 410 operai fissi ed al trasferimento di altri 132, come manifesta intenzione di volere attuare, favorita dalla politica comunitaria, una ristrutturazione del gruppo senza nessun controllo, nonostante quanto convenuto contrattualmente, quanto disposto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968 e gli ingentissimi contributi pubblici di adattamento che riceve, chiedono di sapere se, in difesa dell'occupazione fissa e stagionale, della produzione e dell'economia nazionale, corrispondendo alle attese degli operai, che in questi giorni, per difendere il loro lavoro, hanno occupato numerosi stabilimenti, dei sindaci, che hanno requisito alcuni zuccherifici, delle organizzazioni sindacali, degli Enti locali e delle forze politiche, non intendono:

chiedere alla « Eridania » la immediata sospensione dei licenziamenti;

riconvocare subito le parti per la ripresa delle trattative;

convocare una conferenza nazionale, rappresentativa di tutte le forze interessate, per elaborare un piano organico di ristrutturazione e di sviluppo del settore che preveda: una revisione del contingente nazionale in modo da farlo corrispondere alle esigenze del consumo; un'assegnazione, d'intesa con i Comitati regionali delle programmazioni economiche, del contingente stesso per fabbrica anzichè per società; un accordo interprofessionale, senza discriminazione, convenuto con tutte le organizzazioni dei produttori; la riduzione del prezzo dello zucchero ed un immediato e radicale intervento pubblico nel comparto industriale. (I. - 62)

CHIAROMONTE, COLOMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie pubblicate sulla stampa circa l'esistenza di un documento-programma, attribuito al signor Mansholt, per la ristrutturazione della agricoltura nei Paesi della Comunità economica europea, e per sapere se non ritenga opportuno informare il Parlamento della questione e aprire su di essa un dibattito politico. (I. - 63)

D'ANDREA, BERGAMASCO, BONALDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere le reazioni del nostro Governo e dei Governi alleati in merito ai propositi espressi dal giornale governativo di Mosca sulla politica mediterranea di quella grande potenza, sulla manifesta intenzione di disatomizzare e perciò neutralizzare l'Italia e sul chiaro intendimento di

chiudere agli americani l'ingresso nel nostro mare.

Si chiede, altresì, se, in vista di tale indirizzo politico della Russia, non vi sia nel nostro Governo qualche fondata riserva sulla opportunità di parlare ancora del trattato di non proliferazione nucleare. (I. - 64)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

BOANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale ragione non sia stato autorizzato il funzionamento in Canelli (Asti) della III classe dell'Istituto tecnico commerciale quale sezione staccata dell'Istituto tecnico « N. Pellati » di Nizza Monferrato, nonostante il parere favorevole espresso al riguardo dal Provveditorato agli studi di Asti, in considerazione del fatto che:

1) il numero degli alunni del III corso residenti in Canelli sarebbe più che sufficiente a costituire una classe a sè stante;

2) il comune di Canelli si è dichiarato disposto a sostenere l'eventuale aggravio di spese derivante dal distacco della sezione, oltre a mettere a disposizione i locali necessari;

3) la sede di Nizza, vecchia ed angusta, viene a trovarsi in estrema difficoltà nel sistemare detti alunni in eccedenza, non disponendo delle aule necessarie. (I. o. - 269)

NALDINI, DI PRISCO, MASCIALE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga necessario aprire un'inchiesta sulla situazione del pugilato professionistico in Italia.

Infatti:

la sconcertante decisione arbitrale nell'incontro per il titolo mondiale tra Mazzinghi e Little, avvenuto a Roma venerdì 25 ottobre 1968;

l'organizzazione di manifestazioni spesso imperniate su confronti che non garantiscono un minimo di equilibrio fra i pugili impegnati;

il ripetersi di verdetti diretti a favorire comunque i pugili italiani,

ci hanno fatto guadagnare all'estero una fama sportiva tutt'altro che invidiabile, al punto che alcuni giornali stranieri non mancano di fare un parallelo fra la situazione del pugilato professionistico in Italia e quella che, negli Stati Uniti d'America, è stata all'origine, nel passato, di inchieste e processi clamorosi.

L'inchiesta dovrebbe interessare soprattutto gli enti organizzatori delle manifestazioni e l'ambiente dei procuratori sportivi (I o. - 270)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quale soluzione intenda dare ai problemi ubicazionali sorgenti dal proposito di ampliamento della « Raffineria Mediterranea », nell'ambito del nucleo di industrializzazione del Tirreno.

A norma, invero, del decreto di approvazione del piano regolatore di detto nucleo, emesso in data 15 dicembre 1967, essendo stata fatta opposizione dal comune di San Filippo del Mela avverso detto estendimento della « Raffineria Mediterranea », che intende costruire una serie di serbatoi nell'unica zona ad alta produttività agricola del territorio comunale, la risoluzione della questione compete al Ministro ed al Comitato per il Mezzogiorno nell'ambito del CIPE.

È evidente, infatti, che le esigenze della industrializzazione vanno contemperate con quelle dell'agricoltura più moderna e del turismo, mediante accurata valutazione delle attitudini e delle potenzialità dei luoghi, in funzione della migliore organizzazione del territorio. L'attività ordinaria, e specialmente quella straordinaria, dello Stato, non devono prescindere dall'accurata valutazione delle situazioni locali, in modo da non distruggere ricchezze, nè deprimere serie attività produttive, specie quando altrimenti

si possano soddisfare richieste come quella dell'ampliamento di una raffineria costiera. (I. o. - 271)

ARNONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza:

che le ferrovie siciliane sono servite nella costale occidentale e nell'interno dell'Isola da vecchie locomotive e da linee logorate dal tempo ed assolutamente inadeguate ad un auspicabile aumento di velocità commerciale;

che da sei anni, in seguito alle pressioni dei sindacati e degli enti economici, il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deciso la dieselizzazione delle linee interne della Sicilia;

che negli ultimi giorni di ottobre 1968 si è appreso che i nuovi mezzi di trazione già a Palermo non possono circolare perchè le linee che vanno da Caltanissetta ad Agrigento, Gela e Siracusa sono logore ed insicure.

Per sapere, infine, se intenda accertare le responsabilità della divisione lavori di Palermo che non ha provveduto, in sei anni, a riparare le linee in ottemperanza alla deliberazione del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, e se non reputi necessario intervenire d'urgenza anche con misure straordinarie. (I. o. - 272)

ADAMOLI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola, BRAMBILLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i termini reali delle trattative in corso tra i rappresentanti dell'« Ansaldo-San Giorgio » e quelli della FINMECCANICA, da una parte, e i rappresentanti della « Compagnia generale di elettricità » di Milano, dall'altra, per la divisione del lavoro fra gli stabilimenti di Sestri Ponente dell'ASGEN e quelli di Milano della GECO di cui venne data notizia, nell'incontro del 27 luglio 1968, ai parlamentari genovesi.

Il prolungarsi delle trattative ha fatto emergere l'obiettivo del grande monopolio americano di raggiungere posizioni di egemonia ancora più avanzate in un importante settore dell'economia nazionale, onde gli interroganti ritengono che, non solo per la difesa dello stabilimento di Sestri Ponente e dell'ASGEN, ma per i più vasti interessi nazionali, si impone, rompendo ogni indugio, l'intervento del Ministro affinchè le aziende di Stato interessate riprendano la loro azione autonoma e compiano scelte produttive tali da permettere il pieno utilizzo delle grandi capacità delle nostre maestranze e lo sviluppo della produzione e della occupazione in un settore rimasto imbrigliato dal pesante controllo di interessi stranieri. (I. o. - 273)

D'ANDREA, BONALDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che navi da guerra russe si presentano in questi giorni davanti a Capo Teulada per controllare i movimenti di unità della NATO che compiono esercitazioni in quel tratto di mare.

Si chiede altresì se un tale gesto, nel caso rispondesse a verità, rientrerebbe negli usi delle marine da guerra e se un analogo comportamento da parte di unità della NATO, nel Mar Nero o nel Baltico, non verrebbe considerato dalla stampa sovietica come una grave provocazione. (I. o. - 274)

ZUGNO. — *Al Ministro delle finanze* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire presso gli Uffici distrettuali delle imposte sospendendo prima e annullando poi gli accertamenti in corso ai fini dell'imposta sulle società per le quote di utile che le cooperative, per statuto, possono mettere a disposizione del consiglio di amministrazione per devolverle poi ad iniziative mutualistiche. Viene ritenuto infatti dall'Amministrazione che la destinazione di parte dell'utile di cui sopra è detto costituisca una distribuzione della riserva in contrasto a quanto disposto dalla lettera *b*) dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577.

L'interrogante ricorda che il codice civile, mentre all'articolo 2511 mette in evidenza il carattere mutualistico delle società cooperative, al successivo articolo 2536, in

relazione a tali caratteristiche, stabilisce che una parte dell'utile deve essere destinato a fini mutualistici.

Lo stesso articolo 26 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato con la legge 2 aprile 1951, n. 302, stabilendo le condizioni richieste dall'articolo 151 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, per la esenzione dall'imposta sulle società considera e qualifica tali condizioni come requisiti mutualistici.

L'eventuale devoluzione, quindi, di parte dell'utile ad iniziative mutualistiche deve essere considerata come il realizzo di quegli scopi che la legge, in ogni sua manifestazione — compresa quella che giustifica la concessione dell'esenzione dall'imposta sulle società — intende e pretende che le cooperative abbiano a raggiungere per la loro natura di carattere sociale. D'altronde, alcune Commissioni distrettuali delle imposte hanno accolto i ricorsi delle cooperative annullando gli accertamenti degli Uffici.

Allo scopo, quindi, di evitare incertezze che pesano gravemente sull'andamento della gestione delle cooperative, specie di quelle lattiero-casearie, particolarmente nella Val padana, già in notevoli difficoltà (e che non potrebbero certamente sopportare gravosi oneri fiscali arretrati), l'interrogante sollecita nuove istruzioni che, da un lato, recepiscano l'indirizzo delle Commissioni distrettuali delle imposte e, dall'altro, considerino e aiutino nel modo più ampio — come voluto dalla Costituzione — il raggiungimento delle finalità mutualistiche e sociali della cooperazione. (I. o. - 275).

NALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per evitare la chiusura del calzaturificio « Poggi » di Vigevano (Pavia).

La chiusura dell'azienda, che occupa 150 dipendenti, oltre che costituire un gravissimo danno per i lavoratori interessati, non mancherebbe di avere pesanti ripercussioni sull'economia del comune di Vigevano. (I. o. - 276)

ZUGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire nei modi più opportuni perchè i benefici, sul piano dell'anzianità convenzionale e di un periodo supplementare di ferie, previsti nei contratti nazionali di lavoro (ad esempio quello dei bancari) per i mutilati ed invalidi di guerra siano estesi anche ai mutilati ed invalidi civili che si trovano nelle stesse condizioni di lavoro.

Rileva l'interrogante come, sul piano del lavoro prestato, date le identiche condizioni fisiche, non possano giustificarsi le differenziazioni tuttora esistenti. (I. o. - 277)

FUSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che il suo Ministero — Direzione generale degli istituti di previdenza — respinge tutte le domande di riscatto del servizio militare avanzate, ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, numero 341, da dipendenti di comuni e di province, con la seguente motivazione: « Non possono essere accolte in quanto le norme stesse sono applicabili solo nei riguardi di ex combattenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o alle gestioni sostitutive di essa e cioè a quelle riconosciute espressamente come tali e amministrate dall'INPS ».

Tale interpretazione è contraria non solo alla lettera, ma anche allo spirito del citato articolo 6 per le seguenti considerazioni:

a) la lettera della norma parla soltanto di forme di previdenza sostitutive senza specificare che i relativi fondi debbono essere amministrati dall'INPS;

b) lo spirito non può essere che conforme alla chiara lettera della norma, perchè sarebbe inconcepibile che la norma stessa abbia voluto discriminare gli ex combattenti a seconda della forma di previdenza prescelta dagli enti datori di lavoro.

L'interrogante ritiene, pertanto, che, per i motivi espressi, si rende conseguentemente necessario ed urgente l'intervento del Ministro per la corretta applicazione dell'articolo 6 della legge n. 341, al fine di eliminare la

palese discriminazione che rappresenta il motivo di fondo del giustificato stato di malcontento esistente tra le migliaia di ex combattenti dipendenti da enti locali. (I. o. - 278)

PINTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere perchè non si è ancora provveduto ad emanare, a norma dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, il decreto per la determinazione del nuovo salario da assumere a base delle retribuzioni per la liquidazione delle indennità dovute agli operai infortunati titolari di rendita per inabilità permanente.

Le retribuzioni fissate con il precitato testo unico, con decorrenza 1° luglio 1965, sono di fatto notevolmente aumentate nel triennio, per cui tale provvedimento, che interessa una categoria di lavoratori che, oltre ad essere meritevole di particolare attenzione da parte della collettività, versa in condizioni economiche disagiate, riveste carattere d'urgenza.

L'interrogante chiede pertanto che si provveda al più presto dando disposizione all'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di procedere immediatamente alle variazioni di sua competenza. (I. o. - 279)

BENEDETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Ministero a negare il visto di entrata ai componenti del Teatro polacco di avanguardia, che avrebbe dovuto essere presente a Torino nei giorni 30 e 31 ottobre 1968 per due spettacoli organizzati dall'Unione culturale torinese nell'ambito del programma artistico dell'anno (I. o. - 280)

NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritengano necessario impartire alle forze di polizia disposizioni sull'uso delle armi atte a conciliare la necessità di preservare la collettività nazionale dalle attività criminose con quella, non meno importante, di rispettare la vita umana.

L'interrogante fa presente che, dopo la sparatoria di Milano fra la polizia e la banda Cavallero e le disposizioni che in seguito a tale drammatico episodio impartì l'allora Ministro dell'interno, si è verificato un susseguirsi di luttuosi episodi che giustificano nel cittadino l'impressione di una estrema facilità ad usare le armi da parte delle forze di polizia.

In modo particolare si fa riferimento all'ultimo episodio in ordine di tempo, quello che ha portato alla morte del giovane Claudio Orlandi colpito da una raffica dei carabinieri all'altezza del comune di Azzano S. Paolo (Bergamo) mentre — secondo la versione della polizia — cercava di sfuggire ad un controllo.

L'interrogante — che, allo stato delle cose, non è in grado di conoscere le ragioni che avrebbero spinto il giovane Orlandi a forzare il blocco stradale — rileva che l'atteggiamento della polizia è stato, comunque, di una tale gravità da richiedere una indagine seria e completa. (I. o. - 281)

CIFARELLI, GATTO Simone. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendano adottare per porre un freno alla crescente, rapidissima degradazione urbanistica e paesistica delle zone latistanti all'autostrada Palermo-Punta Raisi.

Specie nel territorio costiero del comune di Carini, ma anche lungo tutta la detta autostrada, ormai la speculazione edilizia sta invadendo ogni spazio, sì da precludere addirittura, con una barriera di squallide costruzioni, l'accesso al mare e la vista dello stesso. Non sono rispettate le distanze di legge dai margini dell'autostrada; non sono rispettati i vincoli paesistici esistenti; gli organi locali e quelli dello Stato sono conniventi o carenti, in modo che la situazione colà in sviluppo costituisce un nefando esempio del disordine e della distruzione dei beni culturali.

Nemmeno con l'entrata in vigore della legge-ponte si è constatata alcuna diminuzione di tale andazzo, onde gli interroganti chiedono se le autorità dello Stato abbiano escluso quella zona dalla propria competenza. (I. o. - 282)

NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti, particolari provvedimenti intendano adottare per:

1) riparare le conseguenze dei gravi danni provocati dall'alluvione dei primi giorni di novembre 1968 nel territorio del comune di Pavia e nei comuni di Portalbera, Arena Po, San Zenone Po, Spessa Po, San Cipriano, Pieve Porto Morone, Candia Lomellina, Rosasco, Palestro ed altri;

2) dare avvio ad opere capaci di scongiurare per il futuro il ripetersi di allagamenti e danni provocati dal maltempo. (I. o. - 283) (*Svolta nel corso della seduta*)

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga ormai indifferibile una soluzione al gravissimo problema del traffico in corrispondenza dell'incrocio esistente nel comune di Rezzato in località « Ponte » con la strada statale n. 11 « Padana Superiore ». È fin troppo noto l'intensissimo e continuo traffico al quale è soggetta la suddetta strada statale che circa 15 anni fa è stata lodevolmente allargata nel tronco S. Eufemia-Treponti ad esclusione del tratto attraversante l'abitato di Rezzato, non solo lasciando, ma aggravando in tal modo una strettoia in corrispondenza del crocevia sopracitato.

Detta strettoia è causa di ingorghi notevolissimi e pericolosi dovuti sia alla limitata larghezza della strada medesima, sia al traffico esistente sulle strade comunali che la attraversano.

Il traffico sulla strada comunale è particolarmente intenso perchè a Sud della statale:

1) hanno la loro sede parecchie importanti industrie di vario genere, in special modo marmifere, che creano forte movimento di pesanti autocarri carichi di blocchi di marmo provenienti dalle cave di Botticino;

2) esiste la stazione ferroviaria sulla linea Milano-Venezia che, per la sua posizione, è usata da varie industrie di tutta la zona e determina così un notevolissimo traffico pesante anche per il fatto che viene effettuato il servizio di trasporto dei carri ferroviari a mezzo di carrello stradale fino alla zona Est di Brescia ed anche alla zona di produzione ferrosa di Nave;

3) esiste attualmente una popolazione di oltre 2.000 unità alle quali si aggiungono le centinaia di persone occupate nelle industrie di cui al punto primo, le quali devono continuamente spostarsi verso la parte Nord del paese in cui si recano per andare alla chiesa, alle scuole, all'asilo, ai vari uffici locali, ai principali negozi, ai cinema, eccetera.

L'incrocio suindicato, quindi, non solo è causa di incidenti e di grave impedimento al traffico sulla statale, ma diventa sempre più motivo di soffocamento dello sviluppo economico del comune di Rezzato.

Lo stesso semaforo installato dalla Amministrazione comunale, data la strettoia esistente, finisce, molto di frequente, per creare situazioni di maggiore difficoltà e di vero e proprio pericolo. (I. o. - 284)

ZANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per riparare, nel più breve tempo possibile, i gravi danni causati dalla violenta mareggiata del 2 novembre 1968 al litorale ed alla strada di Igea Marina di Bellaria (Forlì) e per conoscere se non ritenga urgente far costruire le necessarie opere di difesa del patrimonio turistico della suddetta località da eventuali altre mareggiate e dalle erosioni marine. (I. o. - 285)

SECCHIA, MORANINO, BENEDETTI, VIGNOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Gli interroganti,

in relazione alla gravissima situazione che la recente alluvione ha creato in vaste zone del Piemonte — alcune delle quali caratterizzate da un intenso sviluppo industriale e da attività agricole altamente specializzate — chiedono di conoscere le misure di intervento immediato e quelle di medio termine che il Governo intende predisporre per affrontare in modo adeguato una situazione umana, sociale ed economica che appare drammatica per le popolazioni colpite.

In particolare chiedono al Governo se non ravvisi improrogabili le seguenti misure:

1) adottare provvedimenti straordinari per il risarcimento e per la adeguata assistenza delle famiglie che — in seguito al disastro — hanno perduto congiunti, hanno familiari feriti o resi invalidi ed hanno avuto distrutta l'abitazione;

2) adottare provvedimenti straordinari per garantire il salario pieno, per tutto il periodo necessario, ai lavoratori, operai, impiegati e dipendenti di aziende artigiane che per causa dell'alluvione sono restati privi di occupazione;

3) affrontare con provvedimenti adeguati i problemi relativi alla sollecita ripresa dell'attività produttiva degli stabilimenti industriali sconvolti dal disastro, affinchè venga escluso in modo perentorio che la situazione economica e sociale delle zone colpite abbia a subire conseguenze permanenti di decadimento economico;

4) adottare provvedimenti a favore delle aziende agricole, artigiane e commerciali per il risarcimento del danno subìto e per assicurare la ripresa delle attività produttive;

5) assicurare, con provvedimenti straordinari, agli Enti locali i mezzi ed i finanziamenti adeguati per poter ricostruire e risanare tutte le infrastrutture della vita civile (strade, ponti, fognature, acquedotti, scuole, impianti sanitari); parimenti adottare la sospensione della riscossione di ogni tipo di imposta per le popolazioni colpite, garantendo le opportune integrazioni dei bilanci degli Enti locali. (I. o. - 286) (*Svolta nel corso della seduta*)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in presenza delle gravissime e luttuose calamità che, ancora una volta, hanno colpito l'Italia, con le alluvioni disastrose dei primi giorni di novembre 1968 in Piemonte e in Liguria, intendano proporre leggi e porre in essere interventi che vadano al di là della pur urgente adozione delle provvidenze di soccorso e di risarcimento in favore dei cittadini disastrati.

L'ampiezza, invero, e la frequente ripetizione di siffatti eventi alluvionali stanno a dimostrare la situazione di gravissima carenza, e spesso di assurdo abbandono, nella quale versa tanta parte della montagna e della collina del nostro Paese. Mentre si verifica un largo esodo da dette zone, che rischiano di rimanere prive sia di coltivazioni sia di ogni forma di manutenzione, mentre nelle zone costiere e nelle pianure l'Italia si urbanizza sempre di più, di pari passo con la crescente industrializzazione a livello europeo, mentre urgono le esigenze di fruizione della natura, in funzione del turismo e del tempo libero, rimane affidata ad organismi sclerotici e a leggi invecchiate tutta la vasta problematica della difesa del suolo e le previsioni del Programma nazionale restano sulla carta, anche per l'accrescimento continuo e sconsiderato della spesa pubblica corrente.

L'interrogante chiede se il Governo intenda promuovere la creazione di un organismo straordinario, sul tipo della Cassa per il Mezzogiorno, per l'attuazione delle previsioni del Programma nazionale relative alla difesa del suolo, mediante interventi di forestazione, di regimazione dei fiumi, di controllo unitario delle difese dalle acque a monte e a valle, con l'indispensabile superamento delle competenze particolari, con la esclusione delle previsioni d'intervento dei comuni (i cui bilanci sono per lo più dissestati) e con l'adozione soprattutto di provvedimenti manutentori degli argini e delle dighe, assidui ed adeguati. (I. o. - 287) (*Svolta nel corso della seduta*)

FILIPPA, NALDINI, VALORI, MASCIALE, DI PRISCO, PREZIOSI, LI VIGNI, RAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati siano stati presi per far fronte ai danni provocati in Piemonte dal nubifragio e se il Governo intenda adottare a favore delle zone colpite le misure che nella presente situazione appaiono necessarie ed urgenti, e precisamente:

a) sospensione del pagamento delle imposte e tasse;

b) garanzie per il pagamento pieno dei salari e degli stipendi;

c) istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale;

d) stanziamento di un fondo per l'indennizzo dei danni del nubifragio in misura, comunque, non inferiore a quella stabilita per l'alluvione di Firenze;

e) destinazione per intero del finanziamento previsto per l'industria tessile all'intervento nell'industria pubblica, volto al mantenimento e allo sviluppo dell'occupazione, agli enti per gli artigiani e al Fondo sociale. (I. o. - 288) (*Svolta nel corso della seduta*)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento alla tragica alluvione che ha colpito la valle dello Strona ed in particolare, oltre alle perdite di vite umane e di beni ed alla distruzione di tutto l'apparato produttivo della valle stessa, alla conseguente disoccupazione di circa ventimila dipendenti tra operai ed impiegati (senza considerare le attività artigiane ed il settore terziario), l'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze siano state deliberate ed attuate per lenire, in via provvisoria, il disagio delle popolazioni e quali provvedimenti saranno presi per attenuare il danno subìto dalle famiglie colpite.

Chiede, infine, quali provvedimenti intendano prendere per porre il problema della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica su un piano di definitiva ed efficiente soluzione. (I. o. - 289) (*Svolta nel corso della seduta*)

BOSSO, MASSOBRIO, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — I senatori liberali delle zone colpite dalla gravissima calamità che ha provocato in Piemonte una situazione drammatica tra le popolazioni di intere plaghe e travolto l'attività produttiva che ne era fonte di vita, chiedono quali provvedimenti straordinari, oltre quelli già adottati, intendono porre in atto per consentire la ripresa dell'attività economica e lavorativa delle zone colpite.

Sottolineano altresì l'assoluta necessità, per la ricostruzione delle industrie distrutte o gravemente colpite, di eccezionali interventi che abbiano la caratteristica di rapida applicazione e sollecitano l'immediato studio delle opere di sistemazione idrogeologica del suolo per scongiurare il ripetersi di tali calamitosi eventi. (I. o. - 290) (*Svolta nel corso della seduta*)

SOLIANO, PIOVANO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti sono stati adottati e si intende adottare a seguito della recente alluvione che ha colpito la provincia di Pavia, in particolare la Lomellina e il Pavese, per un'estensione approssimata di oltre 20.000 ettari provocando danni sommariamente calcolati in oltre 10 miliardi di lire, al fine di:

1) totalmente indennizzare i danni provocati all'agricoltura per la perdita del bestiame, dei raccolti, delle scorte e macchinari, delle semine, nonchè i danni agli immobili ed a tutte le altre attività, in particolare quelle del legno;

2) garantire l'occupazione a tutti i lavoratori che da tali tristi eventi sono col-

piti, oltre ad assicurare il pieno salario per i giorni di perdita del lavoro;

3) sollevare gli Enti locali, stante le gravi condizioni dei bilanci, dagli oneri derivanti dal ripristino delle opere pubbliche colpite, garantendo adeguati finanziamenti e i rimborsi delle imposte non percette;

4) assicurare un adeguato sussidio a tutte le famiglie colpite nei loro beni immobili o mobili, o comunque danneggiate, in misura proporzionale al danno subìto;

5) sospendere per revocare le imposte e tasse a carico dei danneggiati ed assicurare adeguata moratoria dei debiti;

6) derogare alle norme della legge sullo sblocco degli affitti a favore degli inquilini delle case colpite dall'alluvione;

7) assicurare la più sollecita ripresa delle attività. (I. o. - 291) (*Svolta nel corso della seduta*).

MORANINO, SECCHIA, BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alle gravi conseguenze, nel circondario di Vercelli, della recente alluvione che ha danneggiato opifici, aziende artigiane, commerciali e contadine, abitazioni private ed opere pubbliche, se non intendano intervenire con la massima urgenza affinchè:

1) vengano adottate ulteriori misure necessarie ad alleviare i gravi disagi in cui si trovano ancora i cittadini dei rioni Isola, Canadà, Cervetto e Cappuccini della città di Vercelli e dei comuni investiti dall'alluvione, e in particolare quelli di Lignana, Casanova Elvo, Carisio, Olcenengo, Caresana, Quinto, Pezzana, Prarolo, Trino e Motta dei Conti;

2) venga favorita la ripresa produttiva e la piena occupazione nelle aziende ancora paralizzate in seguito alla furia delle acque;

3) si acceleri l'accertamento e la valutazione dei danni subìti nei settori dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio, quelli alle abitazioni private ed a tutte le infrastrutture civili (strade, ponti, fognature, acquedotti, scuole, eccetera) e quelli alla rete di irrigazione ed agli argini dei fiumi;

4) si provveda a indennizzare subito le famiglie dei braccianti e dei salariati per i danni subìti e i contadini che hanno avuto le colture e i raccolti danneggiati o distrutti e il bestiame perduto, si ripristinino le case di abitazione e i rustici distrutti o danneggiati, si rimettano i terreni in condizioni di essere coltivati di nuovo;

5) si predisponga urgentemente la riparazione o ricostruzione degli argini dei fiumi e dei torrenti e della rete di irrigazione, danneggiati o distrutti dalla furia delle acque.

Per conoscere soprattutto se il Governo intenda, di concerto con gli Enti locali, e in che misura e con quali mezzi, predisporre un piano organico di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo, risolvendo i problemi della arginatura dei fiumi e dei torrenti al fine di evitare i calamitosi ricorrenti allagamenti. (I. o. - 292) (*Svolta nel corso della seduta*).

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI, BERTONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione alle gravi conseguenze in Liguria dei recenti nubifragi e alluvioni che hanno danneggiato o distrutto opifici, aziende artigiane, commerciali e contadine, private abitazioni e opere pubbliche, se non intendono intervenire con assoluta urgenza affinchè:

1) vengano adottate misure necessarie per alleviare, come primo intervento, i pesanti disagi in cui sono venuti a trovarsi numerose famiglie e titolari d'azienda e per fissare i giusti indennizzi;

2) si adottino i necessari provvedimenti per il ripristino della viabilità e per la ripresa dell'attività e della piena occupazione nelle aziende oggi paralizzate dall'aggressione delle acque;

3) si disponga la moratoria a favore delle aziende colpite e la sospensione del pagamento degli oneri fiscali;

4) si dia finalmente esecuzione alle opere da tempo progettate e classificate per il più regolare deflusso delle acque piovane;

5) si disponga la sistemazione idrogeologica della regione il cui territorio è sottoposto a continue frane, smottamenti, straripamenti e alluvioni, anche in periodo di assoluta normalità meteorologica, che fanno risaltare il permanere di antiche incurie e l'aggravarsi della situazione in seguito alla realizzazione delle grandi opere di viabilità che hanno ignorato i problemi del deflusso delle acque;

6) si realizzino le indispensabili opere marittime e portuali per la difesa del litorale ligure. (I. o. - 293) (*Svolta nel corso della seduta*)

VIGNOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se il Governo intende provvedere ad emanare provvedimenti adeguati ed urgenti per le zone agricole dell'alessandrino, dell'astigiano e del cuneese investite dall'alluvione per:

1) indennizzare subito i contadini che hanno avuto le colture danneggiate o distrutte ed il bestiame perduto;

2) ripristinare le case di abitazione ed i rustici distrutti o danneggiati;

3) riattivare le strade ed i ponti distrutti o danneggiati;

4) istituire subito il Fondo di solidarietà contro le calamità atmosferiche.

Per sapere, altresì, se il Governo intende, di concerto con gli Enti locali, predisporre un piano organico di interventi per risolvere la questione dell'arginatura e della regolazione dei fiumi nel quadro della sistemazione idrogeologica del suolo perchè non vi siano tutti gli anni in autunno o in inverno gli allagamenti delle zone limitrofe ai fiumi ed ai torrenti. (I. o. - 294) (*Svolta nel corso della seduta*)

TORELLI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In relazione alla drammatica situazione determinatasi a causa dei nubifragi e delle inondazioni che si sono verificati con eccezionale intensità ed estensione sul Piemonte ed in particolare sui territori delle provincie di Vercelli e Novara, per conoscere quali provvedimenti straordinari (oltre a quelli di carattere immediato per i quali è preannunciato un decreto-legge) il Governo intende adottare per la completa ripresa dell'attività produttiva, per la garanzia dei posti di lavoro e per la ripresa di tutte le forme di attività terziaria.

Per conoscere, altresì, quali criteri il Governo intende adottare in tema di ricostruzione degli immobili industriali e riattivazione della produzione e se non ritenga utile favorire una contemporanea parziale riconversione determinando eventuali precise condizioni.

Per conoscere, infine, se il Governo non ritenga indispensabile disporre interventi di carattere straordinario per l'arginatura dei fiumi Sesia e Toce che hanno provocato le inondazioni rispettivamente nella pianura Vercellese e nella Bassa Ossola. (I. o. - 295) (*Svolta nel corso della seduta*)

FORTUNATI, PERNA, BONAZZOLA RUHL Valeria, ROMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, a seguito dell'annuncio dell'imminente emanazione di un decreto presidenziale di riforma della facoltà di scienze politiche, si è determinata a Bologna una grave situazione nelle facoltà di scienze politiche, di giurisprudenza e di economia e commercio, e che un disegno di legge di iniziativa del Governo presentato al Parlamento nella IV legislatura non ottenne il consenso della competente Commissione, per sapere se non ritengano doveroso assicurare il Senato che ogni eventuale procedura in atto per l'emanazione di un decreto presidenziale ai fini sopraindicati sarà sospesa, garantendo così un rapporto corretto tra Potere esecutivo e Potere legislativo nella lettera e nello spirito del testo costituzionale, eliminando uno dei motivi fondamentali di grave crisi dell'Ateneo bolognese e prevenendo eventuali agi-

tazioni che potrebbero estendersi a tutte le università italiane. (I. o. - 296)

ZANNIER, ALBERTINI, BERMANI, BUZIO, MAIER, ARNONE, DINDO, FORMICA, IANNELLI, MANCINI, CALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti di carattere organico, ed al di là quindi delle provvidenze di primo intervento già deliberate, intenda adottare il Governo per la difesa e la sistemazione idrogeologica delle zone colpite dalla recente alluvione, e se non ritengano, pur nella consapevolezza che le sciagure naturali superano spesso la capacità e la volontà dell'uomo, che la pronta adozione delle più ampie misure di intervento sollecitate o addirittura previste nella scorsa legislatura, sia ai fini del potenziamento degli strumenti per la difesa del suolo, sia ai fini del coordinamento tra le Amministrazioni interessate, avrebbe potuto prevenire, o quanto meno attenuare, i gravissimi danni subìti dalle popolazioni piemontesi e quindi dalla Nazione tutta.

Per sapere, inoltre, su queste premesse, a quali risultati sia pervenuta la Commissione costituita a norma dell'articolo 14 della legge 27 luglio 1967, n. 632.

Per sapere, poi:

se non ritengano che gli studi effettuati da tale Commissione finiscano in ogni caso per rivelarsi sterili senza un potenziamento degli uffici tecnici del Ministero dei lavori pubblici che consenta di trasferirli sul piano concreto della progettazione, cosa, questa, assolutamente impossibile data l'assoluta carenza degli organici segnalata anche in passato;

se, in relazione a ciò, non ritengano urgente la costituzione di uffici *ad hoc* per ciascun bacino imbrifero, dotati inizialmente di personale tecnico assunto dal Ministero dei lavori pubblici mediante apposito disciplinare, con lo scopo specifico di pervenire ad un piano regolatore delle acque, in primo luogo delle zone recentemente colpite e quindi dell'intero territorio nazionale, conformemente a quanto si è fatto per gli acquedotti;

se non ritengano altresì necessaria la predisposizione delle norme di coordinamento previste dall'articolo 12 della citata legge n. 632, predisposizione di competenza del Governo, il quale non ha peraltro esercitato la delega conferitagli dal predetto articolo;

se non ritengano che, nel quadro di una siffatta normativa di coordinamento, si debba inserire anche il potenziamento della Direzione generale delle acque, la quale, sempre per la mancanza di strumenti e di mezzi finanziari adeguati, non è in condizioni di svolgere alcun effettivo coordinamento delle opere affidate alla competenza delle diverse Amministrazioni;

se non ritengano pregiudiziale ad ogni intervento di ricostruzione per la ripresa delle attività industriali e per gli insediamenti abitativi in genere uno studio geomorfologico delle zone interessate che conduca a piani urbanistici nei quali si tenga conto delle condizioni del suolo e sia adeguatamente ponderata la posizione degli insediamenti rispetto ai corsi d'acqua;

se, in relazione a ciò, non ritengano infine che ogni finanziamento per opere pubbliche o private debba essere rigorosamente condizionato ai risultati della predetta indagine. (I. o. - 297) (*Svolta nel corso della seduta*)

TERRACINI, SECCHIA, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BUFALINI, BONAZZOLA RUHL Valeria, CHIAROMONTE, COLOMBI, FABBRINI, GIANQUINTO, LI CAUSI, MINELLA MOLINARI Angiola, MORANINO, PERNA, PIRASTU, SCOCCIMARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, dinanzi alla nuova tragica alluvione che ha colpito recentemente vaste zone dell'Italia settentrionale, e particolarmente il Piemonte, con dolorose perdite umane e con gravissimi danni economici e sociali, il Governo non ritenga assolutamente insufficienti e limitati i provvedi-

menti finora predisposti con scarso impiego di mezzi finanziari e tecnici.

Per sapere, inoltre, se, per ricostruire con rapidità le basi della vita civile nelle comunità colpite, il Governo non intenda adottare con urgenza nuove adeguate misure straordinarie, con l'utilizzazione di tutti i mezzi disponibili.

Infine, considerato che l'impressionante frequenza di disastri collegati alle vicende meteorologiche è dovuta all'assenza di una efficace e risolutiva azione dei poteri pubblici per la disciplina delle acque e la sistemazione del suolo e delle aree montane, e che non vengono nemmeno utilizzati i modesti fondi a tale scopo previsti nelle leggi vigenti, gli interroganti chiedono di conoscere quali impegni il Governo intenda assumere dinanzi al Parlamento per rimuovere, nel più breve tempo possibile, le cause essenziali di queste ricorrenti calamità. (I. o. - 298) (*Svolta nel corso della seduta*)

ANTONICELLI, GALANTE GARRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Gli interroganti, in attesa di conoscere nella sua esatta misura il piano complessivo delle provvidenze che intendono predisporre a favore delle zone del Piemonte dolorosamente colpite dalla recente alluvione, chiedono il parere del Governo circa la prospettiva che gli industriali della Valle Strona, secondo una voce che corre, abbandonino la zona disastrata e ricostruiscano altrove i loro stabilimenti, il che equivarrebbe alla condanna a morte della vallata per la deprecabile distruzione di quel patrimonio di civiltà che i lavoratori, con le loro famiglie, da generazioni hanno accumulato.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se, fra le proposte previdenziali avanzate, il Governo non giudichi necessario considerare l'urgenza dell'istituzione del Fondo nazionale di solidarietà in aiuto alle attività agricole periodicamente danneggiate da calamità naturali. (I. o. - 299) (*Svolta nel corso della seduta*)

GATTO Simone, CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato, ad oltre tre anni dall'alluvione del settembre 1965, le opere di protezione dell'abitato di Trapani e di regolamentazione del regime delle acque, che in quell'occasione furono indicate come indispensabili e la cui mancata realizzazione ha provocato nei giorni scorsi ulteriori gravi danni all'abitato, alle vie di comunicazione, alle coltivazioni ed alle strutture industriali e commerciali.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se, di fronte al ritardo ed all'insufficienza dell'iniziativa e dell'azione degli Enti locali e regionali, per quanto riguarda la progettazione ed il finanziamento delle opere ritenute indispensabili ed urgenti, il suo Ministero, a cui compete responsabilità primaria in materia di protezione degli abitati e delle vie di comunicazione, non intenda assumere in proprio, com'è doveroso, il compito di realizzare con la maggiore sollecitudine dette opere di protezione. (I. o. - 300) (*Svolta nel corso della seduta*)

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende dare immediate disposizioni al Provveditore agli studi di Cosenza perchè vengano esaminate le riserve fatte dagli interessati nell'atto di accettazione della nomina per l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'esame delle riserve comporterebbe conseguenti rettifiche che verrebbero a normalizzare situazioni abnormi che hanno creato una grave agitazione nella classe docente.

Va detto che le nomine — a causa dello sciopero del personale dei Provveditorati — sono state prima ritardate e poi fatte con notevole fretta dando inevitabilmente origine ad errori materiali. (I. o. - 301)

RAIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, della marina mercantile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per

avere notizie più dettagliate e precise circa gli ingenti danni provocati dal nubifragio che, nei giorni 7 e 8 novembre 1968, si è abbattuto sulla città di Trapani e sulle zone circostanti.

Per sapere, altresì, se i Ministri interessati hanno già proceduto, attraverso i propri organi, alla valutazione complessiva dei danni arrecati all'agricoltura, alle infrastrutture e ad alcuni natanti.

Si desidera, infine, conoscere quali provvedimenti i Ministri intendono adottare, con carattere di immediata urgenza, per aiutare le popolazioni colpite a superare le gravi conseguenze del nubifragio. (I. o. - 302) (*Svolta nel corso della seduta*)

LI VIGNI, DI PRISCO, NALDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e del l'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere in presenza delle nuove provocatorie decisioni degli industriali saccariferi e della decisa reazione delle maestranze. Gli operai hanno infatti risposto con l'occupazione di molti zuccherifici alla decisione del monopolio saccarifero — adottata in spregio ai diritti dei lavoratori e ignorando l'interesse della collettività nazionale — di procedere alla chiusura di altri 15 stabilimenti, al licenziamento di 410 lavoratori e al trasferimento di altri 130.

L'urgenza e la necessità di un intervento governativo sono quindi di assoluta evidenza: lo testimonia anche l'unità delle forze politiche più diverse che dalle zone più direttamente colpite chiedono tale intervento.

In particolare si chiede se il Governo non ritenga suo obbligo intervenire con urgenza per far sospendere ogni licenziamento e trasferimento, avviando nel contempo la soluzione integrale di questo annoso problema, soluzione che i fatti dimostrano sempre più chiaramente possibile solo attraverso la pubblicizzazione del settore saccarifero. (I. o. - 303)

CHIAROMONTE, COLOMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il parere del Governo in merito alla polemica che si è sviluppata nelle scorse settimane in relazione alla vita e all'organizzazione interna dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

Tale polemica ha preso spunto dal rapporto sullo stato dell'agricoltura italiana, presentato dall'INEA al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, e si è fermata soprattutto sulla questione se tale rapporto debba ritenersi opera del Presidente dell'INEA e di alcuni economisti agrari ovvero di tutto l'Istituto e del suo Comitato scientifico, la cui esistenza stessa è stata, del resto, nella polemica suddetta, messa in dubbio. (I. o. - 304)

CHIAROMONTE, PETRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della brutale aggressione effettuata dalle forze di polizia nella città di Potenza, il giorno 9 novembre 1968, contro gli studenti dell'istituto professionale che avevano occupato la loro scuola per protestare contro l'organizzazione degli studi e per esprimere la loro solidarietà agli operai della città che, in quel giorno, erano scesi in sciopero per le loro rivendicazioni sindacali. (I. o. - 305)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per dare attuazione all'ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 marzo 1968, che ha impegnato il Governo a realizzare la perequazione all'interno delle Amministrazioni finanziarie prima di procedere al riordinamento generale che riguarda le indennità accessorie.

Per sapere, altresì, qualora nessuna iniziativa fosse stata presa, quando e in che modo si intende rispettare l'impegno, attesa l'urgenza, accertata dal Parlamento, di risolvere il problema. (I. o. - 306)

BONADIES. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritiene opportuno, nella ricorrenza della

vittoria nella guerra 1915-18, concedere il passaggio gratuito sulle tranvie urbane ai combattenti della grande guerra come premio per la fatica sopportata nella guerra. (I. o. - 307)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati compresi nell'elenco dei comuni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1968, che concerne l'applicazione del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, i comuni della provincia di Alessandria come Ponzone, Ponti, Spigno, Montechiaro, Bistagno, Acqui Terme, Rivalta, Castelnuovo Bormida, Ovada, Roccagrimalda, Ovilio, Bergamasco, Salabue Mombello, Cerrina, Gabiano, Camibo, Villadeati, Valzola, Morano, Villanova e gli altri che hanno subìto in seguito alla recente alluvione i danni già accertati o in corso di accertamento da parte degli organi dello Stato.

L'interrogante, segnalando questa grave omissione, chiede che siano immediatamente inclusi nell'elenco di cui sopra tutti i comuni della provincia di Alessandria colpiti dall'alluvione che si è abbattuta sul Piemonte nei primi giorni di novembre 1968. (I. o - 308)

MASSOBRIO, BOSSO, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, per la estrema gravità dei cataclismi che hanno colpito alcune zone del nostro Paese, è stato dato scarso rilievo, dagli organi di informazione, e anche dal Governo, ai danni causati nella provincia di Alessandria, al confronto meno gravi, per sapere se non ritengano doveroso disporre ulteriori accertamenti al fine di assicurare a tutti i danneggiati lo stesso equo risarcimento. (I. o. - 309) (*Svolta nel corso della seduta*)

BOANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sollecitazioni intenda esplicare il suo Ministero, in vista delle prossime scadenze del 15 dicembre 1968, per ottenere l'inclusione delle provincie piemontesi colpite dalle recenti disastrose alluvioni fra le zone nelle quali dovrebbe esercitarsi lo sforzo maggiore ai sensi dell'articolo 5, lettere *a*) e *b*), della proposta di regolamento del Consiglio relativa ai programmi comunitari per le azioni del FEOGA, sezione orientamento, settore bonifica idraulica, dal momento che nessuna di dette provincie risulta purtroppo inclusa fra quelle ammesse ad usufruire di detti benefici, secondo gli elenchi riportati dalla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. 254 del 20 ottobre 1967.

Per sapere, inoltre, se, in rispondenza a un'esigenza generalmente auspicata, non intenda riconoscere alle Amministrazioni provinciali la giustificata natura di enti pubblici operanti nel settore agricolo, in ordine alle possibilità di intervento previste, al riguardo, dal P.V. n. 2 e dai regolamenti comunitari. (I. o. - 310)

FERMARIELLO, ABENANTE, BERTOLI, PAPA, CHIAROMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del tragico episodio accaduto l'11 novembre 1968 all'« Italcantieri » di Castellammare di Stabia e che è costato la vita all'operaio Giannullo Raffaele, investito da una esplosione di gas di vernice verificatasi nello scafo di una navetraghetto in costruzione per conto della compagnia « Tirrenia »;

se siano stati informati che l'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, sollecitato pochi giorni prima dalla commissione interna a verificare se la vernice usata dalla società « Sprint », a cui sono stati affidati dall'« Italcantieri », in appalto, i lavori di verniciatura, non contenesse gas tossici ed esplosivi, aveva escluso attraverso un suo tecnico che esistesse un qualsiasi pericolo;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare, attraverso una rigorosa inchiesta, le gravissime responsabilità che vanno severamente colpite, sia della direzione

dell'« Italcantieri », sia dell'ENPI, sia della ditta appaltatrice per non aver adottato quelle misure di prevenzione rese tanto più necessarie quando si consideri che da tempo era stato segnalato un costante stato di pericolo e quando si pensi al troppo frequente ripetersi di infortuni gravi e anche mortali che avrebbero dovuto imporre l'adozione delle più scrupolose e severe misure di protezione;

in che modo intendano intervenire perchè si giunga ad eliminare la concessione in appalto dei lavori di verniciatura all'interno degli scafi e quali disposizioni vogliano impartire per assicurare il costante controllo del rispetto di tutte le norme antinfortunistiche e di prevenzione;

quali provvidenze urgenti ritengano di adottare a favore della famiglia dell'operaio ucciso, che lascia ben nove figli, al fine di alleviare, sia pure in parte, il gravissimo disagio economico in cui verrà a trovarsi per la scomparsa del capo famiglia. (I. o. -311)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia allo studio una ristrutturazione della Corte dei conti che, da tempo auspicata in sede scientifica e politica ai fini di una maggiore funzionalità dell'Istituto, è divenuta di urgente necessità in seguito alla dichiarata incostituzionalità dei Consigli di Prefettura in sede giurisdizionale (Corte costituzionale, sentenza 3 giugno 1966, n. 55).

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere su quali concetti si basi l'eventuale riforma ed in particolare se sia tenuta presente la necessità di dare al personale in servizio maggiori possibilità di carriera premiando quanti, dalla quotidiana attività di controllo e di segreteria, hanno tratto esperienza e preparazione. (I. s. - 715)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi e le ragioni della mancata istituzione della sezione staccata del liceo scientifico a Tropea, formalmente proposta dal Provveditore agli studi di Catanzaro nella rituale graduatoria del corrente anno 1968.

Lo strano silenzio del Ministero, che si ripete ogni anno e da più tempo, contrasta con le legittime istanze del mondo giovanile e culturale della città di Tropea e non ha alcuna seria giustificazione, anche perchè la Amministrazione provinciale di Catanzaro ha posto a disposizione un vasto e completo edificio e gli oneri finanziari sarebbero estremamente limitati. (I. s. - 716)

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per far cessare l'assurda e ingiusta contrapposizione di pareri e di istruzioni tra gli organi dello Stato sulla indicazione della gradazione alcolica dei vini, di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con circolare n. 905 del 30 settembre 1965, ha dichiarato lecita e idonea l'indicazione del grado sulla capsula a strappo o a corona: questa liceità è stata confermata a cantine sociali e a privati dagli organi delle repressioni frodi dipendenti da detto Ministero.

Il Ministero della sanità ritiene, invece, che la disposizione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, esclude l'indicazione del grado sulla capsula o sul tappo a corona ed afferma che essa deve essere fatta sull'etichetta principale della bottiglia o su un'altra supplementare.

Una recente sentenza della Cassazione ha confermato questa interpretazione determinando una infinita serie di nuove denunzie a carico di coloro che hanno seguito il parere del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In questa sconcertante situazione, nella quale molti cittadini, che hanno agito in buona fede, si vedono costretti a subire sanzioni amministrative o a ricorrere all'autori-

tà giudiziaria unicamente a causa della divergenza di opinioni tra due Ministeri, l'interrogante chiede che il Governo assolva nel modo più sollecito al suo dovere di dare, alla luce del buon senso e dell'equità, la certezza del diritto agli operatori del settore vitivinicolo in materia di applicazione del citato articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162.

Si fa presente, a tale scopo, che l'indicazione del grado alcolico sulla capsula o sul tappo a corona è una delle più idonee ai fini della legge: essa viene fatta normalmente per vini di largo consumo per i quali l'etichetta attira una attenzione minore di quella per i prodotti di pregio e di qualità. Infatti l'attenzione del cittadino per i vini di consumo popolare è concentrata maggiormente sulla capsula e sul tappo a corona a causa della operazione di apertura del recipiente fatta direttamente dai consumatori con maggiore frequenza che per l'apertura delle bottiglie a tappo di sughero dei vini di maggior pregio.

L'essenziale, poi, è che l'indicazione della gradazione alcolica appaia al consumatore sul recipiente nel momento in cui egli fa l'acquisto del vino: orbene, mentre può verificarsi che in quel momento l'etichetta principale o quelle aggiuntive contenenti l'indicazione della gradazione alcolica siano alterate da abrasioni o da ammuffimenti o si siano scollate, ben difficilmente, invece, potranno mancare o essere difettosi la capsula a strappo o il tappo a corona, assolutamente indispensabili, a differenza delle etichette, per la conservazione del vino, senza dei quali, inoltre, nessun consumatore acquisterebbe vini a recipiente chiuso.

Ciò nonostante, si è giunti all'assurdo di considerare valide per l'indicazione della gradazione alcolica soltanto le etichette che possono mancare o essere difettose e sono rinviati a giudizio i produttori che hanno assolto l'obbligo di legge su mezzi di sicura, maggiore efficacia, quali le capsule e i tappi a corona.

Il Governo non può lasciar continuare questa situazione contraria alla Costituzione e alla giustizia e deve provvedere con la maggiore urgenza in difesa della buona fede dei cittadini e della fiducia degli stessi nelle pubbliche istituzioni. (I. s. - 717)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla situazione determinatasi per lo sciopero degli impiegati amministrativi dei Provveditorati agli studi, conclusosi soltanto oltre la metà di ottobre 1968.

In forza, invero, della disposizione ministeriale 19 febbraio 1968 per gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie, gli insegnanti che non abbiano avuto nomina dal Provveditore agli studi competente debbono comunicare ai capi d'istituto di trovarsi in tale condizione: e questo entro il termine dal 19 al 22 ottobre 1968.

Siccome il personale amministrativo dei Provveditorati, tornato al lavoro, sta ancora procedendo alle nomine di competenza provveditoriale, l'interrogante chiede se non sia necessario fissare un nuovo termine entro il quale gli insegnanti possano fare la dovuta comunicazione ai capi d'istituto, come sopra detto. (I. s. - 718)

CUZARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — (*Già interr. or.* n. 134). (I. s. - 719)

CIFARELLI, FOLLIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave e crescente inadeguatezza dell'organico della Pretura di Manfredonia (costituito da un magistrato, un cancelliere e un dattilografo) di fronte alle esigenze degli affari di giustizia che essa deve espletare.

Gli interroganti ricordano che da parecchi anni gli avvocati ed i procuratori del Foro di Manfredonia chiedono l'assegnazione alla locale Pretura di un altro magistrato, di un altro cancelliere e di un altro dattilografo e su tale richiesta hanno concordato tutti gli ispettori di cancelleria nelle loro relazioni sulla Pretura di Manfredonia, nonchè i ma-

gistrati che, nel tempo, si sono succeduti nella titolarità della stessa.

Stante il rapido sviluppo industriale e turistico della zona, e le conseguenti maggiori esigenze di funzionamento pronto ed efficace dell'organo giudiziario locale, la situazione di disagio ha portato ad una grave agitazione forense che minaccia di sboccare in una astensione degli avvocati e dei procuratori dalla partecipazione alle udienze civili e penali.

Gli interroganti sottolineano pertanto l'urgenza dell'indicato ampliamento dell'organico della Pretura di Manfredonia, giustificato ed indispensabile per il suo normale funzionamento. (I. s. - 720)

GATTO Simone, CIFARELLI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità che la Casa di Galileo, sita in Firenze al Pian dei Giullari, dove egli visse e si spense, sia restituita alla degna sistemazione che aveva anteguerra.

In particolare si chiede se non sia ormai tempo che le famiglie di sfollati del periodo bellico, tutte di dipendenti dell'Istituto di astrofisica, possano trovare sistemazione altrove (case INCIS), rendendo possibile la ricostituzione del Museo Galileiano, con i necessari lavori di restauro e di adattamento ed il libero accesso al pubblico, oltrechè la degna destinazione a sede di convegni di astrofisica, anche in considerazione della vicinanza della Specola di Arcetri. (I. s. - 721)

ARENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo avviso in ordine alle richieste del personale non insegnante delle università, di recente riproposte, e per sapere, in ispecie, se non ritenga che esse richieste vadano accolte per quel che attiene alla istituzione dei « ruoli aperti » per gli amministrativi e alla sistemazione in ruolo del personale al momento in servizio, a carico dei bilanci delle università e dei dipendenti istituti. (I. s. - 722)

ARENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre, perchè venga portata il più sollecitamente possibile a compimento (utilizzando i fondi a tal fine previsti), la costruzione del porto in Capo d'Orlando, per il quale sono stati eseguiti già da tempo lavori, con somme erogate dalla Regione siciliana, per l'importo di 250 milioni di lire. (I. s. - 723)

ARENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni della mancata concessione dell'autonomia all'Istituto tecnico commerciale di Capo d'Orlando, da anni completo nei suoi corsi e tuttavia funzionante quale sezione staccata dell'Istituto tecnico di Patti. (I. s. - 724)

VERONESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti della Società nazionale « Cogne » in ordine alla ristrutturazione, all'ammodernamento tecnologico, al potenziamento produttivo e agli investimenti conseguenti che essa intenda effettuare nello stabilimento di Imola, al fine di garantire a quanti sono attualmente occupati la continuità nel lavoro e le migliori condizioni economiche e sociali. (I. s. - 725)

CHIARIELLO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) della grave crisi che affligge da anni l'industria degli alcoli a causa della vetusta legislazione che tuttora regola la materia e che, ogni giorno di più, si dimostra assolutamente inadeguata alle attuali dimensioni ed esigenze del settore, anche rispetto al MEC: la vigente disciplina legislativa, infatti, favorendo una facile evasione dei diritti erariali e dell'imposta sui consumi, con particolare riguardo alla distillazione della melassa — carrube e fichi — procura un danno complessivo per l'Erario valutabile in diversi miliardi di lire ogni anno;

2) dell'esercizio dell'industria degli alcoli assunto in proprio dalla Regione siciliana, dall'Ente di riforma fondiaria per la Puglia e la Lucania ed ultimamente anche dall'AIMA, nonostante che l'industria privata sia in grado di assolvere appieno i suoi com-

piti, anche in regime di concorrenza, ed operi oggi al 30 per cento circa della sua capacità produttiva. La facile attività concorrenziale di tali organismi, anche in funzione della loro natura di enti pubblici, arreca grave pregiudizio all'industria privata, alla quale viene sottratta una materia prima già quantitativamente insufficiente rispetto alla potenzialità globale degli impianti.

L'intervento di questi enti (i quali, per giunta, operano spesso a seguito di apposite concessioni esclusive che sono in contrasto con le norme istituzionali) diminuisce la capacità lavorativa dell'industria privata e le impedisce di ottenere quei risultati per i quali lo Stato stesso interviene spesso fornendo i necessari finanziamenti (Cassa per il Mezzogiorno, ISVEIMER).

Si assiste, pertanto, all'assurdo che, mentre da un lato lo Stato finanzia, con prestiti a basso tasso di interesse, una industria per consentirne il potenziamento, dall'altro sottrae alla stessa, attraverso l'inserimento non necessario degli enti suddetti, la materia prima indispensabile per rendere operante detto potenziamento.

Di qui le difficoltà che incontrerà l'industria privata per la restituzione dei finanziamenti, onde si domanda se e quali possibilità di intervenire abbiano i Ministri interrogati. (I. s. - 726)

FILETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Premesso che la mareggiata dell'ottobre 1968 ha arrecato notevoli danni nelle frazioni S. M. La Scala, S. Tecla, Stazzo e Pozzillo del comune di Acireale ed in alcune zone litoranee dei comuni di Acicastello e di Riposto, specie alle imbarcazioni, agli attrezzi da pesca ed alle attrezzature portuali;

premesso che — tra l'altro — nella frazione Pozzillo il mare ha demolito la parte terminale del molo di protezione del porticciolo, mentre, con maggiore gravità, nella frazione S. M. La Scala, la mareggiata ha causato la demolizione di buona parte del molo nonchè l'intasamento del fondo del porticciolo, con la conseguente impraticabilità dello scalo e la pericolosità della navigazione per qualsiasi natante;

premesso che il denunziato allarmante stato di cose rende indispensabili provvedimenti immediati di emergenza al fine di andare incontro tangibilmente alle persone gravemente danneggiate nei loro beni e nelle loro concrete prospettive di lavoro ed al fine di eliminare — allo stato, anche in via provvisoria — gli ostacoli che rendono inagibili i porticcioli di S. M. La Scala e di Pozzillo ed inibiscono la regolare navigazione;

premesso, poi, che, senza ulteriori remore, si appalesa non più dilazionabile la materiale esecuzione delle definitive ed idonee opere di rafforzamento e di completamento dei moli di S. M. La Scala e di Pozzillo, ripetutamente promesse e mai realizzate, per le quali, in conseguenza dei danni della mareggiata sopra richiamati, occorrono stanziamenti e finanziamenti di gran lunga maggiori di quelli che si dicono preventivati,

l'interrogante desidera conoscere con cortese sollecitudine quali provvedimenti in linea di emergenza ed in linea definitiva abbiano deciso di adottare ed intendano adottare al fine di porre rimedio ai notevoli danni ed ai gravi inconvenienti che formano oggetto della presente interrogazione. (I. s. - 727)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando saranno disposti i lavori di eliminazione delle trincee entro le quali corre il binario della ferrovia Campobasso-Termoli, nella particolare tratta che va dalla stazione di Campobasso allo scalo ferroviario di Campolieto-Monacilioni, in conformità delle assicurazioni che la direzione generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ha dato, allo scopo di ovviare finalmente alle frequenti paralisi del traffico determinate dalle intense precipitazioni nevose particolarmente dannose in concomitanza con le surricordate trincee. (I. s. - 728)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando avranno inizio i lavori di costruzio-

ne della pensilina, già autorizzati con regolare stanziamento di fondi, sul secondo marciapiede della stazione ferroviaria di Campobasso, nonchè i lavori di completo ripristino dell'armamento sulla tratta Campobasso-Baranello, della linea che, al bivio di Bosco Redole, porta, per via ferroviaria, ad Isernia, Napoli, Roma e Benevento. (I. s. -729)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali ragioni impongono ancora la sospensione dei lavori di ripristino del viadotto ferroviario, tra le stazioni di Casacalenda e Larino, della ferrovia Campobasso-Termoli, da anni iniziati e poi, fino a questo momento, senza chiare ragioni, interrotti, con grave pregiudizio del traffico viaggiatori e merci di quell'importante tronco delle ferrovie del Molise. (I. s. - 730)

LA ROSA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Constatato lo stato di grave e crescente disagio in cui versano le popolazioni ragusane, le quali, dopo aver salutato con legittima soddisfazione e rinnovate speranze, il passaggio all'ENI del complesso industriale dell'ABCD, sono oggi costrette ad assistere alla lenta, progressiva e sistematica riduzione delle forze di lavoro in esso occupate;

rilevato che l'ENI, piuttosto che promuovere lo sviluppo ed il potenziamento dell'ABCD, inteso anche come prospettiva del più ampio sviluppo economico del ragusano, si limita ad una pura gestione economica del complesso industriale, in contrasto, fra l'altro, con il programma di sviluppo già predisposto dai precedenti privati operatori;

ritenuto che una siffatta impostazione della politica economica dell'ente di Stato, lungi dal rappresentare, come dovrebbe, efficace strumento di propulsione e di rilancio della economia ragusana, determina per contro una preoccupante e pericolosa situazione di stasi, pregiudizievole, fra l'altro, per le concrete prospettive di sviluppo socio-economico di Ragusa e provincia, in quanto la Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente approvato il piano di interventi nel nucleo industriale di Ragusa, ha appaltato, il 9 aprile 1968, il tratto Licodia Eubea-Vizzini della strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania, per l'importo di due miliardi e mezzo di lire, ha affidato al Ministero dei lavori pubblici, con nota del 9 agosto 1968, l'esecuzione dei lavori di completamento del porto di Pozzallo, per l'importo di un miliardo e settecento milioni, mentre altre opere infrastrutturali sono in corso di realizzazione con interventi della Regione siciliana e dell'Amministrazione provinciale;

rilevato, infine, che non è stato ancora possibile instaurare un colloquio produttivo ed una intesa programmatica tra rappresentanti qualificati dell'ENI e quelli degli organi responsabili locali,

per conoscere:

quale azione ritengano di svolgere per ovviare alla situazione di grave disagio venutasi a determinare a Ragusa e provincia per la continua e metodica riduzione delle forze lavorative occupate presso l'ABCD-ENI;

se non ritengano ormai indilazionabile, nel quadro dello sviluppo del Mezzogiorno e degli interventi straordinari votati recentemente dalla Camera e dal Senato, la soluzione del problema del potenziamento e della espansione dell'ABCD-ENI, nonchè altri interventi intesi a favorire lo sviluppo economico della provincia di Ragusa, la quale offre le necessarie infrastrutture di base, tecnici ed operai qualificati ed una laboriosa popolazione. (I. s. - 731)

DI PRISCO, NALDINI, MASCIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata emanazione, a tutt'oggi, dei due decreti interministeriali previsti dagli articoli 116 e 234 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, contenente il testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Tali decreti interministeriali dovevano essere emanati entro il termine massimo del 30 settembre 1968, essendo stato accertato dal Servizio attuariale dell'INAIL, sin dal maggio 1968, che sia la retribuzione media giornaliera per gli infortunati dell'industria sia l'indice ISTAT relativo ai salari lordi dei lavoratori dell'agricoltura avevano superato, durante il triennio 1964-1967, lo scarto minimo del 10 per cento previsto dai citati articoli del testo unico.

Poichè all'emanazione dei decreti predetti sono interessati oltre un milione di lavoratori infortunati o tecnopatici, si prega fornire risposta urgente. (I. s. - 732)

PERRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Nella considerazione:

a) che lo sport italiano, in particolare per quanto riguarda l'atletica leggera, per unanime giudizio della pubblica opinione convalidato dai recenti risultati in campo internazionale, attraversa un periodo di crisi e che tra gli elementi determinanti viene annoverata la carenza degli impianti sportivi a disposizione dei giovani;

b) che le palestre in dotazione alle scuole pubbliche vengono utilizzate esclusivamente nelle ore di lezione, e non sempre, mentre costituiscono un notevole patrimonio di attrezzature la cui disponibilità potrebbe assicurare ai giovani ed agli sportivi in genere la possibilità di allenamenti ed esercitazioni, con una conseguente sana e costruttiva utilizzazione del tempo libero;

c) che il suo Ministero, con circolare n. 580/8 del 16 gennaio 1954, aveva dato facoltà agli organi periferici di consentire la pratica ginnica nelle palestre scolastiche agli appartenenti alle organizzazioni sportive, compatibilmente con le esigenze delle singole scuole e secondo determinati criteri e cautele,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno disporre:

1) che, attraverso i Provveditorati agli studi, sia data massima pubblicità alla possibilità che si offre alle organizzazioni ed agli enti sportivi di avvalersi delle attrezzature ginniche delle scuole a favore dei propri associati;

2) che i predetti Provveditorati siano sollecitati ad inviare a tutte le organizzazioni ed a tutti gli enti sportivi delle provincie di competenza una circolare che renda nota la possibilità sopra accennata. (I. s. - 733)

BERGAMASCO, BIAGGI, PALUMBO, ROBBA, ARENA, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se:

di fronte allo stato di agitazione proclamato dagli avvocati di Milano nell'assemblea del 30 settembre 1968;

di fronte alle lettere che, in data 15 ottobre 1968, sono state inviate dal Comitato esecutivo degli avvocati di Milano al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze;

di fronte alla adesione data dai rappresentanti degli avvocati di numerose città italiane all'iniziativa degli avvocati di Milano,

non ritengano opportuno, al fine di eliminare la gravissima e deleteria situazione in cui si pone una società civile quando i cittadini, a causa della lentezza e del costo della giustizia, si vedono di fatto costretti a rinunciare alla tutela dei loro diritti, disporre per:

a) la copertura degli organici carenti e la sospensione di ogni trasferimento finchè non sia coperto il posto che verrebbe ad essere vacante;

b) la graduale defiscalizzazione del processo e — in attesa di questa riforma — l'esonero di ogni tassa, costo o diritto per le controversie di lavoro, previdenza, infortuni e famiglia, nonchè per quelle di modico valore;

c) il riordinamento delle sedi e dei distretti giudiziari;

d) la nomina di una commissione ministeriale di studio sul problema della giustizia, con la partecipazione di parlamentari e di uomini di studio e di esperienza giuridica e giudiziaria. (I. s. - 734)

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale interpretazione autentica si deve dare alla circolare ministeriale n. 267 del 18 giugno 1968, concernente il primo programma di finanziamento relativo all'edilizia delle scuole materne non statali, ove è detto testualmente, alla parte II, n. 2 (condizioni per aspirare al contributo): « *a*) gestione in atto di almeno una scuola materna nel territorio nazionale ».

Per sapere altresì:

se tale condizione è considerata requisito indispensabile per entrare a far parte delle graduatorie compilate a cura dei Provveditorati;

se tale condizione vale anche per la categoria degli enti autarchici territoriali che, essendo elencati al primo posto tra gli aventi diritto al contributo, logicamente dovrebbero essere preferiti agli altri;

se non appaia quanto meno illogico richiedere come requisito la gestione in atto di almeno una scuola materna, mentre dovrebbe prevedersi, al contrario, un intervento preferenziale a favore di quei comuni e di quelle zone ove non esistono scuole materne e quindi più urgente e più necessaria si appalesa l'opera. (I. s - 735)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per apprendere se sia a conoscenza del grave stato di abbandono e di fatiscenza dei seguenti monumenti in terra di Bari:

1) la Torre Normanna di Adelfia, già soggetta a puntellamento e versante in condizioni statiche tali da suscitare preoccupazione nei cittadini ed allarme, espresso anche dalla stampa locale;

2) la Torre Normanna di Rutigliano, sita nell'ambito di un pregevole tessuto urbano, ma versante in situazione di abbandono, tra l'inerzia del privato proprietario e la carenza del pubblico intervento.

L'interrogante ritiene che tra gli stanziamenti del Ministero possano bene reperirsi le limitate somme indispensabili per l'urgente restauro di detti monumenti. Se del caso, il Ministro potrà conseguire l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno mediante la tempestiva presentazione dei progetti di restauro al fine di ottenerne l'inclusione nei programmi della Cassa, di prossima elaborazione.

L'interrogante comunque sottolinea la necessità di agire prima della distruzione di monumenti, come quelli indicati, che meritano di essere conservati. (I. s. - 736)

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per cui, a distanza di quasi otto mesi dall'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 249, che con gli articoli 30 e 31 prevede la riliquidazione delle pensioni ai dipendenti dello Stato con decorrenza dal 1° marzo 1968, tale beneficio non è stato ancora applicato alle pensioni degli insegnanti a riposo della scuola elementare e della scuola secondaria.

L'interrogante ritiene che, qualora si rendessero necessari, l'Amministrazione debba prendere provvedimenti straordinari al fine di evitare che il grave ritardo nelle operazioni relative alla predetta riliquidazione, verificatosi a danno delle categorie dei pensionati sopraricordate, possa ulteriormente prolungarsi. (I. s. - 737)

PREZIOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in qual modo ritiene di poter conciliare, con i propositi di attuare la riforma tributaria programmata dal Governo, lo stato di disagio materiale e morale in cui si dibattono gli Uffici finanziari delle imposte dirette di Napoli, con i loro funzionari ed impiegati, i quali, per certe discutibili ed assurde decisioni, dovrebbero essere i protagonisti di avanguardia della riforma stessa. Viene infatti segnalato che a Napoli si minaccia di trasferire il più importante degli Uffici predetti da locali centrali e funzionali (Piazza Bovio o della Borsa) in altri antigienici ed eccentrici (Via S. Arcangelo a Baiano) e tuttora da derattizzare, di recente lasciati da altro ufficio finanziario (UTE) meno impegnato nell'attuazione della riforma e sistemato,

per contro, alla Via Marina in locali di nuova costruzione e talmente lussuosi da essere definiti, all'epoca della inaugurazione, dall'allora Ministro delle finanze, « degni di una sede di un grande istituto bancario o di una compagnia petrolifera. (I. s. - 738)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Nel ricordare la favorevole risposta data il 2 settembre 1968 a precedente interrogazione presentata nel luglio sul problema della divisione in zone del territorio nazionale, divenuta ormai assurda ed anacronistica, si chiede di conoscere se non ritenga opportuno, in considerazione della gravità del problema e del perdurare delle giustificate agitazioni nella regione calabrese, invitare con urgenza le organizzazioni sindacali a definire nuovi strumenti contrattuali idonei a realizzare una sostanziale perequazione dei salari e degli stipendi. (I. s. - 739)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, atteso il lungo tempo decorso e considerata la mancata fissazione della data d'esami, intenda riaprire i termini di partecipazione al concorso per la sistemazione dei professori non abilitati. (I. s. - 740)

VERONESI, MASSOBRIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, stante la situazione di grave disagio nella quale versa la circolazione sulla Via Emilia, nel tratto da Bologna a Rimini, a causa dell'estrema ristrettezza di detta arteria, con conseguenze scoraggianti per il traffico e per gli interessi economici e turistici dei rispettivi centri, tenuto conto della importanza che la Via Emilia continuerà ad avere nel quadro della viabilità, come indicato nel piano della programmazione regionale dell'Emilia-Romagna, non ritenga opportuno disporre la realizzazione, da attuarsi nel più breve tempo possibile, dell'ampliamento a 4 corsie di detta strada statale, nel tratto da Bologna a Rimini, con inizio dai punti maggiormente critici. (I. s. - 741)

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente alle poste di Cagliari dove soltanto 67 portalettere sono incaricati del gravoso compito di distribuire la corrispondenza in una città grande ed in continua espansione e se non intenda, pertanto, intervenire subito al fine di aumentare gli organici e procedere ad una razionale organizzazione e riforma del lavoro postale, accogliendo le giuste rivendicazioni dei portalettere, scesi in sciopero da più giorni, e di tutti i postelegrafonici. (I. s. - 742)

POZZAR. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Soprintendente ai monumenti per la Lombardia a preannunciare per il 1969 il divieto di concessione della Villa Reale di Monza per l'allestimento della Mostra internazionale dell'arredamento.

Va rilevato che la MIA è ospitata, per la sua rassegna annuale, nella suddetta Villa sin dall'immediato dopoguerra e che in questo lungo periodo gli organizzatori della mostra hanno operato tenendo presenti le esigenze di rispetto dello storico edificio indicate dalla Soprintendenza ai monumenti, sotto il continuo controllo della stessa, sopportando notevoli oneri diretti per la manutenzione e la conservazione del palazzo del Piermarini.

Appare quindi quanto meno intempestiva ed affrettata la decisione attuale della Soprintendenza ai monumenti della Lombardia che pone in gravi difficoltà, considerati i tempi necessari per la programmazione e gli impegni già assunti, gli organizzatori di una mostra che rende un servizio insostituibile allo sviluppo dell'artigianato in Brianza e che, nel contempo, in vent'anni di attività, ha contribuito alla concreta valorizzazione della Villa Reale, in attesa delle decisioni circa la sua destinazione permanente, oggi non ancora conosciuta. (I. s. - 743)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nel quadro delle celebrazioni del cinquantesi-

mo anniversario di Vittorio Veneto, non ritenga opportuno ed urgente suggerire ai sindaci di tutti i comuni d'Italia provvedimenti di restauro e manutenzione dei monumenti ai Caduti.

Tali monumenti, invero, specie per le vicende di questo ventennio e per l'abnorme sviluppo urbanistico in certi casi, come per il rovinoso esodo della popolazione in altri, versano in situazioni di scarsa cura, se non addirittura di abbandono.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione del Governo sull'opportunità di promuovere le pubblicazioni dei nomi dei Caduti in ogni comune affinchè i cittadini di oggi, e soprattutto i giovani, abbiano memoria di coloro che fecero sacrificio della vita per la Patria. (I. s. - 744)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il loro atteggiamento in relazione ai gravi problemi posti dal tracciato della nuova autostrada tangenziale Est-Ovest della città di Napoli, che pare sia di imminente realizzazione.

Tale autostrada, invero, mentre si inserirebbe, ad Est, nel sistema autostradale nazionale, andrebbe ad inserirsi, ad Ovest, sulla Via Domiziana, cioè in una arteria della quale sono ben note, già oggi, la insufficienza e la congestione.

Non essendo inoltre concepibile l'allargamento della stessa Via Domiziana, in quanto ciò comprometterebbe definitivamente un patrimonio storico, paesistico ed archeologico di grandissimo valore universale, si pone l'esigenza di adottare un diverso tracciato, magari deviando detta tangenziale verso lo entroterra, a partire da Agnano, e collegandola con la realizzata strada di circonvallazione del Lago Patria.

L'interrogante domanda se l'approvazione del progetto da parte dell'ANAS, avvenuta nel marzo 1968, sia stata preceduta dalla indispensabile consultazione degli organi competenti per la salvaguardia dei beni culturali, archeologici e paesistici, cioè la Soprintendenza alle antichità e quella ai monumenti della Campania. Trattandosi di traversare con detta tangenziale la zona dei Campi Flegrei, ampiamente sottoposta a vincoli archeologici, monumentali e paesistici in forza delle leggi vigenti, l'interrogante chiede che i Ministri interrogati vogliano, sul tracciato della tangenziale, sentire il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione. (I. s. - 745)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di abbandono e di fatiscenza nella quale si trova il Castello di Mola di Bari.

Tale monumento (che è un pregevole esemplare dell'architettura militare nel Mezzogiorno e può avere significativa rilevanza nella collana dei castelli, dall'epoca normanna in poi, che costituiscono pregio culturale e attrattiva turistica della Puglia) non è in alcun modo curato, tanto da essere esposto all'imminente crollo in alcune delle sue parti.

L'interrogante ricorda che più di dieci anni fa addirittura un cinematografo fu costruito a ridosso dei bastioni di detto castello, in violazione di qualsiasi norma ed anche in protervo disprezzo della competente Soprintendenza ai monumenti.

Per stranissime vicende, poi, quella grave questione fu messa a tacere per un decennio, onde soltanto nello scorso anno è tornata in discussione. Senonchè le vivaci prese di posizione della stampa e dell'opinione pubblica, le proteste dell'Associazione internazionale dei castelli e dell'Associazione « Italia Nostra » ed anche le discussioni in seno al Consiglio comunale, nulla hanno smosso: quel cinematografo resta là dove abusivamente è sorto e non si ha notizia di alcuna nuova azione della Soprintendenza competente.

L'interrogante sottolinea che, per il rispetto della legge e dei princìpi culturali e di civiltà relativi alla tutela dei monumenti, non può restare inerte, nella specie, il Ministro della pubblica istruzione. (I. s. - 746)

VERONESI, PREMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i modi e i tempi per i quali il Governo intende promuo-

vere la realizzazione dell'autostrada per la Val d'Astico che collegherà il Trentino a Vicenza attraverso il traforo della Fricca. (I. s. - 747)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione e dell'interno.* — L'interrogante, considerato il bilancio oltremodo modesto della partecipazione italiana alle Olimpiadi « Messico 1968 » in confronto alle passate edizioni dei Giuochi olimpici, chiede di conoscere se, a partire dalle Olimpiadi di « Tokio 1964 », la attività del CONI, che, per precise finalità, dovrebbe provvedere alla conservazione, al controllo e all'incremento del patrimonio sportivo nazionale, per coordinamento e disciplina delle attività comunque e da chiunque esercitate — per cui avrebbe dovuto realizzare la migliore partecipazione del Paese alle Olimpiadi del Messico — sia stata conforme alle finalità istitutive e adeguata alle possibilità finanziarie, alle strutture e ai mezzi tecnici messi a disposizione, e, in ogni caso, se l'attività del CONI abbia presentato carenze, di quale natura e in quali settori. (I. s. - 748)

VERONESI, PREMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — L'interrogante, stante le non chiare dichiarazioni apparse su alcuni organi di stampa in ordine ai tempi di realizzazione della superstrada della Valsugana, chiede di conoscere quale sia, allo stato, la posizione della pratica in fase amministrativa e, così, se tutto l'*iter* burocratico sia stato ultimato o meno, quale sia il tracciato che verrà realizzato, se e per quali importi siano stati stanziati finaziamenti nonchè i prevedibili tempi di realizzazione dell'opera (I. s. - 749)

POZZAR. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la SIP-STIPEL alla ristrutturazione in tre settori del distretto telefonico di Seregno (Milano) con la conseguente applicazione di un nuovo congegno tariffario per le comunicazioni tra gli utenti appartenenti a settori diversi. Tale provvedimento verrà ad incidere pesantemente sull'economia della zona, nella quale operano migliaia di aziende artigiane, industriali e commerciali tra di loro interdipendenti.

L'interrogante si augura, pertanto, anche in considerazione dell'unanime voto delle 19 amministrazioni civiche interessate al distretto telefonico, che il provvedimento contestato venga riconsiderato allo scopo di evitare squilibri e crisi in una zona che trovasi in una delicata fase di sviluppo economico (I. s. - 750)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano a conoscenza dei fatti e delle circostanze per cui, in breve spazio di tempo, in Bologna, a seguito di attività di disturbo, cosiddette di contestazione, svolte da elementi appartenenti al movimento studentesco, i partecipanti al Convegno di medicina del lavoro sono stati costretti ad abbandonare non solo l'Università di Bologna, ma la città stessa e a continuare i lavori in Brisighella di Ravenna, nel mentre i partecipanti al Convegno « Nuovi prodotti e nuovi mercati », dopo avere iniziato la loro attività nella mattinata di giovedì 24 ottobre 1968 nella facoltà di economia e commercio di Bologna, sono stati messi nelle condizioni di dover lasciare l'Aula Magna per trasferirsi in un albergo della città.

In particolare, per conoscere se e come si ritenga di garantire per il futuro il libero esercizio del diritto di riunione come sancito dalla Costituzione e così evitare che sparute minoranze possano impunemente porre in essere le situazioni sopra lamentate di gravissimo danno per Bologna in tutte le sue componenti, da quelle culturali a quelle economiche. (I. s. - 751)

MADERCHI, MAMMUCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se abbiano fondamento le notizie di stampa, gravissime e non smentite, secondo le quali la presidenza del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma abbia richiesto ed otte-

nuto un voto, sia pure non unanime, che avallava un provvedimento « discrezionale » di conferimento di 440 incarichi (di cui 350 fuori organico) a medici interni ed esterni agli Ospedali riuniti senza informare il consiglio di amministrazione nè delle esigenze specifiche di servizio che giustificassero una così vasta operazione, nè del modo come sono stati applicati i criteri che pure il consiglio stesso aveva deliberato, nè dei titoli giustificativi della graduatoria dei sanitari prescelti, nè delle ragioni che hanno consigliato l'assunzione di oltre 50 medici esterni al Pio Istituto, ove già operano 200 assistenti volontari, nè delle ragioni che hanno indotto a promuovere alla carica di aiuto 40 assistenti interini anzichè 40 medici assistenti effettivi.

Risulterebbe altresì che agli stessi direttori sanitari degli Ospedali non sarebbero stati comunicati i criteri che avrebbero dovuto presiedere alla definizione delle graduatorie e degli incarichi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, nel caso le notizie corrispondano a verità, se non si ritenga necessario, anche a tutela della dignità professionale dei sanitari incaricati ed esclusi, intervenire perchè il provvedimento sia rinviato a nuovo esame e siano prese, anche applicando la nuova legge ospedaliera, le misure necessarie per assicurare agli Ospedali riuniti, già duramente provati dal 1945 ad oggi da ben sette gestioni commissariali, una direzione valida per amministrare uno tra i più delicati ed importanti istituti romani. (I. s. - 752)

FERRARI Francesco. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti di sistemazione idraulico-forestale e igienico-sanitari si intendono adottare per eliminare gli annosi inconvenienti verificatisi nella zona di « Canale Cupo » o « Vora » adiacente all'abitato di Casarano, in provincia di Lecce, già considerata zona malarica in virtù del regio decreto 1° giugno 1905, n. 311.

In detta zona, nel 1948, ad opera del Genio civile di Lecce, furono eseguiti lavori di sistemazione per una spesa di circa 6 milioni di lire e risulta che vi fu una successiva perizia, nel 1949, di circa 5 milioni di lire, i cui lavori non sono stati mai più eseguiti. (I. s. - 753)

FERRARI Francesco. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto all'effettiva erogazione della somma di lire 264.000.000, in virtù del decreto del Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari n. 23177 del 19 agosto 1968, ai sensi della legge sull'edilizia scolastica, per l'acquisto di un immobile da adibire a sede dell'Accademia di belle arti di Lecce. (I. s. - 754)

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che circa 300 operaie tabacchine occupate presso lo stabilimento « Picciola » di Pontecagnano (Salerno), di proprietà della concessione speciale SAIM, da circa tre mesi non ricevono retribuzione nè assegni;

che analoga situazione si verifica presso lo stabilimento « Fiocche » di Eboli, di proprietà della stessa azienda, che attualmente risulta occupato dai 150 operai addetti;

che gli stessi tabacchicoltori non ancora hanno riscosso le competenze per il tabacco prodotto nella campagna 1967-68;

che la gravissima situazione è determinata dalla diffidenza delle banche nei confronti dell'azienda, incriminata per il noto affare del tabacco messicano,

per sapere se l'Amministrazione non ritenga di dover intervenire per la revoca della concessione ed il trasferimento della produzione alla gestione diretta, a manifesto, e, comunque, per conoscere i provvedimenti che ritenga di dover adottare per sanare la gravissima situazione. (I. s. - 755)

CAGNASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti di loro rispettiva competenza intendono adottare nelle zone

dell'Albese colpite dall'immane alluvione che nei primi giorni di novembre 1968 ha sconvolto gran parte del territorio, con conseguenze disastrose per l'economia locale. (I. s. - 756)

MASCIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni l'Amministrazione comunale di Trani non ha dato esecuzione all'ordinanza di demolizione, a suo tempo emessa dal Ministro interrogato, riguardante il palazzo Fasanella costruito tra Corso Vittorio Emanuele e l'angolo di Corso Imbriani.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se e quali provvedimenti si intendono adottare a carico degli eventuali responsabili di siffatta grave omissione di atti di ufficio (I. s. - 757)

IANNELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia consapevole:

a) che, da molti anni, la Cassa depositi e prestiti non dà più autorizzazioni per mutui da utilizare per la costruzione di opere fognarie ed idriche nella provincia di Avellino;

b) che ben sedici comuni irpini da tempo hanno predisposto e presentato i progetti relativi alle reti fognarie ed idriche e che tali progetti giacciono presso gli uffici del Consorzio idrico dell'Alto Calore;

c) che la realizzazione delle cennate opere, oltre a creare condizioni migliori sotto il profilo igienico-sanitario, può contribuire ad alleviare, nella zona, la disoccupazione e a contenere l'emigrazione.

Per conoscere, altresì, se considera le opere fognarie ed idriche come assolutamente prioritarie rispetto ad altre opere pubbliche, e, infine, se intenda sollecitare i competenti organi della Cassa depositi e prestiti affinchè diano l'adesione alle richieste di mutui avanzate dai comuni irpini. (I. s. - 758)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se giudichi legittimo il comportamento della libera università abruzzese « G. D'Annunzio » la quale, avendo bandito al principio dell'anno accademico 1967-68 un concorso di lingua e letteratura spagnola per la facoltà di lingue di Pescara e tre concorsi per la facoltà di lettere e filosofia di Chieti (storia della letteratura italiana moderna e contemporanea, storia dell'arte medioevale e moderna, estetica), pare non intenda procedere ad alcuna chiamata nei confronti dei primi ternati nei concorsi — già espletati — di storia dell'arte, di lingua spagnola e di estetica. Va tenuto presente che la richiesta dei vari concorsi fu approvata dal consiglio di amministrazione cui partecipava il dottor Melchiorre Visco, rappresentante del Ministero.

Pare all'interrogante assai strano, in primo luogo, che dopo l'espletamento di tre concorsi il consiglio di amministrazione abbia deciso di non procedere ad alcuna chiamata e, in secondo luogo, che il funzionario delegato a rappresentare il Ministero nel consiglio di amministrazione dell'università abruzzese abbia sottoscritto l'approvazione di ben quattro concorsi banditi dalla medesima università senza accertare la copertura economica delle cattedre che sarebbero state occupate dai relativi titolari a partire dal 1° novembre 1968, essendo certamente egli consapevole che il pareggiamento statale di una università libera può continuare a vigere solo sulla base delle garanzie economiche fornite dall'università stessa allo Stato.

Si chiede pertanto in che modo il Ministro intenda agire affinchè le legittime aspettative dei valenti studiosi primi ternati non vengano deluse. (I. s. - 759)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo disappunto, che si va manifestando ormai settimanalmente, per il fatto che, nei giorni festivi, il treno direttissimo Roma-Campobasso e viceversa (AT 631, 632, 633 e 634), pur essendo costituito da due motrici 668, non offre più la possibilità di assicurare a ciascun viaggiatore il posto a sedere, e se, pertanto, non ritenga dover disporre perchè tale convoglio, almeno nei giorni festivi, venga com-

posto di una terza motrice che si spera valga ad attenuare il disagio dell'utenza che, grazie a quella relazione ferroviaria, può raggiungere il Molise dalla capitale in quattro ore. (I. s. - 760)

SAMMARTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di abbandono in cui trovasi da alcuni anni la costruzione dell'edificio scolastico di Pizzone (Campobasso), al cui completamento è finora mancato il finanziamento di almeno 20 milioni di lire, e se non ritengano pertanto urgente l'assegnazione di tali fondi perchè quell'importante centro del Molise venga finalmente dotato di un vero e proprio edificio per le scuole elementari. (I. s. - 761)

ZUCCALA'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) a che punto sono i lavori che la SIP deve eseguire per i collegamenti in teleselezione dei distretti telefonici di Busto Arsizio e di Varese;

2) se non ritenga di intervenire al fine di consentire il rapido compimento dell'opera, tenuto conto che i due distretti in questione realizzano intense correnti di affari in relazione al loro forte sviluppo industriale

L'interrogante fa presente che la provincia di Varese dispone di un potenziale produttivo e di un apparato di servizi commerciali che la pongono ai primi posti nello sviluppo economico e sociale della Nazione, per cui le attuali remore e difficoltà nelle comunicazioni telefoniche sono pregiudizievoli al mantenimento della produzione e degli scambi commerciali a livello di competitività internazionale, come è stato rilevato nelle sollecitazioni che la Camera di commercio di Varese ha inviato al Ministro interrogato. (I. s. - 762)

MASCIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è vera la notizia secondo la quale nel comune di Polignano a Mare (Bari) sorgono costruzioni edilizie in violazione di ogni norma urbanistica.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere, in caso affermativo, se non ritenga di promuovere un'inchiesta per assodare eventuali responsabilità di quell'Amministrazione comunale. (I. s. - 763)

GIRAUDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quali criteri i servizi del suo Ministero hanno indicato l'elenco delle provincie che possono usufruire di un contributo fino al 45 per cento da parte della « Sezione orientamento » del FEOGA per il 1969 previsto dal documento della CEE-COM (68) 772 def.

In modo particolare si chiede per quali ragioni da questo elenco sono state escluse le zone depresse montane in cui opera la Cassa per il Centro-Nord e se il Ministro non ritenga di chiedere in sede di Consiglio della CEE di impegnarsi a farle includere nell'allegato del Regolamento quando sarà decisa la definitiva approvazione. (I. s. - 764)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere in modo globale il problema delle erosioni marine.

Il 2 novembre 1968 una mareggiata ha investito nuovamente il centro abitato di Igea Marina e la strada provinciale, distruggendone un lunghissimo tratto.

Si rende pertanto improrogabile ed urgente, onde evitare danni irreparabili alle persone e alle cose, una soluzione del problema come da più parti e da tempo è stata sollecitata. (I. s. - 765)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi eventualmente ritengono di porre in essere nei confronti del comune di Roma allo scopo di vedere superata l'assurda situazione di inerzia che si è determinata avverso l'attuazione di due importanti opere, destinate a pubblico servizio, attualmente necessarie per alleggerire l'allarmante situa-

zione del traffico nella Capitale della Repubblica.

Trattasi, invero, dei due parcheggi sotterranei dei quali è stata da tempo progettata la costruzione, rispettivamente nell'area del Galoppatoio di Villa Borghese e nella piazza antistante alla Casa Madre dei mutilati, sul Lungotevere. Per detti parcheggi risultano concluse le convenzioni con le società concessionarie e aggiudicati gli appalti, rispettivamente alla società « Condotte d'acqua » e alla società « Pietro Cidonio ».

Tutto questo si legge sui cartelli collocati a norma di legge, ma, ad oggi, malgrado il decorso di molte settimane, non risulta che sia stato dato inizio ai lavori, con conseguente discredito della Pubblica Amministrazione, ragioni di impazienza dei cittadini e preoccupazione di quanti, esperti di opere pubbliche, hanno ragione di porsi il problema delle perizie suppletive e della eventuale revisione dei prezzi contrattuali. (I. s. - 766)

ZUCCALA'. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) per quali motivi l'assistenza ambulatoriale dell'ENPAS nella città di Busto Arsizio sia limitata alla medicina generica ed affidata ad un solo medico e siano escluse tutte le specializzazioni, in particolare le più importanti (pediatria, cardiologia, odontoiatria, oculistica, ostetricia e ginecologia), mentre altri ambulatori della provincia di Varese, sicuramente meno importanti per numero di assistiti, sono giustamente attrezzati per le varie specializzazioni;

2) se è a conoscenza che, oltre alle predette carenze, l'ambulatorio di Busto Arsizio dispone di locali totalmente inidonei per il compito che deve svolgere, poco o niente affatto adatti per accogliere e soddisfare le esigenze degli assistiti che, in una città di circa 80 mila abitanti ed a forte sviluppo industriale e commerciale, non possono sicuramente essere appagati dalla semplice visita di medicina generale;

3) quali provvedimenti intenda adottare con sollecitudine perchè siano risolti i problemi segnalati e con particolare urgenza sia soprattutto colmata la lacuna delle specializzazioni con la destinazione di personale e mezzi adatti allo scopo. (I. s. - 767)

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni agli insegnanti che prestano servizio presso l'istituto tecnico parificato « Ivo Olivetti », dipendente dal dopolavoro del Ministero Difesa-Aeronautica, non vengano più corrisposte la tredicesima mensilità e l'indennnità di licenziamento previste, oltre che dalle leggi vigenti, da recenti sentenze della Cassazione e della Corte costituzionale. (I. s. - 768)

SEGRETO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto trovasi il decreto per il trasferimento parziale dell'ubicazione del comune di Menfi (terremotato), stante l'impegno assunto dal Ministro in occasione di una visita nello stesso comune, nonchè il motivo del ritardo della pubblicazione del decreto avanti citato. (I. s. - 769)

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti urgentissimi ritenga di dover adottare per reintegrare nell'esercizio effettivo delle funzioni il Commissario prefettizio del comune di Fisciano (Salerno), esautorato di fatto da un faccendiere locale, segretario della sezione della Democrazia cristiana, il quale, in assenza del Commissario, si arroga il diritto di ricevere il pubblico nei locali del comune, impartisce disposizioni per il pagamento di prestazioni operaie da parte del comune, ritardandone l'erogazione ai suoi avversari politici, e controlla ostentatamente l'esecuzione dei lavori da parte degli operai del comune.

L'incredibile situazione degenerativa ha addirittura convinto un vigile urbano ed un applicato comunale della possibilità di esercitare aperta propaganda per il partito della Democrazia cristiana nel corso della distribuzione dei certificati elettorali. (I. s - 770)

MAMMUCARI, LEVI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere qual è la reale situazione, di cui all'Ospedale civile di Colleferro (Roma), in merito:

a) ai rapporti tra la BPD e la CRI;

b) ai rapporti tra la CRI e il comune di Colleferro;

c) alla composizione del consiglio di amministrazione dell'ospedale, se tale consiglio esiste;

d) agli apporti finanziari dati dalla BPD per lo sviluppo e l'ammodernamento delle attrezzature dell'ospedale;

e) agli apporti finanziari dati dalla CRI e dal comune per l'adeguamento dei servizi ospedalieri a Colleferro. (I. s. - 771)

SOLIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare l'occupazione ed il salario ai 150 dipendenti del calzaturificio « Regale » di Vigevano, che hanno occupato l'azienda a seguito della minaccia di licenziamento, e per sapere se non ritiene di intervenire nella vertenza in corso tra lavoratori e datori di lavoro volta ad ottenere, da parte degli imprenditori, il rispetto delle norme del contratto di lavoro, più volte violate con gravi danni economici per i lavoratori, nonchè valide condizioni ed assicurazioni per la tutela della salute nel posto di lavoro. (I. s. - 772)

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono le cause che hanno fermato la lottizzazione ulteriore del comprensorio montano Monte Livata-Monte Autore di Subiaco (Roma) e quali provvedimenti debbono essere adottati da chi di competenza per sbloccare una situazione che ostacola la utilizzazione a fini turistici del comprensorio in parola, danneggia la già povera economia di Subiaco e riduce il tasso di occupazione dei lavoratori edili.

Gli interroganti fanno presente che, una volta superati gli ostacoli che si frappongono alla lottizzazione, dovrebbe essere cura degli organi competenti assicurare i servizi civili e sociali nella zona turistica e garantire la difesa idrogeologica e boschiva del comprensorio. (I. s. - 773)

MAMMUCARI, LEVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è stato informato, in base per lo meno allo spirito, se non alla lettera, della legge di programmazione, circa gli intendimenti del gruppo « SNIA Viscosa-BPD » relativi non solo alla entità degli investimenti da destinare ai complessi aziendali che operano a Colleferro (Roma), già della BPD, ma anche e soprattutto agli orientamenti per i settori produttivi (chimico, metalmeccanico, ferroviario, meccanica di attrezzature e di impianti, esplosivi, propellenti, spaziale, nucleare, ricerca scientifica) che il gruppo intenderebbe potenziare, rinnovare o istituire a Colleferro.

Gli interroganti fanno presente che molte sono le attese e le speranze che ancora si incontrano tra gli operai, gli impiegati e i tecnici in detta cittadina, ove un processo di preoccupante ridimensionamento di attività industriale e di occupazione è da tempo in atto. (I. s. - 774)

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi e quali i vantaggi ricavabili che hanno indotto la GESCAL ad accettare, con la erogazione di 1.500 milioni, la sollecitazione della CECA a costruire 3.500 vani — attraverso l'ICLIS, quale stazione appaltante — da assegnare ai lavoratori dipendenti da aziende carbosiderurgiche a Taranto, Genova, Terni e altrove, secondo i criteri FINSIDER, previa concessione di due miliardi di lire da parte della stessa CECA, somma, questa, deliberata per « esperimentare » la validità delle costruzioni attuate utilizzando una trave d'acciaio per le strutture orizzontali.

Gli interroganti fanno presente che dovrebbe essere compito della FINSIDER « esperimentare », sia pure utilizzando i contributi che dovrebbe versare alla GESCAL, innovazioni costruttive basate sull'uso di la-

vorati in ferro e derivati, usufruendo anche del contributo CECA.

Alla GESCAL dovrebbe spettare il compito di utilizzare tutte quelle innovazioni, nel settore della tecnologia e dei « nuovi » materiali principali e secondari da costruzione, che possono fare realizzare riduzioni nei costi di edificazione e produzione dei servizi a favore del locatario lavoratore. (I. s. - 775)

GERMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritiene necessario disporre con proprio decreto, in esecuzione della delega conferita dall'ultimo capoverso dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162, la regolamentazione della importante questione dei « cali » e dei « superi » dei prodotti vinosi, ai fini della eliminazione della lacuna contenuta nel decreto ministeriale 23 settembre 1965 e nel senso di chiarire come e quando vanno registrate le diverse trasformazioni, le variazioni del tipo di prodotto, la formazione dei sottoprodotti, nonchè di fissare come e quando vanno registrati gli inevitabili « cali » ed i « superi » determinandone in conseguenza le percentuali di tolleranza consentite, in armonia, peraltro, alla parallela regolamentazione finanziaria in vigore.

L'invocato provvedimento si ravvisa urgente anche per assicurare uniformità di indirizzo agli organi di controllo e tranquillità operativa al vastissimo settore della produzione, trasformazione e commercio dei prodotti vinosi. (I. s. - 776)

MANNIRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di intervenire presso il Consiglio superiore della Magistratura al fine di ottenere che venga rapidamente risanata la situazione del Tribunale di Nuoro nel quale, per la insufficienza ed assenza dei giudici, le 1.800 cause civili pendenti sono ferme da oltre un anno, con gravissime conseguenze per l'amministrazione della giustizia, per i cittadini che di giustizia hanno e sentono particolare bisogno e per la classe forense, giustamente preoccupata e risentita per la forzata inattività professionale, con conseguenze economiche gravi.

Si aggiunga anche la particolare situazione dell'ufficio di istruzione, sovraccarico, specie in quest'ultimo periodo di intensificata attività criminosa, di numerosi, gravi e complessi procedimenti penali.

L'unico giudice titolare dell'ufficio, sia pure aiutato temporaneamente da altro giudice, non può materialmente sbrigare tanto difficile lavoro con la desiderata sollecitudine, neppure nei processi contro detenuti che, spesso, dopo aver subìto una lunga carcerazione preventiva, vengono prosciolti in istruttoria, anche con formula piena.

È evidente che una tale disfunzione, gravissima e prolungata, dell'amministrazione della giustizia costituisce inevitabilmente una componente della intensificata e preoccupante esplosione di criminalità.

A parere dell'interrogante — come è stato ripetutamente detto e scritto, anche da parte del Procuratore generale — la situazione del Tribunale di Nuoro si potrà risolvere solo quando saranno coperti, con giudici aggiunti, i posti che sono o si renderanno presto vacanti nell'attuale organico e quando questo sarà convenientemente ampliato. (I. s. - 777)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni ed i motivi che hanno ispirato il provvedimento con cui si priva la città di Palmi (sede di Tribunale, di un Comando di compagnia dei carabinieri, di Nuclei di polizia giudiziaria e stradale, posta al centro del territorio palmese) del Distretto di polizia. (I. s. - 778)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando verranno diramate le istruzioni applicative, relative alla legge 2 aprile 1968, n. 468, di cui alla risposta a mia interrogazione n. 116 del luglio 1968. (I. s. - 779)

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

a) che, ai sensi delle norme vigenti, gli ufficiali di complemento possono avanzare

fino al grado di tenente colonnello o corrispondente;

b) che, per conseguire la promozione al grado superiore, gli ufficiali di complemento che rivestono il grado di maggiore o corrispondente devono compiere con esito favorevole appositi corsi di aggiornamento o di istruzione ed un periodo di esperimento pratico,

per conoscere se è vero, e in caso affermativo per quali motivi, gli ufficiali di complemento che rivestono il grado di maggiore non vengono mai richiamati e, quindi, messi in grado di frequentare i corsi di cui alla lettera *b*).

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che la negata possibilità di frequentare tali corsi impedisce di fatto agli ufficiali in questione di raggiungere il grado massimo che per legge potrebbero conseguire. (I. s. - 780)

ALBARELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in fase di elaborazione e di studio del progetto esecutivo dell'autostrada Villesse-Gorizia, non si ritenga opportuno accogliere le richieste della civica amministrazione e della popolazione di Savogna d'Isonzo che auspicano l'approvazione di una variante al progetto di massima in modo da evitare che l'autostrada in parola passi tra la frazione di Scariano e Savogna Centro, tagliando così in due l'abitato del comune.

L'interrogante ricorda che a Savogna d'Isonzo risiede una delle poche comunità slovene in espansione della provincia di Gorizia, talchè un tracciato della autostrada dannoso per lo sviluppo della comunità potrebbe essere interpretato come un segno di indirizzo politico retrivo verso minoranze etniche. (I. s. - 781)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di rivedere la pianta organica della Pretura di Manfredonia, assegnandovi un secondo magistrato togato, un secondo cancelliere, un secondo ufficiale giudiziario e un altro dattilografo.

Ciò viene ripetutamente sollecitato da ben dieci anni dagli avvocati e dai procuratori del posto, i quali, il 9 ottobre 1968, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno per ribadire la loro giusta richiesta e dichiarare lo stato di agitazione della categoria, ed è stato oggetto di interventi da parte del Consiglio comunale di Manfredonia, di magistrati e di parlamentari.

L'attività della Pretura in questione, come risulta dalle statistiche degli affari introitati, degli affari espletati e delle pendenze, aumenta annualmente, dato che Manfredonia è uno dei comuni meridionali a più alto indice di incremento demografico. (I. s. - 782)

MAGNO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'Aeronautica militare, per i lavori di carico e scarico nell'aeroporto di Amendola (Foggia), mentre fino al 31 agosto 1968 ha corrisposto un compenso di lire 4.700 lorde per ogni unità lavorativa impiegata, dal 1° settembre 1968, succeduta nell'appalto alla società OMNIA la società LACI, corrisponde appena lire 3.090 per unità, senza preoccuparsi del fatto che i 13 lavoratori occupati, già sfruttati dalla prima impresa, sono ancora più sfruttati dalla seconda.

Infatti, dal 1° settembre 1968, ogni operaio ha visto ridurre la sua retribuzione, comprensiva delle quote di indennità per gratifica natalizia, ferie e licenziamento, da lire 2.300 a lire 1.700 giornaliere e gli assegni familiari da 26 a 17 giornate al mese, il che peraltro costituisce una aperta violazione delle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante chiede di sapere quando l'Amministrazione militare si deciderà a liberare gli aeroporti da bassi speculatori e sfruttatori di mano d'opera e se non ritengano i Ministri interrogati, intanto, di intervenire per assicurare un minimo di tutela ai lavoratori adibiti ai lavori di carico e scarico nell'aeroporto di Amendola. (I. s. - 783)

GERMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che sono stati adottati in merito ai gravi danni riportati dalle produzioni di pregio (viticoltura, olivicoltura, agrumicoltura e frutticoltura) a causa della tempesta di grandine abbattutasi il giorno 11 giugno 1968 sui territori della provincia di Messina.

L'interrogante chiede di conoscere ancora se il Ministro ha proceduto alla delimitazione delle zone ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito in legge 21 ottobre 1968, n. 1088, e se è a conoscenza che in data 4 novembre 1968 gli stessi territori sono stati nuovamente colpiti da altra tempesta di grandine che ha causato gravissimi danni ai frutteti, agli agrumeti ed agli ortalizzi (pomidoro, verdure e simili). (I. s. - 784)

VERONESI, PREMOLI, MASSOBRIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità quanto il progettista dell'autostrada del Brennero ha reso pubblico alla stampa, e cioè che detta autostrada, nel percorso Brennero-Modena, di 313 chilometri, verrà aperta al traffico entro il 1971.

In particolare, poi, per conoscere se risponde a verità che entro il mese di novembre 1968 sarà agibile il tronco Trento-Bolzano, di 50 chilometri, entro il mese di aprile 1968 il tratto Verona-Mantova, di 30 chilometri, nell'estate 1969 i tratti Vipiteno-Cave e Brennero-Ponticolo (quest'ultimo per consentire l'allacciamento all'autostrada austriaca da Innsbruck al valico di confine con l'Italia), alla fine del 1969 il tratto Vipiteno-Chiusa, di 38 chilometri, e che entro il 1970 saranno percorribili i tronchi Rovereto-Trento e Verona-Modena. (I. s. - 785)

LUSOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che fin dal marzo 1968 l'allora Ministro dell'agricoltura e delle foreste assicurò a parlamentari ed associazioni cooperative interessati che avrebbe sollecitamente disposto l'emanazione di un decreto ministeriale per la erogazione di un contributo a favore dei produttori di lire 5 per chilogrammo-mese per la stagionatura del formaggio « parmigiano-reggiano » di produzione 1967, a decorrere dal 1° dicembre dello stesso anno;

che lo stesso Ministro, con sua lettera (protocollo n. 11/76) del 12 marzo 1968, ha trasmesso al Consorzio del formaggio « parmigiano-reggiano », con sede in Reggio Emilia, la comunicazione della impegnativa — a norma dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 — annunciante, fra l'altro, che per tale contributo era stata stanziata la somma di lire 720.000.000;

che, in virtù di tale impegnativa, circa 500 latterie sociali operanti nel comprensorio del « grana » tipico hanno provveduto alla stagionatura ricorrendo a prestiti onerosi, nonchè ad inoltrare, tramite il Consorzio citato, domanda con relativa documentazione per usufruire del contributo di cui sopra;

che, a distanza di otto mesi dalla impegnativa del Ministro, non è stato ancora emanato il decreto e che i produttori che hanno provveduto alla stagionatura si trovano in estreme difficoltà,

l'interrogante chiede di sapere le ragioni di tale ritardo, entro quale tempo il decreto sarà emesso e i relativi contributi erogati. (I. s. - 786)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perchè l'organico del Tribunale di Forlì venga ripristinato sulla base di 12 magistrati e i posti vacanti vengano tempestivamente coperti.

All'interrogante risulta che gli uffici giudiziari della circoscrizione di Forlì versano in una situazione difficile (impossibilità per il collegio di prima sezione di riunirsi e per la sezione fallimentare di funzionare, lunghi periodi di stasi nella trattazione delle cause civili, eccetera) a causa:

1) della riduzione dell'organico da 12 a 11 unità a seguito della soppressione di uno dei due posti di Presidente di sezione;

2) della effettiva riduzione del servizio ad 8 magistrati, essendo due posti di giudici vacanti e il Presidente di sezione in aspettativa per motivi di salute;

3) della mancata copertura dei posti di 3 magistrati delle Preture di Forlì, Cesena e Bagno di Romagna. (I. s. - 787)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i programmi relativi alla sistemazione della strada statale Emilia, nel tratto Bologna-Rimini, in considerazione della intensità del traffico e della importanza economica e turistica dell'arteria. (I. s. - 788)

D'ANDREA, BONALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dovere intervenire presso il Provveditore agli studi di Roma affinchè riesamini la sua decisione del 18 ottobre 1968 con la quale ha disposto che 32 delle 42 aule del nuovo edificio scolastico costruito in Via Tripolitania, e destinato ad ospitare le classi della scuola media statale « Massimo d'Azeglio » e della scuola elementare « Ugo Bartolomei » che si trovano nella zona e che attualmente occupano locali non rispondenti, dal punto di vista igienico e didattico, alle esigenze degli alunni, siano destinate ad ospitare classi di scuole elementari, di scuola media e materna che adottano il metodo Montessori.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se non si ravvisi la opportunità di adottare un'ulteriore decisione con la quale si disponga che l'edificio di Via Tripolitania venga destinato agli alunni della scuola media « Massimo d'Azeglio » e della scuola elementare « Ugo Bartolomei », nonchè a quelli della sezione Montessori del solo quartiere Nomentano, provvedendo in altro senso alla sistemazione degli alunni di tutta Roma appartenenti a scuole che adottano il metodo Montessori.

Ciò si chiede al fine di tenere conto delle esigenze dei cittadini del quartiere Nomentano di Roma, nei quali vivissimo è il malcontento suscitato dal suindicato provvedimento del Provveditore agli studi. (I. s. - 789)

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il regolamento 159/66 CEE del Consiglio, relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli prevede all'articolo 12 — paragrafo 4, comma III — che, nel caso in cui le spese effettuate dal Governo italiano per interventi di mercato nel settore in questione non raggiungano l'importo di 40 milioni di unità di conto, la differenza è ugualmente versata dal FEOGA all'Italia per essere destinata al miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione nel settore degli ortofrutticoli, nelle stesse condizioni previste dall'articolo 4 del regolamento n. 130/66 CEE, relativo al finanziamento della politica agricola comune;

ritenuto che, per il periodo che va dal 1° gennaio al 30 giugno 1967, non è stata effettuata in Italia alcuna spesa per interventi di mercato nel settore degli ortofrutticoli;

vista la decisione della Commissione delle Comunità europee, in data 16 ottobre 1968, che stanzia a profitto della Italia per il settore degli ortofrutticoli in conto FEOGA un importo di venti milioni di unità di conto da valere per il periodo di contabilizzazione 1966-67,

per sapere se non ritenga opportuno stabilire e rendere noto un programma di spesa per miglioramenti delle strutture di produzione e commercializzazione degli ortofrutticoli per un importo pari a quello stanziato dalla Comunità europea.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno che detto programma di spesa venga discusso con i servizi competenti della Commissione delle Comunità europee al fine di avere una preventiva presa di posizione della Commissione stessa sul programma del Governo italiano: ciò in vista, da un lato, delle disposizioni dell'articolo 4 del regolamento n. 130/66 CEE, e, dall'altro lato, per seguire una prassi già utilizzata, in un caso analogo, per gli stanziamenti che, in conto FEOGA, sono stati previsti per l'organizzazione comune del tabacco. (I. s. - 790)

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la regolamentazione comunitaria in materia di contributi FEOGA — sezione orientamento — prevede unicamente (in particolare con le disposizioni del regolamento 45/64 della Commissione), per quanto riguarda la data di inizio della esecuzione dei lavori previsti nel progetto da finanziare, che i lavori si inizino dopo che la domanda sia stata trasmessa dallo Stato membro ai competenti servizi della Commissione;

che in tutti gli Stati membri della CEE, ad eccezione dell'Italia, l'autorizzazione ad iniziare i lavori prima che il contributo venga concesso è normalmente accordata, a richiesta dell'interessato, tenuto conto della opportunità che i lavori vengano intrapresi più o meno rapidamente e a condizione che il richiedente dimostri di poter far fronte alle spese anche con finanziamenti diversi da quelli risultanti dal contributo;

considerato:

che, soltanto in Italia, l'Amministrazione dell'agricoltura richiede invece che la esecuzione dei lavori possa essere intrapresa addirittura dopo che la Commissione delle Comunità europee, con propria decisione, abbia concesso il contributo, in pratica, cioè, due anni dopo che la domanda è stata presentata;

che non esiste, peraltro, in Italia alcuna disposizione legislativa in tal senso e che, a giudizio degli interroganti, non ne esiste neppure, in alcun modo, l'opportunità amministrativa, vuoi per il progresso tecnologico, vuoi per la frequente esigenza di effettuare rapidamente l'impianto necessario a produzioni per le quali è richiesto un lungo periodo dal momento della piantagione fino a quello del primo raccolto,

per sapere se non ritiene indispensabile che la nostra procedura di concessione di contributo FEOGA segua le stesse regole di quella degli altri Stati membri della CEE, e ciò, tra l'altro, al fine di evitare che i nostri agricoltori siano posti in posizione di inferiorità rispetto ai produttori degli altri Paesi. (I. s. - 791)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in accoglimento dei voti più volte avanzati dall'Amministrazione comunale di Vibo Valentia per evitare il notevole ingorgo del traffico industriale lungo la strada statale n. 182 nell'abitato di Longobardi, ove in passato si sono verificati molti incidenti mortali, nonchè per superare le strettoie dell'abitato di Pizzo, intenda disporre la realizzazione di una nuova strada che, escludendo gli abitati di Pizzo e di Longobardi, porti dalla zona industriale di Vibo Valentia alla statale n. 18. Ciò in quanto lungo l'esistente strada transitano quotidianamente circa 6.500 automezzi snodabili con notevoli carichi, bloccando l'intera carreggiata stradale, onde i lamentati inconvenienti non sono nè saranno eliminati dall'entrata in funzione dell'autostrada. (I. s. - 792)

MURMURA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritengano compatibile con le norme attualmente vigenti — e, particolarmente, con i più recenti indirizzi giurisprudenziali — il sistema praticato dall'Enel per il compenso forfettario agli incaricati della lettura dei contatori e della riscossione delle bollette di consumo di energia. (I. s. - 793)

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere la funzione ed il valore cogente, quanto meno nei confronti della Pubblica Amministrazione, che si ritiene possano avere i piani di valorizzazione turistica, tanto opportunamente fatti redigere da parte della Cassa per il Mezzogiorno relativamente ai comprensori turistici riconosciuti ai sensi della legge n. 717 del 1965. (I. s. - 794)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la normalizzazione dell'attività svolta dall'Ente edilizia popolare, con sede in Vibo Valentia. Infatti, le proposte del Commissario governativo per l'asse-

gnazione degli alloggi tuttora e da tempo vacanti non vengono ratificate od approvate dal Ministero a seguito di opposizioni e contestazioni di altri cittadini.

Detta situazione provoca giustificate lamentele da parte degli aspiranti, fa criticare l'opera del Commissario governativo (il quale ha, invece, svolto per intero i suoi compiti) e arreca notevoli danni all'Ente che, non incassando i canoni, non corrisponde le rate di mutuo all'istituto mutuatario, orientato ormai al recupero coattivo che comporta grande aggravio di spese (I. s. - 795)

PIVA, TEDESCO Giglia, MARIS, SALATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che in Grecia sta per iniziare un processo a carico di venti imputati, accusati di aver partecipato allo attentato contro il dittatore Papadopulos, organizzato, come è chiaramente emerso, dagli attuali dirigenti del regime fascista greco, con una tecnica che non è nuova a tali regimi.

Per conoscere, pertanto, se non voglia intervenire presso il Governo greco al fine di evitare che persone, responsabili soltanto di perseguire ideali antifascisti e democratici, abbiano a subire una ingiusta condanna e per chiedergli di risparmiare al popolo greco ed agli altri antifascisti e democratici di tutto il mondo un altro grave atto che recherebbe offesa alla coscienza di tutti gli uomini liberi. (I. s. - 796)

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sui provvedimenti che intende adottare per rendere operante la nota decisione della Corte costituzionale (numero 66 del 7 settembre 1963) nei confronti del personale operaio delle Amministrazioni statali.

Per effetto di tale decisione, infatti, il personale suddetto deve fruire del congedo annuale, anche se diviso in dodicesimi, sin dal primo anno di servizio. Ora, però, stante la diversa interpretazione data nel passato alle disposizioni che disciplinano la materia (testo unico del 1923 e successive modificazioni) da parte delle Amministrazioni statali, il personale operaio ha fruito del congedo solo l'anno successivo all'assunzione in servizio.

Si ravvisa pertanto la necessità che agli aventi diritto, ora per allora, venga dato un congedo suppletivo pari a quello che nell'anno dell'assunzione avevano titolo ad ottenere. (I. s. - 797)

ABENANTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, degli affari esteri e del tesoro.* — Sulla necessità di una rapida approvazione della delibera riguardante la estensione del trattamento previsto dall'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, n. 249, al personale salariato dell'Ente autonomo della Mostra d'oltremare.

Per effetto dell'articolo 55 del decreto ministeriale 17 gennaio 1961, a tale personale compete il trattamento del corrispondente personale dello Stato, ma la lungaggine burocratica rinvia nel tempo, con grave danno per gli interessati, il riconoscimento dei loro diritti. (I. s. - 798)

ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla mancata corresponsione del compenso per lavoro straordinario al personale ausiliario dell'Istituto statale d'arte di Napoli.

Per effetto dell'orario di servizio imposto dal direttore, senza tener conto dell'assegnazione di fondi per straordinario all'Istituto, il personale ausiliario è costretto a prolungare l'orario ordinario oltre i limiti consentiti dalle disponibilità.

Si prospetta pertanto la necessità di adeguare lo stanziamento o, in mancanza, di richiamare il direttore dell'Istituto al rispetto della legge e del lavoro di questo personale già inadeguatamente retribuito. (I. s. - 799)

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per riportare la normalità a Torre Annunziata, città colpita da cronica depres-

sione economica, ove il consigliere di Corte d'appello, dottor Fienga, si è dimesso da presidente della Commissione mandamentale delle imposte dirette, mentre gli avvocati e i procuratori si sono astenuti dalle udienze per protesta contro la esosa pressione fiscale che aumenta in proporzione diretta alla diminuzione del reddito.

In particolare l'interrogante sottolinea la necessità di condurre una inchiesta sull'operato dei dirigenti del locale ufficio delle imposte dirette, responsabili di questa situazione per aver preteso che gli accertamenti da essi predisposti fossero consacrati da analoghe decisioni della suddetta Commissione, operando così illegittime interferenze e pressioni sulle autonome determinazioni della Commissione stessa. (I. s. - 800)

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti adotteranno nei confronti dell'esattore del comune di Torre Annunziata (Napoli) che, in aperta violazione delle leggi vigenti a tutela dei lavoratori subordinati:

non rispetta l'organico del personale concordato in Prefettura;

sottopone i dipendenti a prestazioni straordinarie e festive senza retribuzione;

mantiene in servizio cinque pensionati senza alcuna retribuzione, ma con compensi saltuari;

non rispetta il contratto e la legge sull'orario di lavoro;

non concede le ferie contrattualmente determinate. (I. s. - 801)

CHIAROMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali, a Napoli, l'Istituto nazionale della previdenza sociale da circa due anni non paga alle aziende artigiane gli assegni familiari per i loro dipendenti. (I. s. - 802)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga che si debba provvedere a sospendere dall'insegnamento l'insegnante elementare Matteo Benedettino, di S. Nicandro Garganico (Foggia), il quale alcuni mesi fa è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del Tribunale di Lucera per peculato, corruzione, interesse privato in atti d'ufficio e altro reato. (I. s. - 803)

PREMOLI, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere, in riferimento all'indegno spettacolo messo in scena al teatro comunale « Dante Alighieri » di Ravenna la sera del 10 novembre 1968 dalla compagnia « I Quattro » inserita nel circuito ETI, se è lecito che compagnie sovvenzionate dallo Stato e quindi dal denaro pubblico allestiscano rappresentazioni ispirate a ben evidenti fini politici di parte, incitando con spirito di rivolta a turbare l'ordine in un quadro di offese al pubblico, di oscenità e di espressioni immorali.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti concreti si intende adottare per impedire il ripetersi di simili manifestazioni che hanno luogo sotto l'egida statale e se non si ritenga opportuno sospendere le sovvenzioni alla compagnia. (I. s. - 804)

PREMOLI, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione allo spettacolo messo in scena dalla compagnia « I Quattro » al teatro « Dante Alighieri » di Ravenna la sera del 10 novembre 1968, perchè non siano stati adottati provvedimenti atti a sospendere uno spettacolo che, oltre ad avere fini chiaramente sovversivi dell'ordine, era accompagnato da espressioni contrarie alla pubblica decenza e da gesti osceni tali da poter essere legalmente perseguibili ai sensi dell'articolo 726 del codice penale. (I. s. - 805)

TOMASUCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano informati della grave situazione che si è venuta a determinare in seno alla fabbrica di calzature « Hug » (Svizzera)

in seguito all'annuncio del licenziamento di 817 dipendenti di cui 350 operai emigrati italiani;

se sono inoltre a conoscenza che molti lavoratori della « Hug » sono alloggiati in case di proprietà della fabbrica e non si sa se, oltre alla perdita del lavoro, verranno a perdere anche l'alloggio;

se non ritengano pertanto necessario un'immediato intervento presso il Governo federale svizzero e presso il Governo cantonale competente al fine di scongiurare i licenziamenti e la conseguente perdita dell'alloggio. (I. s. - 806)

BOANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estrema precarietà in cui versano le cantine sociali dell'astigiano, già afflitte in precedenza da lunga crisi e di recente ridotte all'inazione dalle disastrose grandinate della scorsa estate, a cui si sono aggiunti, come amaro epilogo, i recenti nubifragi ed alluvioni che hanno sconvolto nelle strutture vasta parte dei vigneti.

Per sapere, inoltre, se non ritenga necessario ed urgente dare al complesso delle cantine sociali in oggetto una nuova ristrutturazione nella cornice dell'istituendo Ente di sviluppo agricolo per il Piemonte che, offrendo sicure garanzie di continuità e regolarità di gestione, consenta il necessario respiro e stimolo per una rapida ripresa e ravvivamento dell'attività cooperativistica nel settore vitivinicolo. (I. s. - 807)

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 13 novembre 1968

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito dello svolgimento delle interrogazioni sulle alluvioni.

II. Discussione del disegno di legge:

Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 (289) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

III. Interrogazioni.

IV. Interpellanze.

V. Discussione del disegno di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Condono di sanzioni disciplinari connesse con agitazioni politiche, sindacali e studentesche (24-*Urgenza*).

Interrogazioni al I punto dell'ordine del giorno:

NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti, particolari provvedimenti intendano adottare per:

1) riparare le conseguenze dei gravi danni provocati dall'alluvione dei primi giorni di novembre 1968 nel territorio del comune di Pavia e nei comuni di Portalbera, Arena Po, San Zenone Po, Spessa Po, San Cipriano, Pieve Porto Morone, Candia Lomellina, Rosasco, Palestro ed altri;

2) dare avvio ad opere capaci di scongiurare per il futuro il ripetersi di allagamenti e danni provocati dal maltempo. (I. o. - 283)

SECCHIA, MORANINO, BENEDETTI, VIGNOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Gli interroganti, in relazione alla gravissima situazione che la recente alluvione ha creato in vaste zone del Piemonte — alcune delle quali caratterizzate da un intenso sviluppo industriale e da attività agricole altamente specializzate — chiedono di conoscere le misure di intervento immediato e quelle di medio termine che

il Governo intende predisporre per affrontare in modo adeguato una situazione umana, sociale ed economica che appare drammatica per le popolazioni colpite.

In particolare chiedono al Governo se non ravvisi improrogabili le seguenti misure:

1) adottare provvedimenti straordinari per il risarcimento e per la adeguata assistenza delle famiglie che — in seguito al disastro — hanno perduto congiunti, hanno familiari feriti o resi invalidi ed hanno avuto distrutta l'abitazione;

2) adottare provvedimenti straordinari per garantire il salario pieno, per tutto il periodo necessario, ai lavoratori, operai, impiegati e dipendenti di aziende artigiane che per causa dell'alluvione sono restati privi di occupazione;

3) affrontare con provvedimenti adeguati i problemi relativi alla sollecita ripresa dell'attività produttiva degli stabilimenti industriali sconvolti dal disastro, affinchè venga escluso in modo perentorio che la situazione economica e sociale delle zone colpite abbia a subire conseguenze permanenti di decadimento economico;

4) adottare provvedimenti a favore delle aziende agricole, artigiane e commerciali per il risarcimento del danno subito e per assicurare la ripresa delle attività produttive;

5) assicurare, con provvedimenti straordinari, agli Enti locali i mezzi ed i finanziamenti adeguati per poter ricostruire e risanare tutte le infrastrutture della vita civile (strade, ponti, fognature, acquedotti, scuole, impianti sanitari); parimenti adottare la sospensione della riscossione di ogni tipo di imposta per le popolazioni colpite, garantendo le opportune integrazioni dei bilanci degli Enti locali. (I. o. - 286)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in presenza delle gravissime e luttuose calamità che, ancora una volta, hanno colpito l'Italia, con le alluvioni disastrose dei primi giorni di novembre 1968 in Piemonte e in Liguria, intendano proporre leggi e porre in essere interventi che vadano al di là della pur urgente adozione delle provvidenze di soccorso e di risarcimento in favore dei cittadini disastrati.

L'ampiezza, invero, e la frequente ripeti zione di siffatti eventi alluvionali stanno a dimostrare la situazione di gravissima carenza, e spesso di assurdo abbandono, nella quale versa tanta parte della montagna e della collina del nostro Paese. Mentre si verifica un largo esodo da dette zone, che rischiano di rimanere prive sia di coltivazioni sia di ogni forma di manutenzione, mentre nelle zone costiere e nelle pianure l'Italia si urbanizza sempre di più, di pari passo con la crescente industrializzazione a livello europeo, mentre urgono le esigenze di fruizione della natura, in funzione del turismo e del tempo libero, rimane affidata ad organismi sclerotici e a leggi invecchiate tutta la vasta problematica della difesa del suolo e le previsioni del Programma nazionale restano sulla carta, anche per l'accrescimento continuo e sconsiderato della spesa pubblica corrente.

L'interrogante chiede se il Governo intenda promuovere la creazione di un organismo straordinario, sul tipo della Cassa per il Mezzogiorno, per l'attuazione delle previsioni del Programma nazionale relative alla difesa del suolo, mediante interventi di forestazione, di regimazione dei fiumi, di controllo unitario delle difese dalle acque a monte e a valle, con l'indispensabile superamento delle competenze particolari, con la esclusione delle previsioni d'intervento dei comuni (i cui bilanci sono per lo più dissestati) e con l'adozione soprattutto di provvedimenti manutentori degli argini e delle dighe, assidui ed adeguati. (I. o. - 287)

FILIPPA, NALDINI, VALORI, MASCIALE, DI PRISCO, PREZIOSI, LI VIGNI, RAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati siano stati presi per far fronte ai danni provocati in Piemonte dal nubifragio e se il Governo intenda adottare a favore delle zone col-

pite le misure che nella presente situazione appaiono necessarie ed urgenti, e precisamente:

a) sospensione del pagamento delle imposte e tasse;

b) garanzie per il pagamento pieno dei salari e degli stipendi;

c) istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale;

d) stanziamento di un fondo per l'indennizzo dei danni del nubifragio in misura, comunque, non inferiore a quella stabilita per l'alluvione di Firenze;

e) destinazione per intero del finanziamento previsto per l'industria tessile all'intervento nell'industria pubblica, volto al mantenimento e allo sviluppo dell'occupazione, agli Enti per gli artigiani e al Fondo sociale. (I. o. - 288)

SOLIANO, PIOVANO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti sono stati adottati e si intende adottare a seguito della recente alluvione che ha colpito la provincia di Pavia, in particolare la Lomellina e il Pavese, per un'estensione approssimata di oltre 20.000 ettari provocando danni sommariamente calcolati in oltre 10 miliardi di lire, al fine di:

1) totalmente indennizzare i danni provocati all'agricoltura per la perdita del bestiame, dei raccolti, delle scorte e macchinari, delle semine, nonchè i danni agli immobili ed a tutte le altre attività, in particolare quelle del legno;

2) garantire l'occupazione a tutti i lavoratori che da tali tristi eventi sono colpiti, oltre ad assicurare il pieno salario per i giorni di perdita del lavoro;

3) sollevare gli Enti locali, stanti le gravi condizioni dei bilanci, dagli oneri derivanti dal ripristino delle opere pubbliche colpite, garantendo adeguati finanziamenti e i rimborsi delle imposte non percette;

4) assicurare un adeguato sussidio a tutte le famiglie colpite nei loro beni immobili o mobili, o comunque danneggiate, in misura proporzionale al danno subìto;

5) sospendere per revocare le imposte e tasse a carico dei danneggiati ed assicurare adeguata moratoria dei debiti;

6) derogare alle norme della legge sullo sblocco degli affitti a favore degli inquilini delle case colpite dall'alluvione;

7) assicurare la più sollecita ripresa delle attività. (I. o. - 291)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento alla tragica alluvione che ha colpito la valle dello Strona ed in particolare, oltre alle perdite di vite umane e di beni ed alla distruzione di tutto l'apparato produttivo della valle stessa, alla conseguente disoccupazione di circa ventimila dipendenti tra operai ed impiegati (senza considerare le attività artigiane ed il settore terziario), l'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze siano state deliberate ed attuate per lenire, in via provvisoria, il disagio delle popolazioni e quali provvedimenti saranno presi per attenuare il danno subìto dalle famiglie colpite.

Chiede, infine, quali provvedimenti intendano prendere per porre il problema della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica su un piano di definitiva ed efficiente soluzione. (I. o. - 289)

MORANINO, SECCHIA, BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alle gravi conseguenze, nel circondario di Vercelli, della recente alluvione che ha danneggiato opifici, aziende artigiane, commerciali e contadine, abitazioni private ed opere pubbliche, se non intendano intervenire con la massima urgenza affinchè:

1) vengano adottate ulteriori misure necessarie ad alleviare i gravi disagi in cui si trovano ancora i cittadini dei rioni Isola, Canadà, Cervetto e Cappuccini della città di Vercelli e dei comuni investiti dall'alluvione, e in particolare quelli di Lignana, Casanova Elvo, Carisio, Olcenengo, Ca-

resana, Quinto, Pezzana, Prarolo, Trino e Motta dei Conti;

2) venga favorita la ripresa produttiva e la piena occupazione nelle aziende ancora paralizzate in seguito alla furia delle acque;

3) si acceleri l'accertamento e la valutazione dei danni subìti nei settori dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio, quelli alle abitazioni private ed a tutte le infrastrutture civili (strade, ponti, fognature, acquedotti, scuole, eccetera) e quelli alla rete di irrigazione ed agli argini dei fiumi;

4) si provveda a indennizzare subito le famiglie dei braccianti e dei salariati per i danni subìti e i contadini che hanno avuto le colture e i raccolti danneggiati o distrutti e il bestiame perduto; si ripristinino le case di abitazione ed i rustici distrutti o danneggiati; si rimettano i terreni in condizioni di essere coltivati di nuovo;

5) si predisponga urgentemente la riparazione o ricostruzione degli argini dei fiumi e dei torrenti e della rete di irrigazione, danneggiati o distrutti dalla furia delle acque.

Per conoscere soprattutto se il Governo intenda, di concerto con gli Enti locali, e in che misura e con quali mezzi, predisporre un piano organico di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo, risolvendo i problemi della arginatura dei fiumi e dei torrenti al fine di evitare i calamitosi ricorrenti allagamenti. (I. o. - 292)

BOSSO, MASSOBRIO, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — I senatori liberali delle zone colpite dalla gravissima calamità che ha provocato in Piemonte una situazione drammatica tra le popolazioni di intere plaghe e travolto l'attività produttiva che ne era fonte di vita, chiedono quali provvedimenti straordinari, oltre quelli già adottati, intendono porre in atto per consentire la ripresa dell'attività economica e lavorativa delle zone colpite.

Sottolineano altresì l'assoluta necessità, per la ricostruzione delle industrie distrutte o gravemente colpite, di eccezionali interventi che abbiano la caratteristica di rapida applicazione e sollecitano l'immediato studio delle opere di sistemazione idrogeologica del suolo per scongiurare il ripetersi di tali calamitosi eventi. (I. o. - 290)

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI, BERTONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione alle gravi conseguenze in Liguria dei recenti nubifragi e alluvioni che hanno danneggiato o distrutto opifici, aziende artigiane, commerciali e contadine, private abitazioni e opere pubbliche, se non intendono intervenire con assoluta urgenza affinchè:

1) vengano adottate misure necessarie per alleviare, come primo intervento, i pesanti disagi in cui sono venuti a trovarsi numerose famiglie e titolari d'azienda e per fissare i giusti indennizzi;

2) si adottino i necessari provvedimenti per il ripristino della viabilità e per la ripresa dell'attività e della piena occupazione nelle aziende oggi paralizzate dall'aggressione delle acque;

3) si disponga la moratoria a favore delle aziende colpite e la sospensione del pagamento degli oneri fiscali;

4) si dia finalmente esecuzione alle opere da tempo progettate e classificate per il più regolare deflusso delle acque piovane;

5) si disponga la sistemazione idrogeologica della regione il cui territorio è sottoposto a continue frane, smottamenti, straripamenti e alluvioni, anche in periodo di assoluta normalità meteorologica, che fanno risaltare il permanere di antiche incurie e l'aggravarsi della situazione in seguito alla realizzazione delle grandi opere di viabilità che hanno ignorato i problemi del deflusso delle acque;

6) si realizzino le indispensabili opere marittime e portuali per la difesa del litorale ligure. (I. o. - 293)

TORELLI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In relazione alla drammatica situazione determinatasi a causa dei nubifragi e delle inondazioni che si sono verificati con eccezionale intensità ed estensione sul Piemonte ed in particolare sui territori delle provincie di Vercelli e Novara, per conoscere quali provvedimenti straordinari (oltre a quelli di carattere immediato per i quali è preannunciato un decreto-legge) il Governo intende adottare per la completa ripresa dell'attività produttiva, per la garanzia dei posti di lavoro e per la ripresa di tutte le forme di attività terziaria.

Per conoscere, altresì, quali criteri il Governo intende adottare in tema di ricostruzione degli immobili industriali e riattivazione della produzione e se non ritenga utile favorire una contemporanea parziale riconversione determinando eventuali precise condizioni.

Per conoscere, infine, se il Governo non ritenga indispensabile disporre interventi di carattere straordinario per l'arginatura dei fiumi Sesia e Toce che hanno provocato le inondazioni rispettivamente nella pianura Vercellese e nella Bassa Ossola. (I. o. - 295)

VIGNOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se il Governo intende provvedere ad emanare provvedimenti adeguati ed urgenti per le zone agricole dell'alessandrino, dell'astigiano e del cuneese investite dall'alluvione per:

1) indennizzare subito i contadini che hanno avuto le colture danneggiate o distrutte ed il bestiame perduto;

2) ripristinare le case di abitazione ed i rustici distrutti o danneggiati;

3) riattivare le strade ed i ponti distrutti o danneggiati;

4) istituire subito il Fondo di solidarietà contro le calamità atmosferiche.

Per sapere, altresì, se il Governo intende, di concerto con gli Enti locali, predisporre un piano organico di interventi per risolvere la questione dell'arginatura e della regolazione dei fiumi nel quadro della sistemazione idrogeologica del suolo perchè non vi siano tutti gli anni in autunno o in inverno gli allagamenti delle zone limitrofe ai fiumi ed ai torrenti. (I. o. - 294)

ZANNIER, ALBERTINI, BERMANI, BUZIO, MAIER, ARNONE, DINDO, FORMICA, IANNELLI, MANCINI, CALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti di carattere organico, ed al di là quindi delle provvidenze di primo intervento già deliberate, intenda adottare il Governo per la difesa e la sistemazione idrogeologica delle zone colpite dalla recente alluvione, e se non ritengano, pur nella consapevolezza che le sciagure naturali superano spesso la capacità e la volontà dell'uomo, che la pronta adozione delle più ampie misure di intervento sollecitate o addirittura previste nella scorsa legislatura, sia ai fini del potenziamento degli strumenti per la difesa del suolo, sia ai fini del coordinamento tra le Amministrazioni interessate, avrebbe potuto prevenire, o quanto meno attenuare, i gravissimi danni subìti dalle popolazioni piemontesi e quindi dalla Nazione tutta.

Per sapere, inoltre, su queste premesse, a quali risultati sia pervenuta la Commissione costituita a norma dell'articolo 14 della legge 27 luglio 1967, n. 632.

Per sapere, poi:

se non ritengano che gli studi effettuati da tale Commissione finiscano in ogni caso per rivelarsi sterili senza un potenziamento degli uffici tecnici del Ministero dei lavori pubblici che consenta di trasferirli sul piano concreto della progettazione, cosa, questa, assolutamente impossibile data l'assoluta carenza degli organici segnalata anche in passato;

se, in relazione a ciò, non ritengano urgente la costituzione di uffici *ad hoc* per ciascun bacino imbrifero, dotati inizialmente di personale tecnico assunto dal Ministero dei lavori pubblici mediante apposito disciplinare, con lo scopo specifico di pervenire ad un piano regolatore delle acque, in primo luogo delle zone recentemente colpite e quindi dell'intero territorio nazionale, conformemente a quanto si è fatto per gli acquedotti;

se non ritengano altresì necessaria la predisposizione delle norme di coordinamento previste dall'articolo 12 della citata legge n. 632, predisposizione di competenza del Governo, il quale non ha peraltro esercitato la delega conferitagli dal predetto articolo;

se non ritengano che, nel quadro di una siffatta normativa di coordinamento, si debba inserire anche il potenziamento della Direzione generale delle acque, la quale, sempre per la mancanza di strumenti e di mezzi finanziari adeguati, non è in condizioni di svolgere alcun effettivo coordinamento delle opere affidate alla competenza delle diverse Amministrazioni;

se non ritengano pregiudiziale ad ogni intervento di ricostruzione per la ripresa delle attività industriali e per gli insediamenti abitativi in genere uno studio geomorfologico delle zone interessate che conduca a piani urbanistici nei quali si tenga conto delle condizioni del suolo e sia adeguatamente ponderata la posizione degli insediamenti rispetto ai corsi d'acqua;

se, in relazione a ciò, non ritengano infine che ogni finanziamento per opere pubbliche o private debba essere rigorosamente condizionato ai risultati della predetta indagine. (I. o. - 297)

TERRACINI, SECCHIA, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BUFALINI, BONAZZOLA RUHL Valeria, CHIAROMONTE, COLOMBI, FABBRINI, GIANQUINTO, LI CAUSI, MINELLA MOLINARI Angiola, MORANINO, PERNA, PIRASTU, SCOCCIMARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, dinanzi alla nuova tragica alluvione che ha colpito recentemente vaste zone dell'Italia settentrionale, e particolarmente del Piemonte, con dolorose perdite umane e con gravissimi danni economici e sociali, il Governo non ritenga assolutamente insufficienti e limitati i provvedimenti finora predisposti con scarso impiego di mezzi finanziari e tecnici.

Per sapere, inoltre, se, per ricostruire con rapidità le basi della vita civile nelle comunità colpite, il Governo non intenda adottare con urgenza nuove adeguate misure straordinarie, con l'utilizzazione di tutti i mezzi disponibili.

Infine, considerato che l'impressionante frequenza di disastri collegati alle vicende metereologiche è dovuta all'assenza di una efficace e risolutiva azione dei poteri pubblici per la disciplina delle acque e la sistemazione del suolo e delle aree montane, e che non vengono nemmeno utilizzati i modesti fondi a tale scopo previsti nelle leggi vigenti, gli interroganti chiedono di conoscere quali impegni il Governo intenda assumere dinanzi al Parlamento per rimuovere, nel più breve tempo possibile, le cause essenziali di queste ricorrenti calamità. (I. o. - 298)

ANTONICELLI, GALANTE GARRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Gli interroganti, in attesa di conoscere nella sua esatta misura il piano complessivo delle provvidenze che intendono predisporre a favore delle zone del Piemonte dolorosamente colpite dalla recente alluvione, chiedono il parere del Governo circa la prospettiva che gli industriali della valle Strona, secondo una voce che corre, abbandonino la zona disastrata e ricostruiscano altrove i loro stabilimenti, il che equivarrebbe alla condanna a morte della vallata per la deprecabile distruzione di quel patrimonio di civiltà che i lavoratori, con le

loro famiglie, da generazioni hanno accumulato.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se, fra le proposte previdenziali avanzate, il Governo non giudichi necessario considerare l'urgenza dell'istituzione del Fondo nazionale di solidarietà in aiuto alle attività agricole periodicamente danneggiate da calamità naturali. (I. o. - 299)

GATTO Simone, CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato, ad oltre tre anni dall'alluvione del settembre 1965, le opere di protezione dell'abitato di Trapani e di regolamentazione del regime delle acque, che in quell'occasione furono indicate come indispensabili e la cui mancata realizzazione ha provocato nei giorni scorsi ulteriori gravi danni all'abitato, alle vie di comunicazione, alle coltivazioni ed alle strutture industriali e commerciali.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se, di fronte al ritardo ed all'insufficienza dell'iniziativa e dell'azione degli Enti locali e regionali, per quanto riguarda la progettazione ed il finanziamento delle opere ritenute indispensabili ed urgenti, il suo Ministero, a cui compete responsabilità primaria in materia di protezione degli abitati e delle vie di comunicazione, non intenda assumere in proprio, com'è doveroso, il compito di realizzare con la maggiore sollecitudine dette opere di protezione. (I. o. - 300)

RAIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, della marina mercantile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per avere notizie più dettagliate e precise circa gli ingenti danni provocati dal nubifragio che, nei giorni 7 e 8 novembre 1968, si è abbattuto sulla città di Trapani e sulle zone circostanti.

Per sapere, altresì, se i Ministri interessati hanno già proceduto, attraverso i propri organi, alla valutazione complessiva dei danni arrecati all'agricoltura, alle infrastrutture e ad alcuni natanti.

Si desidera, infine, conoscere quali provvedimenti i Ministri intendono adottare, con carattere di immediata urgenza, per aiutare le popolazioni colpite a superare le gravi conseguenze del nubifragio. (I. o. - 302)

MASSOBRIO, BOSSO, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, per la estrema gravità dei cataclismi che hanno colpito alcune zone del nostro Paese, è stato dato scarso rilievo, dagli organi di informazione, e anche dal Governo, ai danni causati nella provincia di Alessandria, al confronto meno gravi, per sapere se non ritengano doveroso disporre ulteriori accertamenti al fine di assicurare a tutti i danneggiati lo stesso equo risarcimento. (I. o. - 309)

INTERROGAZIONI AL III PUNTO DELL'ORDINE DEL GIORNO:

COMPAGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato della situazione che si è determinata, in seno alla Commissione costituita presso l'Ufficio provinciale di Frosinone del servizio per i contributi agricoli unificati, ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, in seguito all'inspiegabile atteggiamento dell'INPS che ha costretto i rappresentanti delle categorie interessate ad abbandonare la Commissione stessa in segno di protesta. Infatti, nonostante la predetta Commissione, mediante sopralluogo deliberato all'unanimità abbia accertato in contrasto con una precedente decisione della Previdenza sociale, i requisiti di alcuni coltivatori per l'iscrizione negli elenchi anagrafici ai fini assistenziali e previdenziali, l'INPS ha invitato il direttore della sede di Frosinone a contestare le risultanze della Commissione preposta dalla legge a decidere sui ricorsi.

Per sapere, inoltre, se non ritenga necessario ed urgente intervenire per invitare

l'INPS a desistere dal suo atteggiamento che è in contrasto con lo spirito e con la lettera della legge n. 9 del 9 gennaio 1963, la quale stabilisce espressamente ed inequivocabilmente che ogni decisione in merito ai requisiti dei coltivatori diretti per la iscrizione negli elenchi anagrafici spetta all'apposita Commissione e non già all'autorità di polizia o ad altri enti, come sostengono i dirigenti dell'INPS tenendo presente che gli stessi dirigenti si sono arrogati arbitrariamente il diritto di sospendere la pensione a diversi coltivatori e si ostinano a non volerla ripristinare. (I. o. - 8)

PERRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato che l'INAIL ha costruito cinque anni fa in Ostuni (Brindisi), in zona climatica collinare, un istituto destinato ad accogliere fino a 70 convalescenti dimessi dai centri traumatologici INAIL e che detto istituto risulta da allora perfettamente arredato e pronto all'uso, tanto che era stato reclutato parte del personale occorrente;

considerato che la sede centrale INAIL inspiegabilmente è restìa a mettere in funzione l'istituto di cui è vivamente sentito il bisogno in Puglia e nelle regioni vicine, anche in relazione al sopraffollamento del centro traumatologico di Bari, e che lo stesso INAIL rifiuta di cedere l'edificio perchè — ad opera di altro ente — sia destinato a svolgere altra attività assistenziale sanitaria,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se ritiene lecito che un'opera del genere, che è costata ingenti somme, possa restare ulteriormente inutilizzata andando incontro a situazioni di degrado;

2) se e come intende intervenire per indurre l'INAIL a superare ogni incertezza assicurando comunque all'istituto la più sollecita e confacente utilizzazione. (I. o. - 92)

MACCARRONE Antonino, SALATI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se non reputano giusto e doveroso intervenire prontamente, nelle rispettive competenze, nei confronti delle autorità greche in Italia e dei questori affinchè cessi ogni sopruso ed ogni intimidazione nei confronti dei cittadini greci ospiti del nostro Paese e, specialmente, nei confronti di coloro che vi soggiornano per motivi di studio. (I. o. - 95)

ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se la nomina ad ambasciatore del senatore Messeri, di cui si ricorda la virulenta polemica che fu una delle cause dell'insorgere del caso del SIFAR, non debba considerarsi come una tacitazione tanto più opportuna e tempestiva ove si consideri anche che fu il predetto Messeri a fare il nome del colonnello Rocca che doveva più tardi perire tragicamente, in circostanze non ancora chiarite.

Gli interroganti ricordano che il senatore Messeri ebbe a dimettersi clamorosamente da Sottosegretario per il commercio con l'estero per disaccordo con una decisione del Governo. Non si comprende perciò, anche sotto questo profilo, l'opportunità della nomina dell'ambasciatore in parola. (I. o. - 201)

LEVI, TOMASUCCI, ALBANI, RAIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata convocata, a breve scadenza, la riunione del Comitato degli italiani all'estero nella sua composizione attuale, senza prima provvedere alla sua modifica, e ciò in aperto contrasto con le assicurazioni date dal Ministro.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il Ministro non consideri necessario procedere, prima della convocazione, alla modifica del carattere di rappresentatività del Comitato consultivo degli italiani all'estero includendovi autentici rappresentanti della emigrazione italiana, e cioè lavoratori emigrati, effettivi rappresentanti delle comunità di lavoratori italiani all'estero, e in particolare delle varie associazioni democratiche che essi liberamente e spontaneamente si sono date nei diversi Paesi di emigrazione, nonchè delle organizzazioni sindacali nazionali e delle associazioni italiane che organizzano emigrati e loro familiari.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere se il Ministro non concordi nel ritenere che solo un nuovo Comitato, composto con i criteri sopraindicati, potrà possedere i requisiti di prestigio, di rappresentatività e di capacità ad adempiere ai suoi compiti istituzionali. (I. o. - 191)

SEMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per cui, dopo reiterati e vani incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e della provincia di Trieste, a proposito delle iniziative da prendere per arrestare il declino economico di quella zona, il rappresentante del Governo non ha dato alcuna informazione od assicurazione ed ha rimandato ogni suo impegno *sine die* e comunque a dopo le decisioni del CIPE. (I. o. - 232)

ALBARELLO, MASCIALE, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti delle forze di polizia che hanno infierito a Trieste contro un corteo di lavoratori che il giorno 25 giugno manifestavano giustamente contro la tendenza in atto intesa a declassare la vita economica della città. (I. o. - 21)

PICARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del deplorevole stato in cui si trovano le strade statali che collegano i centri della provincia di Caltanissetta tra di loro e con le altre provincie limitrofe.

Per conoscere altresì i motivi per cui persino un progetto di ammodernamento della strada Caltanissetta-Enna, già predisposto da anni, sia rimasto ancora non finanziato, con grave pregiudizio per quelle popolazioni e grave disagio persino nei collegamenti tra la Corte di appello e i tribunali colà esistenti, disagio che si ripercuote sulla attività giudiziaria, e quindi forense e legale in genere, di quelle zone depresse della Sicilia. (I. o. - 148)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia il definitivo suo orientamento nella determinazione, a farsi di intesa col Presidente della Regione siciliana, del tracciato dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo.

Risulta invero all'interrogante che è in corso nella Sicilia occidentale un acceso contrasto fra coloro i quali sostengono che detta autostrada, per la quale si utilizzerebbe gran parte del finanziamento previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, debba avere un tracciato diretto da Punta Raisi a Mazara del Vallo, passando il più possibile vicino ai paesi disastrati dal terremoto del gennaio 1968, e coloro i quali, rifacendosi anche ai precedenti, sostengono che il tracciato dell'autostrada da realizzare vada da Punta Raisi a Birgi e quindi a Mazara del Vallo, o almeno non si allontani troppo dalle maggiori città della provincia, cioè Trapani e Marsala.

L'interrogante ritiene doveroso sottolineare che la legge 18 marzo 1968, n. 241, già citata, nel prevedere la spesa di 30 miliardi di lire quale concorso dello Stato per la realizzazione di un programma di opere stradali di importo non inferiore a 60 miliardi di lire, indica la costruzione dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo, ma non ne determina il tracciato, e che anzi nella discussione parlamentare espressamente fu detto che ci si riferiva ad un tracciato atto a collegare l'aeroporto di Palermo (Punta Raisi) all'aeroporto di Trapani e di Marsala (Birgi). Ma non è necessario risalire ai lavori parlamentari, nè seguire pedissequamente le discussioni circa detto tracciato in sede regionale, perchè la logica ed il rispetto del pubblico danaro impongono una soluzione, ottimamente realizzabile sul terreno, la quale, senza in alcun modo menomare le aspettative della città di Mazara del Vallo quale punto di arrivo della costruenda autostrada, faccia però in modo che questa sia validamente al servizio pure della parte più popolosa e meglio capace di sviluppo della estrema provincia occidentale della Sicilia.

L'interrogante fa rilevare, nel contempo, che un tale tracciato dell'autostrada, la quale, secondo tecnici qualificati, potrebbe raggiungere la contrada Fulgatore, non meno-

merebbe fondate ragione di assistenza e di sviluppo in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, in quanto dai comuni disastrati sono più facili i collegamenti con la strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca — che è in corso di realizzazione — mentre a ben poco varrebbe, trattandosi di paesi agricoli, la realizzazione di una autostrada, cioè di una arteria stradale chiusa e destinata al traffico veloce. I dati della popolazione servita, del traffico in atto e in previsione e delle possibilità di sviluppo turistico, industriale ed agricolo, stanno a confermare la validità della richiesta che il tracciato dell'autostrada, da realizzare prontamente, sia il seguente: Punta Raisi-Fulgatore-Mazara del Vallo; e ciò in funzione dell'armonico sviluppo di Trapani, di Marsala e di Mazara del Vallo, resistendo ad anacronistiche quanto infondate concezioni campanilistiche del problema.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Ministro dei lavori pubblici, in una equilibrata visione degli interessi generali del Mezzogiorno, e il Governo regionale siciliano, perseguendo, al di sopra di qualsiasi particolarismo, l'interesse generale della Sicilia occidentale, raggiungano al più presto una chiara intesa, dalla quale derivi la sollecita attuazione di quell'opera pubblica, destinata ad essere di decisiva importanza per Mazara del Vallo come per Trapani e per Marsala. (I. o. - 168)

GATTO Simone. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni siano state prese sul tracciato della autostrada Punta Raisi (Palermo) - Mazara del Vallo (per la cui realizzazione sarebbero utilizzati fondi previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 241), e se, nel determinare tale tracciato, sia stato tenuto conto delle decisioni adottate, anteriormente all'evento sismico, dalla Regione siciliana, che aveva già fatto elaborare un progetto esecutivo per il tratto Punta Raisi - Aeroporto di Birgi (Trapani-Marsala).

L'interrogante chiede, a tal proposito, di conoscere se il Ministro non ritenga che sia da utilizzare tale progetto, la cui utilità è stata ampiamente riconosciuta da tutti gli organi competenti, trovando le necessarie soluzioni integrative per dare nuove possibilità di ripresa e di sviluppo economico alle zone colpite dal sisma, senza compromettere gli scopi fondamentali che sono stati alla base del progetto iniziale e che riguardavano soprattutto i due centri principali della zona, Trapani e Marsala. (I. o. - 174)

SEGRETO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda revocare o sospendere l'ordinanza del suo Ministero relativa alla derivazione di 110 litri di acqua al secondo dal fiume Sesio-Verdura da erogare per ipotetiche iniziative industriali che dovrebbero sorgere a Licata, derivazione che minaccerebbe l'attuale assetto dell'agricoltura della zona, trasformata in fragoleti, agrumeti, orti, e ostacolerebbe i piani dell'Ente di sviluppo agricolo intesi a sviluppare ulteriormente l'agricoltura della zona interessata, e ciò senza pregiudizio per la soluzione dei problemi di Licata che potrebbero essere diversamente affrontati nel contesto più generale delle esigenze idriche, potabili ed industriali della provincia. (I. o. - 197)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — L'interpellante fa presente che, mentre sono annunciate celebrazioni e cerimonie, anche con la partecipazione del Presidente della Repubblica, in occasione del 50° anniversario dell'annessione di Trieste all'Italia, grande parte dei problemi che assillano i lavoratori ed in generale la popolazione triestina sono ancora lontani da un'adeguata soluzione e che, pertanto, tutti i programmi di solenni manifestazioni del cinquantenario risultano contrastanti con la realtà della situazione maturata in questo periodo storico e che attualmente si manifesta, da vari punti di vista, drammatica.

Il fatto che, a distanza di quattordici anni dalla firma del Trattato di Londra, questo documento quadripartito non sia stato ancora approvato nè discusso in sede parlamentare, rende precaria la stessa sistema-

zione giuridica del territorio di Trieste e le perplessità che tale situazione suscita vengono generalmente adottate a spiegazione anche della progressiva decadenza economica locale. Su questa base vengono diffusamente interpretati gli atteggiamenti governativi verso Trieste, cioè la mancanza di un'organica politica governativa e l'apparente disinteressamento governativo verso questa città.

Quali espressioni di tale disinteressamento vengono più frequentemente citate:

1) la persistenza della politica che, di fatto, procrastina il ristabilimento delle infrastrutture necessarie al miglioramento delle comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeree e marittime di Trieste, sia rispetto alle reti nazionali sia in relazione alle sue esigenze di rapporti con i Paesi finitimi ed a quelle dei suoi traffici commerciali da e per l'Europa centrale con l'Oltremare;

2) la mancanta patrocinazione, da parte dei rappresentanti italiani nel MEC, degli interessi e dei diritti del porto e delle industrie cantieristiche triestine, che ha avuto come conseguenza l'istituzione di privilegi a vantaggio di porti e cantieri concorrenti di altri Paesi;

3) la mancata o solo molto limitata attuazione delle previdenze stabilite con le leggi del 26 marzo 1955, n. 173, e del 21 marzo 1958, n. 298, e di numerose altre deliberazioni per le quali sono stati anche fatti stanziamenti iniziali, dimostratisi poi insufficienti in seguito ai ritardi di attuazione comportanti nuovi finanziamenti;

4) la permanenza di pesanti ed anacronistiche bardature e servitù militari nell'intera regione Friuli-Venezia Giulia, che ostacolano la costruzione delle infrastrutture previste, l'installazione di impianti importanti come quello del protosincrotrone a Doberdò del Lago e numerosi provvedimenti che sarebbero efficaci all'incremento del turismo e di varie attività produttive.

Come evidente risultato di tutto ciò si manifestano a Trieste:

il più basso tasso di sviluppo del reddito prodotto fra tutte le provincie italiane;

la progressiva riduzione dei traffici commerciali da e per l'estero (fatta eccezione ora per l'incremento dell'olio minerale greggio);

la crisi che attraversa tutto il settore dell'industria cantieristica locale, di Stato e anche privata;

l'andamento demografico stazionario della città, malgrado l'inserimento di varie decine di migliaia di cittadini istriani nella popolazione locale;

l'abbandono della città da parte di sempre più numerosi giovani laureati, diplomati ed operai qualificati costretti a cercare lavoro in altre regioni o all'estero;

l'incremento della disoccupazione (dal 1963 al 1966 gli occupati sono scesi da 97.767 unità a 91.781; dal novembre 1966 al novembre 1967 diminuzione di 3.500 occupati corrispondente ad una riduzione del 3,8 per cento);

la grave crisi che colpisce il piccolo commercio, l'artigianato e la piccola industria;

l'aumento del costo della vita del 4 per cento in un anno contro il 2,7 per cento della media nazionale.

Appare evidente già ad un anno di distanza dall'approvazione del piano CIPE per la cantieristica, vivacemente contestato dai lavoratori triestini, l'effetto negativo dei provvedimenti adottati in quella sede anche perchè nessuna realizzazione si prospetta per quelle misure che i partiti governativi esaltano come fattori di sviluppo di una « grande Trieste ».

Altrettanto demagogico e privo di concreti fondamenti si dimostra oggi il tentativo di attribuire in senso generico alla responsabilità dei triestini le sorti della città quando dal Governo non vengono mantenuti molti impegni presi per il risanamento dell'economia locale.

L'interpellante, richiamandosi alle esigenze enunciate in premessa, sollecita, pertanto, il Governo ad esprimere i suoi propositi per la soluzione dei gravi problemi dell'economia triestina, ivi compresa l'esigenza di garantire a Trieste un regime di zona franca ed in via più immediata la con-

cessione di franchigie doganali per contingenti.

Con riferimento alla situazione di crisi che arrischia di paralizzare anche la vita degli enti locali, l'interpellante sottolinea che anche questa crisi ha alle sue radici la situazione di disagio economico, lo stato d'animo di sfiducia che domina nella città in conseguenza degli effetti negativi che lo Stato italiano ha determinato nell'ultimo cinquantennio, prima durante il regime fascista, poi durante l'occupazione militare straniera nel periodo postbellico ed infine attraverso l'inadeguata comprensione dimostrata dai Governi di centro e di centro-sinistra verso i problemi fondamentali di una città che, oggettivamente, possiede i requisiti atti a favorirne gli sviluppi nell'interesse dell'intero Paese. (I. - 2)

RAIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della marina mercantile, della sanità, dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare la grave crisi che incombe sulla città di Licata, centro di 40 mila abitanti, una volta rigoglioso per le sue industrie, che erano costituite da raffinerie di zolfo, per la centrale elettrica, per un movimento portuale che nel 1938 si aggirava intorno a 300 mila tonnellate annue e per la produzione agricola di primaticci, carciofi, piselli e pomidoro, e oggi ridotta a squallida città per il mancato sviluppo economico, per la totale assenza di industrie, per la paralisi del porto e per il completo abbandono dell'agricoltura.

Tutta la città, il giorno 15 luglio 1968, è ancora una volta scesa in sciopero per i provvedimenti più volte reclamati e che, se attuati, potrebbero creare condizioni per un serio sviluppo della zona che comprende i comuni di Licata, Palma Montechiaro, Naro, Camastra, Campobello di Licata e Ravanusa.

I provvedimenti che si chiedono sono:

costruzione di un acquedotto per la fornitura di acqua potabile, che oggi è carente, e per uso industriale;

installazione delle industrie di fibre acriliche, come stabilito da più di due anni dagli accordi triangolari fra la Regione siciliana, l'ENI e la « Montedison »;

riattivazione del porto;

costruzione della diga sul Salso indispensabile per lo sviluppo dell'agricoltura;

costruzione di un ponte nuovo sul fiume Salso nella parte che attraversa la città;

costruzione di una via di circonvallazione per evitare l'attraversamento della città da parte di numerosi mezzi pesanti e leggeri;

costruzione di un moderno ospedale con almeno 300 posti letto;

completamento e acceleramento dei lavori per la costruzione della rete fognante e idrica nei vecchi e nuovi quartieri.

Tutti questi provvedimenti che si chiedono, assieme alla costruzione di case popolari per eliminare la crisi edilizia che attanaglia la città, sono necessari per impedire che la disoccupazione sia ancora più preoccupante, tenendo conto che più di 10 mila sono i lavoratori emigrati. (I. - 22)

CIPOLLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per quanto di rispettiva competenza, per conoscere:

1) se intendono respingere, immediatamente e con urgenza, come onerosa per l'erario, inadeguata a risolvere i problemi della costruenda zona industriale di Licata e soprattutto profondamente lesiva degli interessi dell'agricoltura irrigua della zona di Ribera, l'istanza di grande derivazione, presentata dall'Ente minerario siciliano, anche a nome dei suoi consociati « Montedison » ed ENI, di parte delle acque del sistema idroelettrico del Sosio. Tale richiesta ha suscitato preoccupazione e sdegno tra i coltivatori e tra tutta la popolazione

che vede in pericolo non solo le prospettive di sviluppo economico della zona, ma perfino la sopravvivenza di grandi trasformazioni agrarie del valore di decine di miliardi di lire, frutto di gravosi ed ultradecennali sacrifici;

2) se non intendano, invece, promuovere gli atti amministrativi necessari per destinare ad uso irriguo, mediante cessione all'Ente di sviluppo agricolo, fatte salve le utilizzazioni potabili già acquisite, le acque del bacino del Sosio utilizzate dall'Enel attraverso le dighe di Raia, Grammauta e Piano del Leone a scopi idroelettrici. L'utilizzazione piena ad uso irriguo delle acque di tale bacino, con conseguente eliminazione di dispersioni, incertezze e scompensi nell'assegnazione delle acque, risolverebbe due ordine di problemi: *a*) salvaguardare ed estendere l'irrigazione dell'agro riberese, dove ora è in corso di sviluppo un impetuoso processo di trasformazione dell'agricoltura; *b*) estendere l'irrigazione a parte dei territori dei comuni di Burgio, Villafranca Sicula, Calamonaci e Caltabellotta, tra i più colpiti dalla crisi agricola e dall'emigrazione.

Una simile decisione, che non danneggerebbe l'Enel nel cui bilancio produttivo complessivo i pochi milioni di chilowattora annui prodotti dalle centrali del Sosio rappresentano un'aliquota modestissima, permetterebbe invece all'Ente di sviluppo agricolo, in adempimento alla legge regionale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate (nel cui ambito ricadono tutti i comuni interessati), di elaborare ed attuare un piano generale di riordino irriguo della zona da includere nel piano di finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno previsto dall'articolo 59-*bis* del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241. (I. - 36)

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores: Provvedimenti da adottare a favore delle zone della provincia di Brescia danneggiate da avversità atmosferiche (436) . . . . . *Pag.* 2566

ALBARELLO Provvedimenti disposti a seguito del crollo del ponte di Dogna (555) . 2568

ALBARELLO (VALORI, DI PRISCO, PREZIOSI, MASCIALE, TOMASSINI, PELLICANÒ)· Per conoscere il numero degli ex combattenti insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (577) 2569

AVEZZANO COMES Inquinamento delle acque marine, da Savelletri a Porto Canne, provocato dagli scarichi di due industrie marmifere (443) 2570

BENEDETTI (MORANINO) Attuazione della legge per lo sviluppo di attività turistiche nelle zone montane (246) 2571

BERGAMASCO (D'ANDREA, VERONESI). Risoluzione approvata dal Parlamento europeo circa un trattato di fusione delle Comunità europee (547) 2572

BETTIOL. Raccomandazione relativa ai problemi economici europei (260) 2572

BURTULO· Ripristino del traffico ferroviario interrotto per il crollo del ponte di Dogna (483) 2574

CHIARIELLO Domande in carta da bollo pretese da istituti di istruzione superiore per il rilascio di certificati per uso aggiunta di famiglia (192) 2575

CINCIARI RODANO Maria Lisa: Mancata notifica di una delibera del Consiglio di Stato circa un ricorso contro il comune di Fiano Romano (217) 2575

CODIGNOLA Istituzione del ruolo dei professori aggregati delle università (492) . . . 2576

DEL PACE (TEDESCO GIGLIA). Inquinamento delle acque dell'Arno per gli scarichi della fabbrica SACAC di Capolona (363) . . 2578

DE MARZI: Concessione di autobus ad alcuni albergatori di Abano e Montegrotto (488) 2559

FERMARIELLO: Completamento dei lavori nell'ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia (112), Convocazione dei comizi elettorali nel comune di Vico Equense (551) . . . . . *Pag.* 2579

FUSI: Stato di deplorevole abbandono della strada statale 323 (Monte Amiata) (79) 2580

GATTO Eugenio Costituzionalità del decreto del Presidente della Repubblica relativo al servizio di leva per quanto concerne la leva di Marina (513) 2581

LIMONI. Computo della 13ª mensilità agli effetti dei diritti di segreteria spettanti ai segretari comunali e provinciali (482) . 2581

MACCARRONE Antonino. Istituzione in Pisa di una sezione staccata della Corte d'appello di Firenze (447) 2582

MAGNO: Istituzione in Manfredonia di un ginnasio-liceo statale (418) 2583

MAGNO (DI VITTORIO BERTI Baldina) Insufficienza di acqua potabile in numerosi comuni della provincia di Foggia (211) . 2583

MAIER. Saldo delle fatture dei lavori eseguiti da ditte specializzate per conto delle Ferrovie dello Stato (580) 2584

MANCINI: Tutela del carattere culturale ed artistico della Mostra cinematografica di Venezia (518) 2585

MURMURA: Sistemazione della strada Pizzo-Tropea (Catanzaro) (226), Mancata istituzione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Capo Vaticano (404), Perchè venga consentito l'accesso di motoscafi e natanti nei laghi dell'Ampollino e del l'Arvo (458), Finanziamento, da parte degli Istituti di credito, per la realizzazione degli ospedali civili di Nicotera, Tropea e Serra S. Bruno (558), Assegnazione di personale all'ufficio postale di Vibo Valenti (591), Esigenza di un concorso per fattorini postali (592) 2585, 2586, 2587

NENCIONI: Divieto della società Eridania ai suoi concessionari di cedere il prodotto al-

le ditte confezionatrici di zucchero in bustine (371) . . . . . *Pag.* 2588

PAPA (MARIS, CALAMANDREI, CINCIARI RODANO Maria Lisa). Elenco dei collaboratori retribuiti che hanno prestato la loro opera presso la RAI-TV durante il 1967 e nella prima metà del 1968 (351) 2589

PELLICANÒ: Riliquidazione delle pensioni ai dipendenti dello Stato (694) 2589

PIOVANO: Costruzione di un nuovo ufficio postale a Voghera (562) 2590

RENDA. Revoca del provvedimento che aggrega l'Istituto professionale di Campobello di Licata a quello di Canicattì (432) . 2590

RICCI: Provvedimenti da adottare per rendere utilizzabili e assegnabili gli alloggi GESCAL, ISES e IACP di Benevento (71) 2591

ROMANO: Erogazione di assegni vitalizi a favore di combattenti della guerra 1915-1918 (594), Discriminazione posta in essere dall'Amministrazione delle finanze ai danni dell'impiegato Francesco Ottaviano (596) 2591 2592

SAMARITANI Composizione del Comitato di gestione della Cassa conguaglio zucchero (552) 2594

SMURRA: Istituzione del servizio di telefoto presso la sede centrale delle poste di Cosenza (521) 2594

SOLIANO Insufficienza degli organici del Tribunale e della Pretura di Vigevano (546) 2595

VALSECCHI Pasquale: Insufficienza di personale presso gli uffici dell'Amministrazione provinciale delle poste di Como (512) . 2596

VERONESI. Emolumenti concessi dalla RAI-TV per non ben precisate consulenze (138) 2597

VERONESI (BALBO). Risoluzione relativa agli scambi intercomunitari di carni fresche in pezzi (344) 2597

VERONESI (BIAGGI). Risoluzione relativa agli aiuti alimentari nel quadro dei negoziati Kennedy (354) 2598

VERONESI (CHIARIELLO). Ammodernamento della stazione ferroviaria di Ferrara (496) . 2598

VERONESI (MASSOBRIO, BOSSO). Coordinamento nei trasporti navali, aerei, su strada e rotaia per il trasporto delle merci per mezzo di contenitori (105) 2599

VIGNOLO (PEGORARO, FERMARIELLO, D'ANGELOSANTE). Attuazione della legge sui riconoscimenti ai combattenti della guerra 1915 1918 (653) 2601

ZUGNO Provvedimenti da adottare a favore delle zone della provincia di Brescia colpite dal maltempo (376) 2601

ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . . . . 2566 e *passim*

DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . . . . 2587 e *passim*

FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze* . 2575, 2592

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia* *Pag.* 2582 2595

GUI, *Ministro della difesa* . . . 2570, 2581

MAGRÌ, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 2571, 2585, 2586

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 2572, 2573, 2598

NATALI, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 2580 e *passim*

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2587 e *passim*

RESTIVO, *Ministro dell'interno* 2576, 2580, 2582

SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione* . 2576 2583, 2590

SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* . . . . . 2568 e *passim*

SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile* 2570

ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità* . . 2578 2579, 2597

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti interventi intendono adottare a favore delle popolazioni colpite dal nubifragio che il 29 agosto 1968 si è abbattuto su alcune zone della provincia di Brescia provocando perdite di vite umane e gravi danni materiali. (I. s. - 436)

RISPOSTA. — Nel rispondere all'interrogazione sopratrascritta, in luogo del Ministro dell'agricoltura e delle foreste e per i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sentito il Ministero delle finanze, si precisano qui di seguito gli interventi disposti dalle Amministrazioni anzidette in favore delle zone della provincia di Brescia colpite dai nubifragi dell'agosto scorso:

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

È in corso di perfezionamento il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità agli eventi atmosferici in parola.

Come noto, detto decreto rende operante la legge 13 febbraio 1952, n. 50, che dispone provvidenze per le imprese industriali, commerciali e artigiane colpite da calamità naturali.

Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Dagli accertamenti disposti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste è risultato che, nel complesso, i danni alla produzione non sono stati rilevanti nelle zone ad ordinamento cerealicolo-zootecnico, mentre hanno assunto una certa entità nelle zone viticole e frutticole.

Del tutto modesti sono poi i danni accertati alle strutture fondiarie, essendo essi limitati, e soltanto in qualche caso, ai tetti di fabbricati rurali.

I tecnici dell'Ispettorato agrario di Brescia, nel corso dei sopralluoghi effettuati per l'accertamento dei danni, hanno fornito consigli per il pronto ripristino delle colture e per la sostituzione di quelle che non assicuravano sufficiente ripresa.

Quanto ai provvedimenti per venire incontro alle aziende agricole colpite, si ricorda che il decreto-legge 30 agosto 1968, numero 917, reca provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi dopo il 1° marzo 1968.

In particolare il provvedimento prevede, a favore delle aziende colpite ricadenti in zone da delimitare con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Tesoro, benefici contributivi, per il ripristino delle strutture, nonchè la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso delle 0,50 per cento e con addebito soltanto del 60 per cento del capitale mutuato, per la ricostituzione dei capitali di conduzione; e, per i coltivatori diretti, in alternativa con i predetti prestiti, nei casi di gravi perdite di prodotto, contributi in conto capitale, fino all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile e per un importo non eccedente le 500 mila lire.

Il provvedimento prevede, poi, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli e associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonchè al pagamento delle rate di prestiti e mutui scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Per le cooperative che gestiscono impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, che, per effetto degli eventi dannosi, abbiano subìto una riduzione dei conferimenti di prodotti di oltre il 40 per cento, il tasso dell'interesse da applicare sui predetti prestiti è fissato nello 0,50 per cento.

Infine, il provvedimento reca autorizzazione di spesa aggiuntiva per la difesa fitosanitaria, estendendo all'acquisto di sementi elette e di concimi i prestiti, con abbuono del 40 per cento del capitale mutuato, previsto per l'alimentazione del bestiame dalla legge sui danni causati dalla siccità (legge 29 luglio 1968, n. 857).

Per quanto riguarda la provincia di Brescia, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già provveduto, con decreto del 16 settembre, alla delimitazione delle zone colpite — includendovi numerosi comuni, per gran parte del loro territorio — nelle quali potranno essere accordati i benefici contributivi e creditizi, considerati dagli articoli 1 e 2 del provvedimento, ed ha in corso l'assegnazione, a favore dei competenti ispettorati agrari, compreso quello di Brescia, dei fondi necessari per la concreta attuazione di tutte le provvidenze recate dal provvedimento stesso.

A tal fine, il Ministero ha già impartito ai predetti uffici tempestive e dettagliate istruzioni.

Inoltre il Ministero ha immediatamente disposto un'assegnazione straordinaria e aggiuntiva di lire 40 milioni a favore dell'Ispettorato agrario di Brescia, per l'attuazione di interventi nel settore delle strutture fondiarie aziendali e interaziendali, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Quanto prima il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvederà ad assegnare allo stesso Ispettorato, e per i medesimi scopi, altra somma per interventi integrativi a carico delle disponibilità del proprio bilancio per l'esercizio 1968.

Inoltre, con decreto 2 ottobre 1968 all'intero territorio della provincia di Brescia

sono state concesse le agevolazioni creditizie previste dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 838. Di conseguenza, gli istituti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, per una sola volta e per non più di 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole gravemente danneggiate.

Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici ha già assegnato la somma di lire 12 milioni al Provveditorato alla opere pubbliche per la Lombardia, perchè venga utilizzata, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, per la costruzione di quattro ricoveri prefabbricati da installare due nel comune di Caino e due nel comune di Castrezzato.

Per la riparazione dei danni ad opere pubbliche ed abitazioni ed altri edifici privati ammontanti a lire 463.600.000 occorre la emanazione di apposito provvedimento legislativo.

Ministero dell'interno.

Il Ministero dell'interno, con decreto in data 4 settembre scorso, ha provveduto a erogare per i lavori di ripristino delle opere pubbliche dei comuni della provincia di Brescia colpiti dai nubifragi dell'agosto scorso, contributi per un ammontare complessivo di lire 38.850.000.

Inoltre, sono stati assegnati alla Prefettura di Brescia due contributi straordinari per complessive lire 20 milioni per l'attuazione di interventi assistenziali, tramite gli ECA interessati, a favore delle famiglie maggiormente bisognose.

Ministero delle finanze.

In armonia con quanto disposto all'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917, il Ministero delle finanze, in caso di perdita di almeno il 40 per cento del prodotto ordinario del fondo a causa degli eventi atmosferici in questione, accorderà ai possessori danneggiati lo sgravio delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, nonchè delle relative sovrimposte e addizionali, per il corrente anno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ANDREOTTI

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i provvedimenti disposti in seguito al crollo del ponte di Dogna che ha interrotto le nostre comunicazioni con l'Austria e i Paesi dell'Est, generando gravi danni all'economia nazionale e a quella friulana in particolare.

L'interrogante chiede inoltre quali provvidenze sono state adottate per alleviare le gravi condizioni in cui sono piombate alcune centinaia di famiglie e molti operai delle case di spedizione della zona (Pontebba è a pochi chilometri da Dogna) che rimarranno per mesi privi di ogni provento di lavoro. (I. s. - 555)

RISPOSTA. — Nella stessa giornata del 16 settembre 1968, in cui è avvenuto il crollo del ponte ferroviario sul Dogna, della linea Udine-Tarvisio, in seguito alla eccezionale piena del torrente, l'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha avviato tempestive misure atte a fronteggiare lo stato d'emergenza e la critica situazioe dei trasporti ferroviari determinatasi sulla Pontebbana, onde attenuare il più possibile i danni ed i disagi derivanti ai viaggiatori ed agli operatori economici interessati.

Nel settore dei servizi viaggiatori, infatti, sono stati tra l'altro immediatamente adottati i seguenti provvedimenti, informandone il pubblico mediante comunicati stampa ed avvisi nelle stazioni:

dirottamento via Udine-Gorizia-Nova Gorica-Jesenice-Rosembach-Villach, in accordo con le Ferrovie estere cointeressate, dei treni in servizio internazionale 502-503-508-509;

sollecito inoltro da Gorizia centrale, con treni ordinari e straordinari, delle relative carrozze in servizio diretto internazionale su Trieste, Milano, Genova e Roma;

mantenimento sul normale itinerario Venezia-Udine-Tarvisio-Villach dei treni viaggiatori in servizio locale, nonchè dei treni in servizio internazionale AT 384 e AT 385, effettuati con automotrici, garantendo il proseguimento dei viaggiatori sul tratto interrotto, mediante trasbordo, con autopullman fra Pontebba e Chiusaforte.

Nel setore dei traffici merci, previe intese con le autorità regionali e con i rappresentanti degli operatori economici locali, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha posto in atto il seguente programma di interventi:

ripresa dell'accettazione dell'estero, via Tarvisio, dei trasporti di bestiame, esclusi i cavalli, che vengono inoltrati per ferrovia fino a Pontebba, trasferiti poi su automezzo a cura degli utenti fino a Gemona, ove vengono infine rispediti per ferrovie alle località interne di destinazione;

ripresa dell'accettazione dall'Estero dei trasporti a Tarvisio di merci particolari (prodotti chimici, lastre di vetro, radiatori, fecola di patate e tessuti), da scaricare *in loco*, ovvero da trasbordare su autocarri, a cura degli interessati, fino alle stazioni di Carnia o di Resiutta, per la successiva rispedizione per ferrovia;

concessione, a richiesta, di specifiche autorizzazioni per spedizioni di merci di tipo diverso dalle precedenti, purchè destinate a ditte della zona e ad esse occorrenti per il funzionamento delle loro attività industriali;

concessione di varie agevolazioni tariffarie nell'intento di facilitare le operazioni di trasbordo delle merci e di attenuare gli oneri per gli utenti, quali, ad esempio, l'aumento a 48 ore del termine per lo scarico e di quello di rispedizione dei trasporti a Pontebba; la sospensione dell'applicazione della tassa di spinta di 10.000 lire a carro per i trasporti scaricati a Pontebba; la concessione di un contributo a carro a titolo di concorso nelle spese relative ai trasbordi; la concessione di speciali autorizzazioni per dirottamenti di trasporti non consentiti dalla vigente disciplina degli istradamenti; lo esonero dal pagamento della tassa di disinfezione a Gemona per i carri di bestiame rispedito da Pontebba; la protrazione degli orari di servizio negli scali maggiormente impegnati, eccetera.

Infine l'Azienda delle ferrovie dello Stato è immediatamente intervenuta per la più sollecita riattivazione dell'esercizio ferroviario sull'intera linea, predisponendo lo sgombero delle strutture crollate del ponte e quindi la costruzione, in corso, di una opera provvisoria costituita da stilate e da travate metalliche scomponibili, della cui fornitura e montaggio è assicurata la collaborazione del Genio militare ferrovieri.

Mercè tale sistemazione, si conta di poter ripristinare il servizio ferroviario (viaggiatori e merci, sia pure con limitazioni di velocità in corrispondenza del tratto di ponte provvisorio, entro il prossimo mese di novembre, semprechè il montaggio delle travate non venga ostacolato dal maltempo.

Frattanto è anche in corso di studio il progetto per la definitiva ricostruzione del manufatto, da realizzare in un secondo tempo nella maniera più sollecita possibile.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

SCALFARO

ALBARELLO, VALORI, DI PRISCO, PREZIOSI, MASCIALE, TOMASSINI, PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere il numero delle medaglie d'oro ricordo distribuite finora a coloro che prestarono servizio, per almeno sei mesi, nelle Forze armate durante la guerra 1914-18 e durante le guerre precedenti, e ciò in base alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere il numero degli ex-combattenti finora insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto ed infine quanti dei cavalieri del predetto Ordine, i meno abbienti, hanno riscosso la prima rata dell'assegno vitalizio, che doveva essere, in base alla legge, corrisposta in data 30 giugno 1968.

Gli interroganti confidano che il Governo, in occasione delle solenni celebrazioni del cinquantenario della vittoria, vorrà rimuovere gli ostacoli burocratici che hanno finora impedito il normale e sollecito adempimento delle obbligazioni verso i benemeriti combattenti che sono sancite nella legge dianzi citata. (I. s. - 577)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro.

La consegna delle medaglie ricordo in oro e delle insegne di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto avrà inizio il 4 novembre 1968.

È da tener presente al riguardo che nella prima fase di applicazione della legge n. 263 si è reso necessario predisporre la occorrente organizzazione logistica e meccanografica e provvedere a numerosi altri adempimenti (distribuzione di un notevolissimo numero di stampati, pareri degli organi consultivi sui progetti di contratto per l'approvvigionamento delle medaglie e delle croci di cavaliere, gare per l'aggiudicazione, stipula, approvazione e registrazione dei contratti, ecetera).

Malgrado ogni impegno, il suddetto lavoro preliminare non ha consentito finora la consegna delle medaglie e delle insegne agli ex combattenti aventi diritto.

Superata la fase organizzativa, il lavoro proseguirà con la maggiore celerità possibile, compatibilmente con le difficoltà che esso presenta per l'accertamento del diritto ai riconoscimenti in parola nei casi, molto frequenti, in cui le domande degli interessati sono incomplete di documentazione.

Mano a mano che si procederà al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, verrà data tempestiva comunicazione alle competenti Direzioni provinciali del Tesoro per le ulteriori pratiche relative alla liquidazione e al pagamento dell'assegno vitalizio. Il Ministero del tesoro ha già impartito al riguardo le opportune istruzioni.

Il Ministro della difesa

GUI

AVEZZANO COMES. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ovviare all'inconveniente che si verifica sul litorale che dalla località di Savelletri, ad economia prevalentemente turistica, porta a Torre Canne, località di cura, a causa di inquinamento del mare provocato dagli scarichi dei rifiuti di due stabilimenti marmiferi agenti in zona.

Contro tali inconvenienti, che pregiudicano e compromettono in modo rilevante l'avvenire turistico della zona, frutto di notevoli sacrifici delle aziende turistiche locali, è stato più volte richiesto l'intervento della Capitaneria di porto di Brindisi e quello dello stesso Ministero della marina mercantile. Poichè nessuna istanza ha avuto seguito, si chiede ai Ministri competenti se non sia il caso di intervenire urgentemente in difesa della sanità e dell'economia della zona interessata. (I. s. - 443)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della sanità.

Effettivamente due società marmifere, la « I.MAR.FA. » e la « EDILMAR », situate sul litorale Savelletri - Torre Canne scaricano a mare, mediante condotti abusivamente realizzati, le acque dei residuati del proprio ciclo di lavorazione.

La Capitaneria di porto di Brindisi, anche a seguito di segnalazione dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Fasano, ha elevato nei confronti delle predette società — i cui stabilimenti insistono parte su proprietà privata parte su suolo demaniale marittimo — verbale di contravvenzione ai sensi degli articoli 54, 55 e 1161 del codice della navigazione. Alle società medesime è stato ingiunto di rimuovere detti scarichi a mare.

Ai sensi dell'articolo 15 della legge 14 luglio 1965 n. 963 concernente la disciplina della pesca marittima, l'autorità marittima ha chiesto al locale ufficio del medico provinciale di effettuare le opportune analisi chimiche e biologiche per accertare se e, nell'affermativa, fino a che punto siano

state compromesse le risorse biologiche a tutela del patrimonio ittico.

Il Ministro della marina mercantile

SPAGNOLLI

BENEDETTI, MORANINO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del tesoro.* — Premesso che gli articoli 6 e 12 della legge 22 luglio 1966, n. 614, prevedono misure per lo sviluppo di attività turistiche nelle zone montane e che con circolare n. 321 del 3 aprile 1968 il Ministero del turismo e dello spettacolo — Direzione generale del turismo — ne ha illustrato le modalità operative;

considerando che le provvidenze previste dalla legge e confermate per la loro attuazione dalla circolare citata hanno sollevato attese e suscitato iniziative presso imprenditori ed Enti locali per la creazione o l'ampliamento di attrezzature turistiche e ricettive e di impianti seggioviari e simili;

considerando altresì che molte di tali iniziative hanno per scopo inderogabile quello di accrescere l'efficienza e la capacità ricettiva degli impianti esistenti nonchè quello di arricchire gli impianti di risalita di nuovi tronchi ai fini dell'aumento del numero delle piste per sciatori per soddisfare esigenze sportive e ricreative sempre più estese, cui i comuni e l'iniziativa privata devono costantemente far fronte pena la decadenza o l'emarginazione delle rispettive località,

si interrogano i Ministri interessati per sapere in quale misura le provvidenze previste dagli articoli 6 e 12 della legge n. 614 abbiano avuto attuazione o, in caso contrario, cosa intendano fare, per quanto di loro competenza, per rimuovere gli ostacoli che impediscono agli istituti di credito di erogare il credito alberghiero-turistico in accoglimento delle domande presentate, ostacoli che bloccano le iniziative ed espongono quanti le hanno prospettate al rischio di veder superati — nell'attesa — i preventivi di spesa per le opere che possono subire variazioni spesso consistenti dei costi di attuazione col trascorrere dei mesi e degli anni, anche in relazione al fatto che la grande maggioranza dei lavori nelle zone di montagna e di alta montagna possono svolgersi soltanto in un numero limitato di mesi in ciascun anno. (I. s. - 246)

RISPOSTA. — Si risponde, anche a nome del Ministro per il tesoro.

La legge 22 luglio 1966 n. 614 persegue, com'è noto, la finalità primaria di accelerare, mediante forme di intervento straordinario, lo sviluppo economico e sociale delle zone depresse e montane del Centro-nord.

I criteri di attuazione della legge n. 614, per la parte relativa ai finanziamenti a tasso agevolato per le iniziative industriali e turistiche, sono stati stabiliti, a norma di legge, dal Comitato dei ministri per il Centro-nord ed approvati dal Comitato interministeriale della Programmazione economica (CIPE) il 21 novembre 1967. La circolare n. 150 dell'8 gennaio 1968 del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord ha reso noti tali criteri, mentre, per il settore di competenza, questo Ministero, con circolare n. 321 del 3 aprile 1968, ha illustrato il meccanismo di attuazione della legge e impartito le istruzioni opportune per l'istruttoria delle istanze volte ad ottenere le provvidenze ivi contemplate.

Approvata dal Parlamento la nuova legge 26 marzo 1968, n. 326 — per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica — legge operante sull'intero territorio nazionale con obiettivi di riequilibrio territoriale, settoriale e tipologico — si è profilata la necessità di imprimere un indirizzo unitario agli interventi previsti dai due provvedimenti legislativi (legge n. 614 e legge n. 326) e si è ritenuto, conseguentemente, di affidare alla stessa Commissione prevista dall'articolo 12 della legge n. 326 il compito di esprimere il parere circa la concessione delle provvidenze previste da entrambe le leggi.

Il lavoro della Commissione — costituita con decreto ministeriale 8 agosto 1968 — avrà pertanto il compito di armonizzare,

in base a criteri prestabiliti nel rispetto delle direttive del programma economico nazionale e nei limiti voluti dal legislatore, i vari interventi.

Per quanto riguarda in particolare lo sviluppo dell'attività turistica nelle zone montane, sia la legge n. 614 sia la legge n. 326 prevedono provvidenze che si concretano nella concessione di mutui a tasso agevolato, di contributi a fondo perduto e di agevolazioni fiscali. In base alla legge n. 614, nei comuni montani le provvidenze possono essere concesse tanto ai privati imprenditori come agli enti locali o loro consorzi. In relazione all'articolo 6 di detta legge, il Ministro del tesoro ha provveduto alla designazione degli istituti autorizzati a concedere i finanziamenti agevolati, con decreto ministeriale 19 gennaio 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 5 febbraio successivo. Con decreto ministeriale 10 gennaio e 4 giugno 1968 è stato determinato nella misura del 3 per cento annuo il tasso da praticare sui finanziamenti alberghieri, di durata fino a 18 anni, sia per le zone depresse, sia per i territori montani.

La legge n. 326 per le iniziative alberghiere ed extralberghiere nonchè per la realizzazione di opere, impianti e servizi complementari, ovunque ubicati, prevede la concessione di provvidenze a favore di enti pubblici e privati, di associazioni in qualsiasi forma costituite, di imprenditori in genere, di chiunque eserciti attività di interesse turistico e di persone fisiche e giuridiche appartenenti a Stati esteri.

Poichè la condizione primaria per il finanziamento delle opere è ovviamente costituita dalla determinazione dei privati o degli enti locali di intraprenderle, il Ministero non può prefissare gli stanziamenti destinati ai vari tipi di impianti e alle varie zone, non conoscendosi il numero, l'entità, le caratteristiche e la localizzazione delle iniziative. Si rileva al riguardo che nè la legge n. 614, nè la legge n. 326 prevedono termini di scadenza per la presentazione delle domande.

Peraltro, atteso che il volume degli stanziamenti può considerarsi notevole in relazione alle domande sino ad oggi pervenute, è da ritenere che per lo specifico settore segnalato nell'interrogazione potranno attuarsi a breve scadenza interventi idonei a soddisfare le esigenze più pressanti delle località montane.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

MAGRÌ

BERGAMASCO, D'ANDREA, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per richiamare la sua attenzione sulla Risoluzione approvata dal Parlamento europeo, nella seduta del 15 maggio 1968, relativa ai problemi di redazione di un trattato di fusione delle Comunità europee; e, soprattutto, per sapere se non intenda sostenere in sede di Consiglio dei ministri comunitario il punto di vista espresso dal Parlamento europeo. (I.s. - 547).

RISPOSTA. — Il Governo italiano è pronto a sostenere, in sede di Consiglio dei ministri delle comunità economiche europee, le considerazioni di principio e giuridiche espresse dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 15 maggio 1968, sui problemi relativi alla redazione di un trattato di fusione delle Comunità europee.

Il Governo italiano, tuttavia, non ritiene che un'accelerazione dei lavori comunitari in argomento possa facilitare la soluzione — anche attraverso intese di carattere parziale e provvisorio — dei problemi posti dall'ampliamento delle Comunità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MALFATTI

BETTIOL. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere l'opinione nel loro e del loro Dicastero sulla Raccomandazione n. 522, relativa ai problemi economici europei, approvata dall'Assemblea con-

sultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1968 — su proposta della Commissione economica (Doc. 2379) — ed in particolare per sapere se essi non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (I. s. - 260)

RISPOSTA. — Lo spirito di cui sembra uniformarsi la Raccomandazione n. 522 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa non è dissimile da quello che ha guidato il Governo italiano nel tracciare le linee della sua ben nota azione in favore dell'allargamento della Comunità economica europea.

Come è infatti universalmente noto, il Governo italiano è stato sempre favorevole all'apertura immediata di negoziati per la adesione alla Comunità dei Paesi che hanno fatto domanda in questo senso. Tuttavia, cosciente delle difficoltà che si frappongono al rapido raggiungimento di tale soluzione ideale, si è fermamente adoperato, sin dal dicembre 1967, quando si rese manifesta la ferma opposizione di uno dei Paesi membri della Comunità all'apertura del negoziato, per stabilire, congiuntamente con gli altri Paesi membri, forme di collegamento con i Paesi aspiranti all'adesione, che senza sostituirsi a questa, ne facilitassero più tardi la realizzazione.

Tale attività è stata particolarmente intensa da quando l'Italia detiene la presidenza di turno del Consiglio. Senza entrare nel dettaglio delle singole iniziative prese in questo settore, si può dire che non vi sia settore di natura commerciale, finanziaria, scientifica, tecnologica, energetica nel quale tutte le possibili forme di collaborazione non siano state accuratamente vagliate di conserva con gli altri membri della Comunità, con cui è più diretta l'intesa per quanto concerne l'allargamento della Comunità, ma senza mai mancare di tenerne adeguatamente informato il Governo francese, il cui assenso è ovviamente imprescindibile.

Due tuttavia sono state sempre le condizioni che da parte del Governo italiano sul piano politico si sono poste all'avvio ed allo studio di queste forme di collaborazione:

1) che allo studio di queste si proceda congiuntamente con esperti dei Paesi interessati all'adesione, perchè ovviamente non si possono studiare forme di cooperazione alle spalle o all'insaputa o senza il contributo dei Paesi con cui si ha intenzione di cooperare;

2) che tutte queste forme di collaborazione si pongano nella prospettiva dell'adesione e non come sostitutive di queste, perchè in tal caso si svuoterebbe di contenuto il problema dell'adesione e ciò con conseguenze negative per il raggiungimento del fine che è nei voti di tutti: l'allargamento della Comunità.

Purtroppo, allo stato attuale dei fatti, per il mancato accordo fra i Sei su queste pregiudiziali di ordine politico si sono arrestati i tentativi del Governo italiano per stabilire le auspicate forme di collegamento, anche se non è venuto meno l'impegno di decisamente proseguire nello sforzo intrapreso.

In particolare, per ciò che riguarda l'invito a favorire le esportazioni statunitensi, di cui alla Raccomandazione n. 522 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, nel quadro delle misure annunciate da quel Governo, si deve segnalare, come del resto è già noto, che da parte italiana non si è mancato di far presente l'inopportunità dell'adozione di misure strettamente commerciali, dal momento che l'andamento della bilancia commerciale americana dimostra un'ampia concorrenzialità sulle esportazioni europee.

In sede opportuna l'Italia ha già manifestato le proprie preoccupazioni in ordine alle misure di politica commerciale che gli USA vorrebbero adottare, esprimendo nel contempo l'avviso che ciò potrebbe provocare ritorsioni a catena da parte di vari Paesi europei, con inizio di un processo in-

volutivo in contrasto con lo spirito del Kennedy-round.

Infine, per quanto riguarda la parte della Raccomandazione suddetta che invita i Paesi europei, membri del « Gruppo dei dieci », a trovare un'intesa in materia di riforma del sistema monetario internazionale, si rammenta che il 3 giugno ultimo scorso il Consiglio dei governatori del F.M.I. ha approvato il progetto di istituzione dei « diritti speciali di prelievo », elaborato sulla base dei risultati emersi nelle riunioni monetarie tenute a Londra e a Rio de Janeiro nel decorso anno 1967.

Successivamente il Governo italiano ha approvato, nella seduta del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 1968, un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, concernente la ratifica di tale progetto e della modifica di alcuni articoli dello statuto del F.M.I..

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MALFATTI

BURTULO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per un sollecito ripristino del transito ferroviario sulla linea « Pontebbana » interrotto per il crollo del ponte di Dogna.

In particolare si chiede di conoscere:

1) quali misure di emergenza sono state disposte per garantire il trasporto dei passeggeri sulla tratta Tarvisio - Pontebba - Udine;

2) quali opere di sistemazione provvisoria sono possibili, in attesa della ricostruzione del viadotto, per consentire lo svolgimento del traffico merci sulla medesima tratta, stante l'importanza dello stesso per i centri menzionati e per il porto di Trieste;

3) se e quali procedure urgenti l'Amministrazione intenda adottare per dar corso alla ricostruzione del manufatto nel minor tempo possibile, così da riportare alla normalità il traffico ferroviario su una linea di grande rilevanza per i collegamenti interni ed internazionali. (I. s. - 483)

RISPOSTA. — 1) Nella stessa giornata del 16 settembre ultimo scorso, in cui la linea Udine-Tarvisio è rimasta interrotta in conseguenza del crollo del ponte sul Dogna, l'Azienda ferroviaria statale ha adottato le misure d'emergenza atte a garantire il servizio viaggiatori sulla Pontebbana, informandone gli utenti mediante comunicati stampa ed avvisi nelle stazioni.

Tali misure consistono essenzialmente:

nel dirottamento via Udine-Gorizia-Nova Gorica-Jesenice-Rosembach-Villach, in accordo con le Ferrovie stesse cointeressate, dei treni in servizio internazionale 502-503-508-509;

nel sollecito inoltro, con treni ordinari e straordinari da Gorizia centrale, delle relative carrozze in servizio diretto internazionale su Trieste, Milano, Genova e Roma;

nel mantenimento sul normale itinerario (Venezia-Udine-Tarvisio-Villach) dei treni viaggiatori in servizio locale, nonchè di quelli in servizio internazionale AT.384 e AT.385, effettuati con automotrici, garantendo il proseguimento sul tratto interrotto, mediante trasbordo, con autopullman fra Pontebba e Chiusaforte.

2) Per la più sollecita riattivazione dell'esercizio ferroviario sull'intera linea, la Azienda ferroviaria statale sta provvedendo al montaggio di stilate e travate metalliche scomponibili, sostitutive delle strutture crollate.

Con tale sistemazione provvisoria il servizio viaggiatori e quello merci, sia pure con limitazioni di velocità in corrispondenza del tratto di ponte ricostruito in via provvisoria, si conta potranno essere ripristinati entro il prossimo mese di novembre, semprechè il montaggio delle travate non venga ostacolato dal maltempo.

3) Per la ricostruzione del manufatto con opere definitive è già in corso di studio il relativo progetto da realizzare in un se-

condo tempo nella maniera più sollecita possibile.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

SCALFARO

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è legittimo che da parte di istituti di istruzione superiore si pretenda una domanda in carta da bollo per rilasciare in carta non bollata un certificato per uso aggiunta di famiglia a favore di dipendenti dello Stato e come tale non soggetto ad imposta di bollo.

Il contenuto della presente interrogazione ha già formato oggetto di quella presentata in data 21 dicembre 1967, nella trascorsa legislatura, n. 7193 (Senato), rimasta senza risposta. (I. s. - 192)

RISPOSTA. — Per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri, si risponde anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

L'imposta di bollo, com'è noto, è un tributo cartolare che colpisce gli atti in modo autonomo, in relazione unicamente alla loro materiale esistenza ed alla forma estrinseca che essi rivestono.

Data la natura dell'imposta in esame, nessuna deroga al principio enunciato riesce quindi possibile, oltre i casi espressamente previsti in via di eccezione dalla stessa legge istitutiva del tributo o da successive disposizioni agevolative.

Devesi pertanto escludere, in via generale, che il beneficio dell'esenzione dall'imposta di bollo, accordato dalla legge a determinate categorie di certificati, possa, nel silenzio della legge stessa, operare anche nei riflessi delle istanze dirette a conseguirli, trattandosi di atti distinti e giuridicamente diversi.

Ove, infatti, il legislatore ha voluto estendere il trattamento di favore accordato a taluni atti e certificati, richiesti per determinati fini, anche alle domande intese ad ottenere il rilascio dei medesimi, ha esplicitamente stabilito l'esonero relativo.

Ciò posto, si fa presente che, in merito al caso cortesemente rappresentato dalla signoria vostra onorevole, le disposizioni esistenti in materia di attribuzione di quote di aggiunta di famiglia, la cui disciplina è contenuta nel decreto-legge luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni, non contemplano ipotesi di esenzione nei riguardi delle istanze concernenti richieste di certificati.

In particolare, l'articolo 7 della legge 27 maggio 1959, n. 324, stabilisce soltanto che sono esenti dall'imposta di bollo la domanda per ottenere l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia e la documentazione ad essa relativa.

L'indicata delimitazione della sfera agevolativa trovasi peraltro ribadita in apposita circolare (n. 45 del 3 aprile 1963) del Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — emanata in applicazione della legge 11 febbraio 1963, n. 79, recante disposizioni circa il mantenimento delle quote di aggiunta di famiglia in favore del personale statale per i figli maggiorenni studenti universitari.

Devesi pertanto, comunicare che in base alla normativa vigente in materia, le istanze dirette ad ottenere il rilascio di certificati da parte di istituti di istruzione superiore, per gli usi di cui alla sopraccitata legge n. 79, vanno assoggettate alla normale imposta di bollo stabilita dall'articolo 38 della tariffa allegato A) al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, non essendo per esse prevista alcuna deroga alle comuni disposizioni.

Il Ministro delle finanze

FERRARI - AGGRADI

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che una deliberazione del Consiglio di Stato (sezione V), in merito al ricorso proposto dalla signora Fatigati Ida contro il comune di Fiano Romano (Roma), adottata in data 27 ottobre 1967

e rimessa da quel Consiglio al Ministero dell'interno, non è ancora stata notificata al comune di Fiano Romano.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare perchè la decisione del Consiglio di Stato venga applicata dal comune e dalla competente autorità tutoria. (I. s. - 217)

RISPOSTA. — La decisione del Consiglio di Stato (Sez. V) cui si riferisce la signoria vostra onorevole risulta spedita dalla segreteria della Sezione stessa a questo Ministero il 9 gennaio del corrente anno ma, in effetti, essa non è mai pevenuta.

Pertanto, allo scopo di ovviare al presumibile disguido verificatosi, si è provveduto a richiedere l'invio di altra copia della decisione medesima per curarne la notifica in via amministrativa al comune di Fiano Romano.

Peraltro, si fa rilevare che la parte ricorrente avrebbe potuto altresì chiedere, di propria iniziativa, il rilascio di copia autentica della decisione, per notificarla direttamente al comune, onde affrettare lo adempimento del giudicato.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che il suo Ministero intende adottare per risolvere l'assurda situazione determinatasi in merito all'istituzione del ruolo dei professori aggregati nelle università. Si fa presente a tale proposito che la relativa legge è entrata in vigore il 10 agosto 1966 e che a distanza di oltre due anni non solo non vi è nelle università italiane un solo professore aggregato, ma non è neppure stato pubblicato il decreto costitutivo di una sola commissione giudicatrice.

Risulta in particolare che:

per quanto concerne i 400 posti con decorrenza 1° novembre 1966, vi erano fin da allora circa 800 richieste da parte delle università; i concorsi per 364 di detti posti sono stati banditi con bando pubblicato il 16 maggio 1968 e le elezioni delle relative commissioni giudicatrici sono avvenute presso tutte le università il 27 giugno; lo scrutinio di tali elezioni, previsto per la metà di luglio, si è svolto per il momento solo per una minima parte dei concorsi, ed anche il decreto delle commissioni così costituite non è ancora stato pubblicato;

per quanto concerne i 200 posti con decorrenza 1° novembre 1967, vi erano fin dal luglio di tale anno richieste di gran lunga superiori da parte delle università; la ripartizione è stata eseguita con decreto pubblicato appena nel giugno 1968 sicchè stanno ora scadendo i termini per le richieste di concorso da parte delle Università, e solo successivamente potranno essere pubblicati i bandi;

per quanto concerne i 200 posti con decorrenza 1° novembre 1968, le università hanno formulato richieste entro il luglio, ma non è stata eseguita la ripartizione tra le stesse.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quali precise iniziative verranno adottate al fine di garantire la concreta applicazione d'una legge definita a suo tempo particolarmente significativa, e specificamente se il Ministero intende provvedere affinchè:

a) la costituzione e la convocazione delle commissioni giudicatrici per i primi 364 posti avvenga immediatamente, anche in ossequio al voto del Consiglio superiore che nel giugno 1968 sollecitava il Ministero a rendere possibile l'espletamento dei concorsi entro l'inizio del nuovo anno accademico;

b) gli adempimenti necessari per gli altri posti vengano eseguiti in tempi tali da consentire che col 1° novembre 1969 l'organico — di 1000 posti complessivi — stabilito per tale data possa essere effettivamente ricoperto. (I. s. - 492)

RISPOSTA. — Va premesso che nella prima applicazione della legge 25 luglio 1966,

n. 585, concernente l'istituzione del ruolo dei professori aggregati, è stata necessaria la definizione, da parte della Sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione, dei criteri generali per la formulazione dei « gruppi di materie affini » e il rinvio alle Facoltà, per una revisione, delle prime proposte formulate. Inoltre, con la legge 24 febbraio 1967, n. 62, successiva a quella istitutiva del ruolo dei professori aggregati, è stata prevista l'ammissione dei cittadini stranieri ai concorsi a posti di aggregato e la conseguente emanazione di un regolamento per la disciplina della materia. La formulazione del regolamento, secondo la procedura d'obbligo (intese con le altre Amministrazioni interessate, parere del Consiglio di Stato, decreto presidenziale, controllo di legittimità della Corte dei conti) ha comportato un ulteriore ritardo nell'emanazione dei primi bandi di concorso.

Questi gli inevitabili ritardi connessi con la prima applicazione della legge.

Si considerino, poi, la complessa procedura (prevista dalla legge 25 luglio 1966, n. 585 e dalle norme relative ai pubblici concorsi) per pervenire alla nomina di un professore aggregato. Infatti occorrono, oltre a quello relativo alla determinazione dei gruppi di materie affini, due pareri della Sezione prima del Consiglio superiore (sulla composizione dei collegi elettorali e sugli atti delle Commissioni) senza contare gli eventuali pareri integrativi e le pronunce sull'equipollenza dei titoli posseduti dai candidati stranieri. Si aggiunga, poi, che sono necessarie quattro verifiche presso la Ragioneria centrale e quattro registrazioni presso la Corte dei conti di altrettanti provvedimenti (decreto di assegnazione dei posti, bando di concorso, decreti costitutivi delle Commissioni giudicatrici, decreti di nomina). Si aggiungano, inoltre, tre pubblicazioni sul Bollettino ufficiale o sulla Gazzetta Ufficiale di altrettanti provvedimenti (decreto di assegnazione dei posti, bando di concorso, decreti costitutivi delle Commissioni giudicatrici).

Oltre al tempo necessario per curare gli adempimenti indicati in precedenza, si deve tener conto anche degli intervalli di tempo che, ai sensi della legge n. 585 citata, devono intercorrere fra una frase e l'altra della procedura di nomina dei professori aggregati. Ed esattamente, tre mesi dall'entrata in vigore della legge istitutiva, per la formulazione delle prime richieste di assegnazione di posti; tre mesi dalla pubblicazione del decreto di assegnazione di posti, per la formulazione delle richieste di apertura di concorso; due o tre mesi dalla pubblicazione del bando, rispettivamente, per la presentazione delle domande dei candidati italiani e stranieri; venti giorni dalla pubblicazione dei decreti costitutivi delle Commissioni, per l'invio delle pubblicazioni ai commissari; trenta giorni per la presentazione dei documenti di rito da parte dei vincitori; sei mesi per la chiamata dei vincitori da parte delle Facoltà (termine del quale è necessaria l'abbreviazione di fatto, per evitare che la sola somma dei periodi di sospensione per la decorrenza dei termini superi l'anno).

Tutto ciò premesso si fa presente che, per quanto concerne i concorsi per il primo contingente di posti (organico al 1° novembre 1966), la Commissione preposta agli scrutini e ai sorteggi per la costituzione delle Commissioni giudicatrici ha terminato i suoi lavori ed ha presentato in data 27 settembre ultimo scorso la relazione conclusiva. I professori chiamati a far parte delle Commissioni vengono invitati — con lettere in corso — a comunicare la loro accettazione a giro di posta. Peraltro i decreti di costituzione delle Commissioni giudicatrici (356) potranno essere pubblicati solo a seguito della verifica da parte della Ragioneria centrale e della registrazione presso la Corte dei conti e cioè in una data che, non può essere predeterminata da questa Amministrazione. Entro venti giorni dalla pubblicazione dei decreti nella *Gazzetta ufficiale,* i candidati dovranno inviare le loro pubblicazioni ai commissari e si potrà quindi procedere alla convocazione delle Commissioni giudicatrici. La procedura si concluderà con l'approvazione degli atti ad opera della Sezione prima del Consiglio superiore, l'invio dei documenti di rito da

parte degli interessati e la chiamata dei vincitori da parte delle Facoltà. Risulta pertanto evidente la materiale impossibilità di provvedere alla copertura dei posti a concorso a decorrere dal prossimo 1° novembre.

Per i 200 posti previsti in organico al 1° novembre 1967, scadrà il 5 dicembre prossimo il termine per la presentazione delle richieste di apertura di concorso da parte delle Facoltà interessate e potrà procedersi, quindi, all'emanazione dei bandi di concorso.

Per i 200 posti previsti in organico al 1° novembre 1968, la ripartizione avrà luogo dopo che la Sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione avrà espresso, nelle prossime adunanze, il giudizio tecnico sulle proposte delle Facoltà.

Per quanto riguarda i tempi di attuazione, si può assicurare il costante impegno del Ministero della pubblica istruzione per il superamento delle difficoltà connesse alla prima applicazione della legge e per il sollecito corso dell'« *iter* » procedurale, entro i limiti imposti dalla presenza dei termini sospensivi e dall'intervento, previsto per legge, degli organi consultivi e di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione

SCAGLIA

DEL PACE, TEDESCO Giglia. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se siano al corrente della grave situazione determinatasi a seguito dell'inquinamento delle acque dell'Arno per gli scarichi della fabbrica SACAC, di proprietà Soldini, in comune di Capolona. A tutela della popolazione, per la parte di loro competenza, sono già intervenute — in sede amministrativa e giudiziaria — l'Amministrazione provinciale e l'Amministrazione comunale di Arezzo, la cui popolazione è direttamente danneggiata e legittimamente allarmata.

Per chiedere, inoltre, quali misure si intendano prendere in campo sanitario, sia pure nell'ambito dell'attuale legislazione generalmente ritenuta insufficiente e da riformare, e quali provvedimenti si vogliano adottare nei confronti del sindaco di Capolona — il Soldini medesimo — per omessa tutela degli interessi pubblici in materia. (I. s. - 363)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno. Il 20 luglio scorso si è verificato, in un tratto del fiume Arno, ricadente nel comune di Capolona, un movimento franoso che ha determinato il crollo di circa duecento metri cubi della sponda destra del fiume, il crollo degli argini di tenuta di alcune fosse di decantazione ed ossidazione di liquidi organici provenienti da una vicina cartiera della società Aretina cartoni e affini di Capolona, ed il conseguente scarico nel fiume delle acque luride già contenute nelle fosse medesime.

L'ufficio del Genio civile, in accordo con l'autorità sanitaria, disponeva nella stessa giornata che a cura della società proprietaria della cartiera fosse creato nell'alveo del fiume, mediante una savanella lungo la sponda sinistra, un diversivo che allontanasse le acque fluenti dal piede della frana.

Veniva anche disposta la rimozione, a cura della stessa società, di tutte le materie inquinanti frammiste nel corpo della frana; erano inoltre adottati degli accorgimenti per ottenere, con una prolungata permanenza in un canale di derivazioni di buona parte delle acque nere, la loro decantazione ed il loro lento, graduale smaltimento per evitare il rischio dell'inquinamento dell'acqua intorno alla stazione di pompaggio dell'acquedotto aretino di Buon Riposo.

Il medico provinciale di Arezzo, nel frattempo, sospendeva la lavorazione nello stabilimento industriale di detta società fino a quando non fosse stato installato un nuovo impianto di depurazione dei liquami reflui, nonchè la rimozione e l'allontanamento dei detriti fangosi intrisi dei liquami degli scarichi industriali, al fine di evitare, in caso di pioggia, la loro immissione nel fiume.

I vari interventi effettuati hanno fatto sì che l'acqua fornita dalla centrale di presa di Buon Riposo per la città di Arezzo non divenisse tossica.

Il prefetto di Arezzo, inoltre, tramite il Ministero dell'interno, ha fatto sapere che finora non è emerso alcun comportamento omissivo del sindaco di Capolona circa generici doveri di tutela dell'interesse pubblico.

Comunque dei fatti è stata informata la Procura della Repubblica dall'Amministrazione provinciale di Arezzo.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

DE MARZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga intervenire con urgenza per chiarire che le concessioni di autobus ad alcuni albergatori di Abano e Montegrotto (Padova) sono date per trasporti nell'ambito del comune dove sorgono gli alberghi stessi e non per percorsi sino a Padova, sino a Venezia ed addirittura per gite turistiche ai propri clienti in quanto tutto questo mette in grave difficoltà varie famiglie di autonoleggiatori che vivono di questo solo reddito, modesto ed anche stagionale, e sta causando poi tra gli stessi albergatori una accesa concorrenza che può portare solo ad un inutile sperpero di nessun vantaggio economico nel quadro generale. (I. s - 488)

RISPOSTA. — La facoltà per gli albergatori di adibire autobus immatricolati in uso privato al trasporto dei propri clienti è prevista dall'articolo 58 del codice della strada: il sesto comma di tale articolo consente infatti l'immatricolazione di autobus in uso privato a favore di imprenditori, collettività e simili, per le loro necessità.

L'unica limitazione posta dalla formulazione, abbastanza ampia, della norma riguarda il fine di tale trasporto, concretantesi nelle necessità proprie del richiedente: tale attività cioè non deve presentarsi come fine principale dell'ente, ma soltanto come accessoria di altra che costituisca il fine principale dell'imprenditore o della collettività.

Nessuna limitazione è prevista dalla legge per quanto riguarda il percorso di tali servizi privati.

Non si ravvisano, pertanto, gli estremi di alcun vizio di legittimità nè di merito circa le immatricolazioni in parola.

È da tener presente poi che il caso degli albergatori di Abano è del tutto particolare, sia per ragioni di carattere generale come l'importanza internazionale del centro termale di Abano dove affluiscono viaggiatori in prevalenza stranieri e malati, sia per motivi di carattere specifico quale l'ubicazione della stazione delle Ferrovie dello Stato di Abano, ove non effettuano fermata i treni rapidi ed alcuni direttissimi, e la vicinanza dell'importante nodo ferroviario di Padova ove convergono invece le più importanti linee ferroviarie nazionali ed internazionali.

Per quanto riguarda infine l'uso illegittimo delle autorizzazioni da parte degli albergatori che ne abuserebbero effettuando gite turistiche, nessuna prova concreta è stata presentata all'Amministrazione, la quale comunque, in una siffatta eventualità, non mancherebbe di perseguire tali servizi abusivi a norma di legge.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

FERMARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le misure che si intendono adottare per sollecitare il completamento dei lavori di ampliamento dell'importante ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia in considerazione della assoluta inadeguatezza della sua ricettività e dei suoi servizi e della concreta impossibilità di assicurare ai lavoratori e ai cittadini della zona un'assistenza ospedaliera che si svolga in migliori condizioni rispetto alle attuali. (I. s. - 112)

RISPOSTA. — Con contratto n. 16071 del 14 marzo 1966, venne affidato da parte dell'Amministrazione dell'ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia all'impresa

Celotto l'esecuzione dei lavori di ampliamento e completamento dell'Ospedale stesso.

Nel corso dei lavori, essendo stata accertata l'inadeguatezza di alcune originarie previsioni e volendosi conferire al complesso edilizio una maggiore ricettività e funzionalità, venne redatto un progetto generale di variazione che riportò l'approvazione del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania in data 25 luglio 1967.

A seguito di ciò, venne inoltrata istanza al Ministero dei lavori pubblici per ottenere il relativo finanziamento ed il 23 marzo 1968 il predetto Dicastero ha comunicato di aver incluso nel programma degli interventi di cui all'articolo 1 della legge 30 maggio 1965, n. 574 i lavori di completamento dell'opera e di aver determinato di ammettere a contributo, per gli esercizi finanziari 1967-68 la spesa di lire 93 milioni.

Successivamente è stato elaborato il relativo progetto che ha riportato l'approvazione del Consiglio di amministrazione dell'ente in questione.

Allo stato attuale sono state già espletate le fasi relative agli impianti di riscaldamento ed elevatori e sono in corso i relativi lavori.

Il Ministro della sanità

ZELIOLI LANZINI

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando ritiene di convocare i comizi elettorali nel comune di Vico Equense attualmente retto da gestione commissariale dopo il disfacimento della direzione amministrativa locale. Il comune di Vico Equense ha urgenti e impegnativi problemi da risolvere accumulatisi e aggravatisi per l'inerzia e l'inettitudine della disciolta amministrazione e ha bisogno al più presto della sua normale vita democratica per affrontarli decisamente e concretamente, nell'interesse di tutta la cittadinanza. (I. s. - 551)

RISPOSTA. — Non è stato possibile indire per domenica 17 novembre prossimo venturo le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale di Vico Equense, in quanto tale organo è soltanto sospeso ed è tuttora in corso la necessaria istruttoria per promuovere il suo scioglimento mediante decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

FUSI. —*Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio delle popolazioni del comune di Magliano (Grosseto) per lo stato di deplorevole abbandono in cui trovasi un tratto della strada statale n. 323, detta del Monte Amiata. Tale strada è stata depolverizzata ad eccezione del tratto che va dal Km. 90 al Km. 94 e che collega il comune di Magliano alla frazione di Pereta.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori nel tratto suddetto e quali provvedimenti codesto Ministero intende prendere per completare con sollecitudine i lavori di depolverizzazione onde porre fine allo stato attuale di intransitabilità. (I.s.-79)

RISPOSTA. — La strada statale n. 323 « del Monte Amiata » fu costruita, a suo tempo in macadam all'acqua, ossia con materiale da costruzione, attualmente non più usato.

Successivamente l'A.N.A.S. ha provveduto, mediante una serie di lavori, al totale rifacimento di detta strada, per il cui completamento manca, al presente, soltanto il tratto compreso tra il Km. 90+400 ed il Km. 96+300.

L'A.N.A.S. si rende conto della necessità di realizzare la sistemazione definitiva anche del tratto indicato dal senatore interrogante e si riserva di provvedervi non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro dei lavori pubblici

NATALI

GATTO Eugenio. — *Al Ministro della difesa.* — Si premette che all'interrogazione I. s. - 237, presentata dall'interrogante, del seguente tenore:

« Premesso:

che la leva di Marina è più lunga di quella delle altre armi;

che ai giovani delle città di mare si impone la leva di Marina fino ad esaurimento delle esigenze della stessa,

per sapere:

a) se sia giusto che i giovani delle città di mare arruolati nella Marina debbano prestare un servizio militare più lungo dei giovani delle altre città;

b) se questo sia compatibile con i princìpi sanciti dalla Costituzione »

venne data la seguente risposta:

« L'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre Forze armate — assoggetta alla leva di mare i giovani che — per le attività esercitate, per i titoli posseduti, per i servizi già prestati o perchè residenti in comuni costieri — sono ritenuti più qualificati a prestare servizio militare in Marina.

La maggior durata della ferma di leva, prevista dall'articolo 81 del citato decreto del Presidente della Repubblica, per i giovani avviati alle armi in Marina, trova giustificazione nelle particolari esigenze tecniche connesse all'efficienza di detta Forza armata che richiedono un più lungo periodo di addestramento.

Ciò non sembra in contrasto con alcuno dei princìpi dettati dalla Costituzione, la quale, nel sancire l'obbligatorietà del servizio militare, ha lasciato alla legge di definire i limiti e le modalità ».

La norma citata sembra in contrasto quanto meno con gli articoli 3, 23 e 52 della Costituzione, per cui l'interrogante chiede di sapere se, data la delicatezza della materia, il Ministro non ritenga di chiedere il parere degli organi costituzionali competenti sulla costituzionalità o meno delle norme citate. (I. s. - 513)

RISPOSTA. — In relazione al suggerimento dell'onorevole interrogante, si comunica che, ai sensi dell'articolo 134 della Costituzione, la pronuncia sulla costituzionalità delle leggi e degli atti aventi forza di legge (come è il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237) è riservata alla Corte costituzionale.

Questa, peraltro, non può essere adita in via consultiva ma soltanto nei casi in cui la questione sia rilevata d'ufficio o sollevata da una delle parti nel corso di un giudizio (Legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1).

Il Ministro della difesa

GUI

LIMONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in considerazione del parere espresso, su richiesta proprio del Ministero dell'interno, dal Consiglio di Stato nella adunanza del 27 settembre 1960, per il quale parere « pur apparendo la tredicesima mensilità nella sua origine (decreto legislativo 25 ottobre 1946, n. 263) e nella sua attuale disciplina (decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19), come mera gratificazione, non facendo parte, quindi, dello stipendio in senso tecnico giuridico, tuttavia il sistema di computo e di pagamento adottato ha favorito la concezione empirica che la considera come compresa nello stipendio, tanto più che, nei confronti dei dipendenti degli enti locali, essa, ai sensi degli ordinamenti degli Istituti di previdenza, è pensionabile », non ritenga opportuno, al fine di dissipare le incertezze esistenti in proposito, sentire nuovamente il parere del consesso consultivo per stabilire se la tredicesima mensilità debba essere compresa od esclusa agli effetti della commisurazione della quota massima dei diritti di segreteria annualmente spettante ai segretari comunali e provinciali ai sensi dell'articolo 40, ultimo comma, della legge 8 giugno 1962, n. 604, modificato con l'articolo 5 della legge 28 febbraio 1963, n. 361, e sostituito con l'articolo 16, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749. (I. s. - 482)

RISPOSTA. — Dal parere del Consiglio di Stato citato dalla signoria vostra onorevole — richiesto da questo Ministero allo scopo di chiarire se la 13ª mensilità dovesse ritenersi valutabile ai fini della concessione delle prestazioni previdenziali dell'INADEL e, quindi, fosse soggetta alle relative contribuzioni, ai sensi della legge 1° marzo 1952, n. 116 — non può trarsi la conseguenza della cumulabilità della 13ª mensilità allo stipendio ai fini del computo della quota massima dei diritti di segreteria.

Ciò in quanto l'articolo 40 della legge 3 giugno 1962. n. 604 ha inteso commisurare tale quota allo « stipendio » propriamente detto con esclusione delle altre « voci » che compongono il trattamento economico complessivo e, cioè, solo alle 12 mensilità annuali che costituiscono il corrispettivo del lavoro prestato in relazione alla qualifica rivestita; mentre la 13ª mensilità, come affermato dal Consiglio di Stato, è da considerare « integrazione normale e costante della retribuzione » che si aggiunge alle altre dodici mensilità in cui si suddivide lo stipendio fondamentale.

Va tenuto presente, inoltre, che la 13ª mensilità è pensionabile per i dipendenti degli enti previdenziali mentre non lo è per i segretari comunali e provinciali e non è utile al computo degli aumenti periodici di stipendio.

Circa l'opportunità di chiedere in proposito il parere del Consiglio di Stato, è da rilevarsi che la questione stessa ha già formato oggetto di ricorso giurisdizionale, in atto pendente presso quel Consesso: si è, quindi, in attesa della relativa decisione alla quale il Ministero non mancherà di attenersi.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intende promuovere i provvedimenti del caso — in accoglimento dei voti degli Ordini forensi di Pisa, Livorno e Massa — per la istituzione in Pisa di una sezione staccata della Corte d'appello di Firenze, con giurisdizione limitata ai tribunali di Pisa, Livorno, Massa e Grosseto, anche in considerazione del fatto che, nonostante l'impegno della Corte d'appello di Firenze, il sempre crescente lavoro giudiziario provoca inevitabili ritardi nella definizione dei processi. (I. s. - 447)

RISPOSTA. — Circa il problema dell'istituzione in Pisa della Corte d'appello o della sezione distaccata, si deve far presente, in linea generale, che è sconsigliabile l'istituzione di nuove Corti d'appello o di sezioni distaccate e, ciò, allo scopo di mantenere inalterata, il più possibile, l'attuale base regionale di tali uffici, aggiungendosi che, in ogni caso, dovrebbero essere escluse modificazioni parziali o isolate di circoscrizioni giudiziarie, adottandosi, invece, il più opportuno e razionale criterio di comprendere ogni modifica in un piano generale di riforma esteso a tutto il territorio dello Stato.

In merito al caso particolare di Pisa, si informa che nel 1959 detta città inoltrò istanza a questo Ministero per ottenere la istituzione, in sede, di una Corte d'appello. La richiesta fu esaminata con la massima comprensione, ma, sentiti, tra l'altro, i capi della Corte di appello di Firenze, si dovette concludere che la creazione del nuovo organo giurisdizionale non era giustificata nè da una esigenza della migliore tutela degli interessi della popolazione, nè dalla necessità del servizio giudiziario.

Il problema è stato recentemente ripreso in esame, per un approfondito studio, a seguito di interrogazioni presentate in entrambi i rami del Parlamento; ma le conclusioni, almeno per ora, non sono risultate positive.

In particolare i capi della Corte d'appello di Firenze hanno espresso parere decisamente contrario alla invocata istituzione di una Corte d'appello o di una sezione di Corte d'appello con giurisdizione sui tribunali di Pisa, Grosseto, Livorno, Lucca e Massa.

In effetti la invocata istituzione, mentre sminuirebbe in sommo grado l'importanza

della Corte d'appello di Firenze che ha tradizioni fulgidissime e fu sino al 1922, sede di Corte di cassazione non si risolverebbe in un reale ed apprezzabile vantaggio delle popolazioni dei circondari dei tribunali predetti, le quali sono già collegate a Firenze da agevolissime comunicazioni.

D'altronde, la Corte di Firenze già ottimamente funzionante potrebbe dare attuazione con organici completi di magistrati e funzionari di cancelleria ad una giustizia rapida ed efficace senza che si debba procedere allo smembramento dell'Ufficio. Tale smembramento, poi, oltre a richiedere ingenti spese, non giustificate rispetto ai vantaggi che potrebbero ottenersene, si risolverebbe nella creazione di monconi che le note deficienze degli organici del personale dei magistrati e dei cancellieri non consentirebbero di rendere funzionali.

Allo stato, pertanto, non vi sono elementi per poter aderire alla richiesta istituzione della Corte d'appello o della sezione di Corte di appello in Pisa, ma questo Ministero non mancherà di tenere in evidenza il problema sotto l'aspetto generale per il caso che in avvenire si verificasse un mutamento della situazione tale da consigliare la desiderata istituzione del nuovo ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia

GONELLA

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla necessità che con il prossimo anno scolastico sia istituito in Manfredonia (Foggia) — sia pure mediante la creazione di una classe per anno e inizialmente come sezione staccata del locale liceo scientifico o del liceo classico di Foggia ovvero di quello di Monte S. Angelo — un ginnasio-liceo statale.

L'interrogante fa presente che sono numerosi i giovani che nel prossimo anno scolastico vorranno frequentare il ginnasio, avendo conseguita la licenza media con l'idoneità in latino, per cui una petizione a firma di molti genitori è stata indirizzata al Ministero e il Consiglio comunale di Manfredonia, con voto unanime, l'ha fatta propria, impegnandosi anche ad assumere a carico del bilancio comunale ogni spesa relativa ai locali. (I. s. - 418)

RISPOSTA. — La possibilità di istituire un liceo scientifico nel comune di Manfredonia, non è stata presa in considerazione dal momento che non è pervenuta alcuna richiesta in tal senso da parte dell'ente locale (Provincia) tenuto ad assumere gli oneri per il funzionamento della scuola predetta. È appena il caso di far presente che neppure per i decorsi anni scolastici 1966-67, 1967-68 è pervenuta la richiesta di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione

SCAGLIA

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere come si intenda fronteggiare la drammatica situazione esistente in numerosi comuni della provincia di Foggia ove l'insufficiente erogazione di acqua potabile è causa di gravissimo disagio e di pericolo per la salute, tanto che nei giorni scorsi si sono avute vive manifestazioni popolari di protesta, come quelle di Manfredonia e di Monte S. Angelo. (I. s. - 211)

RISPOSTA. — La situazione derivante dalla deficitaria erogazione idrica giornaliera degli abitati del Gargano-sud, tra cui Monte S. Angelo, è dovuta:

a) al continuo accrescimento dei consumi;

b) al crescente sviluppo urbanistico degli abitati;

c) alla siccità che si è verificata nella primavera-estate dell'anno in corso.

Il problema dell'approvvigionamento idrico del Gargano sud potrà trovare piena e completa soluzione soltanto con l'integrazione delle attuali insufficienti opere di adduzione e delle fonti di alimentazione, provvedimenti connessi alla realizzazione del nuovo acquedotto del Fortore, i cui proget-

ti esecutivi dei primi due lotti sono stati già inoltrati alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione e il finanziamento.

Sono state già fissate le gare per l'appalto del 1ª lotto dei lavori dell'acquedotto del Fortore e i primi tre lotti dell'acquedotto del Pertusillo, che consentiranno, ad opere ultimate, l'integrazione dei fabbisogni dell'acquedotto pugliese.

In attesa dell'arrivo delle fonti integrative di cui si è detto, per migliorare sensibilmente la pesante situazione dei comuni del Gargano sud sono in corso i seguenti provvedimenti:

1) costruzione della nuova diramazione Torre Guiducci-S. Marco in Lamis, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, i cui lavori sono stati già appaltati e consegnati. Con detti lavori si creerà la possibilità di disporre di tutta l'acqua della falda di Torre Guiducci per gli abitati di San Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis e Rignano Garganico mentre per i comuni di Manfredonia e Monte S. Angelo resterà a disposizione l'attuale portata distribuita ai tre abitati citati ottenendo così un incremento delle ore di erogazione;

2) sostituzione dei macchinari dell'impianto di sollevamento di Monte S. Angelo, con una spesa di circa lire 100 milioni, che consentirà di sollevare una maggiore portata di acqua per l'abitato omonimo, aumentando quindi le ore di erogazione;

3) circuitazione dei pozzetti di interruzione lungo la diramazione Foggia-Manfredonia, che consentirà di ottenere incremento di portata in arrivo all'impianto di sollevamento di Monte S. Angelo;

4) infine, recentemente la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato e finanziato il progetto per l'utilizzazione della falda freatica dei pozzi di Orta Nova, per una spesa di lire 554 milioni, che consentirà di migliorare ulteriormente l'approvviggionamento idrico dei comuni del Gargano.

Si informa, inoltre, che le domande del comune di Monte S. Angelo, tendenti ad ottenere il contributo statale per la costruzione dell'acquedotto, della rete idrica, e della fognatura, sono incluse nella graduatoria compilata dal Genio civile di Foggia, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 per l'anno finanziario in corso.

La possibilità di concedere il contributo stesso sarà valutata nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministero della sanità, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che è stato disposto il trasporto di acqua del Sele a mezzo servizio di navi cisterna da Bari a Manfredonia, allo scopo di convogliare una maggiore portata verso Monte S. Angelo, Mattinata, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Rignano.

Il Ministro dei lavori pubblici

NATALI

MAIER. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali le fatture delle forniture e dei lavori eseguiti da ditte specializzate per conto delle Ferrovie dello Stato non vengono saldate entro i termini prescritti dai contratti, e cioè a 60 giorni dalla consegna.

L'interrogante fa rilevare che i notevoli ritardi comportano un danno sensibile per le aziende impegnate, danno che si ripercuote anche sulle maestranze determinando situazioni pesanti.

In considerazione di ciò, si ritiene necessario l'intervento del Ministro nei confronti della propria Amministrazione al fine di garantire il rispetto delle scadenze. (I. s. - 580)

RISPOSTA. — Premesso che nelle condizioni generali per le forniture all'Azienda ferroviaria statale i termini di pagamento non sono fissati rigidamente, bensì stabiliti in « circa » 60 giorni dalla data di accettazione del materiale e « semprechè siano state esaurite le pratiche amministrative », si precisa che, di regola, il pagamento interviene entro il termine anzidetto.

Detto termine viene superato soltanto per una limitata percentuale di casi, allorchè, per cause varie, i complessi adempi-

menti cui per legge sono condizionati i pagamenti delle Amministrazioni dello Stato richiedono un tempo superiore ai 60 giorni.

In tale ultimo caso rientrano, ad esempio, le sospensive di pagamenti dovute ad inadempienze tecniche od a mancate osservanze contrattuali da parte del fornitore; le forniture finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, essendo le relative fatture liquidabili previo specifico benestare dell'ente, eccetera.

Si assicura comunque che l'Azienda ferroviaria statale rivolge particolare cura alla tempestività dei pagamenti e che, a tale fine, sono in corso di attuazione e di studio perfezionamenti procedurali nell'*iter* delle fatture e delle documentazioni relative.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

SCALFARO

MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, in considerazione della opposizione manifestata dalla grande maggioranza dei cineasti, da organizzazioni culturali e associazioni professionali all'attuale struttura autoritaria di origine fascista della Mostra di Venezia e di fronte al pericolo che la manifestazione cinematografica si trasformi in uno scontro tra le forze culturali, di cui la Mostra dovrebbe essere espressione, e i dirigenti della Mostra stessa, il Governo non intenda assumere iniziative immediate ed efficaci per tutelare il carattere culturale ed artistico della rassegna, nel quadro del rinnovamento in atto nel cinema italiano, e se, tra queste iniziative, il Governo non ritenga opportuno decidere la sospensione della manifestazione veneziana, sollecitando l'esame immediato del nuovo progetto di statuto della Biennale, che il Gruppo socialista ha presentato al Senato (*Già interr. or.* n. 144). (I. s. - 518)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'eventuale sospensione, come richiesto dalla signoria vostra onorevole, della Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia, avrebbe comportato una restrizione alla sfera di autonomia della « Biennale » e dei suoi organi, che il Governo ha invece sempre voluto scrupolosamente rispettare.

Si deve, d'altra parte, dare atto alla Presidenza e al Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia della fermezza e della prudenza insieme, e del senso di responsabilità, dimostrati nelle delicate circostanze che si sono determinate durante la recente edizione della manifestazione veneziana, che anche quest'anno ha così potuto concludersi soddisfacentemente.

È da considerare, inoltre, che una sospensione della Mostra, in attesa dell'esame, in sede parlamentare, del nuovo progetto di statuto della « Biennale », sarebbe stata di pregiudizio per la tradizione di continuità ed importanza di tale manifestazione artistica, e avrebbe determinato disappunto nelle varie categorie interessate della cittadinanza veneziana.

Per queste ragioni è stato ritenuto più conveniente fare svolgere regolarmente la XXIX Mostra.

Si assicura, per altro, che il Governo è favorevole ad un rapido aggiornamento delle strutture della « Biennale ».

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

MAGRÌ

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la sistemazione della strada Pizzo-Tropea (Catanzaro), di recente consegnata all'ANAS, la cui situazione, estremamente pericolosa per gli automobilisti, esige un sollecito e sostanziale miglioramento, soprattutto in considerazione del notevole e continuo sviluppo del traffico turistico nella zona che è tra le più suggestive della regione calabrese. (I. s. - 226)

RISPOSTA. — Il competente Compartimento della viabilità per la Calabria sta provvedendo alla redazione del progetto relativo ai lavori di sistemazione della strada

statale n .522 « di Tropea », che consisteranno nell'allargamento e miglioramento della sede stradale e in rettifiche di curve e varianti.

Il Ministro dei lavori pubblici

NATALI

MURMURA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — L'interrogante, riportandosi alle legittime istanze delle popolazioni, della stampa qualificata e degli enti locali di Zambrone, Parghelia, Tropea, Ricadi, Spilinga, Ioppolo e Nicotera, investiti da un considerevole sviluppo turistico — tanto che numerose e molteplici iniziative private e pubbliche (INSUD) vanno ivi localizzandosi; rilevando, inoltre, l'esistenza delle infrastrutture civili ed igieniche, almeno nelle zone marine e paesaggisticamente tutelabili dei suddetti comuni, rientranti nei comprensori turistici di cui alla legge n. 717 del 1965, e ricordando che quasi tutte le suindicate zone cominciano ad avere strumenti urbanistici razionalizzanti l'insediamento civile ed edilizio, chiede di conoscere i motivi del mancato riconoscimento — che può avvenire anche d'ufficio — come stazione di soggiorno e turismo e la conseguente erezione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della zona comprendente gli interi territori comunali di Parghelia, Tropea, Ioppolo e Nicotera e la fascia marina di Zambrone, Ricadi e Spilinga, dando ad essa la prestigiosa ed affascinante denominazione di « Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Capo Vaticano ». (I. s. - 404)

RISPOSTA. — L'iniziativa per il riconoscimento di stazione di cura, soggiorno e turismo non può essere assunta di ufficio dal Ministero del turismo e dello spettacolo, in quanto l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, prevede che detto riconoscimento venga concesso con « decreto del Ministro per il turismo e lo spettacolo, di concerto con il Ministro per l'interno e con il Ministro per le finanze, su proposta del Consiglio o dei Consigli comunali interessati o del Consiglio provinciale o dell'Ente provinciale per il turismo o della Camera di commercio, industria e agricoltura... ».

Non risulta, per altro, dagli atti di questa Amministrazione, che sia pervenuta alcuna istanza di riconoscimento da parte degli enti o uffici che, ai sensi del ricordato decreto presidenziale n. 1042 del 1960, sono legittimati a farla.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

MAGRÌ

MURMURA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali concreti passi intenda compiere presso l'Enel perchè consenta, sia pure con le garanzie dovute per la salvaguardia degli impianti, l'accesso di motoscafi e natanti negli splendidi laghi dell'Ampollino e dell'Arvo, così incentivando lo sviluppo turistico in quelle ridenti zone della Calabria. (I. s. - 458)

RISPOSTA. — Il problema a cui si riferisce la signoria vostra onorevole non concerne esclusivamente i laghi di Ampollino ed Arvo ma tutti i bacini artificiali italiani.

L'Enel ha sempre respinto le richieste avanzate da enti e privati tendenti ad utilizzare i bacini idroelettrici a scopi turistico-sportivi essenzialmente per motivi di sicurezza.

Per altro la materia ha formato oggetto, di recente, di attento esame da parte del Ministero dei lavori pubblici e delle altre Amministrazioni interessate, al fine di poter contemperare le iniziative turistico-sportive degli enti locali con le esigenze di interesse generale della produzione di energia elettrica.

Il Ministero dei lavori pubblici, sulla base del parere espresso dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ha stabilito che il problema della navigazione e dell'esercizio di attività turistico-sportive nei bacini artificiali, può essere risolto secondo le istruzioni impartite con circolare 13 dicembre 1960, n. 1740 dal predetto Dica-

stero dei trasporti agli Ispettorati compartimentali della MCTC.

Tali istruzioni prevedono che l'ente interessato ad un determinato bacino per lo esercizio delle attività turistico-sportive, potrà presentare la relativa domanda circostanziata al Ministero dei trasporti, Ispettorato compartimentale competente — e per conoscenza al Ministero dei lavori pubblici e all'ente concessionario — che provvederà ad ammetterla a regolare istruttoria giusta le norme e le modalità previste dalla circolare citata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ANDREOTTI

MURMURA. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere se, considerato che la Cassa depositi e prestiti assume di non trovarsi in condizione di erogare i mutui necessari alla realizzazione degli ospedali civili di Nicotera, di Tropea e di Serra S. Bruno, in provincia di Catanzaro, non ritenga opportuno disporre il finanziamento a mezzo degli istituti di credito previsti dal regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375, e ciò a norma della legge n. 82 del 1968, anche in considerazione dello stato di gravissima crisi della rete ospedaliera calabrese e del fatto che i progetti dei suindicati ospedali sono stati favorevolmente esaminati ed approvati da molti mesi dal comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro. (I. s. - 558)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della sanità.

Ai fini della realizzazione di nuovi ospedali civili, gli enti interessati possono chiedere direttamente la concessione di mutui assistiti dalla garanzia statale, ai sensi della legge 5 febbraio 1968, n. 82, anche agli istituti di credito di cui al regio decreto 12 marzo 1936, n. 375.

Si fa comunque presente che, per quanto riguarda l'ospedale di Serra S. Bruno la Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di lire 600.000.000 sin dall'8 maggio 1968. In conto di tale mutuo, erogabile con le modalità di rito, in base agli stati di avanzamento dei lavori, non risulta pervenuta alcuna richiesta di pagamento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

PICARDI

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in accoglimento delle ripetute, molteplici e documentate segnalazioni della direzione provinciale di Catanzaro, intenda dotare l'ufficio di Vibo Valentia del personale indispensabile per l'ordinata effettuazione dei servizi, soprattutto di quello del recapito della corrispondenza (I. s. - 591).

RISPOSTA. — Premesso che questa Amministrazione non manca di tenere in attenta considerazione le esigenze di personale necessario per adeguare convenientemente l'andamento dei servizi postelegrafonici di Vibo Valentia alle sempre crescenti necessità dell'utenza, si fa in particolare presente, per quanto riguarda il servizio di recapito della corrispondenza, che presso la competente Direzione provinciale poste e telegrafi di Catanzaro sono in corso i necessari accertamenti ispettivi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

DE LUCA

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in ottemperanza al disposto del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli uffici locali e sullo stato giuridico del personale, intenda indire con urgenza un concorso per fattorini postali, limitato a coloro che, con almeno un anno di procacciato, si trovano nelle altre condizioni volute dal predetto testo unico. L'urgenza del bando di concorso nasce dallo stato di estrema carenza di personale nel settore, nonchè dal fatto che molti procaccia postali, licenziati in conseguenza delle nuove norme, hanno soltanto tale pos-

sibilità di occupazione e di lavoro nell'ambito della Pubblica Amministrazione (I. s. - 592).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che è attualmente in corso di registrazione il decreto approvativo della graduatoria di un concorso per posti di fattorino di uffici locali e agenzie postelegrafoniche, bandito ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 giugno 1965, n. 832.

Ai 4.973 idonei del concorso stesso dovranno essere conferiti, a norma dell'anzidetto articolo 3, tutti i posti che si renderanno vacanti, a qualsiasi titolo, fino al 31 dicembre 1968, posti che verranno senza meno totalmente coperti dagli stessi idonei.

I posti che si renderanno vacanti a decorrere dal 1ª gennaio 1969, dovranno, invece, essere conferiti:

1) a norma dell'articolo 10 della legge 12 marzo 1968, n. 259, ai procaccia con obbligazione personale con almeno tre anni di servizio, cessati nel triennio precedente all'entrata in vigore della legge stessa ed a quelli in servizio alla data di entrata in vigore della legge (i quali dovranno essere licenziati in conseguenza della soppressione e della trasformazione del servizio loro affidato) purchè abbiano prestato almeno tre anni di servizio;

2) agli orfani ed alle vedove di guerra, e categorie assimilate, nella misura prevista dagli articoli 9 e 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Ciò stante, non è per ora possibile, per mancanza di posti disponibili, bandire i concorsi per posti di fattorini di uffici locali ed agenzie poste e telegrafi previsti dall'articolo 63 del testo unico sull'ordinamento degli uffici locali ed agenzie e sullo stato giuridico del relativo personale, ai quali potranno partecipare anche i procaccia con obbligazione personale che abbiano prestato almeno un anno di servizio con tale qualifica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

DE LUCA

NENCIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) se gli sia giunta notizia che l'« Eridania », dal 1° luglio 1968, ha vietato, senza alcun preavviso, ai suoi concessionari di cedere zucchero alle ditte confezionatrici del predetto in bustine per il consumo;

2) se non ritenga, in caso positivo, ritenendo il divieto lesivo degli interessi delle ditte confezionatrici, dotate di costose attrezzature e delle maestranze che si vedono improvvisamente private del lavoro, d'intervenire affinchè il divieto venga rimosso. (I. s. - 371)

RISPOSTA. — La società Eridania ha introdotto nelle condizioni generali di vendita dello zucchero la clausola in base alla quale è fatto espresso divieto al compratore di « modificare comunque gli imballaggi e le confezioni originali in cui lo zucchero è venduto dalla società o di sostituire ad essi altri imballaggi o confezioni di peso e/o diciture eguali o diversi ».

La stessa società nel fornire i chiarimenti del caso, si è richiamata alle disposizioni sanitarie vigenti per i prodotti alimentari, sottolineando la necessità di evitare il pericolo di qualsiasi eventuale responsabilità derivante dalla distribuzione di un prodotto di origine o qualità diverse da quelle indicate, o sofisticato, e ricordando il disposto dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1962, n. 283, modificato dall'articolo 5 della legge 26 febbraio 1963, n. 441.

Tale articolo prescrive che i prodotti alimentari debbono riportare sulla confezione o su etichette apposite l'indicazione, a caratteri leggibili ed indelebili, del nome, ragione sociale o marchio depositato dell'impresa produttrice nonchè l'indicazione della sua sede e del suo stabilimento di produzione.

Si deve far presente, comunque, che questo Ministero non potrebbe mai prendere in considerazione la possibilità di un intervento, come sollecitato dalla signoria vostra onorevole, trattandosi di questione che investe rapporti di natura privata tra l'azienda

produttrice di zucchero ed i propri concessionari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ANDREOTTI

PAPA, MARIS, CALAMANDREI, CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'elenco dei collaboratori a contratto e di coloro che durante il 1967 e nella prima metà del 1968 hanno saltuariamente collaborato in modo retribuito ai servizi della RAI-Radiotelevisione italiana.

Tale richiesta è dettata dalla necessità che il Parlamento sia posto in grado di valutare lo stato e gli orientamenti dell'Ente, in un campo decisivo ai fini della determinazione dei suoi indirizzi. (I. s. - 351).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente radiotelevisivo, oltre ai normali rapporti di lavoro subordinato con il personale dipendente, stipula un certo numero di contratti di collaborazione, nei quali sono chiaramente stabilite le prestazioni professionali che si richiedono e sono indicati i relativi emolumenti che vengono poi corrisposti a seguito di prestazioni regolarmente effettuate.

Tali contratti hanno una durata non superiore ad un anno e, a differenza di quelli di tipo impiegatizio per il personale avventizio assunto pre brevi periodi, che sono regolati dalle leggi vigenti, non prevedono un vero e proprio rapporto di subordinazione.

I rapporti di consulenza, che fino a qualche tempo fa erano quattro, si sono ridotti alla data del 1° gennaio 1968 ad uno soltanto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

DE LUCA

PELLICANO'. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando intenda risolvere il grave ed assillante problema della riliquidazione, secondo la legge delega, delle pensioni ai dipendenti dello Stato.

La lentezza ed il ritardo provocatorio delle relative operazioni esasperano la benemerita categoria e gettano discredito sull'Amministrazione dello Stato. (I. s. - 694)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni al personale statale, prevista dagli articoli 31 e 32 della legge 18 marzo 1968, n. 249, richiede il completo riesame della posizione giuridico-economica dell'ex dipendente, riesame che deve essere necessariamente compiuto dalle Amministrazioni centrali, ciascuna delle quali amministra il proprio personale e dispone degli elementi necessari per la determinazione del trattamento economico da prendere come base per la liquidazione del trattamento di quiescenza

La complessità della procedura era ben presente allo stesso legislatore, che — per accelerare per quanto possibile il pagamento delle nuove pensioni — al citato articolo 31 ha disposto che il pagamento possa essere effettuato, dalle Direzioni provinciali del Tesoro, sulla base di ruoli provvisori trasmessi dalle Amministrazioni centrali senza attendere gli adempimenti degli organi di controllo sul provvedimento definitivo.

Da parte dell'Amministrazione non si omette di adoperarsi per il più sollecito *iter* delle liquidazioni. A tal fine, relativamente alle pensioni di riversibilità da riliquidarsi a cura delle Direzioni provinciali del Tesoro, giusta l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, con circolare n. 50 del 20 maggio 1968 è stato disposto che le Amministrazioni interessate inviino agli stessi uffici provinciali un progetto teorico nel quale siano indicati la pensione che sarebbe spettata al dante causa e gli altri dati occorrenti per desumere l'esatta posizione giuridico-economica del medesimo.

Successivamente, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri affinchè, per un più sollecito disbrigo delle pratiche, inviti le Amministrazioni suddette a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti massimi di

orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni, nonchè ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della citata legge n. 249 che, come del resto è già noto alla signoria vostra norevole, contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo, da retribuire con compensi speciali.

Alle Direzioni provinciali del Tesoro sono state pure impartite disposizioni affinchè, appena in possesso dei dati necessari, provvedano all'ammissione a pagamento delle nuove pensioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

PICARDI

PIOVANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere che cosa si attenda a dare inizio ai lavori per la costruzione del nuovo edificio per gli uffici delle poste e telegrafi in Voghera, per il quale il comune ha già da due anni messo a disposizione un'area in Piazza del Castello, angolo Via Cavour.

La nuova costruzione è vivamente attesa dalla popolazione e dai dipendenti delle poste. Essa infatti consentirebbe il potenziamento dei servizi, trasformando l'ufficio postale locale in ufficio principale, con conseguente passaggio in ruolo di tutto il personale oggi ancora inquadrato nell'albo nazionale, l'apertura di nuovi sportelli e una più adeguata disponibilità per il pubblico (I.s. - 562)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che per la costruzione di un nuovo edificio postelegrafonico a Voghera, il comune interessato si dichiarò disposto a cedere gratuitamente il suolo edificatorio occorrente ed a tal fine emise apposita deliberazione che non venne però riconosciuta valida dall'Avvocatura distrettuale dello Stato, interessata per il parere in ordine all'atto di donazione.

La deliberazione venne quindi rinnovata in data 26 ottobre 1967 ed approvata dall'autorità tutoria il 13 novembre 1967.

A seguito del parere favorevole espresso dell'Avvocatura distrettuale di Stato, il comune ha proceduto alla redazione dell'atto di donazione e il 17 agosto 1968 la Direzione provinciale poste e telegrafi di Pavia è stata autorizzata a sottoscrivere l'atto di accettazione, da approvarsi con decreto ministeriale.

Nel frattempo è stato posto in elaborazione il progetto di massima della costruzione, progetto che attualmente trovasi in avanzata fase di completamento.

L'anzidetto progetto sarà quindi rimesso, dopo l'esame dei competenti organi di questa Amministrazione, al comune di Voghera per il rilascio della licenza edilizia.

Successivamente si procederà alla compilazione del progetto esecutivo, da sottoporre al parere del Consiglio di amministrazione postelegrafonici ed infine si farà luogo alla gara per l'appalto dell'opera, provvedendo al tutto con ogni sollecitudine.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

DE LUCA

RENDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover revocare il provvedimento ministeriale che aggrega i corsi dell'Istituto professionale industria e artigianato di Campobello di Licata alla sezione di Canicattì.

Il provvedimento danneggia numerose famiglie e preclude ai giovani di Campobello la possibilità di inserimento nei posti di lavoro. (I. s. - 432)

RISPOSTA. — Si fa presente che in Campobello di Licata, nell'anno scolastico 1967-68 ha funzionato una scuola professionale, coordinata con l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Agrigento.

Nella sezione di « sarta per donna » della predetta scuola sono risultate iscritte alla 2ª classe 11 alunne, nella 3ª classe 9; la prima classe invece non ha potuto essere aperta per mancanza di allieve. Visto tale risultato, l'istituto di Agrigento (cui spetta, per statuto, proporre il piano di attività scolastica) non ha ritenuto di proporre la riapertura della sezione di sarta e il Mi-

nistero della pubblica istruzione ha condiviso l'orientamento dell'istituto; tanto più che è stato possibile convogliare presso la vicina e più funzionale scuola di Canicattì (14 Km.) le superstiti allieve della 2ª classe. A tale scuola potranno, ovviamente iscriversi anche le alunne che intendessero iniziare tale ciclo di studi.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere utilizzabili e, quindi, assegnabili agli aventi diritto i complessi di alloggi popolari costruiti in provincia di Benevento dalla GESCAL o dall'ISES o dall'IACP in vari comuni della provincia di Benevento colpiti dal terremoto del 1962.

In particolare l'interrogante richiama i casi dei comuni di Circello, Colle Sannita, Castelpagano e Reino, a lui noti, e nei quali i notevoli complessi non possono essere utilizzati per la mancanza dei servizi idrici e fognanti. (I. s. - 71)

RISPOSTA. — L'assegnazione agli aventi diritto degli alloggi costruiti in provincia di Benevento dalla GESCAL, dall'ISES e dall'IACP in vari comuni della provnicia potrà essere effettuata a cura della competente Commissione allorchè sarano espletati, con esito positivo, i relativi bandi di concorso con la determinazione delle graduatorie.

In particolare, per quanto riguarda i comuni citati dal senatore interrogante, si precisa quanto segue:

nel comune di Circello sono stati costruiti a cura della GESCAL ed a termini della legge 5 ottobre 1962, n. 1421, recante provvedimenti a favore delle popolazioni dell'Irpinia e del Sannio, colpiti dal sisma dell'agosto 1962, n. 23 alloggi. Il bando di concorso è stato regolarmente espletato e la consegna degli alloggi agli assegnatari potrà essere effettuata allorchè il comune di Circello avrà completato la costruzione, ormai in fase di ultimazione, della rete fognante a servizio dell'abitato. La rete idrica è stata ultimata e l'IACP di Benevento sta già provvedendo agli allacciamenti.

Nel comune di Colle Sannita sono stati costruiti, a cura della GESCAL ed a termini della succitata legge ,n. 1431, n. 60 alloggi dei quali 40 risultano assegnati a seguito dell'espletamento di tre bandi di concorso, di cui i primi due deserti. In sede di espletamento del quarto bando di concorso per l'assegnazione dei restanti 20 alloggi sono state presentate, entro il termine del 30 luglio 1968 stabilito dal relativo bando di concorso, n 53 domande.

La competente Commissione provinciale sta provvedendo alla formazione delle graduatorie ai fini dell'assegnazione e della consegna degli alloggi in parola.

Nel comune di Castelpagano sono stati costruiti a cura della GESCAL ed a termini della succitata legge n. 1431, undici alloggi, dei quali 8 risultano consegnati a conclusione dell'espletamento di tre bandi di concorso. Per l'assegnazione dei restanti tre alloggi è in corso di espletamento un quarto concorso per il quale sono state presentate n. 7 domande entro il termine del 30 luglio 1968. Sono in corso di adozione i provvedimenti per la formazione della graduatoria, l'assegnazione e la consegna degli alloggi.

Nel comune di Reino sono stati costruiti a cura della GESCAL n. 75 alloggi dei quali 23 risultano assegnati dopo l'espletamento di due bandi di concorso. Per l'assegnazione dei restanti 52 alloggi sono state presentate tre domande a seguito di un terzo bando di concorso.

La consegna dei relativi tre alloggi sarà effettuata non appena la Prefettura di Benevento avrà pubblicato sul FAL la graduatoria del sorteggio.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

ROMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione delle pratiche di assegno vitalizio ai combattenti della guerra 1915-18 e per sapere quando potranno essere erogati i relativi assegni. (I. s. - 594)

RISPOSTA. — Si risponde, per incarico del Ministero della difesa.

Come è noto alla signoria vostra onorevole, la concessione dell'assegno vitalizio in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti, prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è subordinata al conferimento dell'Onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto ed all'accertamento delle altre condizioni poste dalla legge.

Per quanto concerne detto conferimento, si comunica, secondo quanto ha fatto presente il Ministero della difesa, che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto sta procedendo col massimo impegno all'esame della documentazione e prevede di dar corso ad un notevole contingente di prime concessioni entro breve tempo.

Comunque, per ciò che attiene alla particolare competenza del Tesoro, si assicura la signoria vostra onorevole che questo Ministero non ha mancato di impartire le necessarie istruzioni alle dipendenti Direzioni provinciali affinchè, non apena ricevuta comunicazione, da parte del citato Consiglio, dell'avvenuto conferimento delle onorificenze provvedano con ogni sollecitudine alla liquidazione del vitalizio agli aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che, sulla base del regolamento del lotto del periodo fascista, è stata notificata al signor Franco Ottavino, da parte della Direzione generale delle entrate speciali, la proposta di dispensa dal servizio;

che il predetto, trasferito a Trento per esigenze di servizio, è stato costretto, per motivi di salute, a porsi in aspettativa per un periodo di due anni;

che successivamente, avendo ripreso regolarmente servizio, avrebbe dovuto ottenere la reggenza della ricevitoria n. 269 vacante a fine novembre 1967, mentre, invece, gli fu preferito un aiuto ricevitore penalizzato per avere l'anno precedente rifiutato la reggenza di Riva del Garda,

per sapere se non ritenga di dover intervenire perchè cessi l'azione discriminatoria e persecutoria posta in essere da parte dell'Amministrazione a carico del predetto impiegato, reintegrandolo nei suoi diritti e mettendolo nelle condizioni di spirito più idonee all'assolvimento dei suoi doveri. (I. s. - 596)

RISPOSTA. — Risulta dagli atti esaminati che l'aiuto ricevitore del lotto Ottavino Francesco, già in servizio nella provincia di Salerno, venne trasferito, per imprescindibili esigenze di servizio, nella provincia di Trento a decorrere dal 2 agosto 1965.

L'interessato, dopo aver chiesto la revoca del provvedimento adducendo motivi di salute, produsse domanda per la concessione di tre mesi di aspettativa, domanda che venne accolta, previa visita medico-fiscale. Al termine di tale periodo, detto impiegato chiese ed ottenne il congedo ordinario di quindici giorni previsto per la sua categoria. Ultimato il congedo, l'Ottavino, il 31 dicembre 1965 assunse servizio a Trento (ove venne assegnato alla ricevitoria numero 269 del capoluogo) non senza aver effettuato altra assenza di 35 giorni, considerata peraltro giustificata sulla base di un certificato medico prodotto.

Senonchè, come risulta dalle comunicazioni successivamente pervenute, il predetto, dopo una permanenza di pochi giorni a Trento durante la quale non prestò neppure una giornata di servizio, si allontanava dalla sede senza alcuna autorizzazione, adducendo di doversi recare a Salerno presso la madre gravemente malata. Solo il 3 febbraio 1966, per il tramite dell'Intendenza di finanza di Salerno, l'Ottavino faceva pervenire un certificato medico rilasciato il 31 gennaio 1966 da un medico di fiducia, attestante il persistere di disturbi in precedenza accusati .

Dall'esito di visita collegiale disposta dal Ministero, risultava che l'impiegato in parola era effetto da sub-eccitamento ipomaniacale, che era temporaneamente non ido-

neo alle sue mansioni per 180 giorni, e che al termine di tale periodo era necessario altro accertamento neurologico.

Di conseguenza, veniva ritenuta giustificata la assenza dell'Ottavino dal 1ª gennaio 1966 al 28 agosto 1966, cioè fino al termine del periodo massimo di aspettativa.

Scaduto detto termine l'Ottavino non riprendeva servizio. Si presentava, invece, all'Intendenza di finanza di Trento solo il 15 ottobre 1966 e veniva immediatamente sottoposto alla visita neurologica consigliata dalla Commissione medica di Napoli: detta visita confermava il precedente stato di infermità e stabiliva che l'Ottavino era tuttora inabile al lavoro per la durata di mesi sei, a partire dal 15 ottobre 1966.

Nel frattempo, intanto, essendosi abbondantemente superato il periodo massimo di malattia (un anno previsto per gli aiuto-ricevitori, si sarebbe dovuto procedere alla dispensa dal servizio del dipendente impiegato. Questi, peraltro, con istanza 7 dicembre 1966, chiedeva un anno di aspettativa per motivi di famiglia, che l'Amministrazione gli accordava, con decorrenza 29 agosto 1966.

Al termine di quest'ultima aspettativa, e precisamente il 30 agosto 1967, l'Ottavino riprendeva servizio a Trento, presso la ricevitoria numero 269, dove continuava a svolgere la sua attività fino al 1ª marzo del corrente anno, con la sola interruzione di trenta giorni tra congedo ordinario e malattia.

Il 2 marzo 1968 però, si allontanava ancora una volta dalla sede, senza autorizzazione adducendo di doversi recare a Salerno per cure e chiedendo 5 giorni di congedo ordinario. Il 14 marzo faceva pervenire da Salerno una istanza, chiedendo 10 giorni di congedo ordinario e 15 giorni di congedo straordinario per malattia.

Senonchè, neppure alla scadenza di tale periodo l'Ottavino riprendeva servizio e in data 27 aprile 1968 produceva ulteriore istanza, intesa ad ottenere 180 giorni di congedo per malattia, con allegato un certificato medico a firma illegibile e non legalizzata.

Poichè intanto l'Ottavino, fin dal 5 aprile 1968 aveva superato il periodo massimo di assenza per motivi di salute e di famiglia previsto dall'articolo 232 del Regolamento del lotto, si rese necessario deferirlo al Consiglio di amministrazione ai fini della dispensa dal servizio.

Il detto Collegio, nella riunione del 30 maggio 1968, disattese, perchè ritenute irrilevanti, le giustificazioni del dipendente impiegato deliberò infatti la sua dispensa dal servizio, a decorrere dal 5 aprile 1968.

Esposte, nella maniera che precede, le vicende di servizio dell'Ottavino, si ritiene di aver dimostrato sufficientemente come non sia stato nè opportuno nè possibile affidare la reggenza di una ricevitoria al suddetto impiegato.

Quanto alla opportunità, è infatti significativa la constatazione che l'Ottavino, benchè assegnato in provincia di Trento fin dal 2 agosto 1965, alla data in cui si rese vacante la ricevitoria n. 269 (29 novembre 1967) aveva in realtà prestato effettivo servizio soltanto per tre mesi, allontanandosi più volte dalla sede senza alcuna autorizzazione e facendo pervenire, con ingiustificato ritardo, le domande di congedo e i certificati medici comprovanti il suo stato di infermità.

Nè, in proposito, appare meno significativa la considerazione sul disdicevole comportamento tenuto dall'Ottavino durante l'anzidetto brevissimo periodo di servizio, nel corso del quale egli ha dimostrato inosservanza dell'orario della ricevitoria ed ha determinato spesso incidenti col pubblico, tanto da indurre l'Amministrazione ad instaurare procedimento disciplinare nei suoi confronti.

Sulla ravvisata impossibilità è poi sufficiente sottolineare che lo stesso interessato, con dichiarazione scritta, ebbe espressamente a rinunciare, per il periodo di congedo dal 30 novembre al 14 dicembre 1967, ad essere interpellato per l'assunzione di una ricevitoria in provincia di Trento.

Sta peraltro di fatto che l'Ottavino, non solo non rientrò in sede alla scadenza del suddetto periodo di congedo dichiarandosi malato, ma qualche tempo dopo produs-

se certificato medico attestante la necessità di un ulteriore periodo di riposo di 180 giorni.

Si ritiene, pertanto, di dover dissentire dall'affermazione della signoria vostra onorevole che vuole attribuire all'Amministrazione di aver posto in essere un'azione discriminatoria e persecutoria nei confronti dell'Ottavino, essendo invece evidente lo spirito di benevolenza al quale il Ministero ha improntato la sua azione.

Al riguardo torna opportuno ricordare, infatti, che l'Amministrazione non si è avvalsa della facoltà di dichiarare dimissionario d'ufficio il dipendente impiegato in occasione delle sue ripetute assenze arbitrarie, e gli ha anzi concesso un anno di aspettativa per motivi di famiglia nonostante la generica motivazione della relativa istanza, promuovendo il procedimento di dispensa dal servizio solo allorquando l'Ottavino aveva abbondantemente superato i due anni di assenza nel quinquennio ed aveva nuovamente abbandonato la sede chiedendo un ulteriore periodo di aspettativa di sei mesi.

Nè sembra conferente il richiamo critico che si è inteso fare alla disposizione regolamentare applicata dall'Amministrazione ai fini del provvedimento di dispensa, essendo semplice replicare in proposito, innanzitutto, che il regolamento richiamato dalla signoria vostra onorevole fa parte, ancora atttualmente, dell'ordinamento giuridico dello Stato, sicchè l'Amministrazione stessa non avrebbe potuto prescindere dalla sua applicazione; e poi ancora che anche disposizioni più recenti (articolo 70 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) stabiliscono che la durata massima dell'aspettativa per motivi di famiglia e di infermità, non può superare, in ogni caso, due anni e mezzo in un quinquennio.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

SAMARITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in base a quali considerazioni il CIP ha richiesto alla Confederazione generale dell'agricoltura e non alle legittime organizzazioni nazionali dei produttori di bietole — ANB e CNB — la designazione di due rappresentanti in seno al comitato di gestione della Cassa conguaglio zucchero, e se il Governo non ritenga di dover intervenire perchè sia data retta applicazione a quanto disposto dal comma sesto dell'articolo 10 del provvedimento CIP n. 1195 del 22 giugno 1968. (I. s. - 552)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

L'articolo 10 del provvedimento CIP numero 1195 del 22 giugno 1968, contempla la composizione del Comitato di gestione al quale è affidata l'amministrazione della Cassa conguaglio zucchero. Detto Comitato comprende, tra gli altri rappresentanti delle categorie professionali, due rappresentanti dei bieticoltori.

Lo stesso articolo precisa, al paragrafo 4, che i membri di dette categorie professionali debbono essere designati dalle rispettive organizzazioni più rappresentative.

La delibera del Comitato interministeriale dei prezzi è conseguente a quanto al riguardo è stato vagliato in sede di Commissione centrale prezzi della quale fanno parte membri delle amministrazioni e delle categorie economiche.

In conseguenza, la designazione dei produttori di bietole è stata, su richiesta dei competenti uffici, effettuata dalla Confederazione generale dell'agricoltura ritenuta più rappresentativa del settore agricolo, così come la designazione degli industriali è stata effettuata dalla Confederazione generale dell'industria italiana e quella dei commercianti dalla Confederazione generale del commercio e del turismo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

SMURRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno istituire presso la Sede cen-

trale delle poste e telecomunicazioni di Cosenza il servizio di telefoto accogliendo così le numerose richieste che provengono da parte di vari utenti.

L'istituzione di una stazione fototelegrafica fissa nella città capoluogo è giustificata anche dal fatto che presso la Sede centrale esistono già gli impianti e che gli uffici dispongono di personale qualificato da destinare al servizio di telefoto.

Detta importante richiesta, peraltro già avanzata e sollecitata circa dieci anni fa, ha trovato contrari gli organi ministeriali. A distanza di anni, però, le esigenze della popolazione sono aumentate e le remore di carattere economico che, sino a questo momento, hanno impedito l'istituzione di tale importante servizio, a parere dell'interrogante non sembrano giustificate.

Stante l'assoluta urgenza e necessità del servizio, si chiede di provvedere in proposito. (I. s. - 521)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la richiesta di istituzione del servizio telefoto a Cosenza non può trovare accoglimento, in quanto la spesa di impianto e di esercizio di una stazione telefoto fissa del tipo di quello richiesto è di misura tale, rispetto ai proventi che se ne ricaverebbero, da appalesarsi ingiustificata.

È da aggiungere che proprio per motivi di ordine economico questa Amministrazione è venuta nella determinazione di non istituire nuove stazioni telefoto in aggiunta alle 24 già esistenti, una delle quali è installata in Calabria presso l'ufficio telegrafico di Catanzaro.

D'altra parte si fa notare che il servizio fototelegrafico può essere svolto anche in località prive d'impianti fissi mediante apparati portatili che vengono inviati appositamente *in loco* in occasione di particolari avvenimenti, qualora ne facciano richiesta gli enti interessati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

SOLIANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quando ritiene di intervenire al fine di coprire i posti vacanti presso il tribunale e la pretura di Vigevano la cui tragica situazione rasenta la paralisi dell'attività.

L'organico degli uffici giudiziari di Vigevano, oltre ad essere vecchio e superato, in quanto è rimasto statico mentre la giurisdizione ha visto un considerevole incremento demografico e di attività economiche, presenta paurose vacanze, quali: 3 giudici su 6 (tribunale); 2 pretori su 3 (pretura); 1 cancelliere su 6 (tribunale); 1 cancelliere su 5 (pretura); 1 dattilografo su 2 (pretura) e l'unico usciere (pretura).

Ne consegue che i lavoratori devono attendere 3 o 4 anni per vedere riconosciuti i loro diritti in materia di retribuzione, le imprese devono attendere anni per vedere perseguiti i debitori, i testimoni muoiono prima di aver potuto deporre, si verificano sei mesi di rinvio fra un'udienza e l'altra, dodici mesi per ottenere la sentenza dopo che si è chiusa l'istruttoria, eccetera. (I. s. - 546)

RISPOSTA. — Si deve anzitutto far presente che, a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alla assegnazione di sedi ed ai trasferimenti dei magistrati ed ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi.

Per quanto riguarda la situazione delle piante organiche dei magistrati degli uffici giudiziari di Vigevano, ai quali la interrogazione si riferisce, si informa che nel tribunale l'organico prevede il posto di presidente e sei posti di giudice. Atttualmente sono vacanti tre posti di giudice.

Questo Ministero, nei limiti della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge 24 marzo 1958), ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura di due dei posti di giudice vacanti ed è in attesa delle deliberazioni del Consiglio medesimo. Sono note le difficoltà in cui il Consiglio superiore viene a trovarsi a causa della deficienza numerica del personale della magistratura e, proprio per

tale situazione di carenza numerica, questo Ministero non ha potuto richiedere, sinora, la copertura del terzo posto di giudice nell'anzidetto tribunale di Vigevano.

Nella procura della Repubblica è vacante il posto di sostituto, per la cui copertura è stata anche fatta richiesta al Consiglio superiore della magistratura che non ha ancora provveduto. È tuttora in servizio alla procura predetta il sostituto dottor D'Innella che è, però, in attesa di trasferimento alla pretura di San Severo.

Nella pretura di Vigevano, su due posti di pretore previsti dalla pianta organica, è vacante un posto; anche per tale vacanza è stata fatta richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura e si è in attesa delle deliberazioni del Consiglio.

Circa il personale di cancelleria nel tribunale di Vigevano, su sei posti previsti dall'organico ne è vacante uno solo che sarà coperto non appena possibile con lo espletamento dei concorsi.

Nella procura è vacante un posto di segretario sui due posti previsti dall'organico e si provvederà analogamente. Infine nella pretura l'organico dei cancellieri, in numero di cinque, è al completo.

È pure completo l'organico dei dattilografi, costituito da due posti, mentre si provvederà al più presto a coprire il posto di usciere vacante nella pretura.

Circa il richiesto aumento dell'organico degli uffici giudiziari di Vigevano, si informa che, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185 con il quale sono state modificate le piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le Corti di apello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture, sono state considerate anche le necessità del tribunale di Vigevano, aumentando da cinque a sei posti il numero dei giudici. Non è stato possibile disporre un aumento maggiore dei magistrati addetti a quel tribunale, dovendosi tener conto delle esigenze di altri analoghi uffici aventi lo stesso, o superiore, carico di lavoro. Con il decreto ministeriale dell'8 maggio 1967 è stato, poi, aumentato di un posto, da quattro a cinque, l'organico de i cancellieri della pretura di Vigevano.

Non si è mancato, pertanto, pur nell'attuale deficienza numerica del personale, di tenere il massimo conto delle esigenze degli uffici giudiziari di Vigevano, sia per quanto riguarda il consentito aumento del personale, sia per quel che concerne la copertura della vacanze in organico.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

VALSECCHI Pasquale. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia al corrente che alla sede provinciale di Como funzionari e impiegati non riescono ad usufruire di congedi o di ferie a causa di penuria di personale in tutti gli uffici.

Risulterebbe all'interrogante che attualmente mancano, sull'organico provinciale di un migliaio di persone, 186 dipendenti e che tale numero aumenta continuamente a causa delle quotidiane domande di pensionamento o di dispensa dal servizio che vengono accolte secondo le disposizioni e che non danno luogo a sostituzioni.

Il personale restante è sottoposto a fatiche ingiustificate e il rendimento a lungo andare non potrà che scadere, come scadrà il servizio, ove il Ministero non provveda, come l'interrogante sollecita, a normalizzare la situazione del personale per consentire, insieme alla possibilità di usufruire dei diritti, anche una normale mobilità nell'ambito della provincia e della amministrazione. (I. s. - 512)

RISPOSTA. — Al riguardo si partecipa che allo smaltimento completo del residuo congedo da erogare al personale dipendente della Direzione provinciale postelegrafonica di Como si procede gradualmente in relazione alle esigenze di servizio ed alla riconosciuta carenza di personale, carenza che è accresciuta dall'esodo volontario del personale.

In effetti nell'anzidetta sede sussiste una deficienza di personale rispetto all'assegno,

in massima parte negli uffici locali, come avviene, del resto, per altre sedi del Nord.

Infatti, mentre per il personale dei ruoli ordinari, su un assegno di 330 e 31/7 unità, i presenti effettivi sono 308, per quello degli uffici locali si riscontra una carenza di 145 unità rispetto all'assegno più la scorta (690+138).

Si potrà ovviare a siffatta situazione, in concomitanza con le esigenze delle altre sedi, appena saranno definiti i due concorsi, attualmente in fase avanzata di espletamento, per posti di ufficiale ULA e di ufficiale di 3ª classe nel ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori di esercizio.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, essendo facultata dalla legge 14 dicembre 1965, n. 1376, ad assumere, in occasione delle feste natalizie, nelle sedi dove se ne verifica la necessità, impiegati straordinari della carriera esecutiva, in tale occasione terrà nella dovuta considerazione le particolari esigenze della Direzione provinciale postelegrafonica di Como.

Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni
DE LUCA

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che la Società RAI-Radiotelevisione italiana compensi con regolari emolumenti un grosso numero di persone che farebbero parte di un certo mondo parapolitico, per non bene precisate consulenze.

In particolare, per conoscere i nominativi di quanti, a partire dal 1963, in modo regolare o saltuario, abbiano ricevuto dalla Società RAI-Radiotelevisione italiana emolumenti per consulenze richieste o realizzate con indicazione specifica del genere delle consulenze nonchè con indicazione degli ammontari versati. (I. s. - 138)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che non risponde a verità che la RAI-TV compensi con regolari emolumenti un grosso numero di persone, che farebbero parte di un certo mondo parapolitico, per non ben precisate consulenze.

In effetti l'ente radiotelevisivo, oltre ai normali rapporti di lavoro subordinato con il personale dipendente, stipula un certo numero di contratti di collaborazione, nei quali sono chiaramente stabilite le prestazioni professionali che si richiedono e sono indicati i relativi emolumenti che vengono poi corrisposti a seguito di prestazioni regolarmente effettuate.

Tali contratti hanno una durata non superiore ad un anno e, a diferenza di quelli di tipo impiegatizio per il personale avventizio assunto per brevi periodi, che sono regolati dalle leggi vigenti, non prevedono un vero e proprio rapporto di subordinazione.

I rapporti di consulenza, che fino a qualche tempo fa erano quattro, si sono ridotti alla data del 1° gennaio 1968 ad uno soltanto.

Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni
DE LUCA

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per richiamare la sua attenzione sulla Risoluzione approvata dal Parlamento europeo, nella sua seduta del 3 luglio 1968, recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee concernente una direttiva relativa a problemi sanitari in materia di scambi intercomunitari di talune carni fresche in pezzi.

E per sapere se non intenda sostenere, in sede di Consiglio dei ministri comunitario, il punto di vista espresso dal Parlamento europeo. (I. s. - 344)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La direttiva sui problemi sanitari in materia di scambi intercomunitari delle carni in pezzi, sulla quale il Parlamento europeo ha espresso il proprio parere nella riunione del 3 luglio scorso, è stata oggetto di

numerosi scambi di vedute tra le delegazioni dei sei Paesi, per cui si può considerare frutto della collaborazione di tutti i Paesi membri.

Questo Ministero, esaminate le modifiche proposte dal Parlamento europeo a vari articoli della direttiva in questione, concorda, in linea di massima, sulla redazione dei nuovi testi che meglio chiariscono gli enunciati originali.

Le proposte saranno pertanto sostenute allorchè saranno portate in discussione in sede di Consiglio dei ministri presso la Comunità.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

VERONESI, BIAGGI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per richiamare la loro attenzione sulla Risoluzione approvata dal Parlamento europeo, nella seduta del 15 maggio 1968, relativa all'adempimento degli impegni assunti dalla CEE in materia di aiuti alimentari nel quadro dei negoziati Kennedy.

E, soprattutto, per sapere se non intendano sostenere, in sede di Consiglio dei ministri comunitario, il punto di vista espresso dal Parlamento europeo. (I. s. - 354)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, nel corso del negoziato Kennedy, che ha dato vita alla nuova convenzione sul grano ed alla convenzione per l'aiuto alimentare, ha svolto una decisa azione in favore della conclusione, parallelamente alla nuova convenzione internazionale sul grano, di una convenzione per la concessione di aiuti alimentari (grano e farina) ai Paesi in via di sviluppo.

Se quest'ultima convenzione non è stata ancora ratificata dal nostro Parlamento, ciò si deve al fatto che, in sede CEE, i sei Paesi membri della Comunità economica europea non avevano potuto mettersi d'accordo su alcuni problemi posti dalla partecipazione della CEE, in quanto tale, ai programmi di aiuto previsti dalla convenzione.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri della Comunità, svoltosi il 27 settembre — a Bduxelles — sotto la Presidenza di turno italiana, i sei Paesi membri sono riusciti a raggiungere un'intesa sulla ripartizione dei quantitativi di grano (o di farina) che ciascun Paese membro dedicherà ai programmi di aiuto: ogni anno — durante il triennio previsto dalla convenzione — la Francia e la Germania contribuiranno con 320 milia tonnellate, l'Italia con 238 mila tonnellate, i Paesi Bassi con 82 mila tonnellate, il Belgio con 72 mila tonnellate ed il Lussemburgo con 2 mila tonnellate.

Restano ancora da risolvere, fra i sei Paesi membri della Comunità europea, i problemi relativi alla ripartizione degli aiuti in programmi « comunitari » ed in programmi « bilaterali »; alle modalità di finanziamento di detti programmi, a seconda che siano « comunitari » o « bilaterali »; alle modalità di acquisto del grano nelle varie regioni della Comunità; alle spese di trasporto.

Il Consiglio dei ministri della Comunità, nelle sue prossime sessioni (le quali si svolgeranno, fino al 31 dicembre, sotto la presidenza di turno dell'Italia) cercherà di risolvere anche questi problemi ancora aperti e soprattuttto quello della ripartizione dei programmi in « comunitari » e « bilaterali », sulla base di una formula di compromesso che potrebbe prevedere la contemporanea esistenza dei due tipi di programmi.

Il Governo italiano, come dimostra anche l'azione svolta in passato tanto a Ginevra che a Bruxelles, condivide le considerazioni svolte dal Parlamento europeo nella risoluzione approvata il 15 maggio 1968.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

VERONESI, CHIARIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con urgenza, i provvedimenti necessari per ammodernare e potenziare gli impianti della stazione ferroviaria di Ferrara che appaiono da oltre un decennio oltremodo insufficienti alle reali esigenze come in atto e prevedibili.

In particolare, per conoscere se non ritenga provvedere opportunamente ad alcune inderogabili necessità quali:

allungamento delle pensiline del III e del II marciapiede fino a contenere pressappoco i treni nella loro lunghezza; in atto esistono solo tronconi per poche vetture costringendo gran parte dei viaggiatori a subire i riflessi negativi atmosferici per acqua, neve e sole;

allungamento del IV binario di corsa per i treni dal sud al nord, che non è più sufficiente a contenere — rispetto al marciapiedi esistente — quelli più importanti obbligando i viaggiatori a scendere o a salire sulla o dalla massicciata sassosa, con disagi ed evidente pericolo per la incolumità delle persone o cose, nonchè il personale ferroviario e postale ad agire in tali condizioni quando i carri per il trasporto delle merci, bagagli e posta, per ubicazione dei treni, vengono a trovarsi in coda; nelle more si potrebbe provvedere ad allungare sul lato sud il II marciapiede fino al limite possibile (circa 50 metri) e sul lato nord a spostare il segnale di partenza del III binario verso il nord pure fino al limite possibile (circa 100 metri) con l'uso poi di tale binario per i treni lunghi, dal sud verso il nord e viceversa;

pavimentazione del I marciapiede per tutta la sua lunghezza, attualmente limitata alla sola parte ricoperta da pensilina il che è motivo, in caso di pioggia, perchè origine di pozzanghere e di fango, di forte disagio per la parte ancora in « terra battuta »;

installazione di un impianto per la indicazione luminosa dei treni in partenza dai singoli binari, specialmente nel sottopassaggio (impianto attualmente limitato a tabelle fisse con l'indicazione del solo numero dei binari) ed esposizione di quadri montati su apposite piantane, del tipo in uso in altre stazioni, relativi ai binari di arrivo e partenza distinti per linea, da porre sui marciapiedi, nell'atrio e nei punti più opportuni per il pubblico. (I. s. - 496)

RISPOSTA. — Si premette che alla realizzazione dei provvedimenti concernenti il il prolungamento e la sistemazione delle pensiline e dei marciapiedi delle stazioni, come pure l'impianto di indicatori telecomandati dei binari di partenza dei treni, si provvede secondo l'ordine fissato da specifiche graduatorie di priorità, basate su obiet tivi elementi di giudizio, all'uopo rilevati e periodicamente aggiornati, quali l'entità del traffico viaggiatori ed il numero dei treni che interessano i singoli impianti, le caratteristiche climatiche del luogo, eccetera.

In atto, stante i limitati fondi che è possibile riservare a tali settori di intervento, si è in grado di finanziare le opere che occupano posizioni preminenti nelle relative graduatorie.

Ciò premesso si comunica che, per la stazione di Ferrara, sono stati già iniziati i lavori relativi alla pavimentazione del 1° marciapiede, mentre è stato recentemente disposto, e verranno prossimamente realizzati, il prolungamento di 42 metri verso sud del 2° marciapiede e lo spostamento del segnale di partenza del 3° binario lato sud.

Gli altri provvedimenti segnalati dalle signorie loro, che figurano in posizione non preminente nelle relative più recenti graduatorie, potranno essere realizzati in prosieguo, ovviamente nel rispetto delle sopraindicate priorità, compatibilmente con l'entità degli ulteriori finanziamenti che risulterà possibile riservare allo scopo.

Si comunica infine che la stazione di Ferrara è già dotata di quadri orario ubicati nei punti più frequentati dai viaggiatori.

Comunque si è disposto di eliminare eventuali deficienze concernenti l'ubicazione, la facilità di consultazione e la consistenza numerica dei quadri stessi.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
SCALFARO

VERONESI, MASSOBRIO, BOSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, della marina mercantile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia allo studio od esista uno specifico programma di coordinamento tra stra-

da, rotaia, trasporti navali ed aerei per affrontare in modo concreto ed adeguato la nuova tecnica del trasporto delle merci per mezzo di contenitori, che sta assumendo in tutto il mondo uno sviluppo eccezionale, e per conoscere le impostazioni di massima di detto programma con specifico riferimento ai previsti « terminals » portuali e ferroviari. (I. s. - 105)

RISPOSTA. — La tecnica del trasporto delle merci a mezzo dei grandi *containers*, già largamente affermatasi nel nord America e introdotta in Europa in tempi relativamente recenti, ha posto problemi di varia natura: tecnici, giuridici, economici, doganali e organizzativi alla cui soluzione sono impegnati, in misura rilevante, gli organi ministeriali competenti, intesi principalmente a coordinare le varie iniziative interne e internazionali che si sono manifestate a tutti i livelli e nei vari settori economici interessati.

Le principali direttrici in cui si va svolgendo l'azione di tali organi possono indicarsi come segue.

Sul piano internazionale non è mancata, ed è tuttora assicurata, l'attiva partecipazione agli organi soprannazionali quali la CEE, ECE, UIC, Camera di commercio internazionale, IATA, eccetera per lo studio e l'organizzazione dei traffici effettuati a mezzo grandi contenitori e per creare le condizioni operative più favorevoli allo sviluppo della nuova tecnica attraverso, principalmente, la ricerca e l'attuazione di una regolamentazione uniforme.

Tali intese a livello internazionale hanno consentito la standardizzazione delle dimensioni d'ingombro dei *containers*, atte a garantire l'inoltro degli stessi senza alcuna restrizione delle principali caratteristiche e soprattutto il loro agevole e rapido trasferimento da un mezzo di trasporto ad altri.

Nel settore più strettamente ferroviario è stato possibile raggiungere un'intesa sulla costruzione di particolari tipi di veicoli da adibirsi al trasporto di tali contenitori e sotto l'aspetto più propriamente organizzativo è da segnalare la creazione della società « Intercontainers » con sede a Basilea alla quale partecipano, oltre l'Azienda delle ferrovie dello Stato le principali Amministrazioni ferroviarie europee.

Nel campo interno, presso il Ministero della marina mercantile, apposito gruppo di studio, cui hanno preso parte i rappresentanti delle varie amministrazioni dello Stato e di altri enti interessati, ha già preso in esame il problema nei suoi vari aspetti tecnico-economici al fine di realizzare una stretta connessione operativa tra i diversi elementi in cui il traffico a mezzo grandi contenitori si articola.

Gli studi eseguiti nei vari settori hanno portato alle seguenti prime realizzazioni.

Istituzione di un *terminal* presso lo scalo di Milano Rogoredo per lo smistamento dei traffici in *transcontainers* a mezzo ferrovia tra i porti del nord Europa e l'Italia oltre che di quelli interni; gli allacciamenti con i porti del nord Europa vengono attualmente assicurati con relazioni trisettimanali. È stato inoltre predisposto un programma che prevede l'istituzione di altri *terminals* nello scalo di Napoli-smistamento e, in fase successiva, in quelli di Firenze-Castello e di Roma ostiense.

Nel settore del materiale rotabile l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto ad attrezzare un certo numero di carri per il trasporto di grandi contenitori ed è stata altresì disposta la costruzione di 150 appositi veicoli di tipo unificato UIC.

Il Problema dell'attrezzatura e di gestione con criteri uniformi dei sopraccitati *terminals* e di quelli che si andranno ad istituire è stato affrontato affidando tale compito alla società CEMAT al cui capitale sociale l'Azienda delle ferrovie dello Stato partecipa attraverso l'INT, come socio di maggioranza.

Nel settore marittimo e in quello ferroviario-marittimo sono da segnalare iniziative di rilievo. In particolare è stato previsto, per il prossimo futuro, l'allestimento di *terminals* nei porti di Genova, Livorno e Napoli. In attesa della istituzione dei sopraccitati *terminals* sia nel porto di Genova che nel porto di Livorno si è avuta una movimentazione di *containers* con il sistema

da nave a terra impiegando per le operazioni di imbarco e sbarco i mezzi in dotazione delle navi.

È, infine, da porre in rilievo che l'Azienda delle ferrovie dello Stato già da tempo ha posto all'esame il problema del trasferimento di traffici containerizzati fra il continente e la Sardegna.

L'istituzione presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile della nuova Direzione del coordinamento, che ha per suo compito istituzionale l'armonizzazione delle iniziative e delle attività nei diversi settori del trasporto, eserciterà certamente opera di propulsione e di controllo delle iniziative per coordinarle allo scopo di realizzare, nel quadro dello sviluppo programmatico dell'economia del Paese, interventi necessari per un razionale impiego dei grandi contenitori.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

VIGNOLO, PEGORARO, FERMARIELLO, D'ANGELOSANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Ritenuto che gli ex combattenti della guerra 1915-1918 hanno avuto un riconoscimento già estremamente inadeguato e tardivo con la legge n. 4998 del 17 aprile 1968, che prevede il pagamento dell'assegno annuo di lire 60.000 ad iniziare con l'anno 1968;

considerato che il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, ha presentato apposito disegno di legge (n. 203-Senato) per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della vittoria con una previsione di spesa di lire 600.000.000,

per sapere se il Governo non ritenga giusto, nell'anno del cinquantenario, mantenere fede agli impegni assunti pagando gli assegni e consegnando le medaglie ricordo agli ex combattenti contemporaneamente alle celebrazioni del cinquantenario. (I. s. - 653)

RISPOSTA. — Si risponde, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per incarico del Ministero della difesa.

Come è noto alla signoria vostra onorevole, la concessione dell'assegno vitalizio in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti, prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è subordinata al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto ed all'accertamento delle altre condizioni poste dalla legge.

Per quanto concerne detto conferimento, si comunica, secondo quanto ha fatto presente il Ministero della difesa, che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto sta procedendo col massimo impegno all'esame della documentazione e prevede di dar corso ad un notevole contingente di prime concessioni entro breve tempo.

Comunque, per ciò che attiene alla particolare competenza del Tesoro, si assicura la signoria vostra onorevole che questo Ministero non ha mancato di impartire le necessarie istruzioni alle dipendenti Direzioni provinciali affinchè, non appena ricevuta comunicazione, da parte del citato Consiglio, dell'avvenuto conferimento delle onorificenze, provvedano con ogni sollecitudine alla liquidazione del vitalizio agli aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di aiutare le zone della provincia di Brescia gravemente colpite, il 7 agosto 1968, da un violento, eccezionale uragano.

In particolare si segnala l'urgenza di interventi a favore dei lavoratori e per il ripristino dell'officina meccanica dei fratelli Bonetti, nella zona depressa di Rudiano,

nonchè per la riparazione dei gravi danni recati in tutta la zona di Chiari specialmente a colture e a case di abitazione. (I. s. - 376)

RISPOSTA. — Nel rispondere all'interrogazione sopratrascritta anche per i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, sentiti i Ministeri dell'interno e delle finanze, si precisano qui di seguito gli interventi disposti dalle Amministrazioni anzidette in favore delle zone della provincia di Brescia colpite dai nubifragi dell'agosto scorso:

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

È in corso di perfezionamento il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità agli eventi atmosferici in parola.

Come noto, detto decreto rende operante la legge 13 febbraio 1952, n. 50, che dispone provvidenze per le imprese industriali, commerciali e artigiane colpite da calamità naturali.

Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Dagli accertamenti disposti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste è risultato che, nel complesso, i danni alla produzione non sono stati rilevanti nelle zone ad ordinamento cerealicolo-zootecnico, mentre hanno assunto una certa entità nelle zone viticole e frutticole.

Infine, il provvedimento reca autorizzazione di spesa aggiuntiva per la difesa fito-sanitaria, estendendo all'acquisto di sementi elette e di concimi i prestiti, con abbuono del 40 per cento del capitale mutuato, previsto per l'alimentazione del bestiame dalla legge sui danni causati dalla siccità (legge 29 luglio 1968, n. 857).

Per quanto riguarda la provincia di Brescia, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già provveduto, con decreto del 16 settembre, alla delimitazione delle zone colpite — includendovi numerosi comuni, per gran parte del loro territorio — nelle quali potranno essere accordati i benefici contributivi e creditizi, considerati dagli articoli 1 e 2 del provvedimento, ed ha in corso l'assegnazione, a favore dei competenti ispettorati agrari, compreso quello di Brescia, dei fondi necessari per la concreta attuazione di tutte le provvidenze recate dal provvedimento stesso.

A tal fine, il Ministero ha già impartito ai predetti uffici tempestive e dettagliate istruzioni.

Infine, per le più immediate esigenze derivanti dal nubifragio del 29 agosto, che ha interessato, insieme ad altre località della provincia, anche l'agro del comune di Chiari, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha immediatamente disposto un'assegnazione straordinaria e aggiuntiva di lire 40 milioni a favore dell'Ispettorato agrario di Brescia, per l'attuazione di interventi nel settore delle strutture fondiarie aziendali e interaziandali, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Quanto prima il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvederà ad assegnare allo stesso Ispettorato, e per i medesimi scopi, altra somma per interventi integrativi a carico delle disponibilità del proprio bilancio per l'esercizio 1968.

Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici ha già assegnato la somma di lire 12 milioni al Provveditorato alle opere pubbliche pr la Lombardia, perchè venga utilizzata, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010 per la costruzione di quattro ricoveri prefabbricati da installare due nel comune di Caino e due nel comune di Castrezzato.

Per la riparazione dei danni ad opere pubbliche ed abitazioni ed altri edifici privati ammontanti a lire 463.600.000 occorre la emanazione di apposito provvedimento legislativo.

Ministero dell'interno.

Il Ministero dell'interno, con decreto in data 4 settembre scorso, ha provveduto ad erogare per i lavori di ripristino delle opere pubbliche dei comuni della provincia di Brescia colpiti dai nubifragi dell'agosto

scorso, contributi per un ammontare complessivo di lire 38.850.000. Inoltre, ha assegnato alla Prefettura di Brescia due contributi straordinari per complessive lire 20 milioni per l'attuazione di interventi assistenziali, tramite gli ECA interessati, a favore delle famiglie maggiormente bisognose.

Ministero delle finanze.

In armonia con quanto disposto all'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917, il Ministero delle finanze, in caso di perdita di almeno il 40 per cento del prodotto ordinario del fondo a causa degli eventi atmosferici in questione, accorderà ai possessori danneggiati lo sgravio delle imposte sui redditi dominicali ed agrario, nonchè delle relative sovrimposte e addizionali, per il corrente anno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI